Comune di

VALDOBBIADENE

Provincia di Treviso

Regione del Veneto

P.I. PIANO DEGLI INTERVENTI VARIANTE N.3

DICEMBRE 2018

Elaborato

4

N.T. Allegato A.2-Prontuario per la qualità Architettonica degli edifici in zona rurale

Sindaco	ing. FREGONESE LUCIANO
Assessore Urbanistica	ing. FREGONESE LUCIANO
Resp. del procedimento	arch. Manuela Bolzonello
Progettisti	arch. Andrea Rossetto
	arch. Stefano Maria Doardo
Gruppo di Lavoro	Alice Puppin
	Alessandra Simonini .

Terre s.r.l.

Sede legale: Via Bosco, 9 – 30020 Noventa di Piave

Sede operativa: Via delle Industrie, 15 –30175 Venezia Parco Scientifico Tecnologico Vega +39 041 5093216

terre@terre-srl.com | PEC: terre.srl@pec.it | www.terre-srl.com

R.E.A.: VE - 400008 | C.F./P.IVA 04312280276

INDICE Pag.

1 Cornice metodologica per la costruzione di un atto di indirizzo e linee guida per la progettazione architettonica e paesaggistica 3
2 Premessa 4
3 Analisi 4
4 Estrapolazione principi 4
5 Determinazione delle relazioni 4

Sezione 1: riferimenti paesaggistici e architettonici 5
1 Cenni geologici 7
2 Struttura paesaggistica: premessa 8
2.1 Individuazione della struttura paesaggistica: lettura geomorfologica 9
2.2 Individuazione della struttura paesaggistica: lettura topografica- toponomastica 11
2.3 Struttura paesaggistica: lettura musicale 18
3 Individuazione della struttura paesaggistica: manufatti antropici 31
4 Analisi delle tipologie rurali .....
1 Proporzioni 33
2 Orientamento 34
3 Composizione delle diverse parti funzionali 35
4 Individuazione degli elementi compositivi architettonici con valenza paesaggistica 36
1 Murature esterne 37
2 Fori 38
3 Copertura 39
4 Elementi accessori 40

Sezione 2: regole compositive 41
1 Regole compositive 43

Sezione 3: Casi Studio 55
1 Esempio 1 59
2 Esempio 2 73
3 Esempio 3 87
4 Esempio 4 105
5 Esempio 5 119
6 Esempio 6 133
7 Esempio 7 147
8 Esempio 8 161
9 Esempio 9 179
10 Esempio 10 195
11 Esempio 11 209
12 Esempio 12 223

Sezione 4: Sussidi operativi 237
Tabella di sussidio al progetto 239
Tabella di valutazione del progetto 241

Sezione 5: Glossario 249

Sezione 6: Schede di valutazione 253

Cornice metodologica per la costruzione di un atto di indirizzo e linee guida per la progettazione architettonica e paesaggistica.

Nella tradizione disciplinare architettonica e urbanistica, il tentativo di salvaguardare la qualità paesaggistica e architettonica del patrimonio rurale ha prodotto una serie di prontuari che, catalogando in maniera sistematica gli edifici di valore storico testimoniale, andavano a creare un repertorio formale a cui accingere negli interventi di nuova realizzazione e di ristrutturazione. Tale strumento, il prontuario, pur avendo l'indubbio merito di raccogliere il repertorio formale della tradizione, presenta due limiti. In primo luogo si configura come una libreria, un vero e proprio catalogo di forme da utilizzare nel processo compositivo: questo comporta il vincolo di una scelta formale ristretta alle forme già esistenti e consolidate, un tempo determinate da esigenze funzionali e proprietà statiche dei materiali da costruzione, senza una possibilità di attualizzazione rispetto nuove esigenze funzionali e nuove proprietà statiche e prestazionali dei materiali costruttivi. In secondo luogo, tale repertorio ha analizzato unicamente l'oggetto architettonico, senza porre attenzione alle relazioni del fabbricato rurale con il suo sistema paesaggistico, ovvero isolando l'architettura rurale dal proprio contesto congenito. Gli effetti di tale strumento sono facilmente avvertibili nei molti casi in cui le nuove costruzioni presentano quel carattere "pittoresco", anonimo e banale, che si genera in assenza della coerenza progettuale capace di tenere assieme i materiali costruttivi, le forme architettoniche e la scala paesaggistica, per cui l'edificio appare come una copia inattuale e decontestualizzata dell'umile ma dignitosa architettura rurale tradizionale. Questo limite disciplinare è ancor più evidente e drammatico nel momento in cui si tenti di promuovere o gestire la qualità del paesaggio con tale strumento. È così ormai diffusa la consapevolezza della ridotta e insoddisfacente efficienza degli strumenti pianificatorio-urbanistici tradizionali quando finalizzata a salvaguardare la qualità del paesaggio e della progettazione architettonica.

Di fatto, a partire dal nuovo millennio, una diversa consapevolezza rispetto alla questione si è concretizzata nella Convenzione Europea del Paesaggio. Sono stati sviluppati, a livello nazionale, nuovi strumenti di diversa natura (valutativa anziché normativa), in coerenza con la strada segnata dalla Convenzione, quali il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 42/2004) e la Relazione Paesaggistica (D.P.C.M. 12.12.2005), che costituiscono rispettivamente l'apparato normativo di riferimento e lo strumento propedeutico alla valutazione della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti da parte dell'ente competente preposto.
In questa cornice, il MIBACT ha intrapreso un percorso di rinnovazione disciplinare per il supporto alla progettazione, per compensare al vuoto lasciato dallo strumento del prontuario. Tale percorso, di estrema difficoltà, deve ancora essere consolidato e chiaramente definito in un prodotto prestabilito; tuttavia la direzione intrapresa è chiara e nitida.

"…operando sul e nel paesaggio, si interviene su di un bene primario del Patrimonio culturale della Nazione (espressamente protetto, si ricorderà, dalla Carta Costituzionale, art. 9), anzi sul bene che ne costituisce il fondamento identitario, e che tutti gli altri beni culturali "contiene" e riassume, offrendo loro quella trama complessa di relazioni (non solo in senso fisico) senza la quale essi perderebbero, almeno in parte, di significato. […]

…andranno calibrati e modulati gli interventi da porre in atto, inquadrabili in una vasta gamma che può andare dalla conservazione e dal "restauro" di paesaggi di particolare pregnanza storica e figurativa fino all'introduzione di modificazioni anche consistenti dei luoghi, da progettare, però, nella attenta consapevolezza di ciò su cui si interviene, e in una linea di coerenza, o comunque di dialogo, con quegli elementi strutturanti e di "lunga durata" che sono sempre riconoscibili nella vicenda storica di ogni territorio, e che svolgono un ruolo fondamentale nel connotarne l'identità." [1]

In tal senso, il paesaggio offre il supporto all'interno del quale si sviluppa la trama di relazioni (fisiche e metafisiche, materiali e immateriali) che assegna ulteriore valore e significato ai beni puntuali (dotati di valore e significato intrinseci). Appare quindi inopportuno un approccio progettuale che non tenga in dovuta considerazione tale sistema di relazioni, mentre un approccio che sia coerente o che dialoghi con tali elementi strutturanti (relazioni) permette una gamma di interventi il più possibile ampia (dalla pura conservazione sino a consistenti trasformazioni territoriali).

"… il paesaggio rurale attuale è frutto delle azioni degli uomini sulla natura, in base alle loro esigenze economiche, sociali, abitative, produttive, energetiche legate allo sfruttamento dei prodotti della terra e alle esigenze di comunicazione e di commercio; esse si sono stratificate e trasformate nel corso dei secoli, caratterizzando i luoghi, caricandosi di significati per le popolazioni ed esprimendone le culture, le organizzazioni sociali e produttive. Ad esse si è intrecciata l'azione autonoma della natura.
Il singolo fabbricato rurale è dunque parte di un complesso sistema di relazioni, sia storiche sia contemporanee, che coinvolge non solo l'intero insediamento, ma un più vasto "sistema di paesaggio". Per progettare modifiche, anche minime, di un singolo manufatto rurale o inserire una nuova costruzione, occorre comprendere quel "sistema di relazioni" spaziali, visive, simboliche, funzionali, formali ecc. di cui esso fa parte e progettare e valutare i cambiamenti, anche in rapporto alle trasformazioni che esse apportano a tale sistema, sia ai fini della tutela delle qualità che ad esso riconosciamo, sia ai fini di un miglioramento della qualità sua complessiva." [2]

Nel processo progettuale, quindi, vi deve essere una prima fase, propedeutica alla progettazione della forma architettonica, che analizzi il contesto paesaggistico di riferimento, individuando all'interno dello stesso:

1 lo stato fisico dei luoghi

2 le permanenze storiche
(sia in modo diacronico che sincronico)

3 la percezione e la rappresentazione sociale, storica e recente, del paesaggio e i significati dei luoghi

4 le architetture del luogo

e ne restituisca in questa fase di analisi, i caratteri materiali e immateriali con i quali il progetto deve cercare di instaurare una relazione per radicarsi nel paesaggio in cui si inserisce. Tali caratteri (o principi archetipi) stanno al fondamento di ogni intervento con un buon esito di inserimento paesaggistico.

Criteri progettuali
"La soluzione progettuale non è una semplice risposta a funzioni e prestazioni richieste e a normative, né, d'altra parte, è un atto creativo incondizionato, ma è tanto più ricco e interessante quanto più sa porsi in un rapporto di conoscenza e di rispetto, critico e consapevole, con tutte le caratteristiche del luogo alle diverse scale." [3]

Il documento di indirizzo per la qualità architettonica e paesaggistica, quindi, dovrebbe essere strutturato con uno schema capace di lavorare su due scale, quella dell'edificio e quella del più vasto contesto paesaggistico che sia di riferimento per il progetto.

1 Roberto Banchini, in "*Paesaggio e fabbricati rurali: suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica*", MIBACT, 2014
2 Ibid.
3 Ibid.

PREMESSA

L'ambito di analisi corrisponde all'intero territorio comunale di Valdobbiadene. La fase attuativa del Piano degli Interventi fa riferimento all'apparato normativo e grafico del PAT, che individua le fragilità e le tutele ambientali e paesaggistiche, ragione per cui si fa riferimento a tale apparato per le definizioni puntuali degli ambiti oggetto di vincolo paesaggistico o di particolari forme di tutela. In considerazione dell'enorme valore paesaggistico, recentemente confermato anche dalla candidatura a sito UNESCO per l'intero ambito del "Paesaggio del prosecco", si ritiene di poter rimandare per le definizioni specifiche (normative e cartografiche) alla pianificazione di livello superiore, estendendo in questo modo l'ambito di analisi all'intero territorio comunale proprio per il valore paesaggistico intrinseco.

ANALISI

Si tratta di una fase propedeutica alla progettazione vera e propria, anche se in realtà questa fase è già progettazione, poiché nel momento in cui stabilisce i riferimenti con cui il progetto si andrà a relazionare, ne determina già in qualche modo i vincoli formali.

Scala Architettonica

Fase di indagine
Caratteri figurativi e formali
- Studio tipologico
- Edilizia storico-tradizionale
- Permanenze (diacronico e sincronico)

Caratteri percettivi
- Intervisibilità
- Relazioni visive

Caratteri identitari e simbolici
- Iconografie
- Cartografia storica e pittura

Scala Paesaggistica

Fase di indagine
Caratteri figurativi e formali
- Morfogenesi territoriale
- Tendenze evolutive
- Permanenze (diacronico e sincronico)

Caratteri percettivi
- Intervisibilità
- Itinerari

Caratteri identitari e simbolici
- Iconografie
- Cartografia storica e pittura

ESTRAPOLAZIONE DEI PRINCIPI

La fase di analisi restituisce le forme determinate che si sono concretizzate nel corso della storia. Tali forme, tuttavia, sono solo l'espressione della risoluzione progettuale delle relazioni di cui sopra in un determinato periodo storico. La loro semplice riproposizione, una sorta di mimesi storica, è il risultato dei prontuari della tradizione disciplinare. Per poter progettare in modo autentico e attuale, è necessario risalire dalle forme determinate ai principi archetipi che le hanno generate, in modo da poter ripercorrere la medesima strada verso la forma fisica, durante il processo di progettazione, a partire dall'archetipo. Se ad esempio lo studio tipologico delle facciate ci dimostra che i fori delle finestre hanno dimensioni ridotte in larghezza, non sarà sufficiente riproporre un foro dalle medesime proporzioni. Lo studio dei principi potrebbe suggerire che i materiali costruttivi siano sempre stati ricavati in prossimità del sito di costruzione; per questo motivo, le proprietà statiche della pietra locale potrebbe essere insufficiente a realizzare un architrave che consenta alla finestra dimensioni maggiori. Il risultato non è quindi quello di determinare la dimensione che dovranno avere i fori delle finestre, quanto piuttosto quello di suggerire l'utilizzo di materiali locali e della coerenza tra sistema costruttivo e risultato formale, rispettando le proprietà statiche dei materiali utilizzati.
Il documento di indirizzo paesaggistico e architettonico deve quindi, sulla base della catalogazione formale derivante dall'analisi, indicare per ogni soluzione formale quale sia il principio o i principi archetipici che hanno prodotto tale forma.

DETERMINAZIONE DELLE RELAZIONI

I principi compositivi, in questa visione, corrispondono alle immagini archetipe radicate nel territorio, le quali costituiscono il palinsesto invisibile di relazioni paesaggistiche. Come fossero punti luminosi, stelle che orientano il progetto nel proprio tragitto tra idea iniziale e discesa nella realtà dei luoghi.
In questo senso, una volta determinati i principi archetipi estrapolati dal repertorio paesaggistico consolidato, è necessario anche delineare e descrivere quale relazione si sviluppi a partire da quale principio e quali elementi formali essa metta in connessione. Il progetto dovrà quindi porsi in coerenza o in rapporto dialettico, ma non potrà mai negare o evitare il confronto con la relazione storicamente attestata.

Il documento di indirizzo per la progettazione architettonica e paesaggistica, quindi, sarà strutturato in tre parti distinte, analisi, estrapolazione dei principi, e determinazione delle relazioni. Questo primo livello di indirizzo determina una macrostruttura di riferimento, una griglia di relazioni paesaggistiche comune a tutti i fabbricati rurali dell'ambito oggetto di studio. Il processo progettuale potrà così essere sviluppato all'interno di un sistema relazionale predeterminato, condiviso e radicato nel contesto paesaggistico. Tale sistema di relazioni, certamente, non sarà esaustivo di tutte le relazioni che il progetto potrà andare ad instaurare; queste infatti potranno essere molto più numerose di quelle contenute nel documento di indirizzo. Maggiore sarà il numero di relazioni, maggiore sarà il radicamento del progetto nel paesaggio. Ogni progetto potrà, a partire dal sistema di relazioni contenute nel documento di indirizzo, ampliare tale sistema, attraverso uno studio metodologicamente corretto e fondato, in modo tale da fondare e in un secondo tempo motivare le scelte progettuali in coerenza con i valori paesaggistici espressi nell'ambito di riferimento.
Anche le modalità con cui il progetto risponde alle relazioni prestabilite possono essere molteplici: a partire da un rapporto di piena coerenza, riproponendo in modo pedissequo la relazione storicizzata; in modo analogico, instaurando una relazione che abbia un rapporto di somiglianza con quella prestabilita; in modo dialettico, cercando un confronto con la stessa, e così via. Le reinterpretazioni delle relazioni non sono assolutamente inibite, anzi, la re-interpretazione significa capacità di riproporre in modo attuale i principi archetipi. Ciò che non potrà essere accettato, poiché implica inevitabilmente un risultato formale decontestualizzato e indifferente al sistema paesaggistico, sarà un approccio che rifiuti le relazioni, che le interrompa nel loro fluire, ovvero che rifiuti di inserire e contestualizzare l'intervento all'interno del sistema paesaggistico esistente.
Ne consegue che il documento di indirizzo, pur fornendo un quanto più possibile ampio e approfondito repertorio formale della tradizione, sia per l'edificio che per il contesto, non andrà a porre limiti formali alla capacità progettuale, poiché non indicherà quali siano le forme da utilizzare. Il documento non prestabilisce le forme architettoniche e paesaggistiche: ne individua i principi genetici e descrive le relazioni che in base ad essi si sviluppano. Il progetto, all'interno di questa cornice, godrà della massima libertà in base alle capacità progettuali dei singoli tecnici di saper reinterpretare il sistema di relazioni e di stabilirne di nuove. Questo significa che la progettazione non viene guidata unicamente dall'arbitrio personale, configurandosi come un atto creativo incondizionato, ma che essa si muova sempre all'interno di quanto, con il sistema paesaggistico esistente, è compatibile.

Descrizione della metodologia analitica utilizzata:

1 Analisi territoriale

- a) Morfogenesi del territorio:
  - 1 Cenni geologici
  - 2 Struttura paesaggistica geomorfologica
  - 3 Struttura paesaggistica modellazione della componente vegetazionale
  - 4 Struttura paesaggistica manufatti antropici.
- b) Individuazione permanenze:
  - 1 Analisi iconografie storiche
  - 2 Analisi carta del Von Zack: verifica della rete viaria, posizione e orientamento edifici
  - 3 Analisi Campagna Austrungarica
  - 4 Individuazione dei luoghi di culto: analisi delle relazioni visive tra edifici rurali e sacri
  - 5 Analisi volo GAI verifica delle permanenze elementi strutturali nei primi anni '50
- c) Analisi apparato iconografico:
  - 1 Analisi pittura veneta catalogazione degli elementi figurativi propri del contesto
  - 2 Analisi affreschi della Pieve individuazione delle immagini archetipe di riferimento

2 Analisi tipologie edilizia rurale

- a) Edifici singoli
  - 1 Proporzioni
  - 2 Orientamento
  - 3 Suddivisione funzionale composizione delle parti funzionali
  - 4 Individuazione degli elementi compositivi architettonici a valenza paesaggistica
    - a) Murature esterne
    - b) Copertura
    - c) Fori
    - d) Elementi accessori
  - 5 Principi compositivi
- b) Borghi rurali
  - 1 Individuazione borghi e toponimi
  - 2 Relazioni tra elementi architettonici e spazi aperti
  - 3 Principi compositivi

SEZIONE 1

Riferimenti paesaggistici e architettonici

Legenda simboli

- Faglia
- Alluvium medio recente
- Detrito di versante
- Alluvium antico
- Fluvioglaciale Wurm III
- Fluvioglaciale Wurm II
- Loess
- Lacustre Wurm I
- Fluviale Wurm I
- Fluvioglaciale Wurm I
- Congl fluviale interglaciale Riss Wurm
- Fluviale Riss
- Fluvioglaciale Riss
- Fluviale Mindel
- Fluvioglaciale Mindel
- Conglomerato Villafranchiano
- Conglomerato del Montello
- Arenaria di Vittorio Veneto

Molasse

- Marna di Tarzo
- Ar. M. Baldo, Mn. Monfumo, Ar. S. Gregorio
- Marna di Bolago
- Gl. Belluno e Calcar. Castelcucco
- Flysch
- Scaglia Rossa
- Biancone
- Rosso Amm. Sup.
- Formazione di Fonzaso
- *Calcare di Soccher*
- Calcare del Vajont

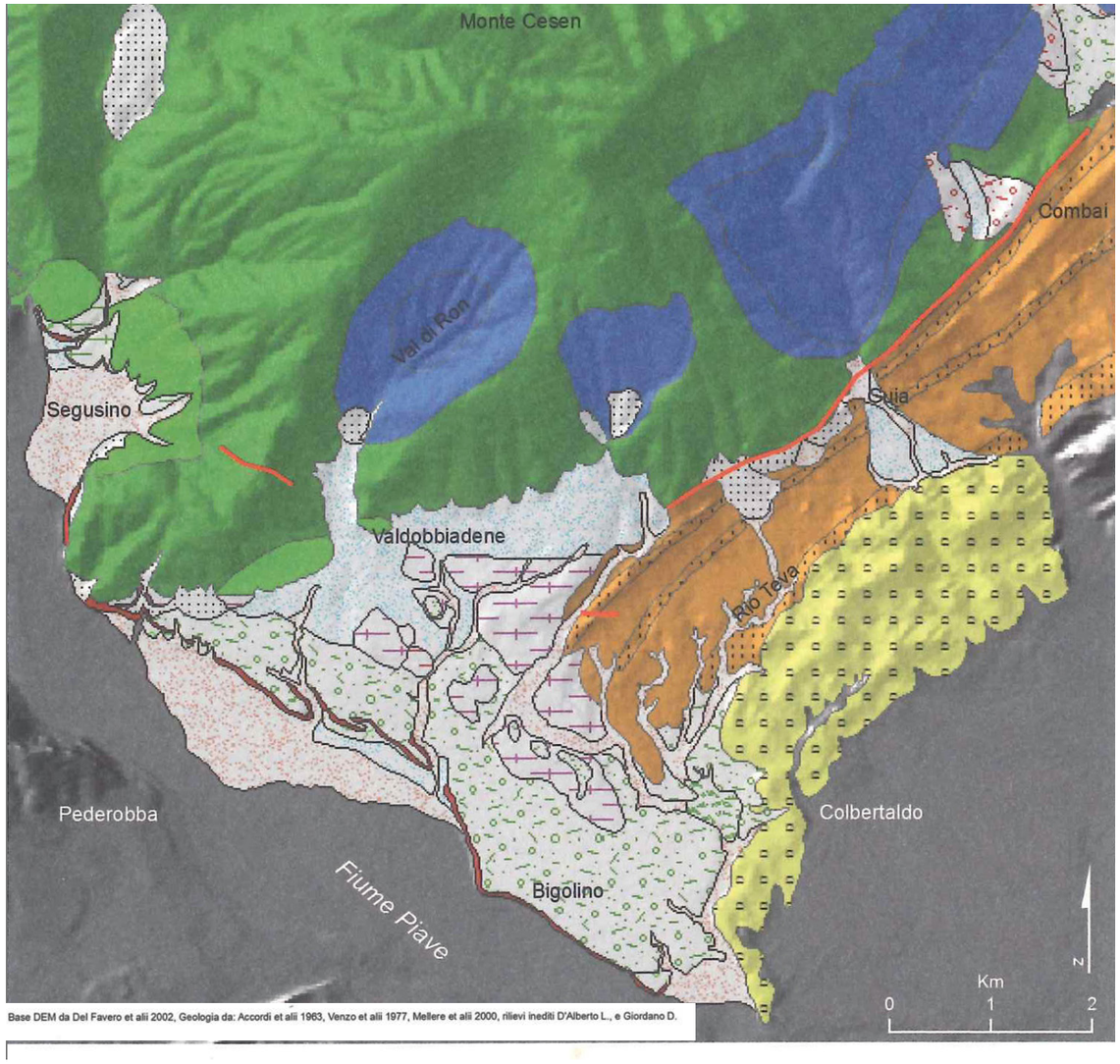
1.1
Cenni geologici

La struttura del sistema paesaggistico di Valdobbiadene trova le proprie fondamenta nell'assetto geomorfologico e nel substrato litologico, i quali creano le diverse condizioni per le varie forme di utilizzo del territorio e di conseguenza delle differenti modalità con cui le architetture rurali si insediano e lo presidiano.
Il territorio di Valdobbiadene si colloca al centro del fronte Prealpino delle Alpi Meridionali orientali che è stato coinvolto durante la fase di deformazione mesoalpina. Questa fascia presenta un elevato grado di sismicità, uno dei più alti nell'ambito delle Alpi, poiché il raccorciamento dei sovrascorrimenti frontali della catena assorbe gran parte del movimento di convergenza tra Europa e il margine settentrionale della Placca Adriatica, collegato verso sud all'Africa.
I principali elementi strutturali e tettonici dell'area in esame sono:
- Anticlinale Monte Cesen – Col Visentin;
- Sovrascorrimento Bassano – Valdobbiadene – Vittorio Veneto;
- Retroscorrimento di Possagno – Follina;
- La faglia di Longhere ad est, grossomodo si snoda al piede e parallelamente alla flessura Bassano-Valdobbiadene; si tratta di un fascio di faglie inverse con direzione WSW-ENE, rigetti complessivi dell'ordine di 4 km e lunghezza di circa 25 km;
- La faglia di Montebelluna si trova ad ovest più o meno lungo la valle del Piave, con direzione NW-SE ed immergente verso NNW; si tratta di un insieme di faglie con direzione NW-SE sia trascorrenti che con importante movimento verticale;
- La faglia di Vas, sita ad ovest sempre con direzione NW-SE;
La parte nord del comune è caratterizzata dall'anticlinale del M. Cesen – Col Visentin che presenta direzione WNW – ENE, che regionalmente è collegata ad ovest dell'area in esame alla sinclinale di Segusino e all'anticlinale del Monte Tomba e a sud con la sinclinale del Soligo (con direzione assiale SW – NE) e con l'anticlinale del Montello.
Il fianco di raccordo fra l'anticlinale del M. Cesen- Col Visentin e la sinclinale di Soligo è dislocato dal sovrascorrimento Bassano – Valdobbiadene – Vittorio Veneto. Questo crea nella parte meridionale della flessura una zona fortemente disturbata con pieghe metriche e decametriche ben visibili percorrendo la strada che dal centro di Valdobbiadene sale a località Pianezze. Ad esso è associato il retroscorrimento di Possagno – Follina che con il suddetto sovrascorrimento forma una zona a triangolo che ha portato allo schiacciamento delle formazioni interposte causando la soppressione tettonica, nell'area in esame, delle Formazioni della Scaglia Rossa e del Flysch di Belluno (Doglioni 1990). Di fatto la formazione della Scaglia Rossa è presente solo in località "Fontana" a Guia (parte est del comune) e sul Monte Perlo (parte ovest del comune).
Il settore centro orientale è invece formato dalle tipiche colline monoclinaliche presenti in tutta la fascia pedemontana compresa fra Bassano e Vittorio Veneto. Tali strutture, costituite da rocce della serie terziaria, sono state piegate da deformazioni di età pleistocenica – miocenica che, con il contributo dell'erosione selettiva, hanno dato vita ad una serie di colline le cui creste, date dagli strati duri assai inclinati, vengono indicate col nome di Hogback.

La struttura geologica nel territorio valdobbiadenese è molto complessa e risulta essere il frutto di distinte azioni di diversa natura e origine: tettonica, fluvioglaciale, gravitativa, carsica, erosiva. La morfologia generale dell'area è strettamente connessa, oltre che con l'assetto tettonico, con la litologia dei terreni e del substrato roccioso che presenta diverso grado di fratturazione e quindi diversa risposta all'erosione. Di fatto si possono distinguere tre aree morfologicamente diverse:
- la parte settentrionale con i rilievi dolci e smussati dati dal substrato calcareo;
- la parte centrale di raccordo, presenta depositi alluvionali/torrentizi antichi posti allo sbocco delle principali valli e materiali di accumulo fluvioglaciale o morenico che interessano maggiormente le zone collinari centrali (località Ponteggio, Riva de Milan, Col de Roer);
- la parte sud occidentale ed orientale presentano morfologie legate rispettivamente all'attività fluviale e alla diversità litologica dei terreni terziari.
Pertanto il limite fra i terreni mesozoici, della parte nord e quelli terziari della parte sud, è addolcito dalle conoidi alluvionali presenti lungo la zona centrale. Questi terreni danno sostanzialmente forme morbide, con inclinazione da 2° a 10° gradi sull'orizzontale, di raccordo con la parte pianeggiante posta a sud e formata dalle antiche alluvioni del Fiume Piave. I maggiori valori di inclinazione si riscontrano lungo i pendii a monte con pendenze di 25°- 30° localmente maggiori in corrispondenza delle valli più aspre date da incisioni nelle rocce carbonatiche.

Morfologia residuale glaciale e fluvioglaciale.
Nel territorio in esame, a sud e sud-est del centro di Valdobbiadene, sono presenti dei terrazzi fluvioglaciali pre-würmiani. Tali terrazzi rappresentano i resti di una più ampia conoide mindeliana successivamente erosa ed incisa dalle vallecole würmiane, che presenta una inclinazione verso sud-est. I terrazzi sono ricoperti da un suolo a "ferretto" dato da argille rosso-brune con ciottoli alterati di selce, porfidi e gneiss. A sud ovest gli stessi terrazzi sono delimitati da scarpate di 15-20 m che li separano dalle sottostanti alluvioni.

Morfologia carsica
Le forme carsiche sono originate dalla lenta azione solvente, operata dall'acqua (debolmente acida per la presenza di anidride carbonica) sulle rocce. L'ampia diffusione di forme legate a processi di dissoluzione chimica si spiega con la capillare presenza di rocce carbonatiche carsificabili (calcari e dolomie). L'estensione, lo stadio evolutivo e la quantità dei fenomeni carsici sono regolati e controllati dalle condizioni morfostrutturali locali, cioè dal grado di carsificabilità delle rocce, dalla morfologia, dalla disposizione degli strati rocciosi e dal grado di fatturazione dell'ammasso. All'interno del territorio comunale, gli ambienti morfostrutturali ideali o comunque favorevoli allo sviluppo della morfogenesi carsica sono per lo più gli altipiani strutturali e le gradinate di stratificazione. Nell'ambito del territorio comunale, si rinvengono soprattutto forme relative a pozzi di crollo, grotte orizzontali e verticali che sono riportati in carta.



Base DEM da Del Favero et alii 2002, Geologia da: Accordi et alii 1963, Venzo et alii 1977, Mellere et alii 2000, rilievi inediti D'Alberto L., e Giordano D.

Morfologia dei processi fluviali, torrentizi e dilavamento.
Forme di erosione: Le forre
Le forre rappresentano l'espressione morfologica più tipica dell'azione erosiva operata dai corsi d'acqua. In realtà le incisioni vallive sono quasi sempre dei sistemi complessi nei quali interagiscono almeno due ordini di processi: l'azione erosiva del corso d'acqua, limitata all'alveo e alle sponde (erosione ed incisione laterale) e la degradazione dei versanti (frane, erosioni e crioclastismo) che controlla e determina l'evoluzione morfologica dei fianchi vallivi.
Forme di erosione: Orli delle principali scarpate morfologiche con processi erosivi in atto o recenti
Si tratta di scarpate adiacenti ai corsi d'acqua in erosione attiva (ove si possono verificare fenomeni di esondazione o di smottamento per scalzamento al piede) e di scarpate che delimitano ripiani o diminuzioni di pendenza del versante, talora in condizioni morfologiche favorevoli all'insediamento.

Forme di erosione: Corsi d'acqua principali e temporanei, dotati di capacità erosiva e con possibilità di esondazione e fluimento di detriti; e solchi da ruscellamento concentrato
Nel territorio in esame sono presenti solo alcuni rii, impluvi e/o fossati che in occasioni di piogge intense erodono il proprio letto creando piccoli fenomeni di instabilità superficiale lungo le scarpate di sponda. Vista inoltre l'obliterazione di quello che era il reticolo idrografico naturale ad opera dello sviluppo dei vigneti, si sono venute a creare delle nuove linee di deflusso concentrato delle acque superficiali.

Forme di accumulo: Depositi alluvionali
Si presentano come corpi di notevole spessore a testimonianza delle elevate portate solide e liquide degli apparati alluvionali e fluvioglaciali. Quelli presenti lungo il Piave a sud-ovest del comune, si presentano dal punto di vista granulometrico, con una preponderanza di ghiaie, anche grossolane, con la presenza di blocchi organizzati in livelli sub orizzontali; la matrice risulta sabbioso – limosa. Mentre i depositi alluvionali e fluvioglaciali presenti nella parte centro e sud-est del comune, si presentano con abbondante matrice fine limoso – sabbiosa con ghiaie e ciottoli per lo più spigolosi.

1.2
Struttura paesaggistica:
Premessa

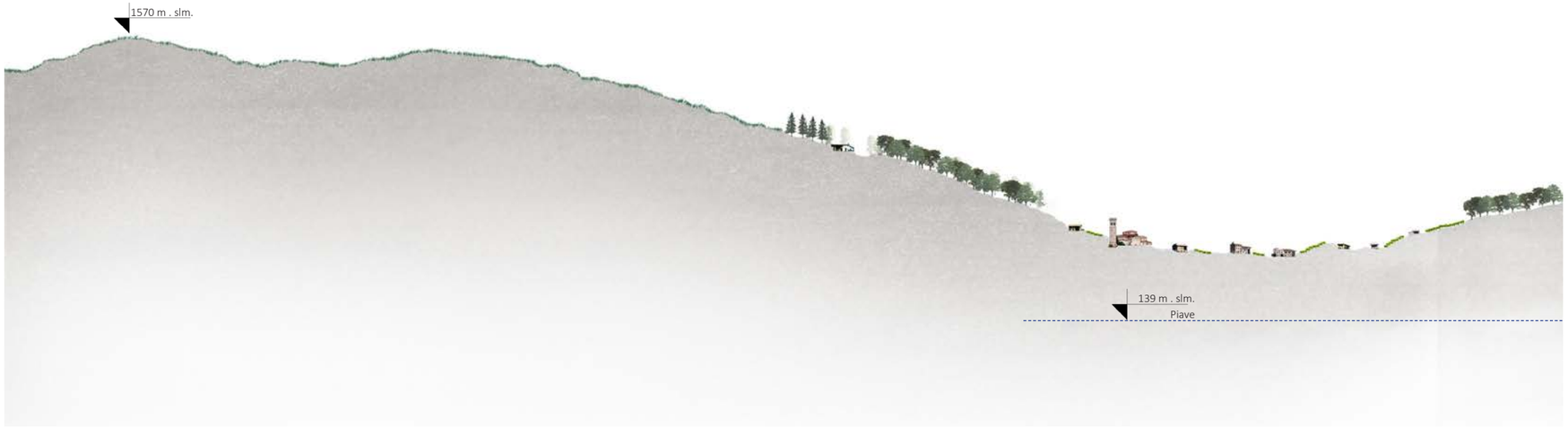
La lettura della struttura paesaggistica di Valdobbiadene qui proposta prende le mossa da alcuni dati oggettivi, i quali creano i presupposti per la lettura del sistema paesaggistico.

Il primo: osservando una foto aerea del territorio comunale, appare la forma che si vede nel'immagine a lato, e su di essa la venetica Pista dei Veneti, antico tracciato pedemontano, separa l'ambito di montagna da quello pedemontano compreso tra il fiume Piave a Sud-Ovest, i rilievi collinari a Sud-Est. Se si confronta tale immagine con una ortofoto dell'intero Veneto, su cui sia tracciata la medesima strada pedemontana, l'analogia figurativa tra le due porzioni territoriali (seppur a scale diverse ovviamente) è eloquente.

Valdobbiadene si rappresenta come un piccolo Veneto.

Il secondo: Il territorio comunale di Valdobbiadene ha un'altezza minima di 139 m.slm. e massima di 1570 m.slm.
In questa escursione sono compresi i diversi cicli agro-silvo-pastorali, a partire da quelli storicamente attestati (meno presenti nell'attualità) tra cui le transumanze stagionali più varie e frequenti delle attuali, dal ciclo del legname sino ai seminativi di fondovalle, passando ovviamente per le coltivazioni vitivinicole che sono sempre state presenti, pur in maniera ridotta rispetto ad oggi.

In questa prospettiva Valdobbiadene è rappresentazione oltre che del Veneto, di un intero mondo.



Il terzo: il paesaggio di Valdobbiadene, nella maggior parte del territorio comunale, presenta una caratteristica che difficilmente può essere contraddetta: ***l'armonia.*** Questo è infatti il connotato più evidente che traspira dagli scorci delle colline e dei versanti di Valdobbiadene.

1.2.1
Individuazione della struttura paesaggistica:
lettura geomorfologica

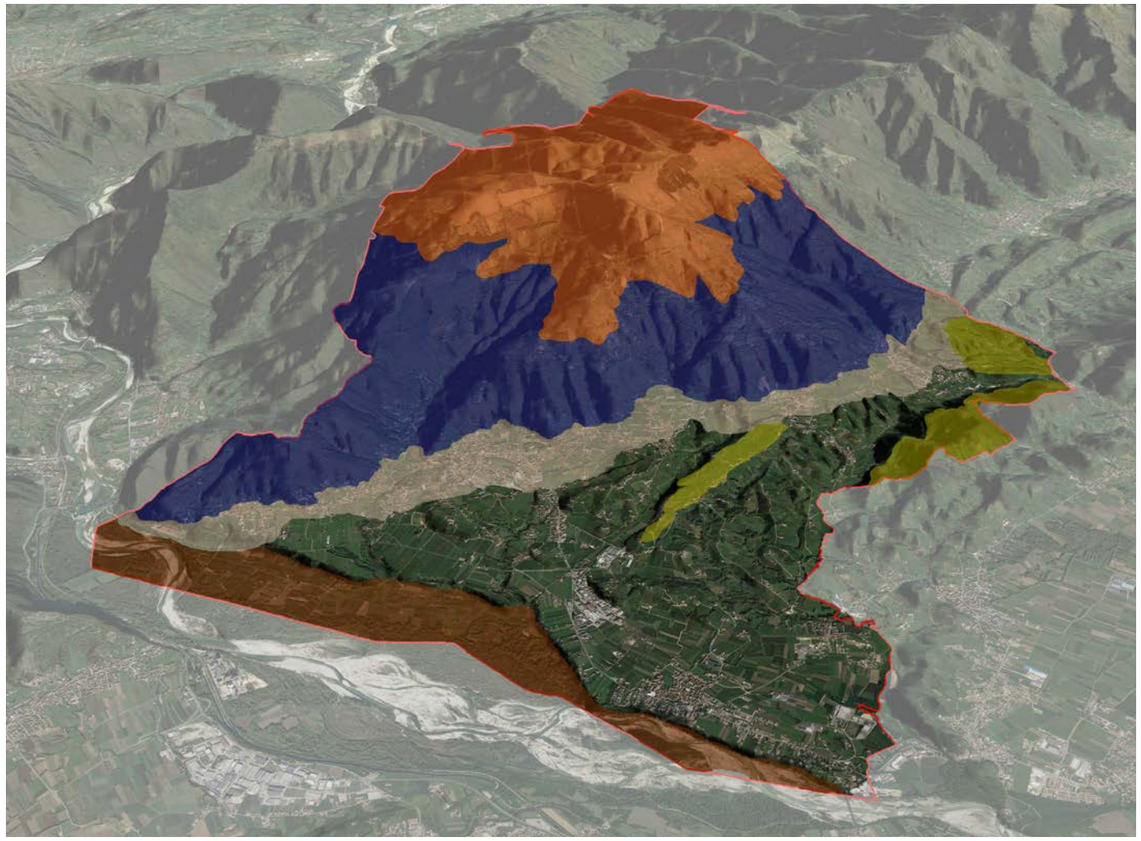
Il Territorio racchiuso nei confini comunali di Valdobbiadene può essere considerato sintesi del Veneto e rappresentazione di un intero mondo. Oscilla tra i 1570 e i 139 m.slm., contiene un orizzonte verticale di oltre 1400 m scandito e ritmato da una sequenza di almeno sei distinguibili frequenze caratterizzanti, delle "corde" tese secondo altitudine e strutture geo-lito-morfologiche, che lo percorrono principalmente da Est verso Ovest. In queste sei distinte corde, che hanno quindi un'origine geo-morfologica, si riconoscono analogie interne che riguardano sia le condizioni ambientali che le forme di presidio antropico del territorio, e su ognuna di esse si sono stabiliti criteri specifici per gli insediamenti in relazione alla funzione che gli edifici dovevano svolgere rispetto al ciclo produttivo agro-silvo-pastorale.

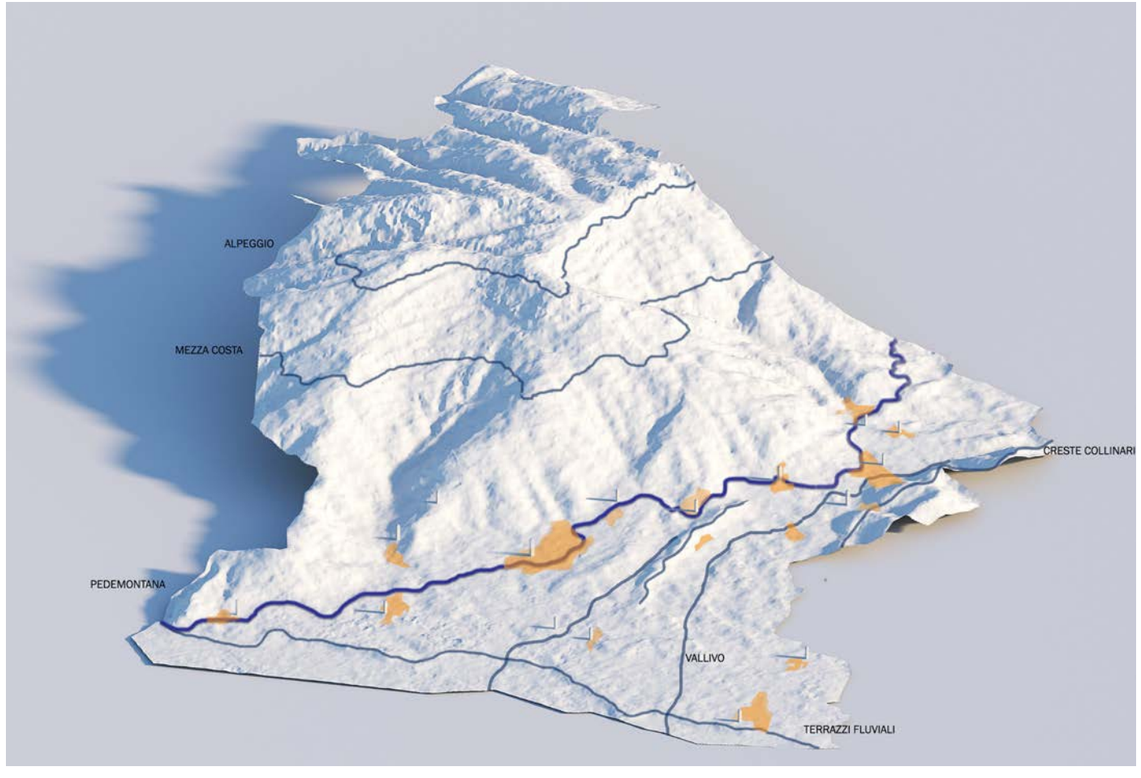
La prima "corda" in ordine di altitudine riguarda il bene comune del pascolo in quota sul monte Cesen; posizionato come il perno strutturale su cui si incardina la scena paesaggistica di Valdobbiadene e nel quale trovano origine i principi comunitari che riuniscono le 15 regole in cui era a suo tempo suddiviso il territorio oggi compreso all'interno dei confini comunali. Si colloca nella porzione compresa tra Pianezze, come altitudine, e i punti più alti del pascolo, e comprende vari edifici che, in ragione del loro utilizzo principalmente estivo come punti di appoggio durante le transumanze ed il pascolo, si configurano da un punto di vista estetico principalmente come malghe alpine, anche se i nomi locali rivelano le loro funzioni articolate: la pendana, la casera, el casel da fogo, la casa del malgaro.
"*Nella costruzione della malga viene utilizzato il prodotto del luogo, cioè la pietra. I muri sono a secco, rabbonati con malta negli angoli e alle porte. La copertura è di solito ad uno o due spioventi. Talvolta viene utilizzata la paglia, le tegole di lastre di pietra o legno, le cosiddette "scandole". La malga, dal punto di vista architettonico ha sviluppo longitudinale. Le aperture di entrata sono da due a tre. Il pavimento interno è in pietra, ma non sempre è livellato, di conseguenza le deiezioni animali scorrono in libertà. La casera, spesso contigua alla malga o comunque molto vicina, è di norma costituita da due fabbricati. Il primo è ad uso dei malgari, il secondo alla conservazione dei prodotti caseari e questo deve essere al riparo sicuro da tutte le intemperie per mantenere i formaggi in perfetta stagionatura. Solitamente i pavimenti sono in terra battuta, assai raramente sono lastricati. Nella casera/dimora spesso manca anche il camino, per cui il fumo, dopo aver dato il suo tocco alla ricotta esce dalla porta, e qualche volta dal soffitto, impregnando la misera stanza e annerendo i suoi abitanti fin dentro l'anima. […] Il casello da latte, il terzo fondamentale edificio che compone il complesso malghivo, dove viene materialmente prodotto il formaggio, il burro e la ricotta, viene costruito a parte a qualche metro di distanza dalla casera, in luogo riparato dai venti e dalle polveri che si possono sollevare con l'effetto dei venti.*"
(G. Follador, La grande risorsa dei pascoli alpini agli inizi del novecento, in "Valdobbiadene dal Piave al Cesen", a cura di G.F., Grafiche Antiga, 2011).

La seconda "corda" occupa la fascia boschiva tra le prime pendici del monte Cesen, oltrepassato il limite dei coltivi, sino all'altezza del pascolo (da considerarsi, piuttosto che quella attuale, quella precedente all'espansione del bosco, quindi all'incirca sino all'altezza di Pianezze). Questa porzione di versante, in cui il bosco è presente e storicamente utilizzato per la produzione di legname e per i beni che offre, e viene alternato a porzioni a prato per la fienagione, è attraversata giornalmente e stagionalmente dalle transumanze di uomini e bestie. Viene colonizzata da edifici che accorpano le diverse funzioni e le compattano il più possibile, generalmente intrattenendo un rapporto con il terreno che vede l'edificio posizionato su di una sorta di balcone, terrapieno finalizzato a dare un modesto spazio piano sul pendio che generalmente è piuttosto scosceso. Questo piano condensa nello spazio ristretto tutti gli elementi accessori agli edifici, quali le alberature, le sistemazioni esterne, i punti di approvvigionamento/raccolta idrica. Gli edifici si collocano generalmente parallelamente alla viabilità che sale il versante, così come il pianoro che gli crea il piano di imposta, in una posizione che offre una visuale straordinaria sulla pianura.

La terza "corda" si sviluppa sull'altezza dell'antico tracciato del percorso paleoveneto conosciuto come *Pista de Veneti*. Questa direttrice, di fondamentale importanza per la struttura paesaggistica dell'intero Veneto, vede inanellarsi una serie di centri abitati, a partire dalle pendici orientali dei Lessini sino al Friuli, che nell'attuale territorio comunale di Valdobbiadene possono essere identificati nella sequenza San Vito, Ron, Pieve (Valdobbiadene), Martignago, San Pietro di Barbozza, Santo Stefano, Guia. Le forme di presidio umano si condensano su questa direttrice formando una serie di centri urbani che connotano fortemente le modalità e gli aspetti con cui viene antropizzato il territorio, i materiali con cui sono realizzati i manufatti architettonici, determinando chiare identità che si riverberano anche sugli aspetti architettonici degli edifici, a partire dalle tipologie di materiali utilizzati.
In questa fascia quindi si condensano gli agglomerati urbani, posti a cavallo della direttrice stradale, mentre per quanto di nostro interesse (le forme dell'edificazione in ambito rurale) è possibile identificare alcune abitazioni rurali che si collocano entro poche centinaia di metri a nord o a sud della strada, che costituiscono le appendici agricole periurbane di questi centri minori, i primi punti di presidio del territorio rurale. Ad oggi, pur riconoscibili per le caratteristiche architettoniche, tali edifici risultano spesso inclusi nell'espansione urbana quando in prossimità delle borgate, mentre altri mantengono coerenza tra la configurazione storica e l'assetto pianificatorio attuale.

La quarta "corda" si riferisce alle strutture geomorfologiche denominate hogback, tipiche colline monoclinaliche che percorrono da est a ovest la fascia pedemontana, caratterizzando il paesaggio da Vittorio Veneto sino a Bassano. Queste strutture costituite da rocce della serie terziaria, sono state piegate da deformazione di età pleistocenica – miocenica che, con il contributo dell'erosione selettiva, hanno dato vita





ad una serie di colline dalle tipiche creste costituite da strati duri assai inclinati. Si tratta sostanzialmente della dorsale di Saccol, e dei versanti della zona delle Molere, Piovine e Costa Granda; può essere ricompresa in questa tipologia anche la zona dal toponimo Costa Lunga, a Nord-Est della località Col. Caratteristica primaria di quest'ambito è la ripidità del versante, decisamente più accentuato che in altri ambiti, versanti per altro fortemente caratterizzati nella distinzione tra quelli con buona esposizione solare, coltivati a vigneto, e i versanti opposti, esposti per lo più a Nord-Nord Est, che mantengono l'assetto boschivo. In quest'ambito predominano gli edifici funzionali alle conduzioni dei fondi, mentre le strutture anche abitative sono nettamente minoritarie.

La quinta "corda" comprende le porzioni di territorio a sud della Pista dei Veneti, ad esclusione delle creste collinari, sino al dente del terrazzamento che distingue l'ambito prossimo al fiume Piave dalle porzioni più alte del territorio. Questo ambito, per comodità qui chiamato vallivo poiché percorso dai corpi idrici torrentizi e contenuto da rilievi che strutturalmente appartengono ad altri ambiti, pur presentando una certa eterogeneicità dal punto di vista geolitologico, conserva un assetto geomorfologico sostanzialmente uniforme, caratterizzato da dolci rilievi con andamento Nord – Nord Est / Sud – Sud Ovest, alternati alle vallecole in cui confluiscono le acque, che a tratti conservano ancora assetti vegetazionali ripariali, creando un'alternanza tra territorio antropizzato e pseudonaturale. I crinali di queste dorsali sono usualmente percorsi da viabilità minore, e pressoché in posizione baricentrica rispetto allo sviluppo longitudinale è solitamente presente un agglomerato rurale con funzione di azienda agricola, mentre le altre porzioni ospitano edifici funzionali alla conduzione del fondo, così come alcuni edifici rurali singoli che solitamente si situano nelle zone orograficamente più basse e in prossimità delle strade. Questa è l'ambito in cui l'assetto con cui gli edifici rurali presidiano il territorio assume le configurazioni più organiche, alternando le varie tipologie con un equilibrio costante e uniforme.

La sesta "corda" viene identificata nella porzione di territorio a valle del dente formato dal terrazzamento fluviale che distingue l'ambito alluvionale recente del Piave dai livelli superiori. Le condizioni morfologiche di questo ambito sono nettamente distinte dagli altri, poiché la morfologia è decisamente pianeggiante e il mosaico agricolo regolare; il dente del terrazzamento, alto circa 8-10m separa fisicamente il piano inferiore da quanto si trova sopra dello stesso. Anche dal punto di vista percettivo, questo dente si configura come una sorta di diga visiva, uno sbarramento percettivo che assorbe la varietà delle morfologie collinari, lasciando come unico riferimento la visione dell'alto versante del monte Cesen.

Ognuna di queste corde determinate da fattori geomorfologici viene caratterizzata da tipologie edilizie la cui configurazione risponde a specifici requisiti derivanti dai fattori ambientali in cui è inserita, dalle richieste funzionali cui deve rispondere e dal ruolo che il singolo edificio riveste all'interno del sistema di antropizzazione cui appartiene.

1.2.2

Individuazione della struttura paesaggistica: **lettura topografica - toponmastica**

"Ciascuno dei lavoratori che hanno contribuito alla costruzione è portatore di una tradizione tecnica limitata, definita dalla generazioni precedenti, che non può essere messa a confronto con altre e perchè ogni discussione assumerebbe il significato di una contestazione della comunità stessa."
Jean-Pierre Raison

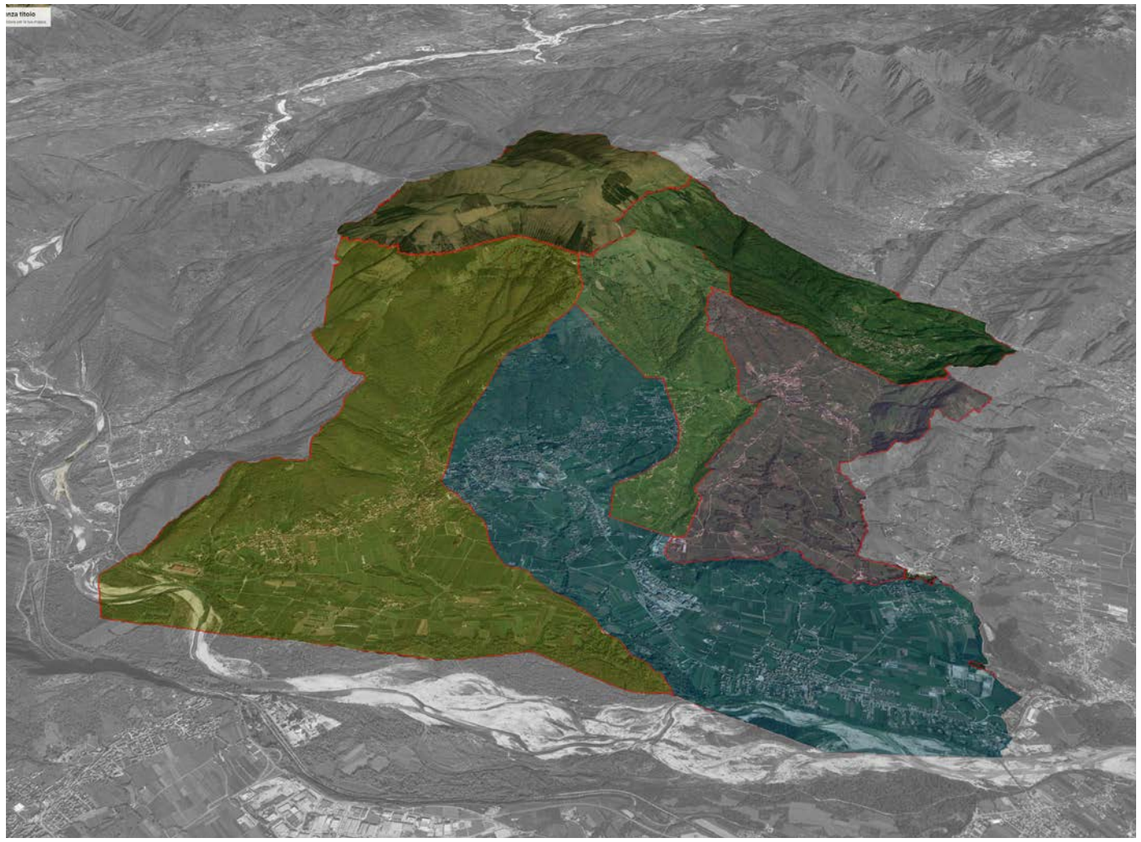
Questo territorio contiene una modulazione di visioni comunitarie rappresentate dalle diverse regole che discendono più o meno linearmente percorrendo i bacini idrografici che dal grande pascolo comune portano al Piave. Nel loro venire a valle, attraversando maestosi ed impervi boschi, una volta passato il tracciato della via pedemontana, riversano il proprio trascorso verso il fiume che tutti riunisce. In questo venire esprimono una variegata moltitudine di interpretazioni architettoniche della geomorfologia rispetto alle diverse genealogie originarie delle singole comunità.
Attraversando le borgate fissate sulla Pista dei Veneti, partendo da San Vito sino a Guia, si può notare come esse siano connotate da chiare identità, nella misura in cui le architetture dei centri storici utilizzano con prevalenza determinati materiali piuttosto che altri, del modo con cui essi sono tagliati e dell'aspetto che gli edifici assumono in base all'utilizzo degli stessi materiali e dei criteri compositivi con cui sono assemblati.
In tal senso, sulla base dello stato attuale del paesaggio, seguendo le linee immaginarie che partendo dal pascolo del Cesen scendono a valle attraversando i singoli bacini idrografici e si incardinano sul relativo centro storico, è possibile definire cinque ambiti territoriali distinti per carattere ed identità. Questi ambiti presentano, da un punto di vista architettonico, elementi materiali e formali caratterizzanti che declinano le medesime tipologie architettoniche, articolando una serie di sfumature capaci di raccontare la matrice identitaria di appartenenza dei singoli manufatti.

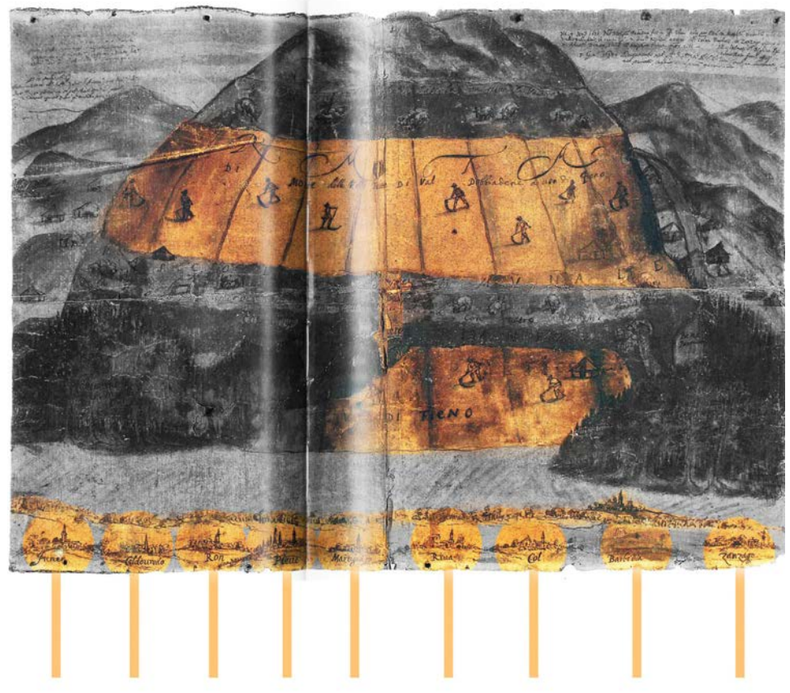
Essi sono:

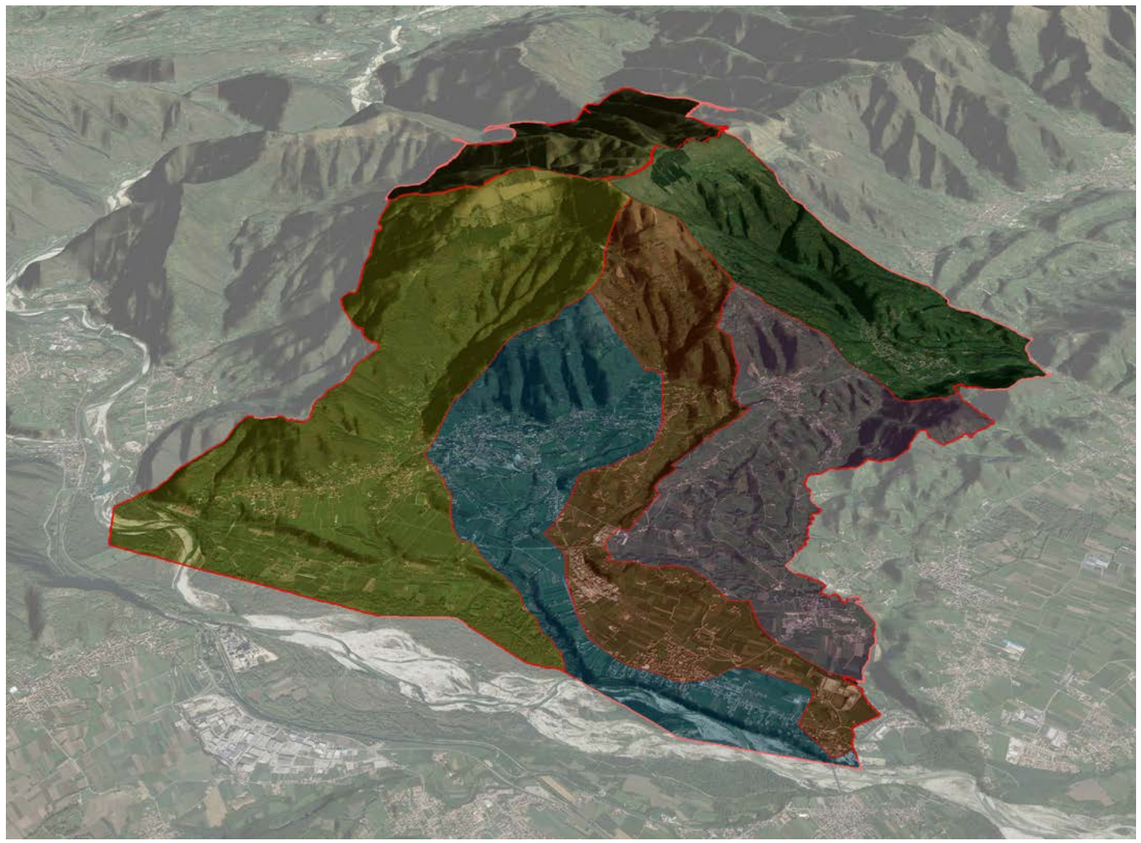
1 Bacino **A**
Ron, San Vito, Funer;
2 Bacino **B**
Valdobbiadene, Martignago, Villanova, Ponteggio, Bigolino;
3 Bacino **C**
San Pietro di Barbozza;
4 Bacino **D**
Santo Stefano, Follo, Saccol;
5 Bacino **E**
Guia, Guietta, Col.

Ognuno di essi sviluppa l'intera gamma di condizioni ambientali che offre il dislivello altimetrico tra il pascolo e la porzione più bassa del territorio. In questa varietà si insediano in coerenza con i vincoli ambientali e i requisiti funzionali specifici della corda di appartenenza le diverse tipologie edilizie o le apposite combinazioni delle singole parti funzionali.

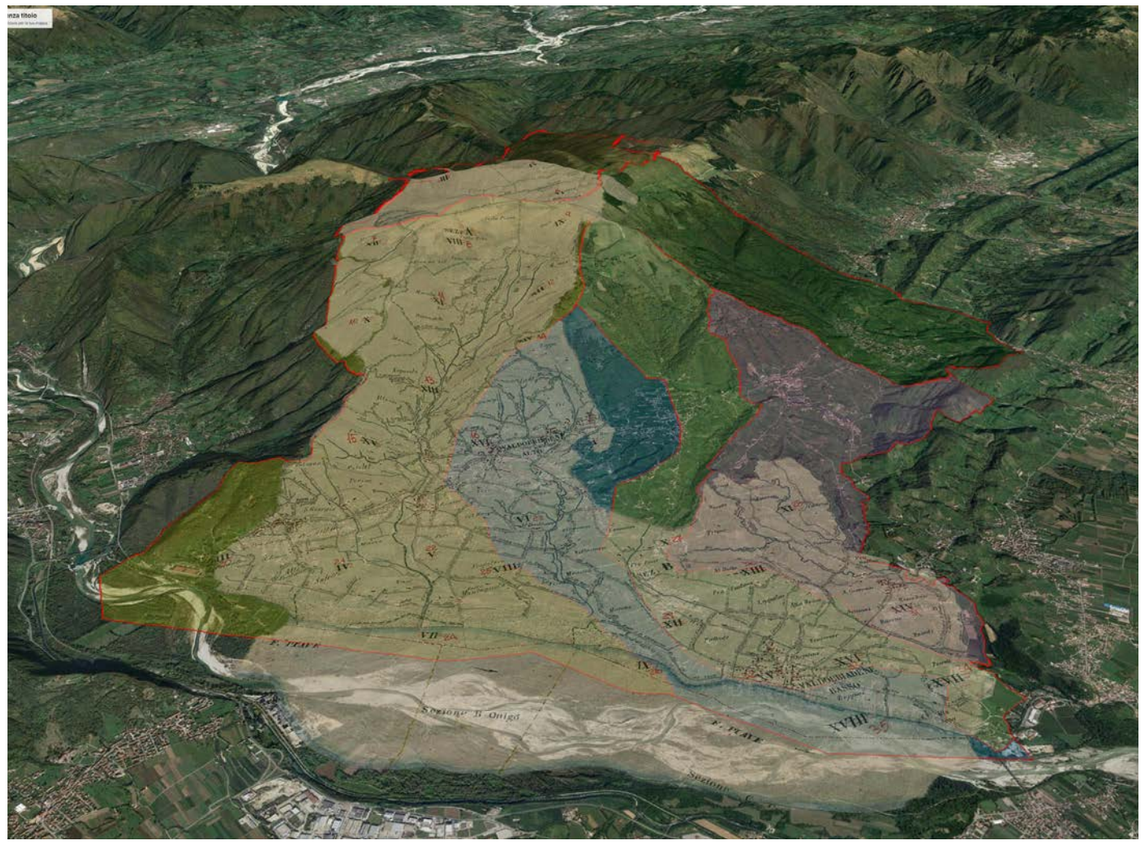
Per definire il confine, per quanto labile e sfumato, dei bacini identitari, il sopralluogo visivo ha portato alla scelta di intersecare i limiti idrografici con i confini riferibili al catasto di Impianto che distingueva i comuni di Valdobbiadene e San Pietro. Questa intersezione porta poche ma sostanziali modifiche al perimetro dei bacini idrografici.
La definizione di tale limite, in ogni caso, va considerata alla stregua di del passaggio da una frequenza ad una altra, con tutte le modulazioni intermedie possibili, piuttosto che come un limite netto. Un passaggio graduale da un carattere ad un altro, una scala cromatica anzichè un passaggio a contrasto.



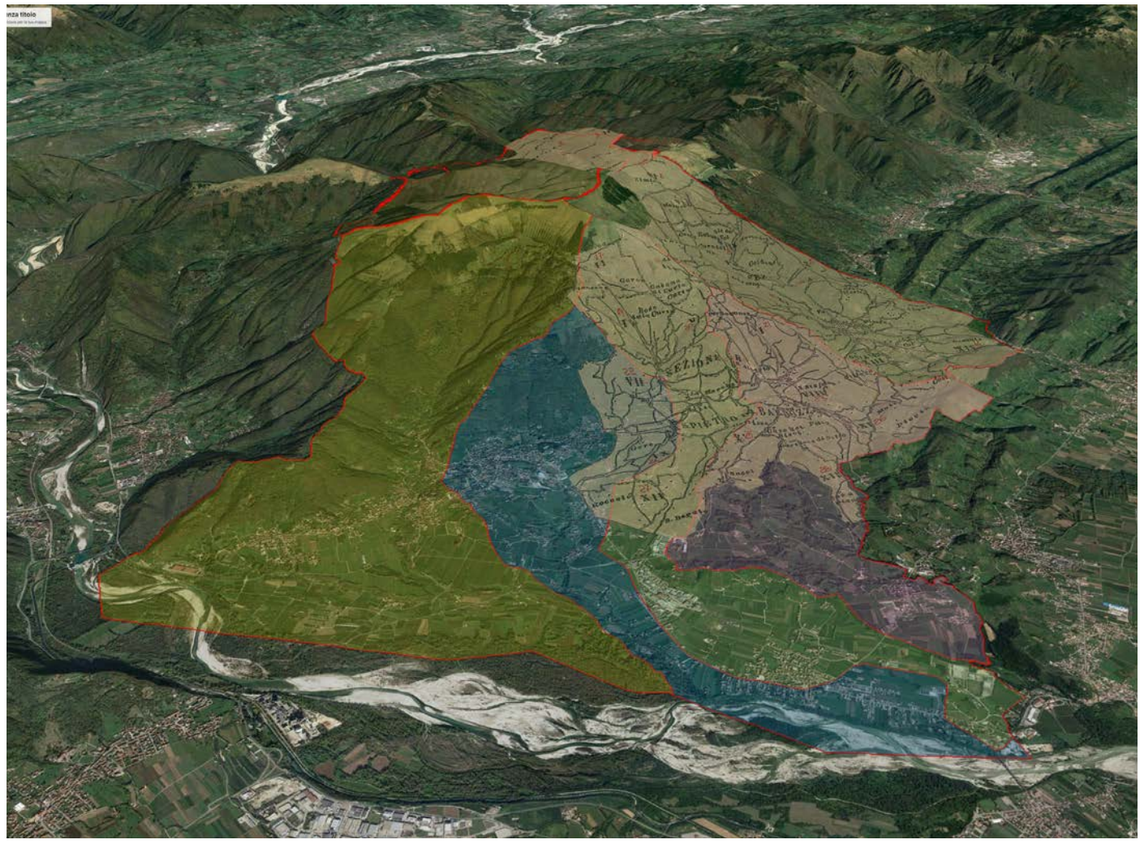




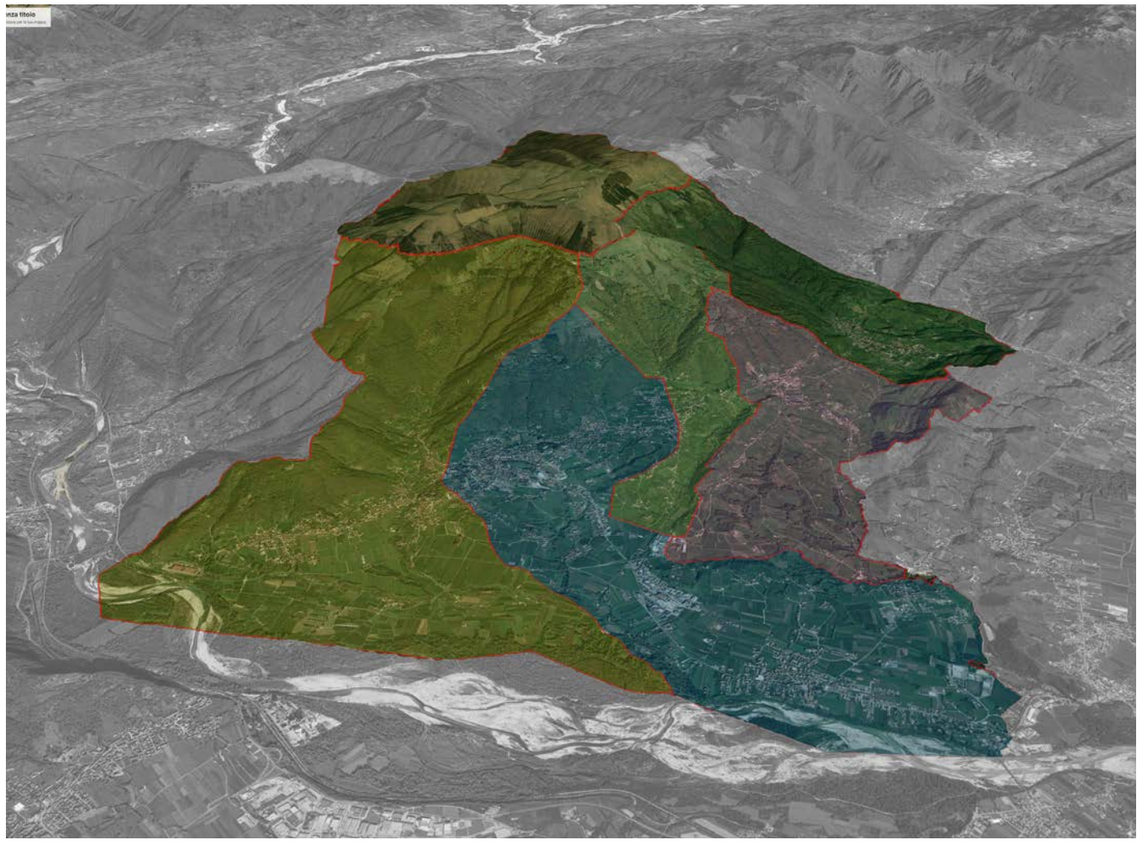
Bacini idrografici



Bacini idrografici
e areale Catasto di Impianto di
Valdobbiadene



Bacini idrografici
e areale Catasto di Impianto di
San Pietro



Bacini identitari

San Vito - Funer - Ron

S. Vito legata al Piave, orientata verso la gola di Segusino. Il toponimo Castella indica la presenza di un presidio medievale.
Funer: “A sud di questo borgo c’è un luogo chiamato lazzareto dove nei secoli passati, soprattutto nel 1300 come si tramanda, si seppellivano in fosse comuni le numerose vittime delle cicliche pestilenze. Ecco spiegata la radice dell’aggettivo funereus e dei funeris che si addicvolno alla località”
Ron è collocata nella strettoia di accesso alla valle di Ron, rappresenta la valvola di accesso alla montagna.

Valdobbiadene - Martignago - Bigolino - San Giovanni - Villanova - Ponteggio

Valdobbiadene, un tempo Pieve, unica tra le regole a concentrare attorno alla piazza la propria immagine urbana.
Martignago (toponimo prediale - Martiniacum) denominava tre regole: Col, Riva e Cordana di M. Storicamente più vicino a San Pietro, forma oggi corpo unico con Valdobbiadene.
Bigolino forse da “vicolinus” piccolo borgo oppure da “bigollium”, termine longobardo (A. Dal Zotto). San Giovanni legato a Bigolino, porta verso Colbertaldo.
Villanova e Ponteggio colmelli compatti a presidio della campagna sulle sponde della Roggia.

San Pietro di Barbozza

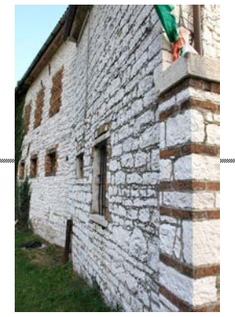
Da Barbucia (983), allusione alla morfologia del luogo.
L’epiteto degli abitanti (erbaroi) rivela il legame con il pascolo, accessibile risalendo la via oltre Barbozza verso il bosco della Curta e Pian del Farnè sino a Mariech, probabilmente la via privilegiata nel passato per la transumanza. Tra le borgate posizionate sulla via dei Veneti, questa è sostanzialmente l’unica a presentare una porzione di territorio agricolo a monte del paese, sino alla località case Geronazzo.
Nella porzione valliva il letto attuale del Tormena costituiva il percorso verso Bigolino.

Santo Stefano - Follo - Saccol

Santo Stefano manca di piazza, comunità aperta storicamente abituata a contatti con l’esterno per il commercio del vino. Appellativo abitanti: piazaroi.
Follo da *follone*, macchina che pesta e rassoda i panni, attraverso l’acqua della Teva (*tintura o legge e ordine*) su cui insisteva una grande densità di opifici idraulici. Alto artigianato del ferro.
Saccol (*sub-colle*), storicamente legato a S. Pietro attraverso la strada vicinale di Piander e Mont, figurativamente appartiene maggiormente al bacino del Cartizze, per le tipologie delle pietre da costruzione e appartenenza al bacino visivo.

Guia - Guietta - Col

Guia evoluzione di *Guizza* dal tedesco *Wiffa* che significa bosco comunale. Possedeva l’antico bosco del Madean, la cui origine viene attribuita ad un legionario romano, Metellus. Inscindibile il rapporto con il bosco e la mezzacosta ancor più che con il pascolo, il legname veniva lavorato nell’unica segheria un tempo presente e molto utilizzato nelle costruzioni. Gli abitanti sono chiamati boscaroi.
Col ha sempre costituito un’entità piuttosto autonoma.



COMUNE
DI S. PIETRO DI BARBOZZA
FRAZIONE DI S. STEFANO

San Vito - Funer - Ron

Pietra: prevalenza biancone - crodon - raro sasso del Piave
Tessitura: generalmente strati alternati per spessore, con pezzature regolari ben tagliate, di dimensioni piuttosto contenute. Le malte tirate sul piano esterno dei blocchi sottolineano la tessitura della pietra con un leggero contrasto cromatico che alla scala vasta non incrina la percezione monolitica degli edifici.
Spigoli: gli angolari hanno pezzature di dimensioni maggiori, che tuttavia non esaltano gli spigoli alla scala paesaggistica. Le cornici dei fori presentano lavorazioni ad incastro della stessa pietra; moderata presenza di laterizi.

Valdobbiadene - Martignago - Bigolino - San Giovanni - Villanova - Ponteggio

Pietra: biancone- sasso del Piave- molera - crodon- altre
Tessitura: piuttosto irregolare nel complesso, prevale la dimensione unitaria della parete piuttosto che la sua trama. I blocchi possono essere anche poco squadrati. Buona presenza di piccoli inserti tra le fughe dei blocchi.
Spigoli: generalmente di biancone, in contrasto con la cromia della parete. I fori presentano lavorazioni ad incastro a strati alternati di pietra (qui prevalenza biancone) e laterizi. Il motivo decorativo derivante era con evidenza utilizzato per caratterizzare gli edifici, ancora visibile nei frammenti sopravvissuti di antica fattura.

San Pietro di Barbozza

Pietra: assoluta prevalenza biancone e crodon (cordone)
Tessitura: di eccellente fattura, pezzature regolari molto ben squadrate. Le fughe sono minime e con leganti poco visibili, arretrati rispetto al piano esterno. L'aspetto cromatico è neutro e con dominanza bianca.
Spigoli: gli angolari hanno pezzature di dimensioni maggiori, che tutavia non esaltano gli spigoli alla scala paesaggistica. Le cornici dei fori presentano lavorazioni adi incastro della stessa pietra; moderata presenza di laterizi.

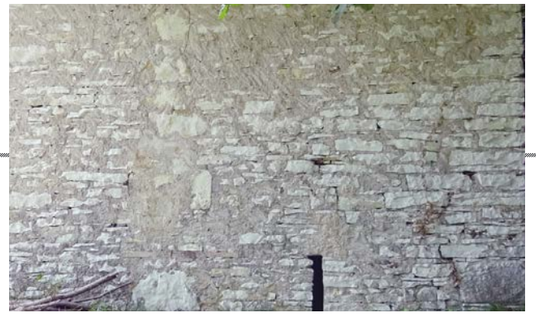
Santo Stefano - Follo - Saccol

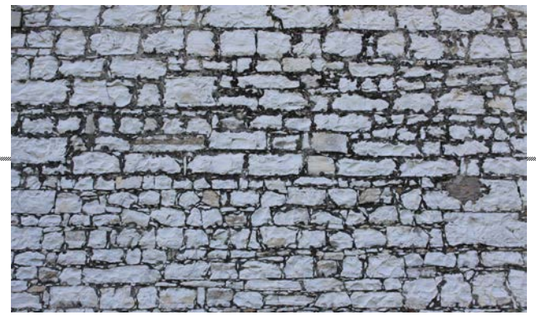
Pietra: prevalenza molera- poco biancone e masegno
Tessitura: le pezzature poco regolari non consentono corsi ritmici. Sono presenti anche blocchi piuttosto consistenti; la cromia tende decisamente all'ocra caratterizzata da annerimenti nel corso del tempo.
Spigoli: angoli dell'edificio costituiti da blocchi di dimensioni importanti, della stessa pietra della parete ma meglio lavorata. Le cornici dei fori sono della stessa pietra, di blocchi leggermente più regolari.

Guia - Guietta - Col

Pietra: prevalenza masegno
Tessitura: percettivamente assolutamente compatta per la regolarità cromatica piuttosto che per la pezzatura, caratterizzata da proporzioni tendenzialmente allungate. I corsi sono generalmente regolari, interrotti da blocchi anche molto grandi.
Spigoli: blocchi più grandi negli angoli che alla scala vasta non staccano percettivamente dal volume. Cornici dei fori regolarizzate da blocchi che consentono lavorazioni più precise, senza stacco cromatico.

16



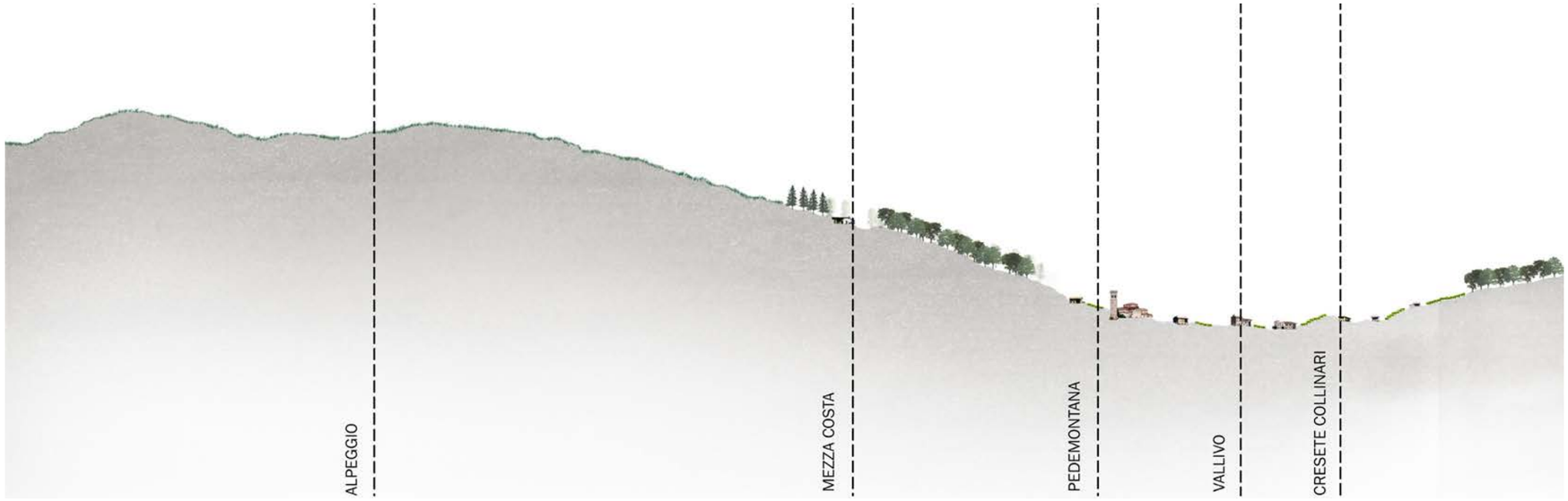


15

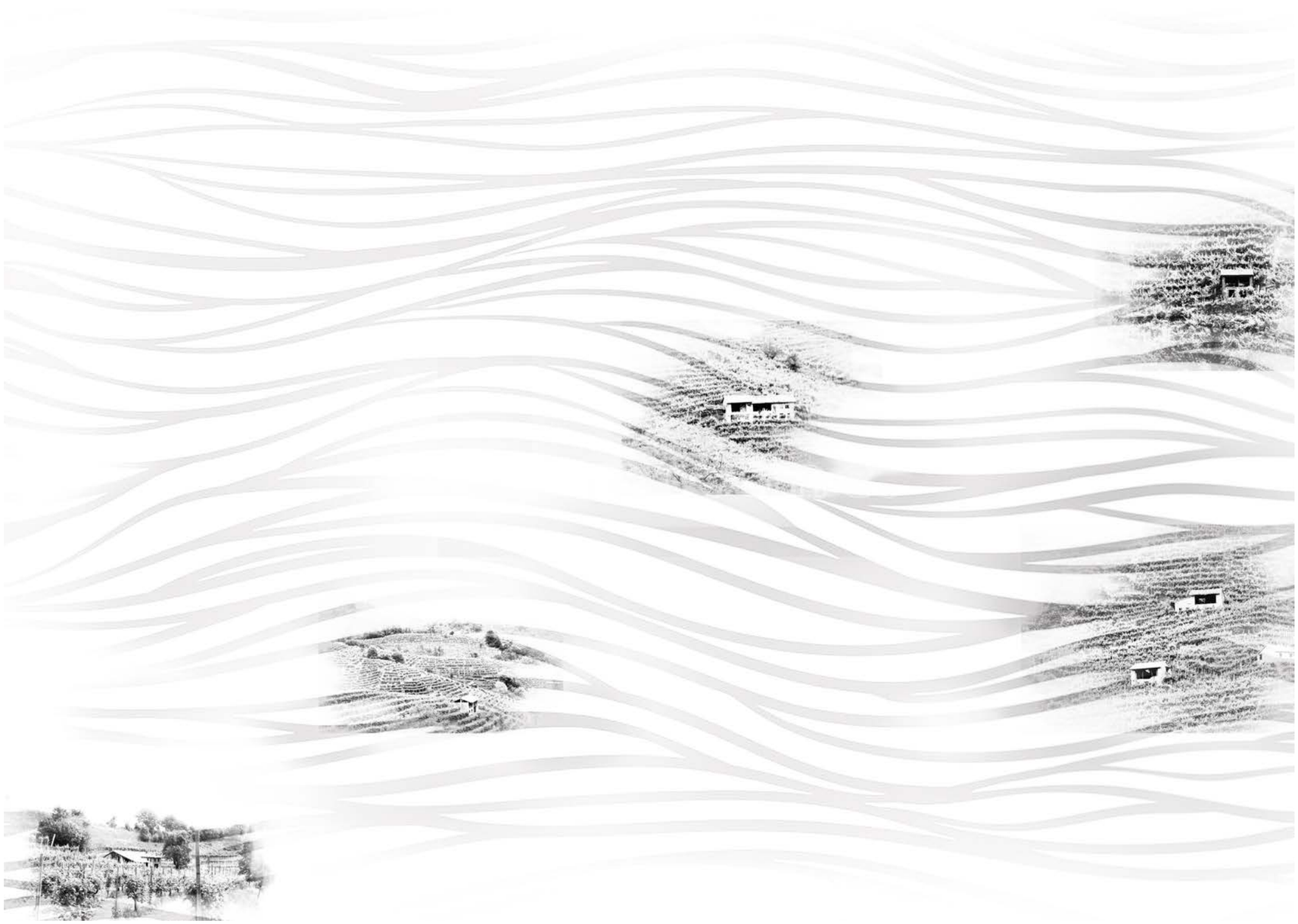
1.2 .3

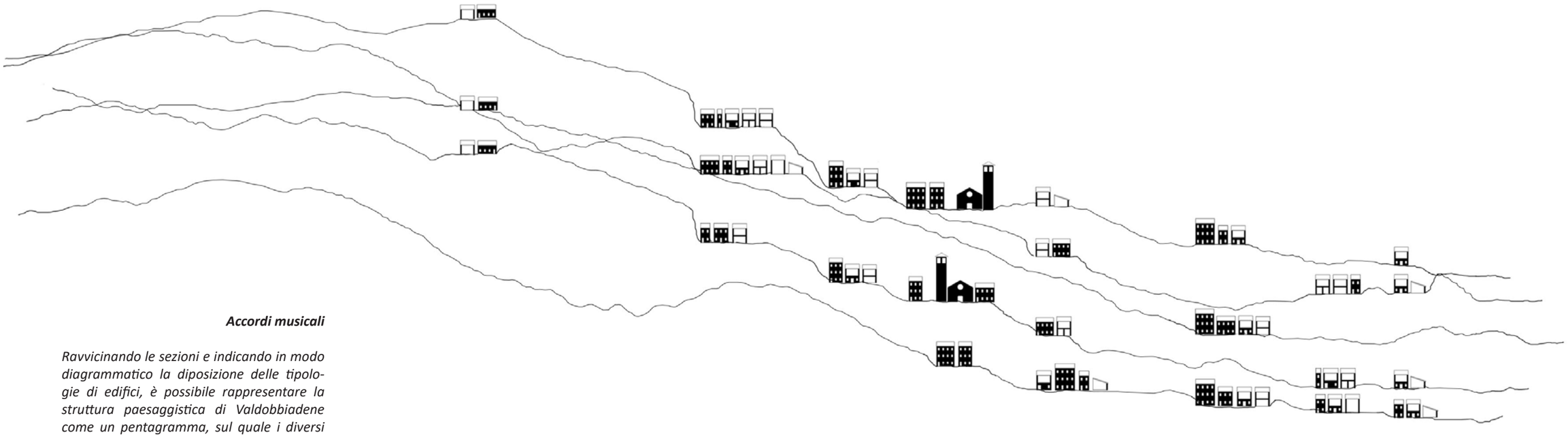
Struttura paesaggistica:
lettura musicale

Se le distinte corde prendono origine dalle condizioni orografiche e ambientali, creando i presupposti per cosa costruire, mentre le linee delle frequenze caratterizzanti mostrano l'appartenenza identitaria, ovvero il come deve essere costruito, allora l'armonia che domina nel paesaggio di Valdobbiadene può trovare una propria forma di narrazione in chiave musicale. Le corde orografico altimetriche indicano la frequenza sulla quale si stabilisce l'edificio: questa frequenza contiene informazioni sul ruolo funzionale che lo stesso edificio deve rivestire, sulle condizioni ambientali in cui si inserisce, sul suo rapporto con gli altri edifici contermini e sul modo con cui esso partecipa al presidio antropico del territorio. Osservando una qualsiasi sezione che a partire dal pascolo sul Cesen scende sino a valle, nel posizionare i punti in cui si stabiliscono le diverse corde è evidente come la sezione territoriale che comprende ed illustra tutto il ciclo agro-silvo pastorale abbia, negli intervalli tra un punto ed il successivo nello scendere a valle, intervalli sempre minori. Ossia, le distanze aumentano proporzionalmente alla quota, o meglio ancora le dimensioni territoriali che ogni singolo edificio riesce a governare stanno in relazione al tipo di utilizzo (pascolo-bosco- agricoltura) il quale dipende dalla quota altimetrica. Gli intervalli diminuiscono in modo proporzionale man mano che si scende verso valle, infittendosi ancor di più in occasione delle creste collinari, sempre per il principio della quantità di territorio che il singolo edificio può governare in base alle condizioni orografiche/funzionali. Questa progressione rivela una forte analogia con la sequenza di tasti da stabilirsi sulla corda di uno strumento per poter suonare la scala musicale corretta; osservando la corda di una chitarra, ad esempio, questa similitudine mostra la propria essenza fisica: per risuonare correttamente, per stabilire intervalli armonici, la corda viene divisa in intervalli che diminuiscono in modo costante man mano che i suoni sono più acuti, ossia le frequenze più alte. Così, la maggior frequentazione dell'uomo nel territorio avviene laddove le risorse rendono in maniera più intensa, e si dirada dove le risorse hanno necessità di un uso più dilazionato. Ognuna di esse tuttavia corrisponde ad una nota: la vibrazione che la identifica si accorda con le successive e le precedenti sulla base del rapporto armonico dato dal fattore orografico-ambientale.



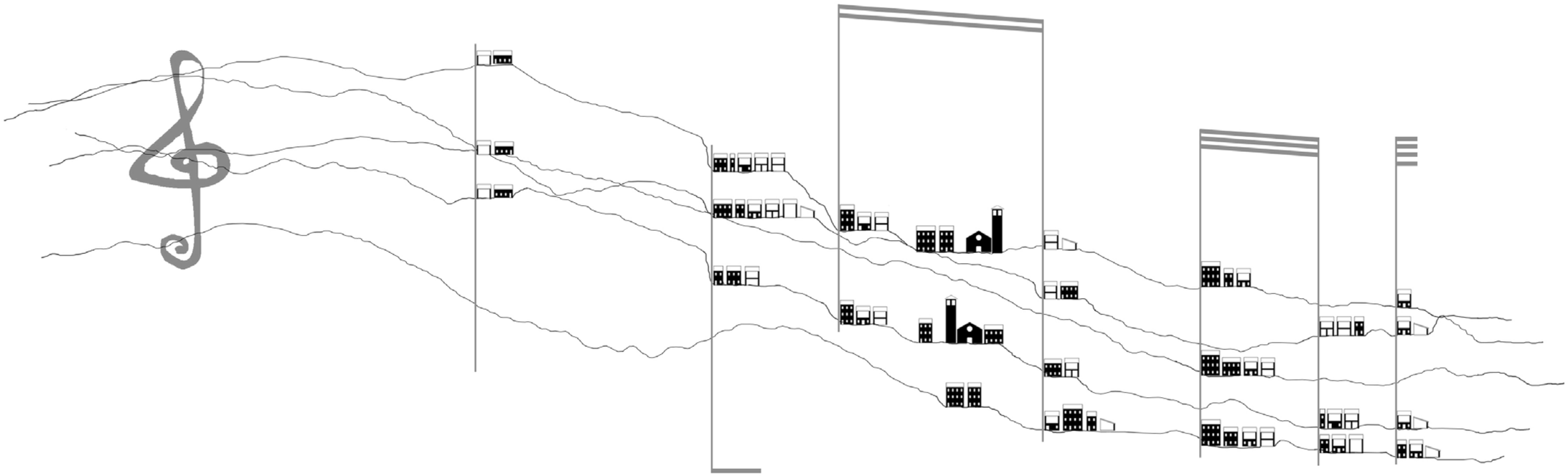
In questa nota vibra una determinata frequenza, che connota e identifica le forme degli edifici rurali e le modalità con cui essi si distribuiscono sul territorio, in quanto espressione di un particolare utilizzo funzionale degli stessi edifici in relazione al territorio da presidiare. Questa nota può però essere raggiunta in vari modi, ovvero attraverso l'utilizzo di differenti organi vibranti i quali, a seconda della sezione e della lunghezza, fermati in punti differenti, emettono la stessa vibrazione e quindi la stessa nota. Il fatto poi che una vibrazione sia raggiunta con la corda del la, di sezione 3mm e una con la corda del mi, sezione 2mm, porta ulteriori informazioni che esprimono il timbro, il carattere di come suona quella nota, ma pur sempre della stessa nota si tratta.
Ecco quindi che le cinque tonalità relative ai capitasto indicati dalle borgate determinano il timbro identitario che viene espresso dal manufatto edilizio, appunto il come suona, mentre le frequenze indicate dalle varie corde esprimono il cosa suona, ovvero gli aspetti materiali e funzionali a cui esso deve rispondere.
Se prendessimo delle sezioni territoriali verosimili, che a partire dal Cesen percorrano ogni singolo bacino idrografico e, passando per uno dei cinque centri storici fondamentali, scendano a valle, e su di esse andassimo a rappresentare le tipologie edilizie presenti, si avrebbe una rappresentazione grafica simile a quella riportata nelle pagine successive.
Questa rappresentazione, che restituisce un'immagine simile ad un pentagramma, indica come la posizione degli edifici e la loro composizione complessiva si strutturi sulla base di punti di consonanza (gli edifici sembrano costituire accordi musicali), rapporti ritmici e sequenze precisamente ordinate. Questo dà ragione dell'armonia che si riscontra nell'osservare il paesaggio di Valdobbiadene.



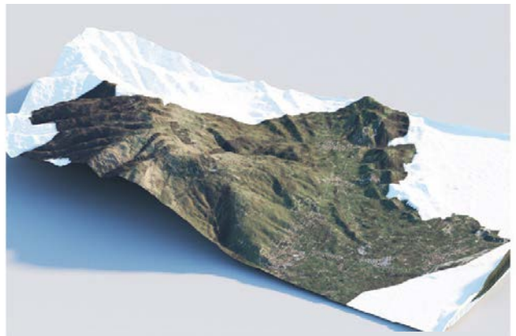


Accordi musicali

Ravvicinando le sezioni e indicando in modo diagrammatico la diposizione delle tipologie di edifici, è possibile rappresentare la struttura paesaggistica di Valdobbiadene come un pentagramma, sul quale i diversi tipi di edifici si configurano come note che compongono differenti accordi.
Questa rappresentazione da ragione così dell'armonia che caratterizza il paesaggio di Valdobbiadene. La compoizione armonica degli accordi composti da note consonanti e la sequenza delle corde che ne determinano il ritmo, sono rispettivamente la melodia e la ritmica percepite.

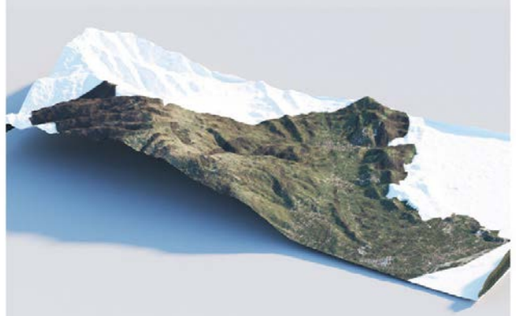


San Vito - Funer - Ron



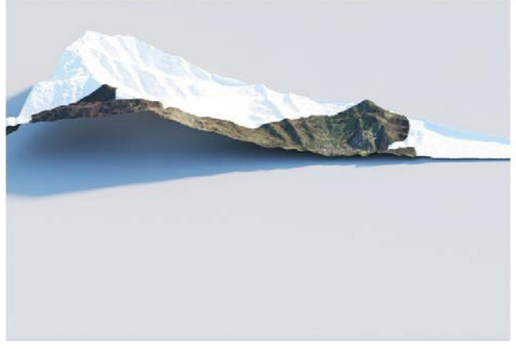
Valdobbiadene - Martignago - Bigolino - San Giovanni - Villanova - Ponteggio

San Pietro di Barbozza

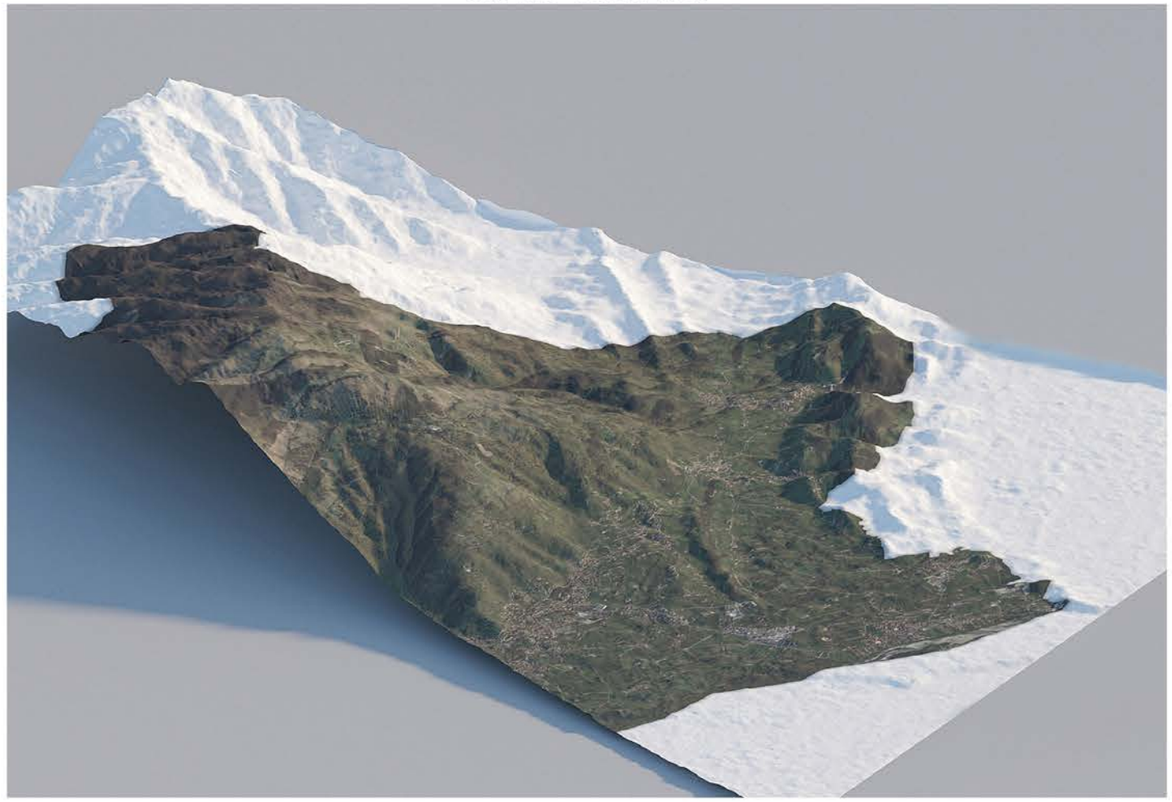


Santo Stefano - Follo - Saccol

Guia - Guietta - Col



San Vito - Funer - Ron



Alpeggio

Fluviale

Mezza Costa

Pedemontano

Creste Collinari

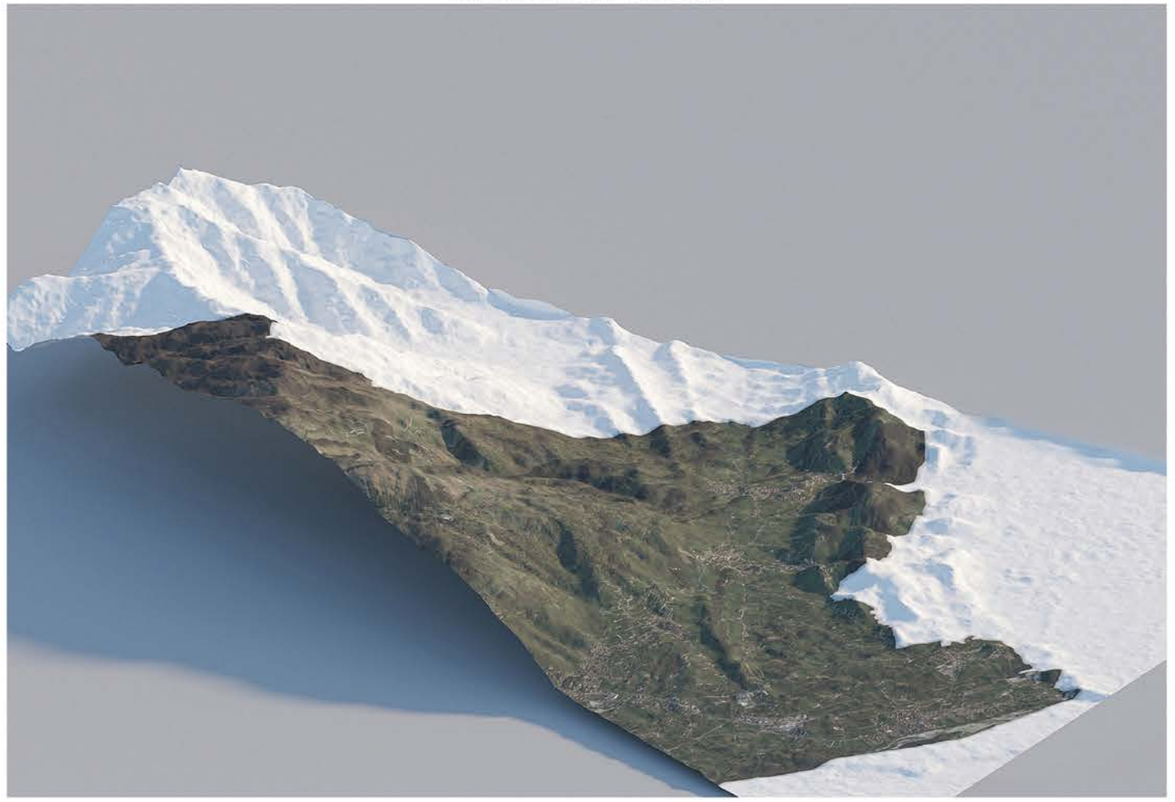
Corda non presente nel bacino

Vallivo

Valdobbiadene - Bigolino

Alpeggio

Fluviale



Mezza Costa

Corda non significativa nel bacino

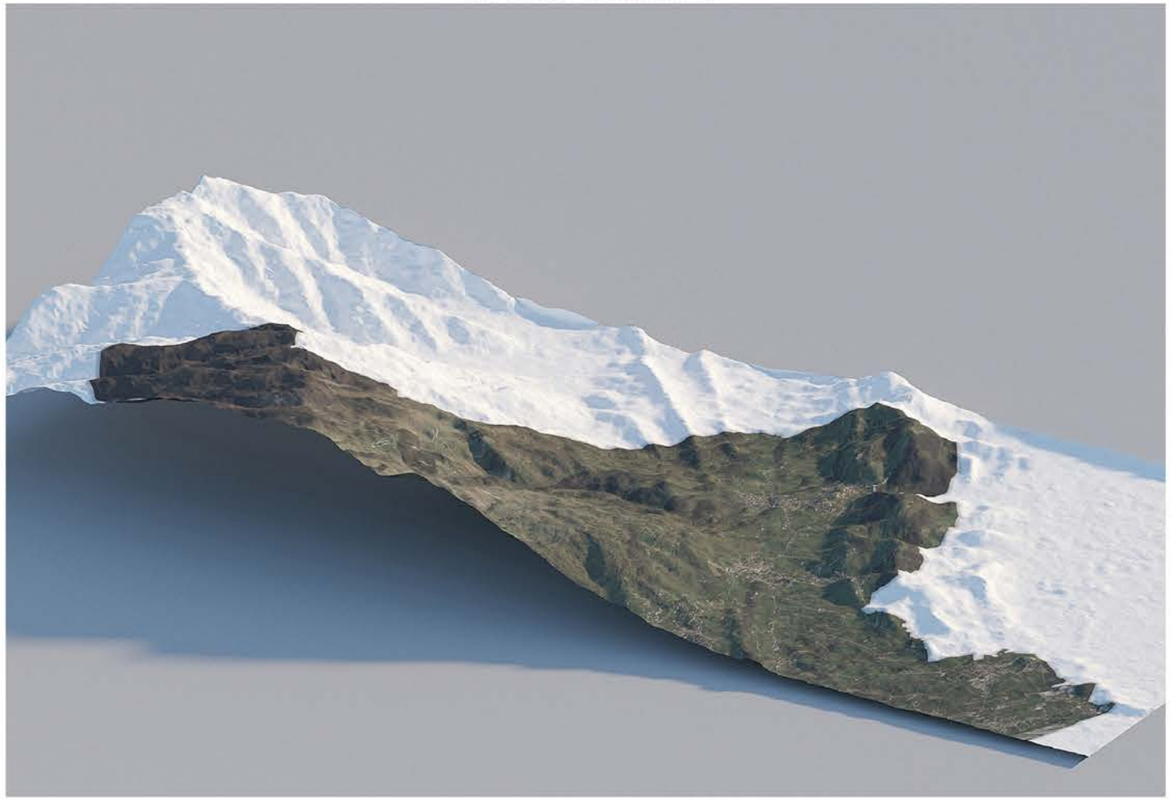
Pedemontano

Creste Collinari

Vallivo

Alpeggio

San Pietro di Barbozza



Fluviale

Corda non presente nel bacino

Mezza Costa

Pedemontano

Creste Collinari

Vallivo

Santo Stefano - Follo - Saccol

Alpeggio

Fluviale

Corda non presente nel bacino

Mezza Costa

Pedemontano

Creste Collinari

Vallivo

Guia - Guietta - Col

Alpeggio

Fluviale

Corda non presente nel bacino

Mezza Costa

Pedemontano

Creste Collinari

Vallivo

Corda non significativa nel bacino

1.3
Individuazione della struttura paesaggistica: **manufatti antropici**

Non è superfluo ribadire che nel territorio in esame esistevano in passato 15 regole diverse, costituite da altrettante comunità che lo governavano e che l'assetto complessivo odierno è ancora principalmente relazionato a questa forma di gestione di tipo policentrico.
Anche le forme storicamente attestate di gestione amministrativa dei vari possedimenti (mezzadria, etc) possono essere ricondotte alla macrostruttura, nella misura in cui esse permettevano il controllo del frazionamento di possedimenti riconducibili al singolo centro storico in relazione alla produzione agricola. Quando questo modello gestionale si applica concretamente al territorio, esso determina una serie di relazioni fisiche tra i centri, gli edifici rurali comprensivi di abitazione e quelli solo di appoggio tale per cui una importante porzione di territorio può essere coltivata con una sorta di transumanza quotidiana, poco distando dall'abitazione. Di qui la capillare distribuzione delle tipologie strettamente funzionali all'utilizzo agricolo.
All'interno dei 60 kmq del territorio comunale (per altro in buona parte montuosi), la parcellizzazione in piccole entità amministrative distinte, unitamente all'ulteriore frazionamento del territorio nei singoli appezzamenti con annesso edificio di appoggio, ha nel tempo così creato una rete di presidio antropico molto fitta, basata su criteri funzionali-gestionali relativi alla conduzione del fondo, fondati su secoli di tradizioni esperienze sapienze e modi d'uso locali. Le diverse tipologie e la distribuzione delle stesse sono frutto delle varie modalità con cui le distinte porzioni di territorio venivano condotte.
La distribuzione delle tipologie in relazione alla gestione complessiva del territorio è stata esplicitata attraverso la lettura musicale del palinsesto paesaggistico. In questa sede si vuole evidenziare quale sia l'apparato figurativo contenuto all'interno del contesto paesaggistico, la cui espressione analitica risulta la catalogazione tipologica, che sarà però messa in relazione con gli effetti paesaggistici connessi.
Il tipico edificio rurale del valdobbiadenese si compone di una serie di corpi funzionali ben identificabili, singolarmente composti secondo il principio di simmetria, i cui fori sono proporzionali al grado di utilizzo agricolo del singolo corpo. Questo insieme costituisce solitamente un corpo asimmetrico (in alcuni casi anche due o più corpi) la cui dimensione e complessità dipendono dalla quantità di funzioni che deve accogliere, orientato parallelamente alle isoipse e direzionato sovente da un portico dalla copertura inclinata. Questo corpo muta proporzioni e fattezze in relazione sia alle condizioni orografiche (sei corde) sia carattere e identità rispetto ai bacini idrografici (cinque bacini). In linea generale si tratta di un edificio di forma rettangolare, originato dalla giustapposizione di corpi della medesima sezione, a due o tre piani, con la copertura a due falde inclinate rivolte verso i lati finestrati.
In ambito di architetture rurali, per poter catalogare il patrimonio storico testimoniale va effettuata una prima distinzione determinante per definire l'ingombro volumetrico, le modalità compositive e le proporzioni generali. Questa

distinzione vede da un lato gli edifici con funzione prevalentemente residenziale, che spesso accorpano anche diverse unità familiari, addensando le abitazioni per l'utilizzo razionale dideterminate risorse, e dall'altro le unità in cui prevalgono le funzioni agricole. Mentre i primi costituiscono agglomerati di dimensioni piuttosto consistenti, configurandosi come accostamento di diversi edifici anche in forma di corte rurale, hanno una altezza spesso di tre piani fuori terra, e sono distribuiti nel territorio in numero minore, i secondi rappresentano vere e proprie macchine agricole ove, anche qualora fosse incorporato uno spazio di abitazione, gli ambienti sono strutturati al fine di compiere l'intero ciclo produttivo richiesto nel minimo spazio e sono distribuiti in modo più diffuso nel territorio.

I primi, solitamente, stabiliscono un rapporto con il suolo per cui risultano liberi sui diversi lati, e il livello di accesso è costante attorno all'edificio; tendono a posizionarsi sui crinali dei rilievi più dolci e a distribuirsi con equidistanza. Un insieme significativo può essere rappresentato dalla serie di aziende che si stabiliscono sull'asse baricentrico est ovest del Cartizze, (fare immagine). Questi nuclei sono spesso storicamente confermati da preesesitenze e si stratificano nel tempo. Il loro assetto, in linea generale, richiama il modello della corte rurale come prototipo, generando una serie di relazioni fisiche e funzionali che ruotano attorno al perno del cortile come baricentro figurativo.

I secondi si configurano come punti di presidio isolati, spesso su pendii difficoltosi, si incastonano in genere nel suolo determinando due fronti con altezza del livello di accesso diversa. Possono essere composti da unità veramente minime ed essenziali, e il loro rapporto con lo spazio circostante vede l'edificio come centro di un ristrettissimo insieme di spazi complementari.

1.4.1
Analisi delle tipologie rurali
Proporzioni

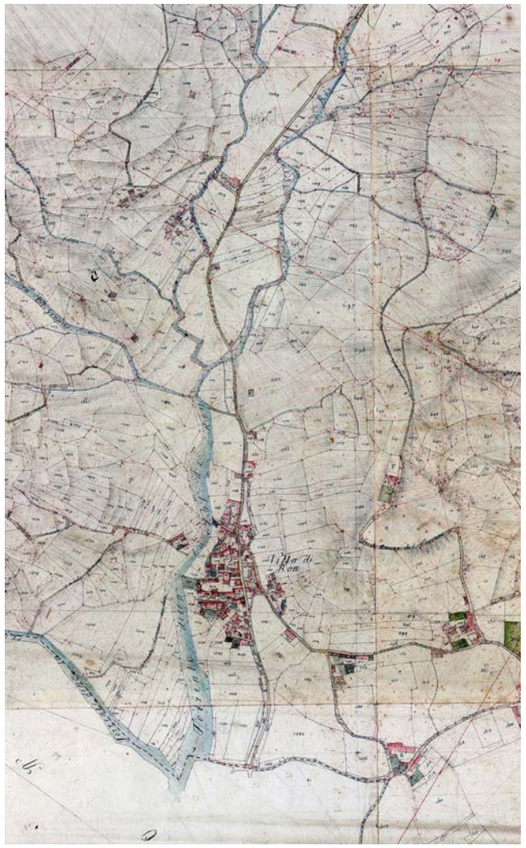
Gli edifici hanno proporzioni complessive che derivano dal principio di giustapposizione con cui sono composte le parti funzionali che costituiscono l'intero edificio. Le singole parti funzionali hanno proporzioni che vedono in pianta i due lati pressocché della stessa dimensione (anche se una delle due domina sempre sull'altra), mentre la dimensione verticale è generalmente maggiore di quelle in pianta. Quando si osserva quindi il singolo modulo funzionale, esso esprime un senso di verticalità; tale verticalità tuttavia non risulta essere l'elemento caratterizzante del volume quando questo è composto di più parti accostate tra loro.
In linea generale quindi, gli edifici hanno un lato maggiore in pianta, derivante dalla somma delle unità giustapposte, mentre il lato minore corrisponde alla profondità di tutti i corpi. Questo determina la possibilità di un facile orientamento dell'edificio, che tuttavia risulta normalmente determinato dall'orografia, in quanto l'asse longitudinale dell'edificio tende a porsi parallelamente alle isoipse. Rispetto alle dimensioni verticali e ai prospetti, gli edifici tendono a rappresentarsi dotati di una certa verticalità; tuttavia essa non risulta quasi mai l'aspetto caratterizzante degli edifici, nei quali (sempre in linea generale) si mantiene un equilibrio percettivo per cui nessuna delle tre dimensioni prevale eccessivamente. Va sottolineato che dal punto di vista percettivo, partecipa a conferire tale equilibrio l'effetto attenuante che deriva dal rapporto dell'edificio con il terreno e dal fatto che sovente il prospetto posteriore risulta incassato nel pendio, per cui si ridimensiona l'impatto visivo del volume.

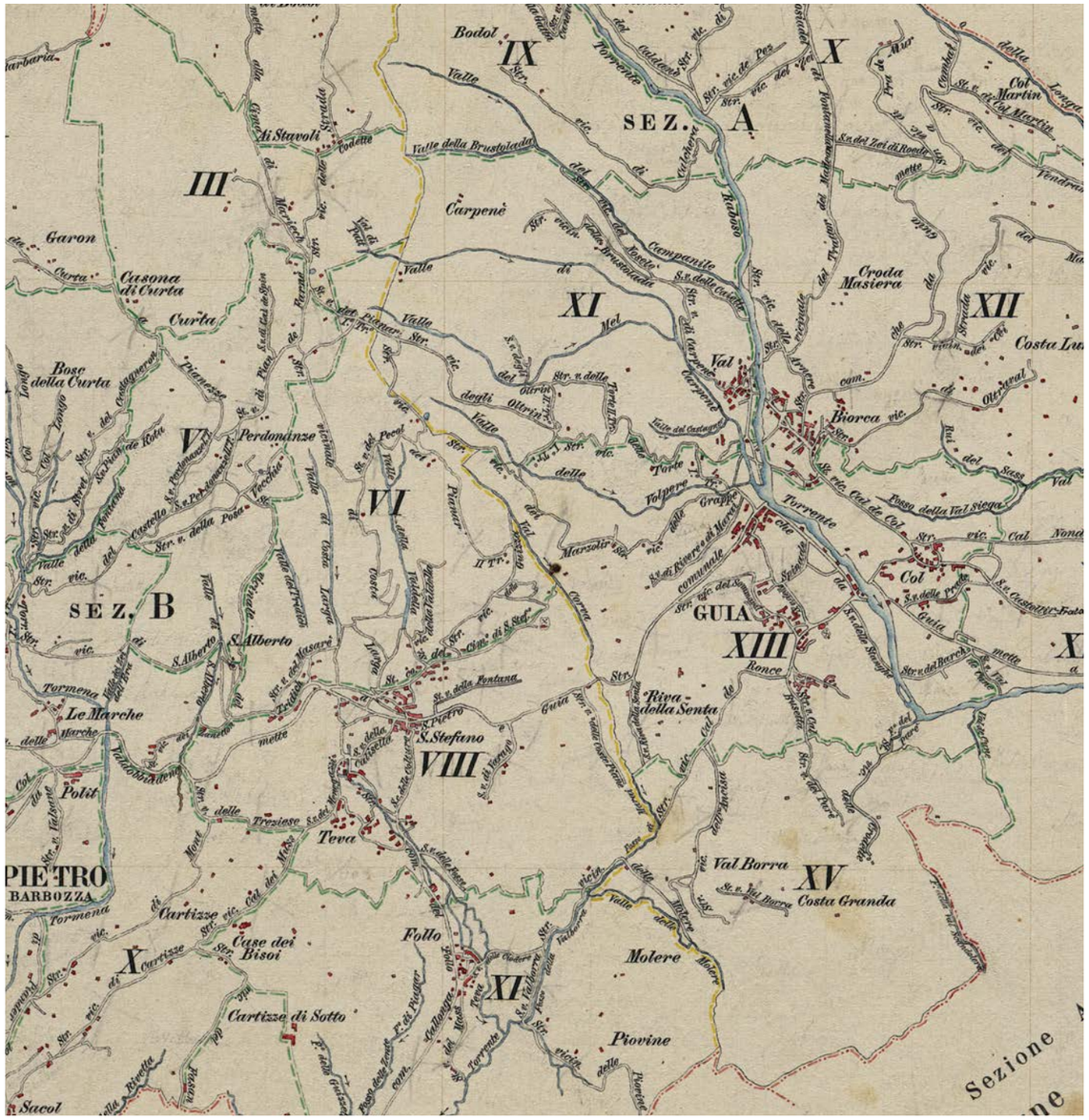
Principi

Giustapposizione
Volume compatto
Dimensione verticale generalmente leggermente maggiore delle dimensioni planimetriche
Impatto visivo del volume mitigato dal tipo di rapporto con il suolo - incastonato

1.4.2
Analisi delle tipologie rurali
Orientamento

All'interno del territorio di Valdobbiadene, è l'orografia che determina in modo preponderante l'orientamento degli edifici. Pur osservando i vincoli fisici derivanti da fattori invariabili, come ad esempio l'esposizione solare, l'orientamento degli edifici ha come fattore gerarchicamente prioritario la questione morfologica del terreno su cui si insediano e funzionale dell'edificio stesso relativamente alla conduzione del fondo. In linea generale, quindi si può affermare che gli edifici si orientano parallelamente alle isoipse; questa affermazione è tanto più valida quanto maggiore è la pendenza del terreno, mentre man mano che il terreno assume una morfologia più pianeggiante, entrano in gioco altri fattori che possono concorrere ad orientare l'edificio (esposizione, mosaico agrario, viabilità), senza che tuttavia nessuno di essi assuma una forza tale da scardinare totalmente l'orientamento orografico.
Un fattore di particolare interesse per la definizione dell'orientamento risulta essere la direzionalità: nella maggior parte dei casi, l'edificio rurale incorpora anche un elemento porticato addossato al lato minore dell'edificio, con il piano della copertura che è perpendicolare alle falde dell'edificio. Questo elemento, che concorre a negare la simmetria dell'edificio in particolare quando esso risulta composto di un unico elemento funzionale, è, dal punto di vista funzionale, la porzione di edificio maggiormente collegata alla condizione del fondo, e tende così a posizionarsi verso il fondo da condurre. A partire da qui, se l'edificio è composto di più elementi funzionali, essisi sviluppano progressivamente da quelli a vocazione agricola verso quelli residenziali e la questione viene resa evidente dai fori che riducono man mano le dimensioni. Se gli edifici di Valdobbiadene quindi assecondano con il proprio orientamento la morfologia del terreno, allo stesso tempo di direzionano esprimento con tale direzionalità il loro rapporto con il contesto agricolo.





Principi
Orientamento determinato da orografia
Direzionalità

1.4.3
Analisi delle tipologie rurali
Composizione delle diverse parti funzionali

Dal punto di vista tipologico, si possono riconoscere le seguenti unità funzionali:

1. Abitazione.
2. Casello (stalla e fienile)
3. Ricovero mezzi
4. Ricovero attrezzi
5. Cantina / essiccatoio
6. Portico laterale

Esse si compongono singolarmente secondo un principio di simmetria, tale per cui ogni corpo funzionale ha i fori della facciata principale simmetrici rispetto all'asse centrale. L'unica eccezione riguarda la porta di entrata delle abitazioni che, pur posizionandosi all'interno della griglia di simmetria, può transigere la regola portando il foro sino a livello pavimento.
Questi corpi formano solitamente un volume unitario, accostandosi l'un l'altro secondo il principio di giustapposizione, allineando le facciate su di un unico piano. In alcuni casi le distinte funzioni possono essere gestite formando due (o raramente più) corpi di fabbrica che si posizionano nelle vicinanze.
Vi possono essere due distinte condizioni generali per la giustapposizione dei singoli corpi in un unico volume: nella prima la copertura si mantiene allo stesso livello tra i vari corpi e il tettto quindi funge da elemento unificatore del volume; nella seconda la copertura varia di livello tra un corpo e l'altro, distinguendo soprattutto la parte di abitazione dalle altre. queste due condizioni sono tipiche dei vari sottoambiti; le modalità di composizione di ogni sottoambito sono esplicitate nella descrizione dei sottoambit.

Principi

Composizione attraverso giustapposizione di corpi singolarmente simmetrici in un organismo asimmetrico
Rapporto con la copertura che denuncia la corda di appartenenza

1.4.4

Analisi delle tipologie rurali

Individuazione degli elementi compositivi architettonici

Ai fini del presente documento (fornire indicazioni operative per la progettazione architettonica degli edifici), si ritiene di poter ridurre il campo di indagine a quegli aspetti che siano percepibili rispetto al contesto paesaggistico. Si tratta quindi delle forme esterne dell'edificio che, per quanto storicamente determinate dai materiali e dalle tradizioni costruttive, nonché dal riverbero delle partizioni interne, sono maggiormente percepibili anche alla scala paesaggistica.

Si tratta quindi di:

a) Murature esterne
b) Fori
c) Copertura
d) Elementi accessori

1.4.4.1
Murature esterne

Le partizioni murarie, che corrispondono alla pelle dell'edificio, sono il luogo ove si esprime maggiormente l'appartenenza al proprio bacino identitario di riferimento. Anche per quanto riguarda l'aspetto costruttivo delle murature si può fare una analogia con la lettura musicale precedentemente descritta: man mano che ci si muove dalla cima del Cesen al Piave, si assiste ad una generale sostituzione della materiale da costruzione. Pura pietra in alpeggio che diviene ciotolo in prossimità del fiume, nella discesa incontra intrusioni di laterizi, commistioni di diverse pietre, diverse sfumature costruttive. In linea generale, comunque, la pelle dell'edificio tende ad indossare quanto il contesto geologico contiene, esprimendo così la consistenza tettonica.
È possibile individuare alcune caratteristiche comuni a tutte le partizioni murarie: la prima, estremamente caratterizzante l'architettura rurale valdobbiadenense riguarda la nudità degli edifici: i muri esterni non sono quasi mai intonacati, pertanto la texture materica delle pareti esterne risulta estremamente evidente così come l'espressività della texture racconta del bacino di appartenenza. La seconda riguarda la disposizione delle pezzature della pietra che vede sovente l'utilizzo dei blocchi di maggior dimensione per la realizzazione degli angoli del volume, mentre altri elementi di maggior precisione, come anche il laterizio, possono essere utilizzati per le cornici dei fori.
È possibile identificare con una certa approssimazione i diversi utilizzi dei materiali costruttivi all'interno dei distinti bacini, sempre con la consapevolezza della variazione rispetto alla corda:

1 Bacino **A:** ***Ron, San Vito, Funer;***
Pietra: *Biancone (con piano di spacco concavo) a strati alternati medi e sottili, inserzioni di piccole scaglie di biancone negli interstizi tra le pietre, utilizzo del laterizio per le cornici e tessitura a corsi alternati con il biancone.*
Cava: *Cesen, Crodon*
Colore prevalente **bianco - grigio chiaro - sabbia chiara**

2 Bacino **B** ***Valdobbiadene, Martignago, Villanova, Ponteggio, Bigolino;***
Pietra: *Biancone, rada presenza di molera, anche alternati da laterizi, utilizzati anche per le cornici e tessitura a corsi alternati.*
Cava: *Cesen, Crodon, Bastie*
Colore prevalente **bianco sporco - ocra chiaro**

3 Bacino **C** caratterizzato da
San Pietro di Barbozza;
Pietra: *Biancone e alternato da laterizi, utilizzati anche per le cornici.*
Cava: *Cesen, Bastie, Crodon*
Colore prevalente **bianco sporco**

4 Bacino **D** caratterizzato da
Santo Stefano, Follo, Saccol;
Pietra: *Molera in prevalenza, anche di grandi dimensioni soprattutto negli angolari, biancone in parte minore, altre. Raramente inserti di laterizio, specialmente per le cornici.*
Cava: *Cesen, Bastie, Molere*
Colore prevalente **ocra** (molere)

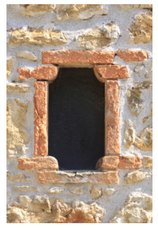
5 Bacino **E** caratterizzato da
Guia, Guietta, Col.
Pietra: *Masegno (pietra grigia) - occasionalmente molera*
Cava: *Cesen, Caldanè*
Colore prevalente **bianco-grigio** (masegno)

Principi

Le murature esterne enunciano l'appartenenza al bacino identitario, attraverso cromia e composizione
La nudità materica delle pareti è la modalità prevalente; in ogni caso prevale la matericità della partizione muraria

1.4.4.2
Fori

Nell'edilizia rurale di Valdobbiadene, il tema delle forature assume alla scala paesaggistica un ruolo di prim'ordine, in relazione a due questioni: la prima riguarda la dimensione, il ritmo e la composizione delle forature, ovvero il loro aspetto formale materico e concreto. La seconda riguarda il rapporto tra edificio e paesaggio, è una questione meno materiale che tuttavia, nell'ottica con cui viene promosso il presente documento, risulta ugualmente concreta.
In ragione del principio di giustapposizione di parti funzionali in sé simmetriche, con cui sono composti gli edifici rurali analizzati, le forature vengono composte sulla facciata principale secondo una simmetria sull'asse centrale della singola parte funzionale. Esse sono usualmente simili anche sulla facciata posteriore, mantenendo il principio della simmetria; in alcuni casi possono essere di dimensioni minori o addirittura assenti, tuttavia i fori di per se stessi non distinguono la facciata principale dalla posteriore. I fori sono di dimensioni piuttosto ridotte, per le proprietà statiche dei materiali da costruzione tra cui gli architravi solitamente realizzati in pietra con l'alleggerimento del carico portato dalla parete tramite un arco ribassato o a spiovente che ne scarica il peso. Tale elemento diventa distintivo e caratterizzante, la quasi totalità delle architravi sono realizzate in questo modo. Altra particolarità, la peculiare forma delle piccole aperture che usualmente si trovano al piano terra degli edifici, che vedono una singolare soluzione per gli angoli.
Per il rapporto tra edificio e paesaggio, occorre innanzitutto osservare il ruolo paesaggistico delle grandi aperture al primo piano degli edifici deniminati caselli che, alla grande scala, assomigliano molto a silenziosi immobili occhi. Il loro vuoto, l'oscurità che contengono così come lo straniamento della loro potenziale trasparenza, rivelano una gelosa custodia (funzionale ma non solo!) di questi "muti servitori" rispetto al proprio contesto paesaggistico. Ma quando l'osservatore ha il privilegio di poter assumere tale punto di vista, quando lo sguardo salendo al primo piano supera il tavolato che separa il piano terra dal fienile, ecco che quella gelosa custodia si mostra in tutta la sua meravigliosa dolcezza, che il paesaggio che prima sembrava circondarci, viene incorniciato dal tenero e protettivo abbraccio delle grezze pareti e solai. Qui si trova la sintesi completa di quella meraviglia chiamata paesaggio; nel rapporto tra soggetto e oggetto, osservatore (casello) e versante coltivato, si propone la coincidenza tra soggetto ed oggetto, ovvero meglio l'oggetto viene osservato dall'interno e con l'interno del soggetto che è poi il medesimo che ha concorso alla realizzazione di quanto è osservato. Lo sguardo, dall'interno del corpo del soggetto osservante, mette a fuoco una determinata (dalla cornice) parte di territorio, così come percepita dalle popolazioni (che l'hanno realizzata), il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.



Principi

Composizione simmetrica rispetto alle parti funzionali
I fori presentano un elementi di scarico dell'architrave
Architrave e bancale sono predominanti rispetto agli spigoli
Generalmente di dimensioni contenute

1.4.4.3
Copertura

La copertura degli edifici rurali, nel territorio di Valdobbiadene, si configura generalmente come un tetto a due falde, orientate lungo l'asse maggiore (longitudinale) dell'edificio, realizzata in coppi di laterizio, con sporgenze minime sui lati corti e poco maggiori sugli altri lati. le soluzioni con cui si risolve il rapporto con l'edificio possono essere varie, e la soluzione esprime una carattere paesaggistico in relazione alla propria identificabilità.
La copertura degli edifici rurali di Valdobbiadene esprime in primo luogo la corda di appartenenza. È infatti possibile catalogare le modalità compositive delle coperture, in relazione al principio di giustapposizione, evidenziando come le soluzioni formali esistenti oscillino tra la copertura unica che contiene tutti i volumi, e le coperture che esaltano invece i cambi dei corpi funzionali secondo un principio paesaggistico: più gli edifici si riferiscono al mondo montano, maggiore sarà l'effetto di unitarietà e compattezza che la copertura esprime; tanto più gli edifici si avvicinano al fiume Piave, tanto più usuale sarà la soluzione che vede l'esaltazione della distinzione delle varie parti funzionali anche attraverso la copertura. Questa è la regola generale, che vale nella maggior parte dei casi ma non è totalmente rigida.

Le soluzioni strutturali per la realizzazione della copertura possono essere di due tipi, e la loro distinzione è utile per un altro dettaglio alla scala paesaggistica: se l'orditura principale delle travi del tetto è parallela alla linea di colmo, allora l'intradosso dello scoperto del tetto sarà realizzato in pietra; se invece l'orditura principale è perpendicolare alla linea di colmo, allora nelle facciate principali si vedranno spuntare le teste delle travi di legno sotto la linea di gronda. Gronda e pluviali che, per inciso, non appartengono alla tradizione costruttiva degli edifici rurali, che ne erano sprovvisti. Questi elementi tuttavia, nell'ottica dell'autosufficienza, assumono un ruolo di primaria importanza per la soluzione relativa all'approvvigionamento idrico.

Principi

Copertura a due falde, parallela alle isopise
Copertura ad uno o più livelli secondo corda di appartenenza

1.4.4.4
Elementi accessori

Nel territorio di Valdobbiadene, spesso gli edifici rurali sorgono in pendii molto ripidi, in posizioni isolate, con condizioni orografiche e ambientali difficoltose. Essi vengono concepiti sin dall'inizio come corpi autosufficienti. Si arricchiscono così di varie soluzioni di ingegnosa fattura per risolvere i principali problemi connessi alla frequentazione umana di zone poco ospitali.
Tra queste, una delle più diffuse riguarda l'approvvigionamento idrico che avviene direttamente dalla copertura dell'edificio la quale convoglia le acque meteoriche in apposite vasche che sorgono in adiacenza all'edificio stesso. Quando le condizioni lo permettono, una sorgente viene incorporata all'impianto generale dell'edificio, usualmente lungo l'asse longitudinale dello stesso creando uno spazio che comprende sedute e fonte, e si presenta come una continuazione delle superfici in pietra dell'edificio. Superfici in pietra che, all'interno dell'economia del lavoro nelle vigne, spesso diventano anche supporto per appendere tutta una serie di oggetti. La parte esterna dell'edificio si decora così degli attrezzi del lavoro, quasi l'edificio fosse stato risvoltato invertendo interno ed esterno: lo spazio del lavoro non è quello interno all'edificio, ma ciò che lo circonda.
Molto comune è anche la presenza di nicchie in facciata per l'alloggiamento di statuette o dipinti a sfondo sacro.

Principi
L'edificio si struttura per l'autonomia

SEZIONE 2

regole compositive

REGOLE COMPOSITIVE

1 SISTEMA PAESAGGIO

PRIMA RELAZIONE: OGNI EDIFICAZIONE PARTECIPA AL SISTEMA DI PAESAGGIO COMPLESSIVO DI VALDOBBIADENE.

Ogni edificio rurale intrattiene una relazione visiva e/o sonora con il proprio campanile di riferimento.

2 DISTRIBUZIONE

LA SECONDA RELAZIONE DEFINISCE LE MODALITÀ DI INSEDIAMENTO DELLE VARIE TIPOLOGIE, IN RELAZIONE ALLA GEOMORFOLOGIA.

Il territorio comunale oscilla dai 139 m.slm. ai 1570 m.slm.; in questo senso Valdobbiadene rappresenta un piccolo mondo, all'interno del quale si sviluppa e conclude un ciclo agro-silvo-pastorale. Le tipologie architettoniche e le forme di inserimento paesaggistico variano secondo i differenti livelli altimetrici e la geomorfologia, in funzione del ruolo che l'edificio riveste all'interno del ciclo produttivo.

3 CARATTERE

LA TERZA RELAZIONE LEGA IL CARATTERE DELLE EDIFICAZIONI AL BACINO IDROGRAFICO DI APPARTENENZA

Il carattere delle edificazioni deriva dalla declinazione alla scala architettonica delle matrici identitarie delle principali regole in cui si suddivide il territorio di Valdobbiadene, identificabili per semplificazione nei cinque principali bacini idrografici. Questi bacini comprendono (con i toponimi riferiti alla situazione esistente rispetto a quelli originari):

a San Vito – Funer – Ron - Settolo
b Valdobbiadene – Martignago - Villanova – Ponteggio – Bigolino
c San Pietro di Barbozza – Bigolino
d Santo Stefano – Follo – Saccol – San Giovanni
e Guia – Guietta – Col

Tale carattere si manifesta attraverso il differente uso dei materiali da costruzione e le soluzioni formali di dettaglio.

4 MARCATORI DI PAESAGGIO – CONTINUITÀ

LA QUARTA RELAZIONE SI GIOCA CON I RIFERIMENTI PAESAGGISTICI DELL'AMBITO

Esistono all'interno del sistema paesaggistico alcuni punti chiave, i marcatori di paesaggio, che hanno il ruolo di preservare e mantenere la leggibilità dell'antico sistema di insediamento agricolo. La continuità, intesa sia in termini visuali che funzionali che storico-identitari, deve essere la modalità con cui la futura edificazione instaura le relazioni con le diverse componenti formali, funzionali e culturali che compongono il suo contesto paesaggistico di riferimento e le proprie pertinenze.

5 ORIENTAMENTO

LA QUINTA RELAZIONE SI STABILISCE IN RIFERIMENTO ALLA FISICITÀ DEL TERRITORIO

Le edificazioni di Valdobbiadene si orientano rispetto all'orografia: il loro orientamento viene determinato dalla morfologia del terreno, in modo tale che esse si posizionino o parallelamente alle isoipse, oppure sulle linee di forza dei crinali. Per questo motivo il loro orientamento assume un carattere marcatamente scenico, in quanto gli edifici esaltano la morfologia, la sottolineano e ripropongono con elementi architettonici.

6 POSIZIONE

LA SESTA RELAZIONE SI INSTAURA CON IL SUOLO: GLI EDIFICI ASSUMONO UN RAPPORTO SIMBIOTICO E ATTIVO, UTILIZZANDO LE NATURALI PENDENZE PER RAGIONI FUNZIONALI E RIVERBERANDO QUESTA ATTITUDINE NELLE IMMEDIATE PERTINENZE

Quando ci sono le condizioni, gli edifici si posizionano in prossimità di un cambio di pendenza, presso il quale utilizzando il dislivello che la naturale pendenza genera, è possibile accedere all'edificio a due quote differenti sui lati opposti. Questo, pur derivando da ragioni prettamente funzionali, genera effetti a scala paesaggistica in quanto gli edifici appaiono letteralmente incastonati nel terreno e le immediate pertinenze si strutturano come balconi.

7 COMPOSIZIONE

LA SETTIMA RELAZIONE DEFINISCE I PRINCIPI COMPOSITIVI DEGLI EDIFICI

Gli edifici rurali di Valdobbiadene si compongono per giustapposizione di unità funzionali legate all'uso agricolo (abitazione, ricovero, fienile, casello); ogni singola unità funzionale viene composta sul principio della simmetria, mentre l'intero edificio, in quanto composizione di parti, presenta sempre una asimmetria. SI può eccedere dalla regola quando anzichè un unico edificio, il fabbricato rurale si divida un più parti.

8 AUTONOMIA

L'OTTAVA RELAZIONE RIGUARDA IL RAPPORTO DI INFRASTRUTTURAZIONE CHE GLI EDIFICI RICHIEDONO

Gli edifici rurali di Valdobbiadene si fondano su aspetti strettamente funzionali legati alla gestione degli aspetti agricoli e nascono come unità totalmente autonome. Per questo si dotano di manufatti complementari che ne permettono l'autosufficienza. In termini complessivi i singoli edifici fondano su di un criterio di sostenibilità.

9 COERENZA

LA NONA RELAZIONE LEGA TOPOGRAFIA, GEOPEDOLOGIA, ARCHITETTURA E MATERIALI DA COSTRUZIONE ATTRAVERSO UN PRINCIPIO DI COERENZA

All'interno della struttura paesaggistica che si manifesta attraverso il carattere armonico, ossia nella interrelazione delle regole n. 2 e n. 3, maggiore sarà l'utilizzo di risorse locali, maggiore la coerenza tra le proprietà statiche di tali risorse, i materiali da costruzione, e gli esiti formali dell'edificazione, tanto maggiore sarà la capacità di integrazione paesaggistica del manufatto architettonico.

10 NUDITÀ

LA DECIMA RELAZIONE DEFINISCE IL CARATTERE GENERALE DELLE EDIFICAZIONI E IL LORO ASPETTO MATERICO

Il carattere con il quale si esprime l'architettura rurale di Valdobbiadene nella definizione dell'aspetto esteriore è quello della nudità, ossia dell'evidenza materica; nei propri elementi di dettaglio è quello della sobrietà, ovvero scevro di ogni forma di eccesso o di superfluo.

1

SISTEMA PAESAGGIO

PRIMA RELAZIONE: OGNI EDIFICAZIONE PARTECIPA AL SISTEMA DI PAESAGGIO COMPLESSIVO DI VALDOBBIADENE.

Ogni edificio rurale intrattiene una relazione visiva e/o sonora con il proprio campanile di riferimento.

Nella misura in cui un intero ciclo agro-silvo-pastorale trova la propria autosufficienza all'interno del territorio a disposizione, gli edifici, che hanno il ruolo di presidio rurale e sono vere macchine produttive, si esprimono architettonicamente in coerenza con il ruolo che hanno all'interno del ciclo. Le varie tipologie, di conseguenza, tendono a distrubuirsi a seconda del ruolo dell'edificio, sul quale ha una forte influenza innanzitutto l'altitudine e la posizione orografica.

2

DISTRIBUZIONE

LA SECONDA RELAZIONE DEFINISCE LE MODALITÀ DI INSEDIAMENTO DELLE VARIE TIPOLOGIE, IN RELAZIONE ALLA GEOMORFOLOGIA.

Il territorio comunale oscilla dai 139 m.slm. ai 1570 m.slm.; in questo senso Valdobbiadene rappresenta un piccolo mondo, all'interno del quale si sviluppa e conclude un ciclo agro-silvo-pastorale. Le tipologie architettoniche e le forme di inserimento paesaggistico variano secondo i differenti livelli altimetrici e la geomorfologia, in funzione del ruolo che l'edificio riveste all'interno del ciclo produttivo.

La distinzione avviene innanzitutto dal punto di vista materico, in quanto come visto in precedenza ogni bacino presenta utilizzo e composizione di litologie differenti, con conseguente aspetto cromatico differenziato. Le cromie quindi si originano dal substrato geologico; allo stesso modo gli aspetti identitari invisibili e intangibili delle singole regole si riverberano sul carattere architettonico degli edifici, come per osmosi.

3

CARATTERE

LA TERZA RELAZIONE LEGA IL CARATTERE DELLE EDIFICAZIONI AL BACINO IDROGRAFICO DI APPARTENENZA

Il carattere delle edificazioni deriva dalla declinazione alla scala architettonica delle matrici identitarie delle principali regole in cui si suddivide il territorio di Valdobbiadene, identificabili per semplificazione nei cinque principali bacini idrografici. Questi bacini comprendono (con i toponimi riferiti alla situazione esistente rispetto a quelli originari):

a San Vito – Funer – Ron - Settolo
b Valdobbiadene – Martignago - Villanova – Ponteggio – Bigolino
c San Pietro di Barbozza
d Santo Stefano – Follo – Saccol
e Guia – Guietta – Col

Tale carattere si manifesta attraverso il differente uso dei materiali da costruzione e le soluzioni formali di dettaglio.

Un minuscolo puntino bianco sembra attirare tutte le linee di forza del paesaggio: viabilità maggiore e poderale qui formano un crocicchio; convergono le vallecole laterali afferenti l'incisione principale che discende serpeggiando sull'asse visivo che congiunge il rilievo soprastante con il punto di vista. Persino le interruzioni dei filari di vite disegnano direttrici che sembrano convergere verso il capitello. Lo stesso, quando visto dalla strada pedemontana, non esprime il proprio valore alla scala paesaggistica. Eppure sono proprio questi piccoli manufatti, che per ragioni funzionali e morfologiche si trovano in punti strategici sia per quanto riguarda la vita rurale che per la percezione paesaggistica, che hanno il ruolo di marcatori di paesaggio, ovvero di quei punti capaci ancora di raccontare una moltitudine di storie e di rendere visibili le relazioni immateriali che conformano il paesaggio.

4

MARCATORI DI PAESAGGIO – CONTINUITÀ

LA QUARTA RELAZIONE SI GIOCA CON I RIFERIMENTI PAESAGGISTICI DELL'AMBITO

Esistono all'interno del sistema paesaggistico alcuni punti chiave, i marcatori di paesaggio, che hanno il ruolo di preservare e mantenere la leggibilità dell'antico sistema di insediamento agricolo. La continuità, intesa sia in termini visuali che funzionali che storico-identitari, deve essere la modalità con cui la futura edificazione instaura le relazioni con le diverse componenti formali, funzionali e culturali che compongono il suo contesto paesaggistico di riferimento e le proprie pertinenze.

Sia per semplicità costruttiva (maggiore stabilità), sia per una ragionevole economia delle risorse (minimizzazione sterri e riporti), sia per ragioni spiccatamente funzionali (possibilità di accedere a due livelli diversi sui due fronti), gli edifici, nella scelta del proprio orientamento, rpivilegiano sempre le ragioni orografiche sulle altre. Ne consegue che l'orientamento degli edifici usualmente è diretta conseguenza della morfologia. Ciò, nello stabilire una relazione tra tutti gli edifici, trova nella conformazione del territorio di valdobbiadene l'occasione di diversi bacini fisici sui cui versanti si collocano gli edifici; poichè questi versanti sono contrapposti, ne risulta che spesso gli edifici si osservano vicendevolmente, creando una fitta trama di relazioni visive.

5

ORIENTAMENTO

LA QUINTA RELAZIONE SI STABILISCE IN RIFERIMENTO ALLA FISICITÀ DEL TERRITORIO

Le edificazioni di Valdobbiadene si orientano rispetto all'orografia: il loro orientamento viene determinato dalla morfologia del terreno, in modo tale che esse si posizionino o parallelamente alle isoipse, oppure sulle linee di forza dei crinali. Per questo motivo il loro orientamento assume un carattere marcatamente scenico, in quanto gli edifici esaltano la morfologia, la sottolineano e ripropongono con elementi architettonici.

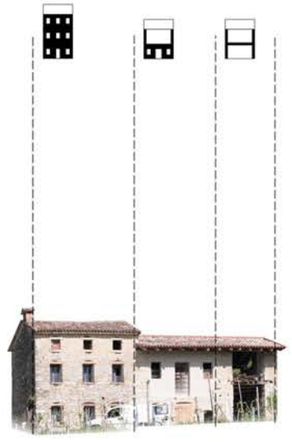
In quanto macchine funzionali, gli edifici assumono alcuni accorgimenti mirati all'ottimizzazione dei processi agricoli. Il fatto che spesso l'orografia abbia una determinata pendenza permette la tipizzazione del modello che vede l'accesso all'edificio a quote diverse sui due fronti. In questo modo, ad esempio, è molto più semplice portare il fieno al livello superiore. La tipizzazione del modello architettonico comporta la ricerca della condizione orografica adatta; in alcuni casi la collocazione dell'edificio dipende proprio dalla ricerca di questa condizione.
Tale è la pervasività di questo modello che esso, ad eccezione delle situazioni che realmente non lo consentono, diviene archetipo dell'edificazione; gli edifici si strutturano come osservatori, posizionati su di un balcone.
Interessante l'analogia con quanto avviene alla grande scala con l'orografia del monte Cesen, che rappresenta un incredibile balcone sulla pianura veneta, quasi che gli eedifici avessero incorporato un'attitudine naturalmente inscritta nella geologia del luogo.

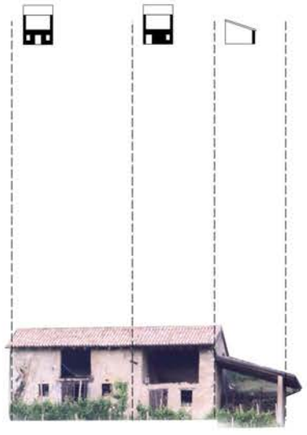
6

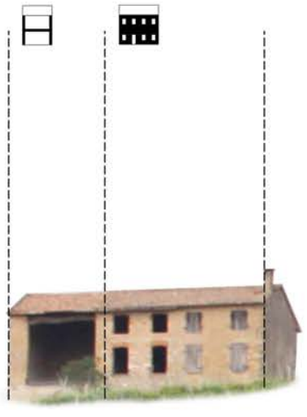
POSIZIONE

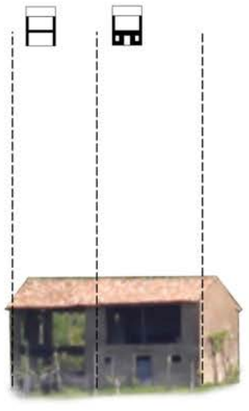
LA SESTA RELAZIONE SI INSTAURA CON IL SUOLO: GLI EDIFICI ASSUMONO UN RAPPORTO SIMBIOTICO E ATTIVO, UTILIZZANDO LE NATURALI PENDENZE PER RAGIONI FUNZIONALI E RIVERBERANDO QUESTA ATTITUDINE NELLE IMMEDIATE PERTINENZE

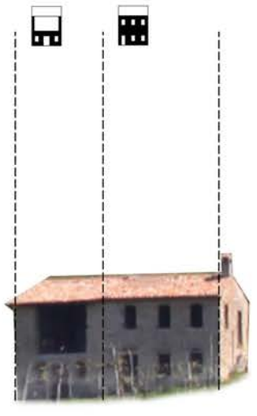
Quando ci sono le condizioni, gli edifici si posizionano in prossimità di un cambio di pendenza, presso il quale utilizzando il dislivello che la naturale pendenza genera, è possibile accedere all'edificio a due quote differenti sui lati opposti. Questo, pur derivando da ragioni prettamente funzionali, genera effetti a scala paesaggistica in quanto gli edifici appaiono letteralmente incastonati nel terreno e le immediate pertinenze si strutturano come balconi.





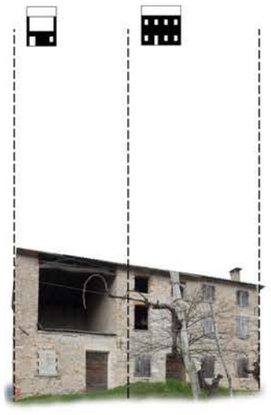


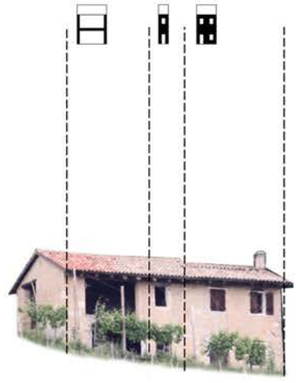




LA SETTIMA RELAZIONE DEFINISCE I PRINCIPI COMPOSITIVI DEGLI EDIFICI

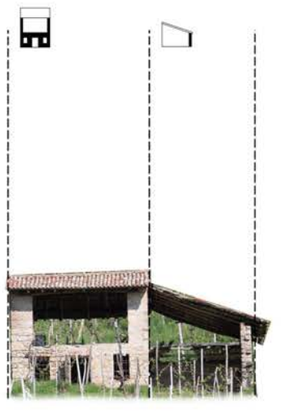
Gli edifici rurali di Valdobbiadene si compongono per giustapposizione di unità funzionali legate all'uso agricolo (abitazione, ricovero, fienile, casello); ogni singola unità funzionale viene composta sul principio della simmetria, mentre l'intero edificio, in quanto composizione di parti, presenta sempre una asimmetria.
SI può eccedere dalla regola quando anzichè un unico edificio, il fabbricato rurale si divida un più parti.





EDIFICI RESIDENZIALI

Aperture e serramenti
le misure dei fori dovranno essere in armonia con quelle tradizionali ed avere rapporti di altezza e larghezza tipici della zona. Sono escluse le finestre ad angolo e quelle aggettanti. Gli scuri devono essere in legno, o comunque materiali la cui finitura esterna abbia caratteristiche simili al legno, ad anta semplice o a libro. Nei fabbricati esistenti oggetto di tutela le modifiche forometriche dovranno essere realizzate conformemente a quanto prescritto per la categoria di valore assegnata.
Terrazze a sbalzo e scale esterne
non sono ammesse.



ANNESSI RUSTICI

Aperture e serramenti
È possibile realizzare serramenti esterni con materiali diversi dal legno purché in armonia con i restanti edifici del fondo e con i caratteri della zona in cui sono inseriti.
Scivoli e rampe
Sono ammessi solo in presenza di documentate esigenze e dovranno comunque essere oggetto di uno studio progettuale particolarmente accurato che ne minimizzi l'impatto, e realizzati possibilmente in secondo piano rispetto alla vista principale.
Schema insediativo
Gli annessi rustici dovranno essere realizzati in aderenza ad edifici già esistenti e comunque, ove ciò non sia possibile per documentate esigenze produttive, entro il perimetro dell'aggregato abitativo (considerato il complesso degli edifici al servizio del fondo inscrivibili in un cerchio di 50 m di raggio e centro nel baricentro dell'aggregato esistente) del quale dovranno venire a far parte a prescindere dall'orografia del territorio.

8

AUTONOMIA

L'OTTAVA RELAZIONE RIGUARDA IL RAPPORTO DI INFRASTRUTTURAZIONE CHE GLI EDIFICI RICHIEDONO

Gli edifici rurali di Valdobbiadene si fondano su aspetti strettamente funzionali legati alla gestione degli aspetti agricoli e nascono come unità totalmente autonome. Per questo si dotano di manufatti complementari che ne permettono l'autosufficienza. In termini complessivi i singoli edifici fondano su di un criterio di sostenibilità.

Si è visto come le tipologie compositive delle diverse parti funzionali deli edifici siano catalogabili secondo diverse corde; allo stesso modo diversi bacini identitari differenziano l'aspetto materico e cromatico degli edifici. Poichè questo genera un complesso sistema di relazioni all'interno del territorio, e tali relazioni sono il risultato di quanto storicamente avvenuto, ovvero la restituzione da parte dell'edificio della "faccia" geolitolitica ed identitaria del proprio luogo di fondazione.
In questi termini è fondamentale la coerenza tra le forme del costruire ed i materiali da costruzione, ma riveste una grande importanza per la possibilità di integrazione paesaggistica anche la corretta scelta dei materiali in relazione alla collocazione territoriale dell'edificio.

9

COERENZA

LA NONA RELAZIONE LEGA TOPOGRAFIA, GEOPEDOLOGIA, ARCHITETTURA E MATERIALI DA COSTRUZIONE ATTRAVERSO UN PRINCIPIO DI COERENZA

All'interno della struttura paesaggistica che si manifesta attraverso il carattere armonico, ossia nella interrelazione delle regole n. 2 e n. 3, maggiore sarà l'utilizzo di risorse locali, maggiore la coerenza tra le proprietà statiche di tali risorse, i materiali da costruzione, e gli esiti formali dell'edificazione, tanto maggiore sarà la capacità di integrazione paesaggistica del manufatto architettonico.

10

NUDITÀ

LA DECIMA RELAZIONE DEFINISCE IL CARATTERE GENERALE DELLE EDIFICAZIONI E IL LORO ASPETTO MATERICO

Il carattere con il quale si esprime l'architettura rurale di Valdobbiadene nella definizione dell'aspetto esteriore è quello della nudità, ossia dell'evidenza materica; nei propri elementi di dettaglio è quello della sobrietà, ovvero scevro di ogni forma di eccesso o di superfluo.

Gli edifici rurali di valore storico testimoniale presentano quasi sempre la pietra a vista; questo permette, in relazione alla distribuzione degli edifici descritta in precedenza, chiari ambiti cromatici determinati da appartenenze a corde e bacini identitari. Ne consegue un percezione degli oggetti alla scala paesaggistica tale per cui essi si inseriscono senza contrasti nella scena, in ragione dei colori della pietra che riprendono quanto contorna l'edificio, della poca luminosità che essi hanno per le superfici poco riflettenti, del modo di orientarsi che asseconda la morfologia.

EDIFICI RESIDENZIALI

Murature e rivestimenti esterni
Sono ammesse murature intonacate con malte di tipo tradizionale o con colore incorporato, calce, con assoluto divieto di pitture a base sintetica o lavabili in genere. È preferibile altresì la riproposizione delle tradizionali murature in sasso o pietra a faccia vista.
Colore dei fabbricati
Dovrà consentire un armonico inserimento degli stessi nell'ambiente circostante; si dovranno utilizzare tonalità tenui secondo le indicazioni dell'art. 71 del PQAMA presentando preventivamente idoneo campione.

ANNESSI RUSTICI

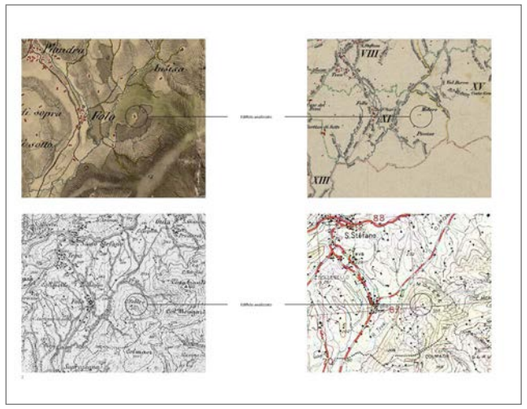
Murature e rivestimenti esterni
Sono ammesse murature intonacate con malte di tipo tradizionale o con colore incorporato, calce, con assoluto divieto di pitture a base sintetica o lavabili in genere. È ammessa altresì la riproposizione delle tradizionali murature in sasso o pietra a faccia vista.
Il colore dei fabbricati
Dovrà consentire un armonico inserimento degli stessi nell'ambiente circostante; si dovranno utilizzare tonalità tenui secondo le indicazioni dell'art. 71 del PQAMA presentando preventivamente idoneo campione.

SEZIONE 3

Casi Studio

STRUTTURA ANALISI CASI STUDIO

L'analisi dei casi studio proposta viene strutturata attraverso una **prima sezione** che compie una l**ettura della cartografia storica** (Carta militare dell'Impero Austroungarico 1806-1869, Quadro di unione del Catasto di Impianto, IGM levata 1890 e 1960), la rappresentazione attuale con la tav. 4 del PAT che individua la lettura paesaggistica, un'immagine della tessitura muraria e alcune considerazioni sui **toponimi e le relazioni storico-identitarie**.



Seconda campagna militare impero Austrungarico 1806 - 1869

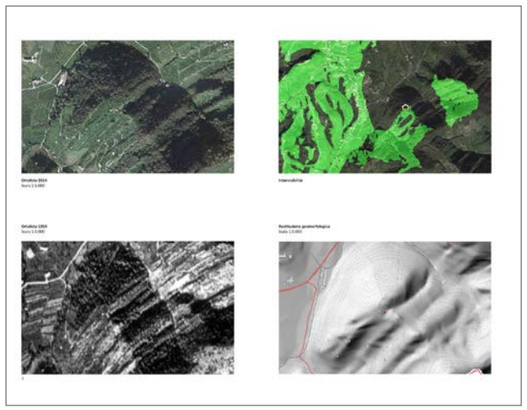
Catasto di Impiatno 1860

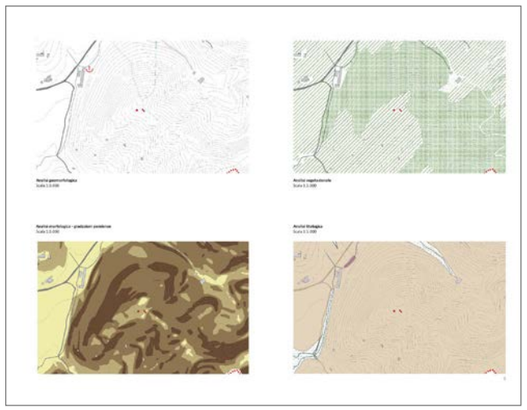
IGM 1890 - 1960

Tav. 4 PAT

Toponimi e luoghi di interesse primario

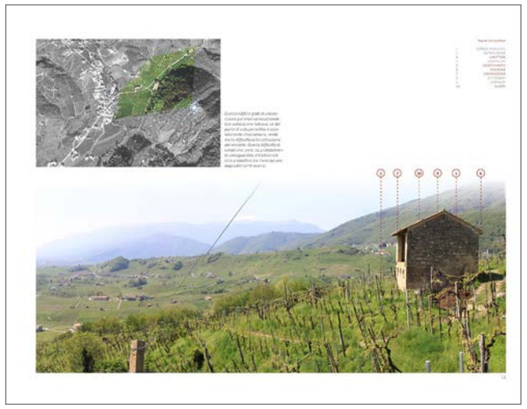
Una **seconda sezione** applica una lettura zenitale di tipo analitico all'ambito oggetto di studio. A due scale, 1:5.000 e 1:2.000, l'ambito analizzato viene rappresentato tematicamente, evidenziando foto aerea attuale e del 1954, rapporto di intervisibilità, catasti storici, geomorfologia, litologia, gradazione pendenze terreno, uso del suolo, modello orografico.





Ortofoto 2014
Ortofoto 1954
Intervisibilità — In verde le aree di visibilità
Modello terreno — Vedi legenda a lato
Geomorfologia — Vedi legenda a lato
Orografia — Vedi legenda a lato
Vegetazione — Vedi legenda a lato
Litologia — Vedi legenda a lato
Catsti storici

La **terza sezione** riprende la campagna di sopralluoghi, **interpreta ed esemplifica nelle immagini fotografiche le regole compositive** enunciate in precedenza. Lo scopo è duplice: sia quello della decodificazione dei principi attraverso la lettura dei casi studio paradigmatici, sia quello di esemplificare alcune possibili soluzioni formali conseguenti l'applicazione delle regole



Regole compositive

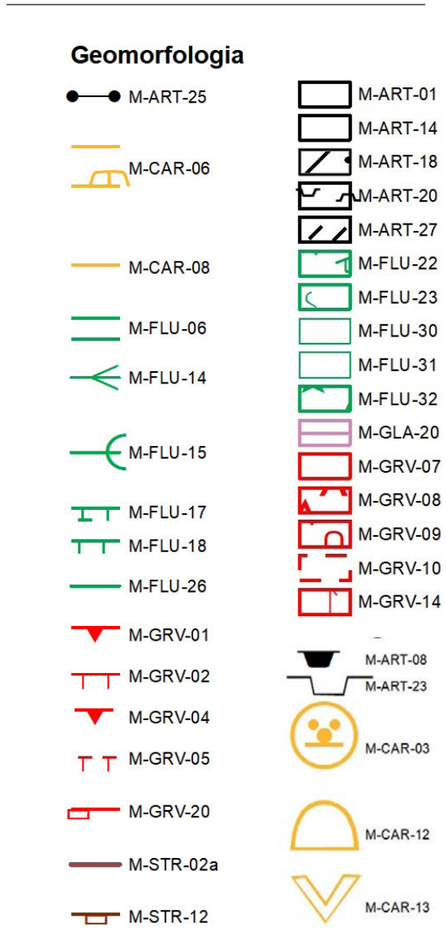
Elementi salienti e di dettaglio

Infine l'**ultima sezione** riguarda la verifica puntuale e analitica dell'applicazione di ogni singola regola nel caso studio.

Esplicazione delle regole compositive

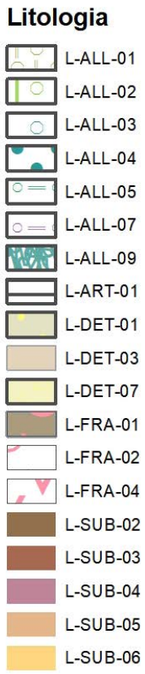
Geomorfologia

Legenda



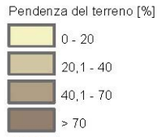
Litologia

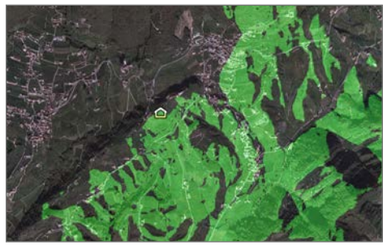
Legenda



Orografia - gradazione pendenze

Legenda



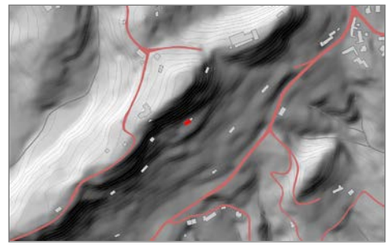


Intervisibilità

Le aree verdi sono i territori visibili in riferimento al punto di osservazione coincidente con l'edificio oggetto d'analisi

Vegetazione

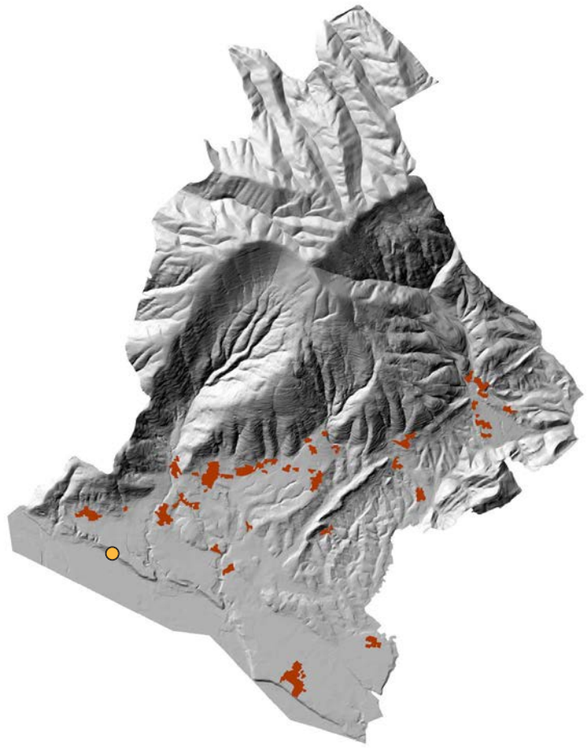
Legenda



Modello terreno

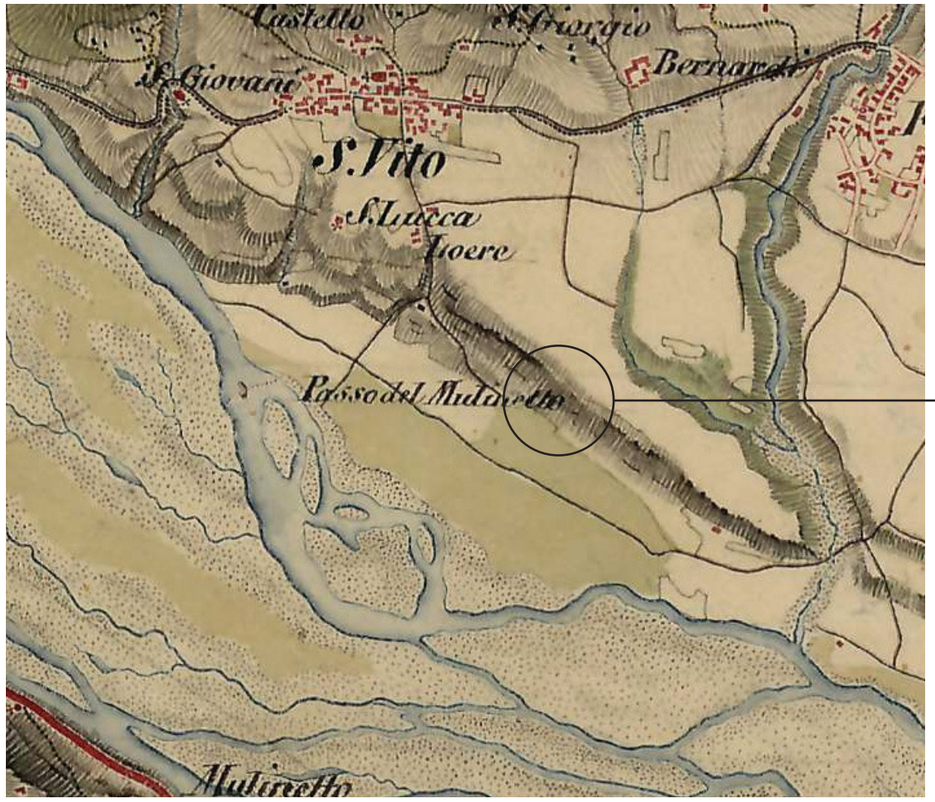
Viene rappresentata la tridimensionalità del terreno attraverso un modello digitale con le ombreggiature

Esempio n. 1

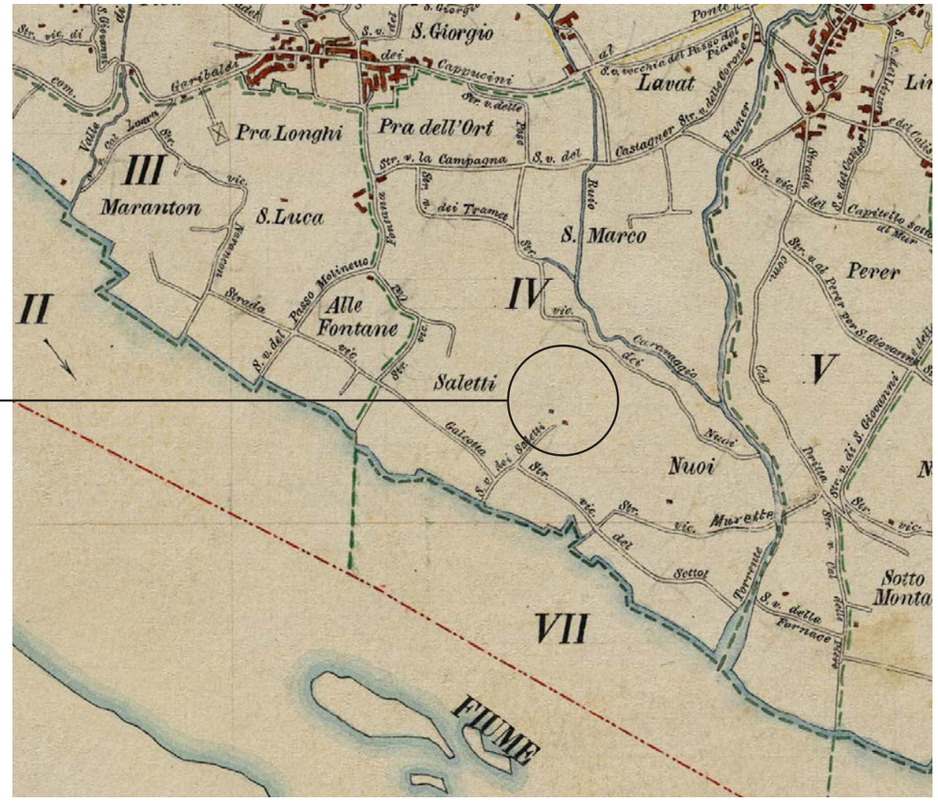


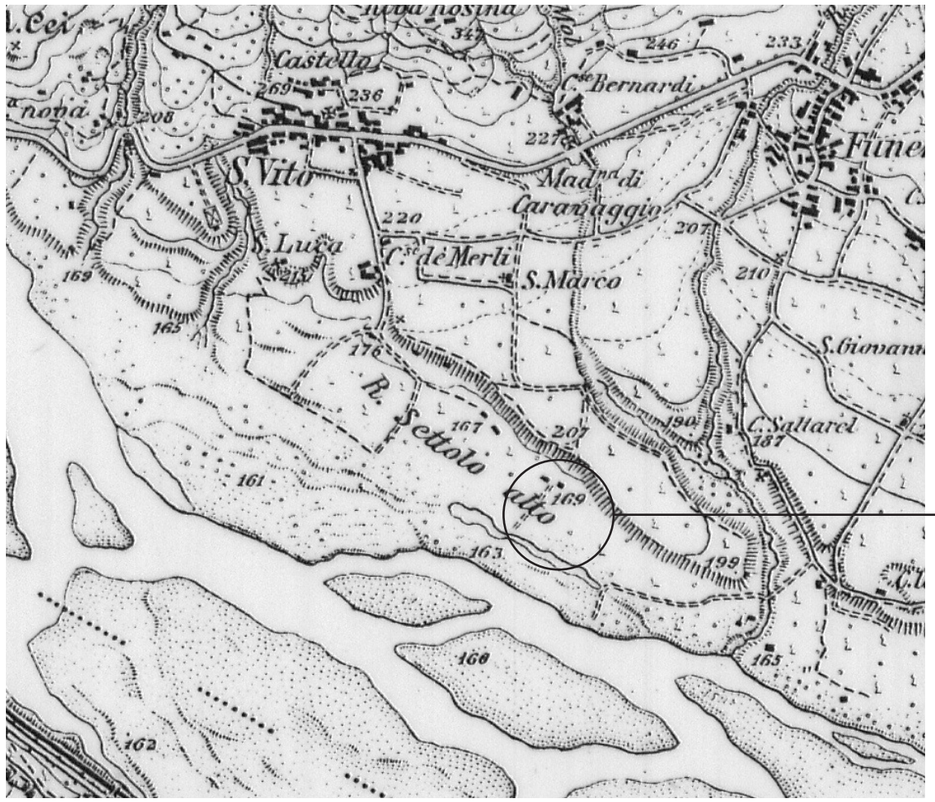
Sui Nui

corda: Fluviale
bacino: S. Vito

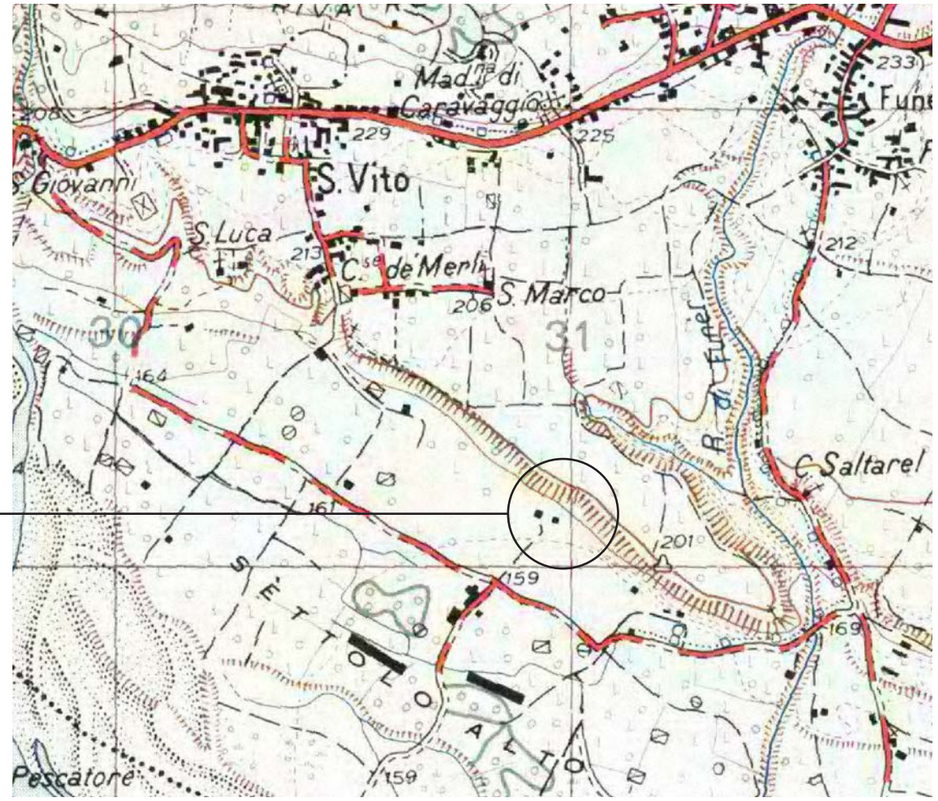


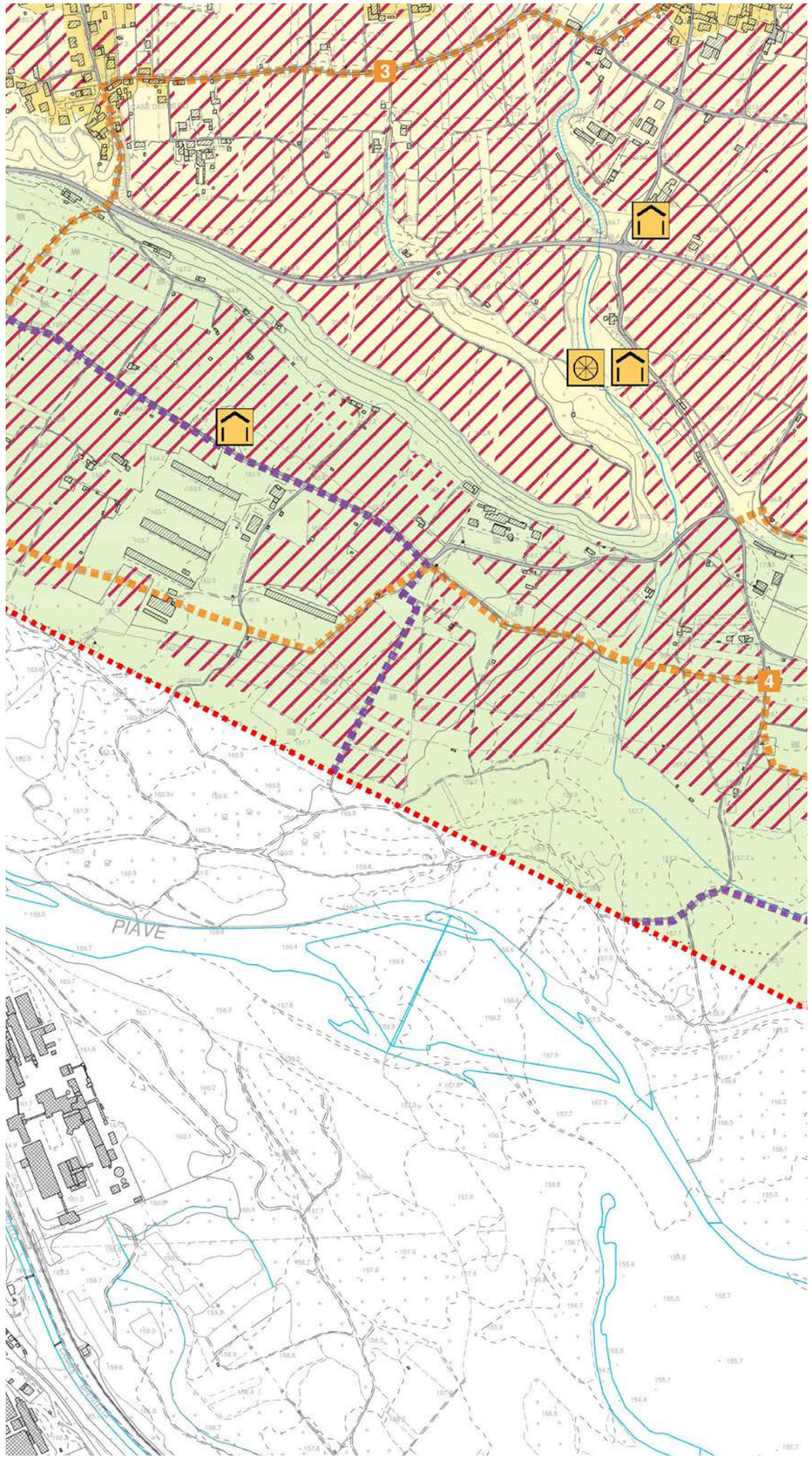
Edificio analizzato





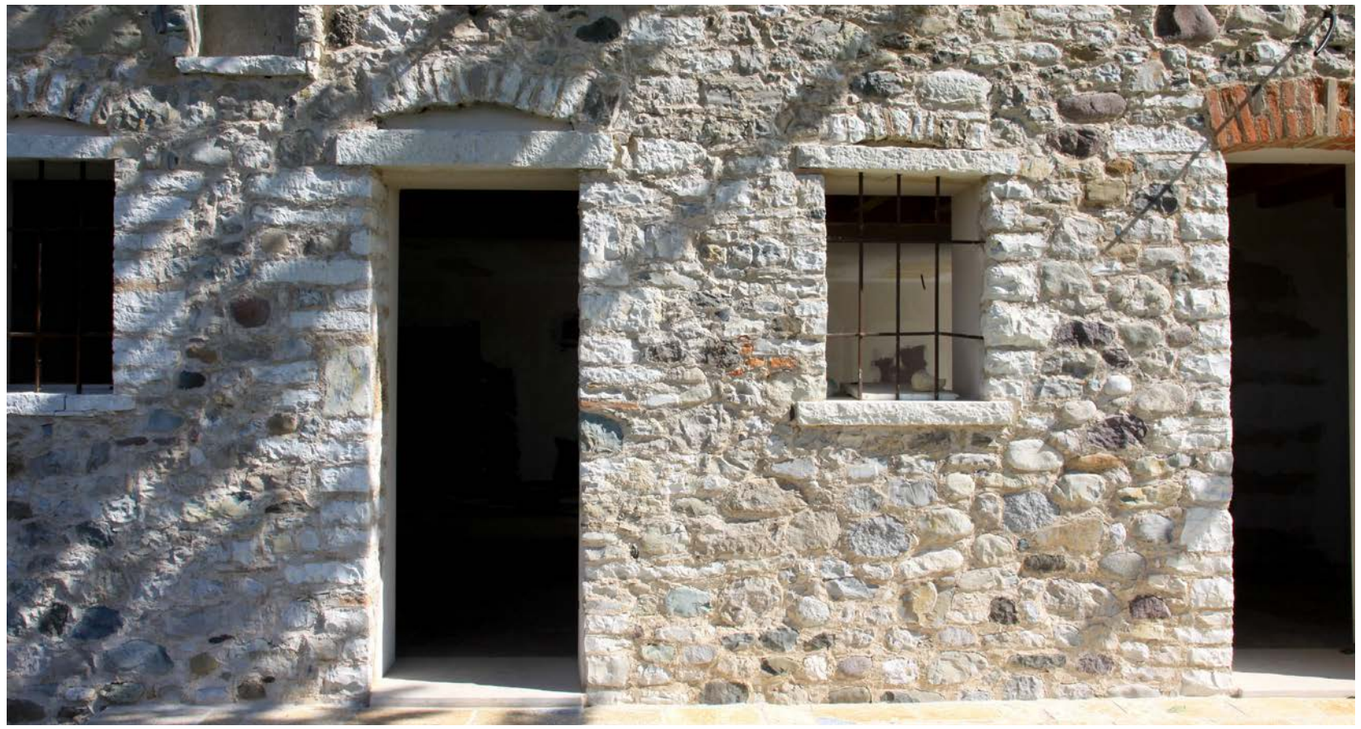
Edificio analizzato

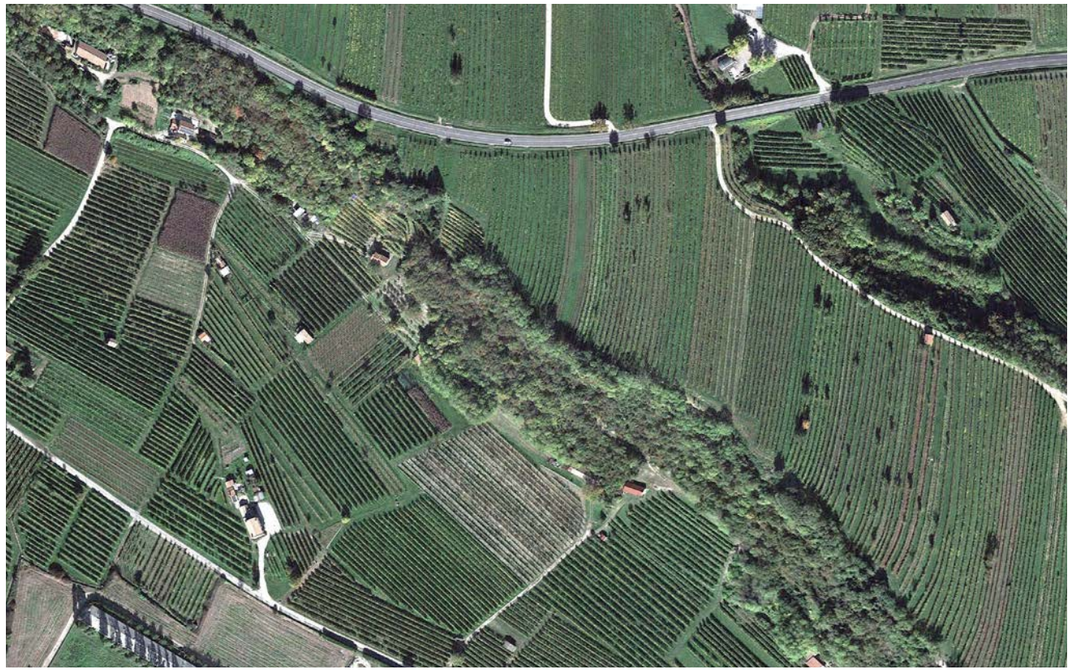




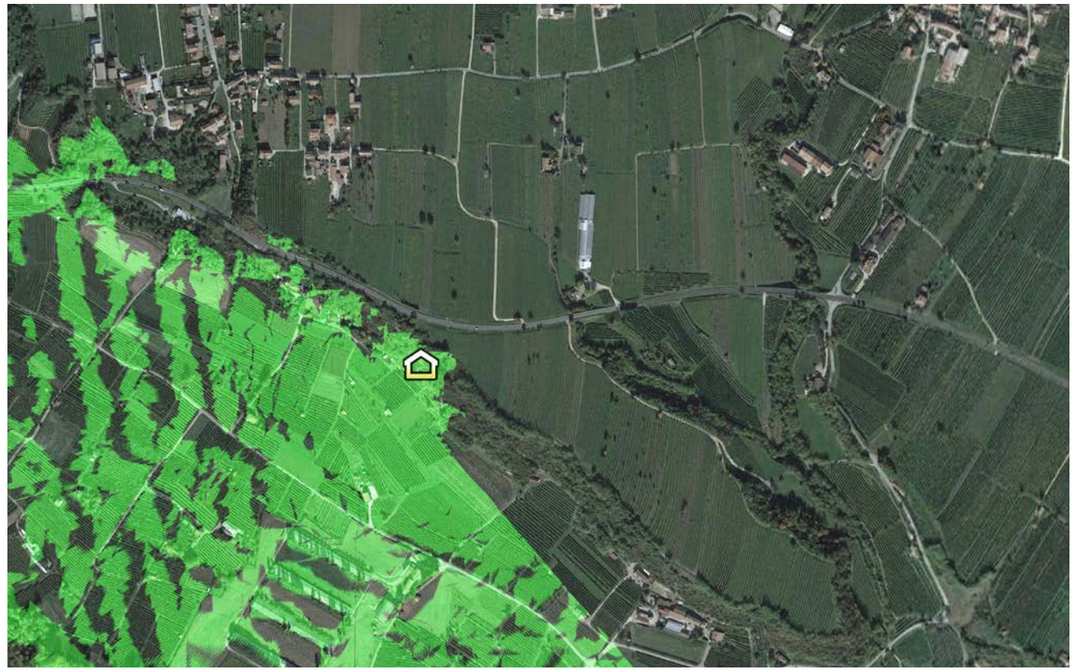
Cenni di Toponomastica

La cartografia storica evidenzia come il fiume Piave, nel corso delle sue diversioni stagionali, arrivasse quantomeno sino all'altezza dell'attuale strada Galeotta. Questo dà ragione della posizione dell'edificio, che si colloca sulla scarpata del terrazzamento alluvionale soprastante, separando chiaramente il proprio livello di imposta rispetto all'attuale piano campagna.
I toponimi presenti nel contesto, d'altronde, raccontano di questi terreni faticosamente sottratti al fiume: ***Sui Nui*** deriva da Nuoi, a sua volta legato a Novalia, che significa campagna arativa. In sostanza, il Sui Nui sta a significare "sopra i nuovi campi arativi".
Va tenuto presente che l'IGM del 1967, a differenza delle altre mappe riportate, fotografa la situazione dopo l'avvenuta regimentazione del Piave a seguito delle modificazioni conseguenti la costituzione dei bacini idroelettrici di inizio secolo scorso, soprattutto in termini di portata. Questo spiega perchè il fiume si sia spostato verso Ovest, avvicinandosi all'alveo di magra, e si possano identificare porzioni di campagna anche a sud dell'attuale via Galeotta.
E' quindi interessante sottolineare la relazione che tutt'ora lega coerentemente la posizione dell'edificio con la località e la storia del sito. La collocazione dell'edificio, che ripropone il modello tipico di Valdobbiadene (soprattutto nelle situazioni su versanti piuttosto ripidi) dell'affaccio sul paesaggio da un balcone naturale o modellato antropicamente, prende sicuramente origine dalla soluzione al problema delle piene stagionali del fiume. L'edificio infatti si posiziona ad una quota di sicurezza idraulica rispetto alle esondazioni torrentizie, e così facendo, pur in un contesto molto diverso da quello tipico del versante collinare o montano, ne riprende il medesimo modello formale di inserimento orografico.



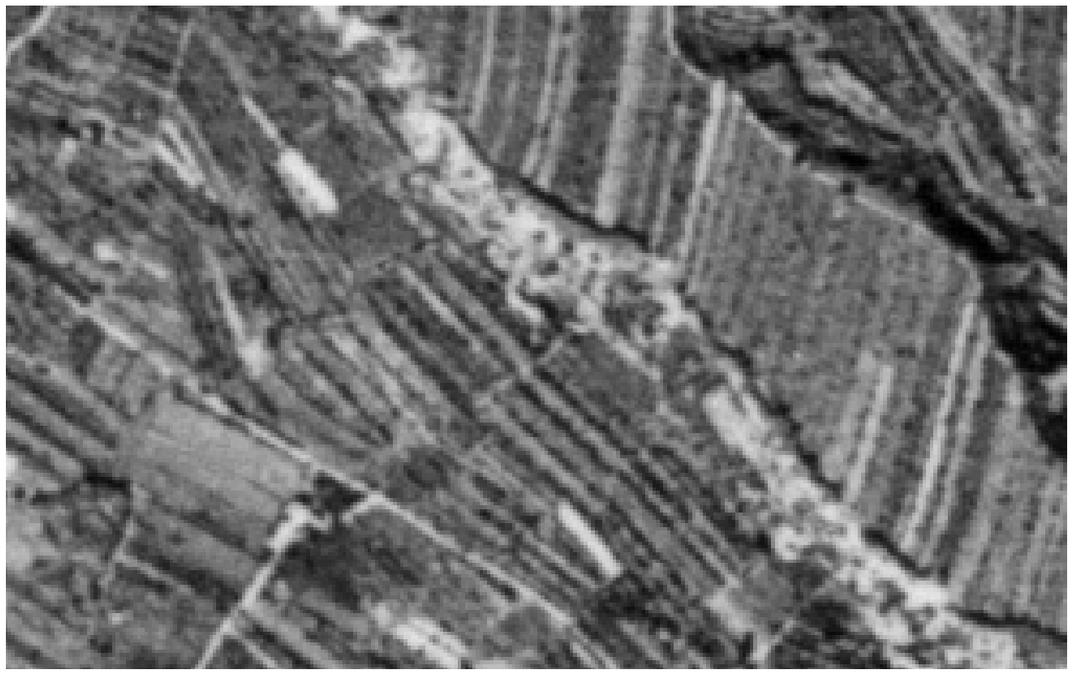


Ortofoto 2014
Scala 1:5.000



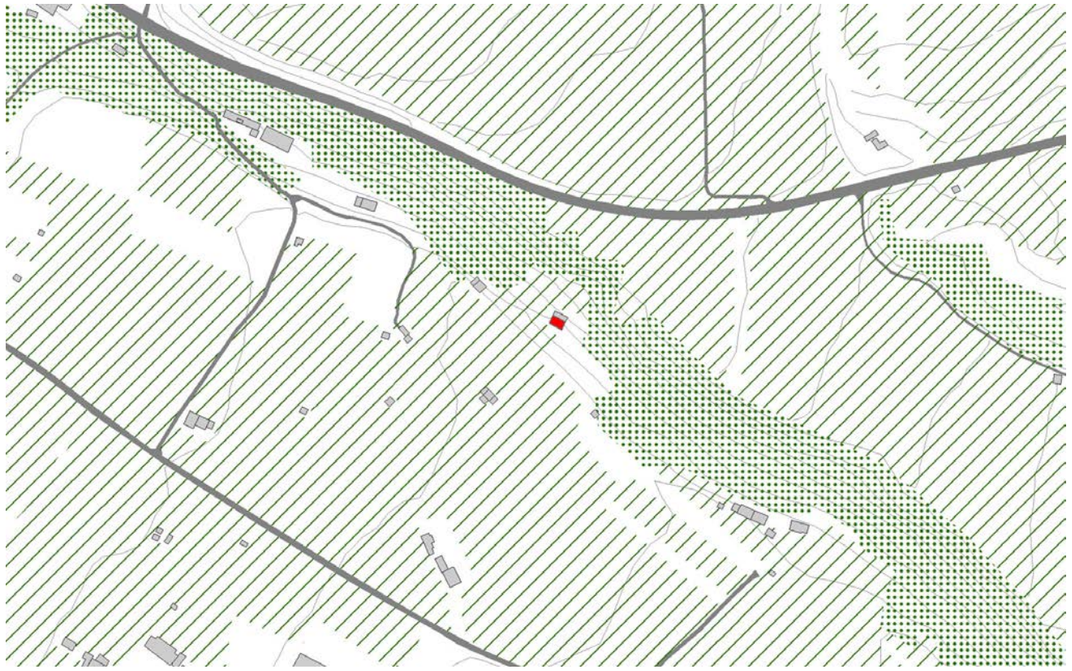
Intervisibilità

Ortofoto 1954
Scala 1:5.000



Restituzione geomorfologica
Scala 1:5.000

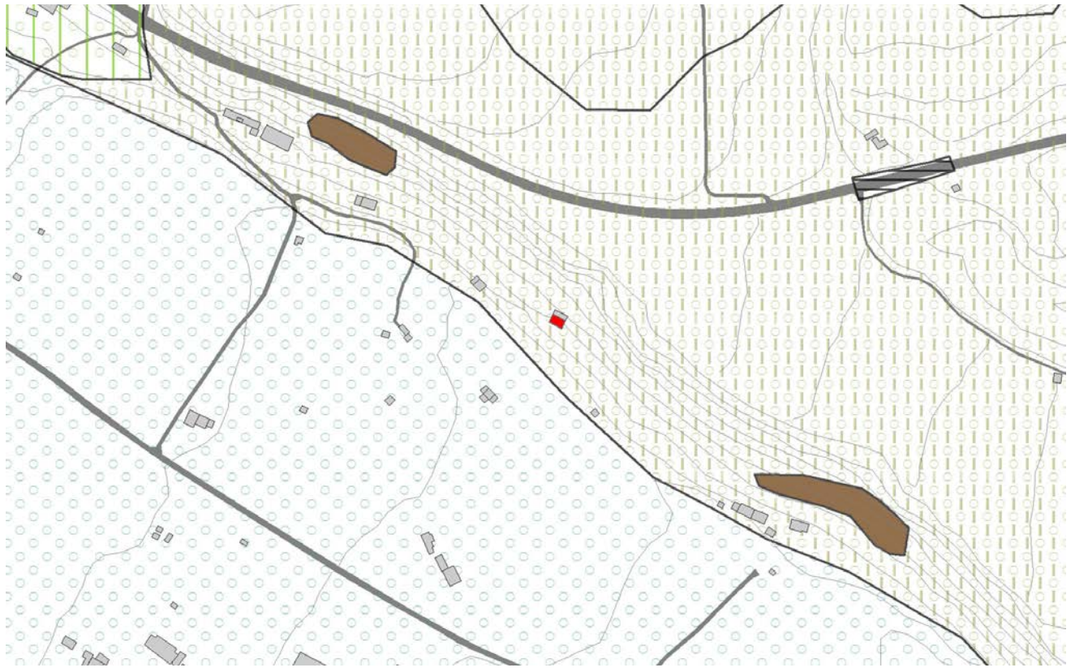
Analisi geomorfologica
Scala 1:5.000



Analisi vegetazionale
Scala 1:5.000

Analisi morfologica - gradazioni pendenze
Scala 1:5.000

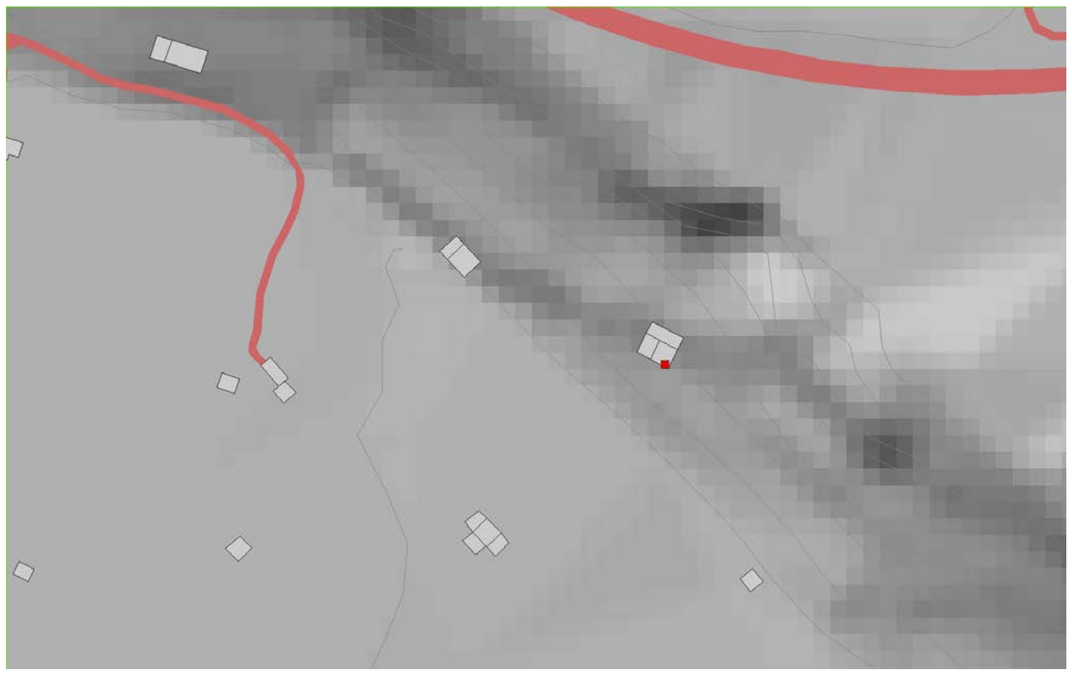
Analisi litologica
Scala 1:5.000



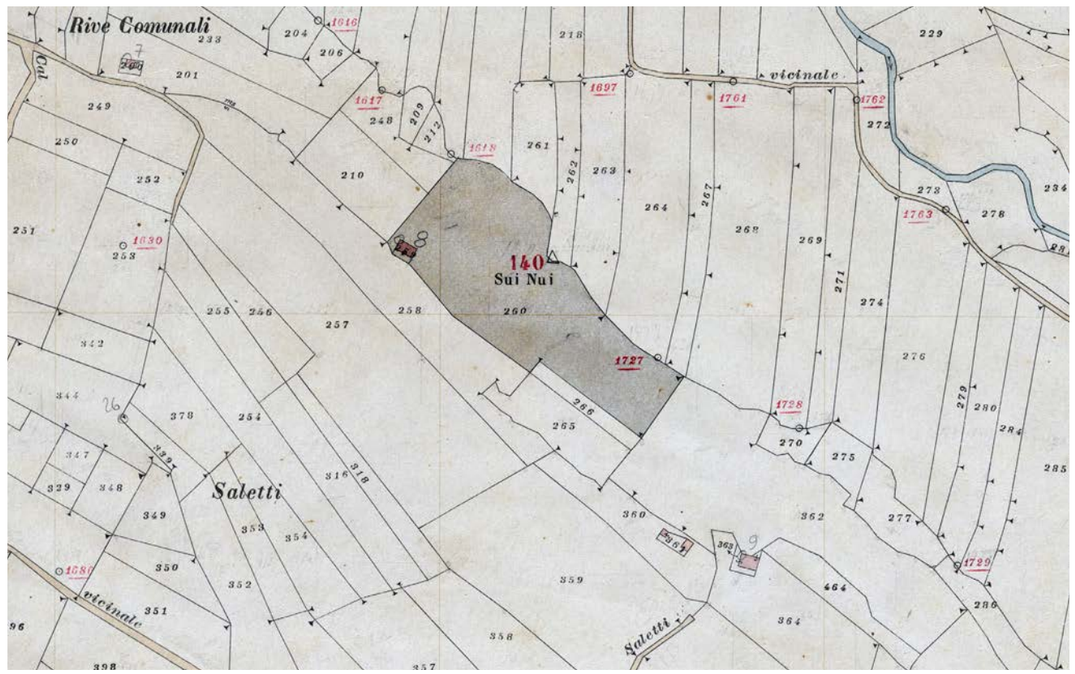
Ortofoto 2014
Scala 1:2.000

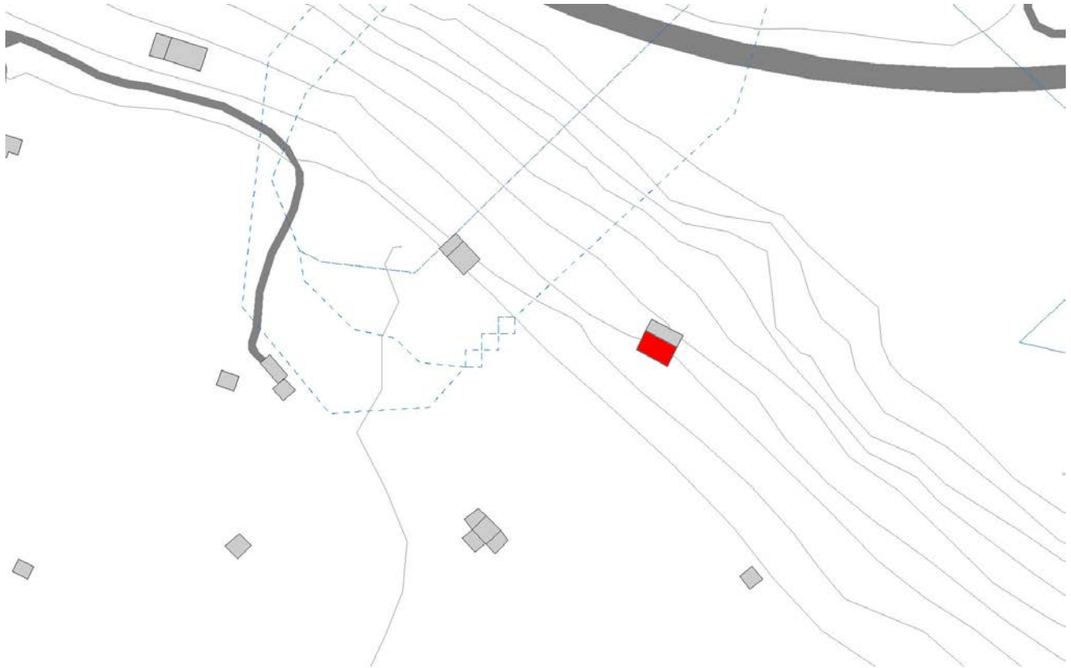
Catasto Napoleonico 1810

Restituzione geomorfologica
Scala 1:2.000

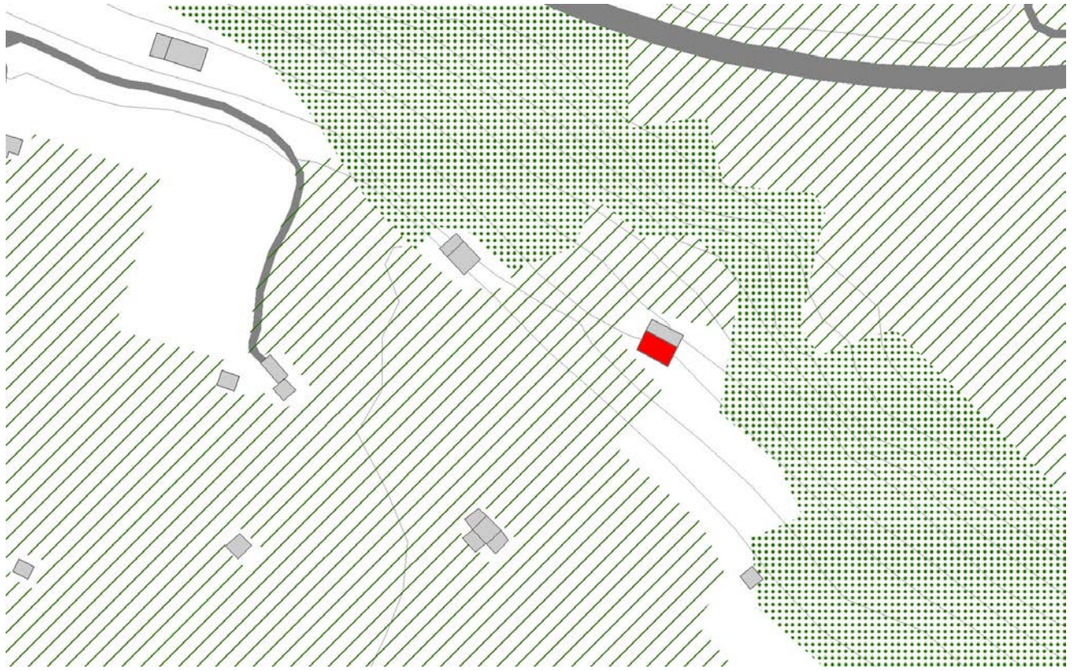


Catasto di Impianto



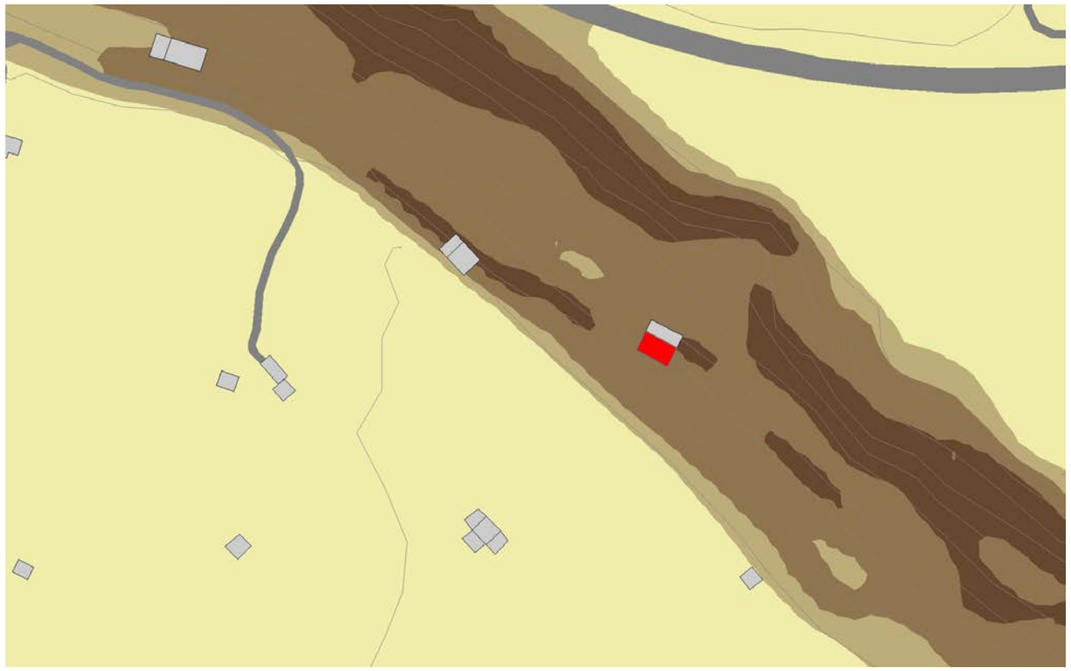


Analisi geomorfologica
Scala 1:2.000

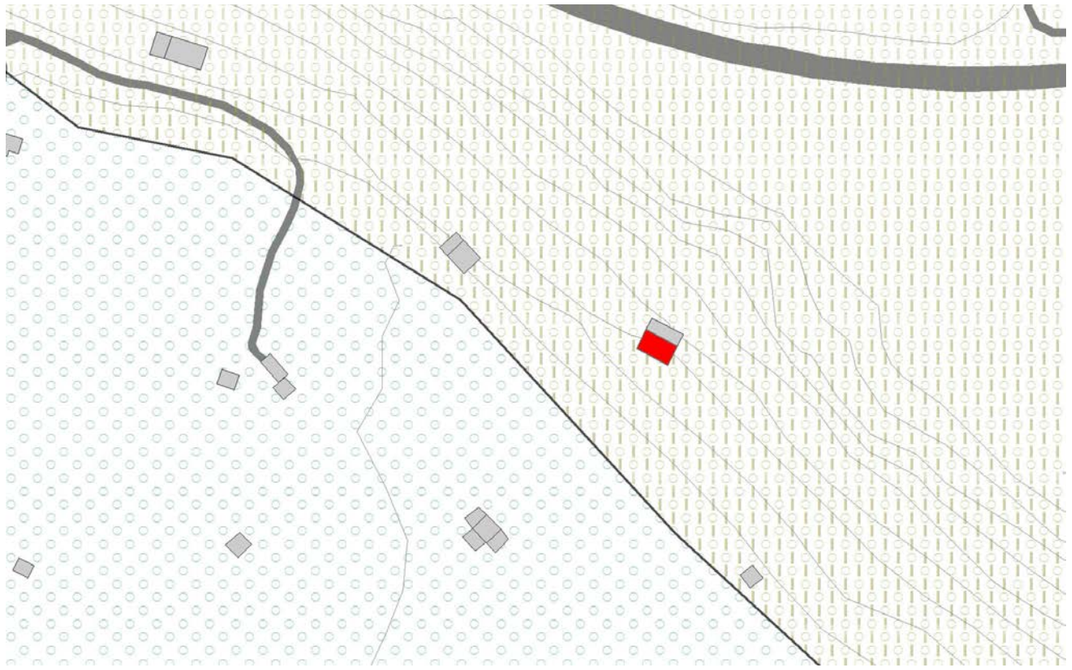


Analisi vegetazionale
Scala 1:2.000

Analisi morfologica - gradazioni pendenze
Scala 1:2.000



Analisi litologica
Scala 1:2.000



Regole Compositive

1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ

Regole Compositive

1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ

Regole Compositive

1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ

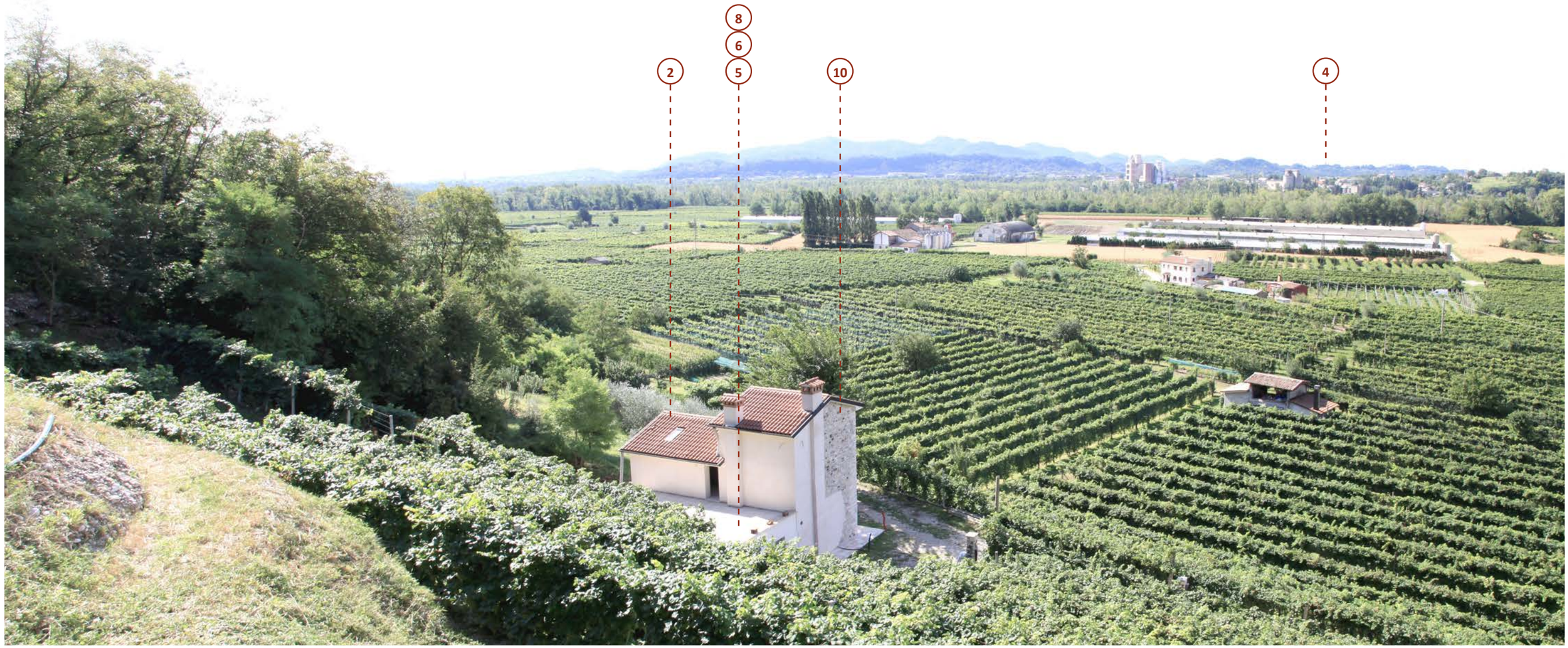
10
9
3
2
6
5
4
Uliveto

Regole Compositive

1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ

Sui Nui

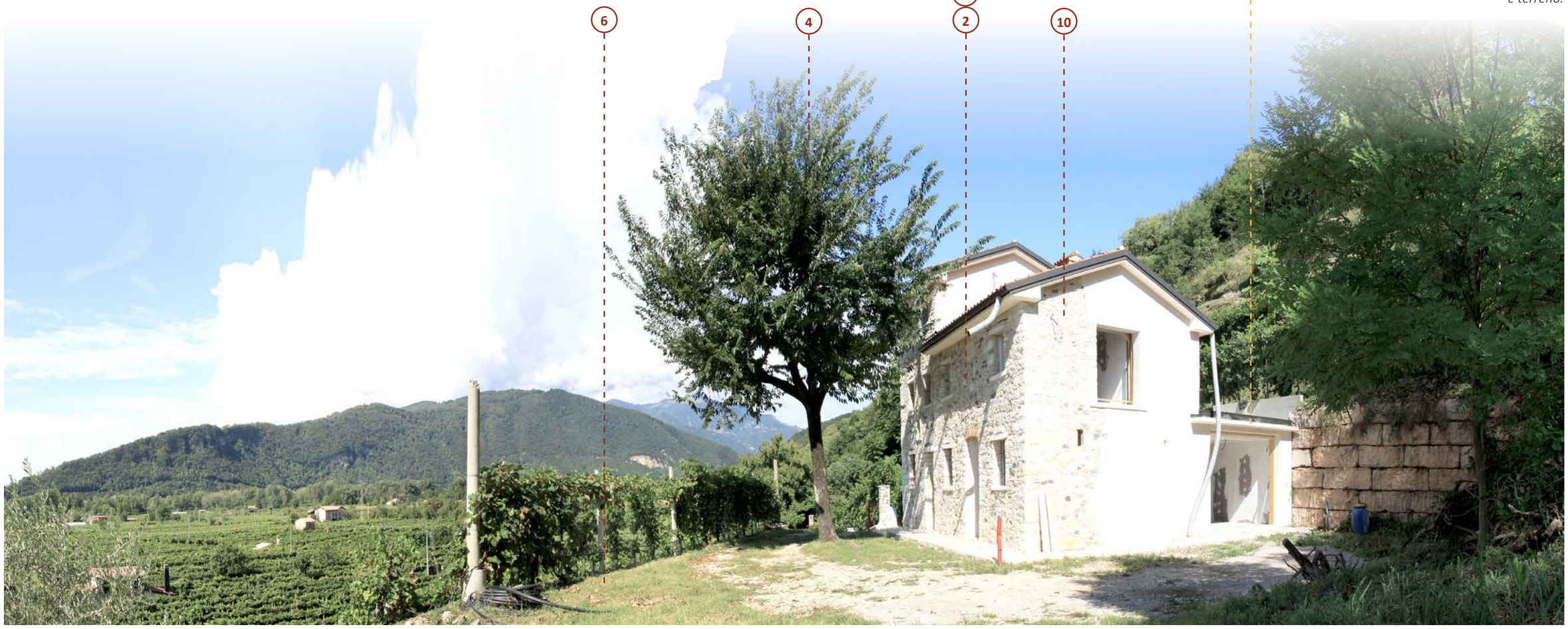
L'immagine esprime bene il significato del toponimo:
sopra la nuova campagna aratiVa.



Regole Compositive

1	SISTEMA PAESAGGIO
2	DISTRIBUZIONE
3	CARATTERE
4	CONTINUITÀ
5	ORIENTAMENTO
6	POSIZIONE
7	COMPOSIZIONE
8	AUTONOMIA
9	COERENZA
10	NUDITÀ

La regola n.8 porta qui a realizzare una rimessa semi-interrata.Nel modo in cui si concretizza, la regola n.6 viene interpretata in maniera non ottimale: l'impianto storico dell'edificio vede un ingresso dal retro al primo piano; un tempo il terreno finiva contro l'edificio con la propria pendenza; ora, per ricavare una rimessa, il terreno è stato sbancato e contenuto da una massicciata verticale. Nello spazio liberatosi, trova collocazione la rimessa. Essa sarebbe potuta essere realizzata ugualmente, mantenendo il profilo originario del terreno, in modo tale da mantenere il rapporto tra edificio e terreno.



Regole Compositive

1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ

REGOLE COMPOSITIVE

1 SISTEMA PAESAGGIO

PRIMA RELAZIONE: OGNI EDIFICAZIONE PARTECIPA AL SISTEMA DI PAESAGGIO COMPLESSIVO DI VALDOBBIADENE.

2 DISTRIBUZIONE

LA SECONDA RELAZIONE DEFINISCE LE MODALITÀ DI INSEDIAMENTO DELLE VARIE TIPOLOGIE, IN RELAZIONE ALLA GEOMORFOLOGIA.

3 CARATTERE

LA TERZA RELAZIONE LEGA IL CARATTERE DELLE EDIFICAZIONI AL BACINO IDROGRAFICO DI APPARTENENZA

4 MARCATORI DI PAESAGGIO – CONTINUITÀ

LA QUARTA RELAZIONE SI GIOCA CON I RIFERIMENTI PAESAGGISTICI DELL'AMBITO

5 ORIENTAMENTO

LA QUINTA RELAZIONE SI STABILISCE IN RIFERIMENTO ALLA FISICITÀ DEL TERRITORIO

6 POSIZIONE

LA SESTA RELAZIONE SI INSTAURA CON IL SUOLO: GLI EDIFICI ASSUMONO UN RAPPORTO SIMBIOTICO E ATTIVO, UTILIZZANDO LE NATURALI PENDENZE PER RAGIONI FUNZIONALI E RIVERBERANDO QUESTA ATTITUDINE NELLE IMMEDIATE PERTINENZE

7 COMPOSIZIONE

LA SETTIMA RELAZIONE DEFINISCE I PRINCIPI COMPOSITIVI DEGLI EDIFICI

8 AUTONOMIA

L'OTTAVA RELAZIONE RIGUARDA IL RAPPORTO DI INFRASTRUTTURAZIONE CHE GLI EDIFICI RICHIEDONO

9 COERENZA

LA NONA RELAZIONE LEGA TOPOGRAFIA, GEOPEDOLOGIA, ARCHITETTURA E MATERIALI DA COSTRUZIONE ATTRAVERSO UN PRINCIPIO DI COERENZA

10 NUDITÀ

LA DECIMA RELAZIONE DEFINISCE IL CARATTERE GENERALE DELLE EDIFICAZIONI E IL LORO ASPETTO MATERICO

1 SISTEMA PAESAGGIO

2 DISTRIBUZIONE

L'edificio è coerente con le proporzioni tipologiche della corda fluviale; presenta due altezze nei due corpi di fabbrica; le murature sono di ciotolo.

3 CARATTERE

La tessitura delle pareti incorpora ciotoli di fiume di grandi dimensioni e biancone per i fori e gli architravi; le malte compattano l'aspetto della parete.

4 CONTINUITÀ

La posizione dell'edificio tende ad isolarlo rispetto al contesto visivo soprastante che contiene tutti i marcatori relativi a Valdobbiadene, tuttavia il sentiero che dalla casa porta al livello superiore ha un collegamento diretto con la strada dei Noi e il capitello S. Marco. L'edificio trova quindi relazioni visive con i marcatori presenti sull'altra sponda del Piave, come il campanile di Castelli. La composizione complessiva, con la presenza dell'alberatura e la chiara impostazione del balcone mantengono una percezione di continuità con l'immagine consolidata.

5 ORIENTAMENTO

L'edificio, posizionandosi sull'unico rilievo, si orienta parallelamente alle isoipse. Si colloca circa 6-8m al di sopra della sottostante campagna, emergendo quindi totalmente rispetto al pianto del vigneto. La quinta scenica del terrazzo alluvionale la cui continuità boschiva viene interrotta in corrispondenza dell'edificio da vigneto a ciglioni, fa da sfondo all'edificio.

6 POSIZIONE

L'edificio si addossa al dente del terrazzamento, posizionandosi alcuni metri sopra il livello campagna. La posizione originaria dell'edificio era corretta rispetto alla pendenza del terreno; l'intervento edilizioin atto ha introdotto un corpo di un livello ricavato tra edificio e pendio. In questa operazione si è portato alla luce un tratto di parete verticale contenuta da massi che ha un certo impatto visivo; inoltre il terreno non prosegue secondo le pendenze naturali sopra il nuovo corpo. Una soluzione più attenta di queste due questioni avrebbe permesso un intervento migliore dal punto di vista paesaggistico.

7 COMPOSIZIONE

Sono evidenti i due corpi di diversa altezza, singolarmente a composizione simmetrica, che costituiscono un edificio asimmetrico. Gli unici elementi di asimmetria dei singoli corpi sono costituiti dalla porta di ingresso.

8 AUTONOMIA

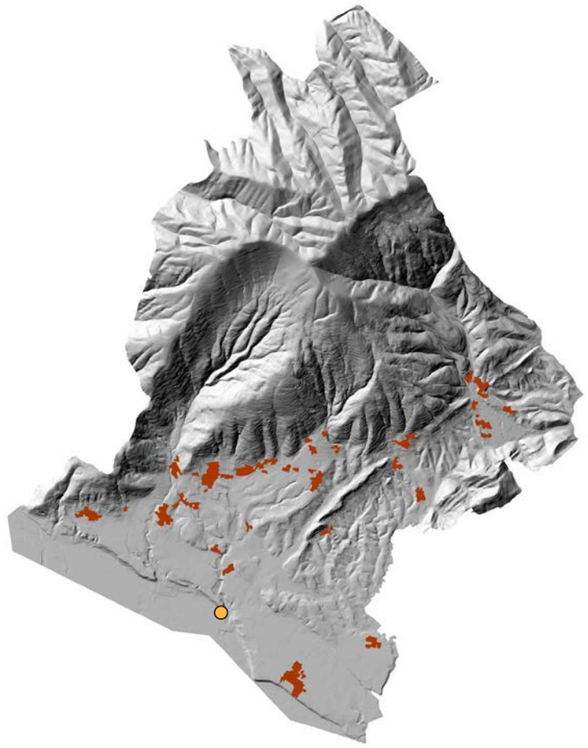
L'edificio è in fase di ristrutturazione per convertire il vecchio edificio rurale in edificio residenziale; al mutamento di destinazione corrisponde il cambiamento delle necessità funzionali: di qui la necessità di realizzare una rimessa per auto, coerentemente con la regola che richiede all'edificio l'autonomia rispetto alle proprie esigenze funzionali senza compromissioni paesaggistiche. La possibilità di celare l'auto alla vista è un elemento premiante; tuttavia la modalità con cui questo è stato realizzato non tiene adeguatamente in considerazione gli effetti paesaggistici derivanti dalla soluzione proposta. Il muro di contenimento, ad esempio, alla scala paesaggistica tende a prolungare la percezione dell'edificio che non contrasta con il fondale scenico.
Permangono elementi storico testimoniali relativi all'autonomia dell'edificio, ad esempio, nella bella nicchia di facciata o nell'alberatura funzionale al passato ciclo agricolo.

9 COERENZA

L'utilizzo sapiente dei materiali per la realizzazione delle murature ha portato ad un edificio chiaramente riconducibile al proprio bacino e alla propria corda di appartenenza, per la cromia, il trattamento dei fori e la composizione e pezzature delle pietra da costruzione. La cromia in forte contrasto con il fondale, la cura con cui sono realizzati gli stipiti in leggero rilievo e gli elementi di dettaglio, la massività delle murature elevano l'edificio ad un grado di nobiltà.

10 NUDITÀ

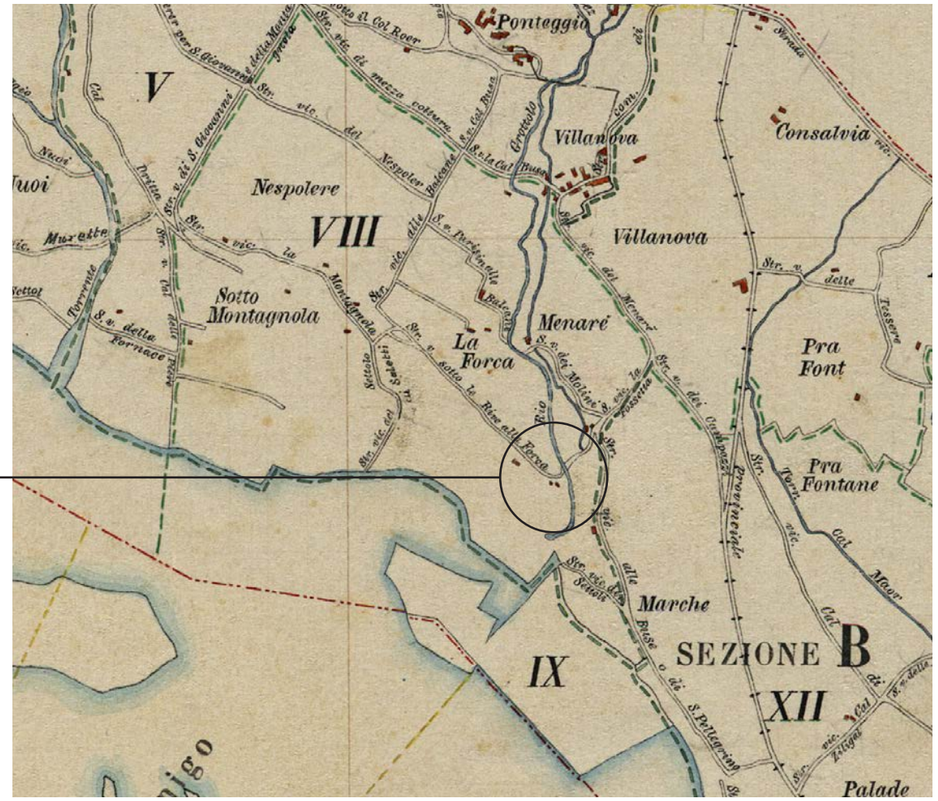
L'edificio, semplice ed essenziale, ha conservato nell'intervento di recupero la propria elevata matericità.

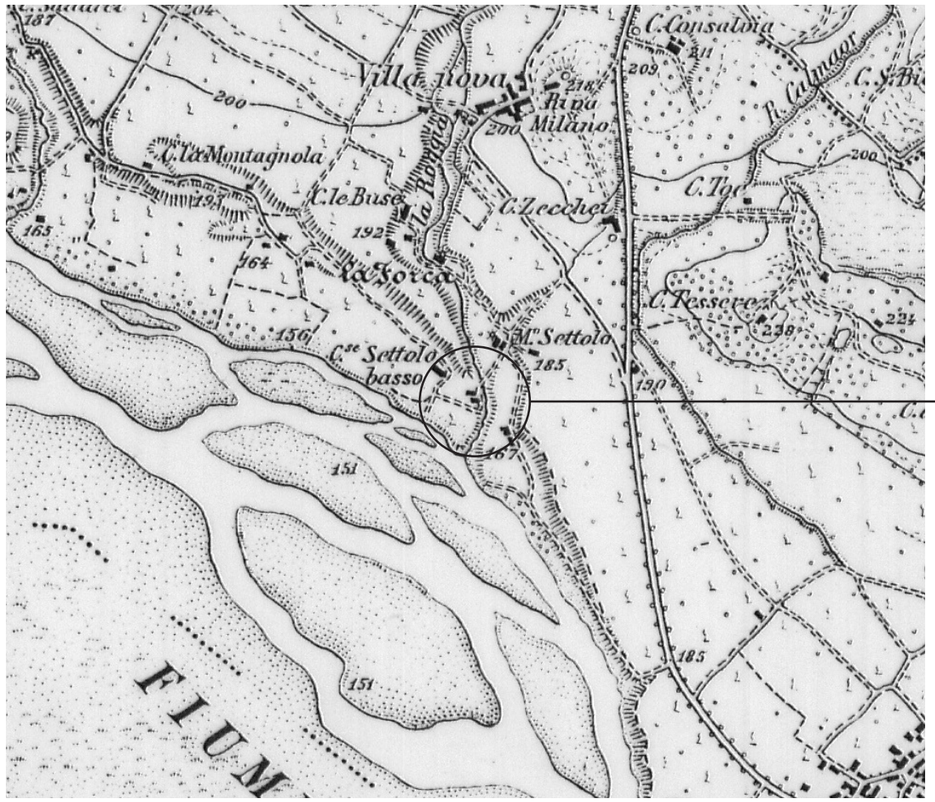


Settolo basso

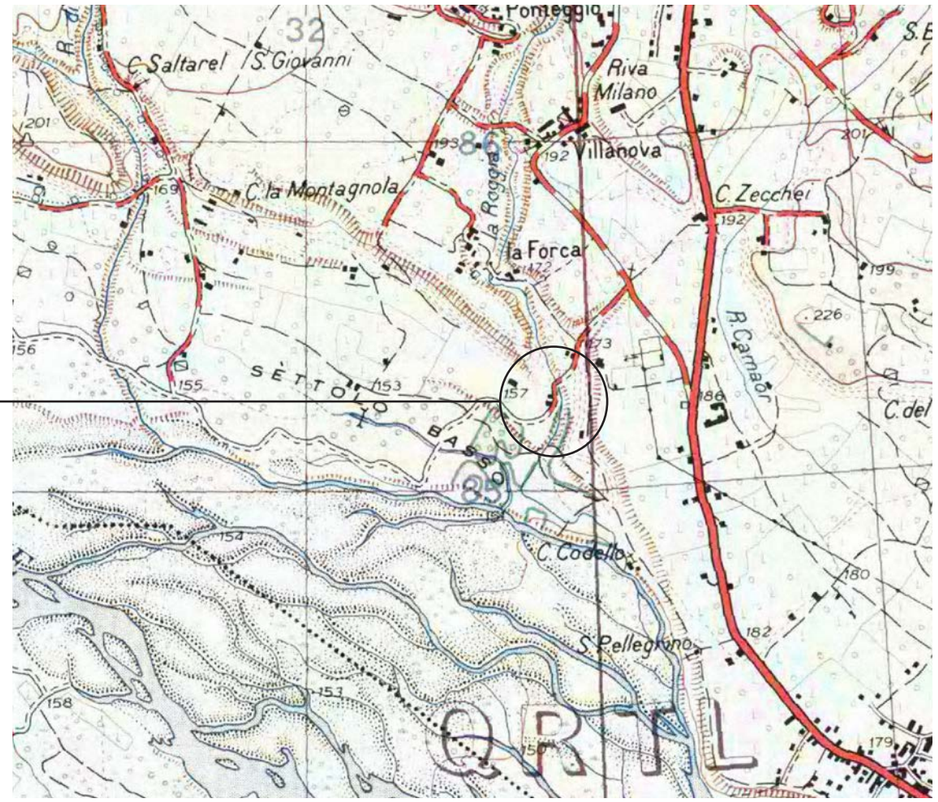
corda: Fluviale
bacino: Valdobbiadene - Bigolino

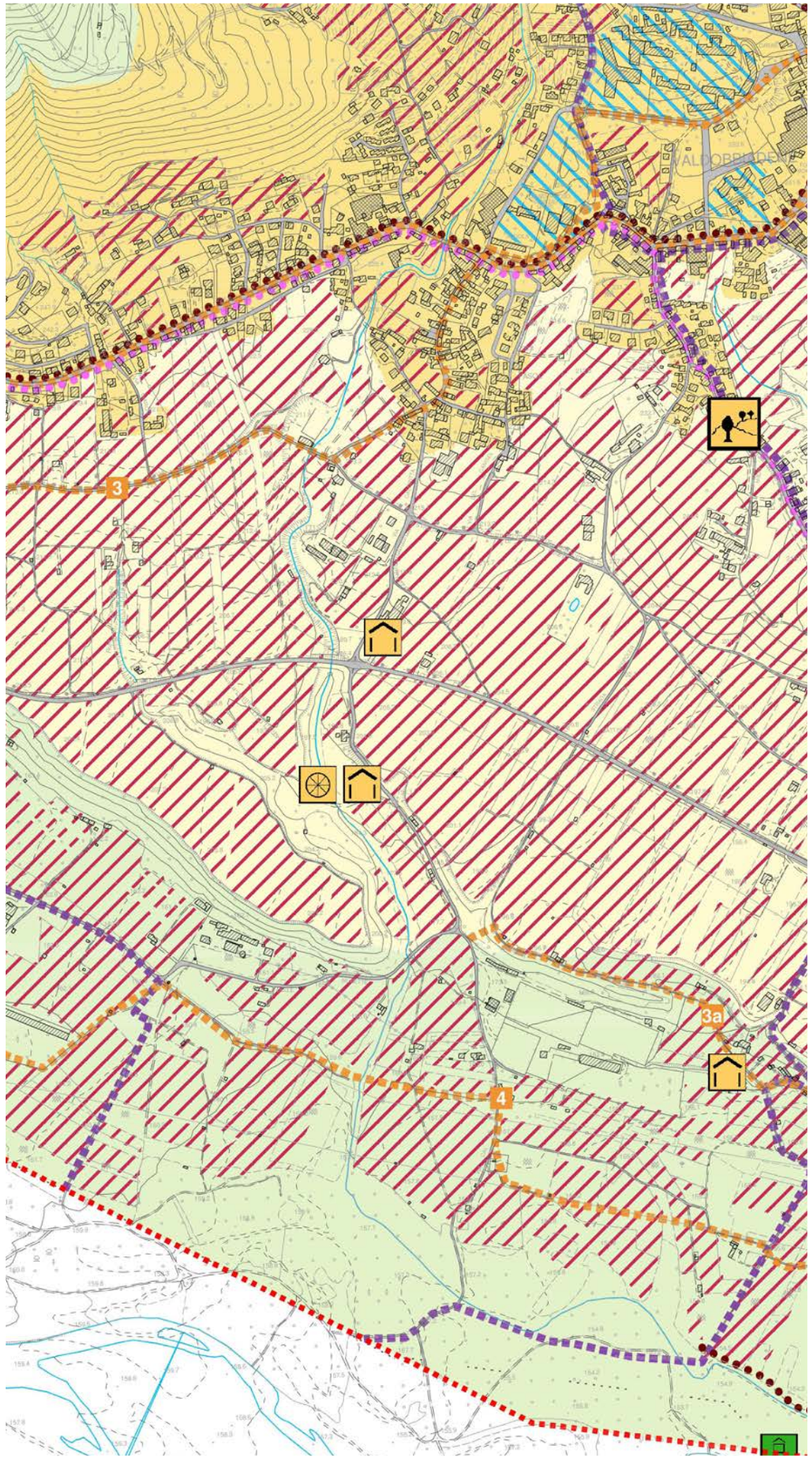
Edificio analizzato

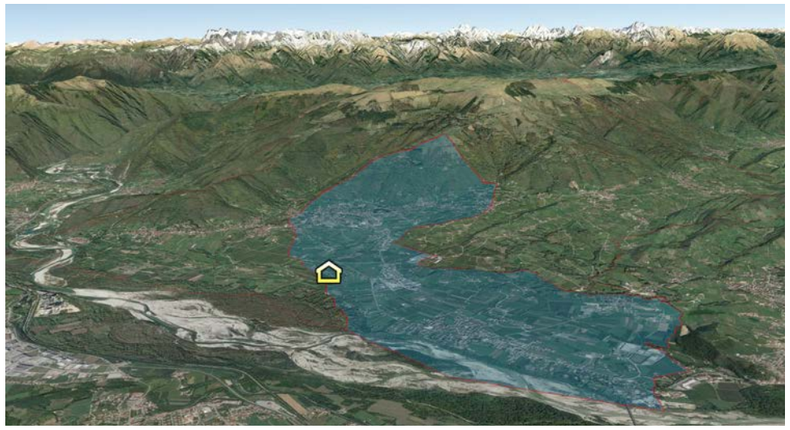




Edificio analizzato



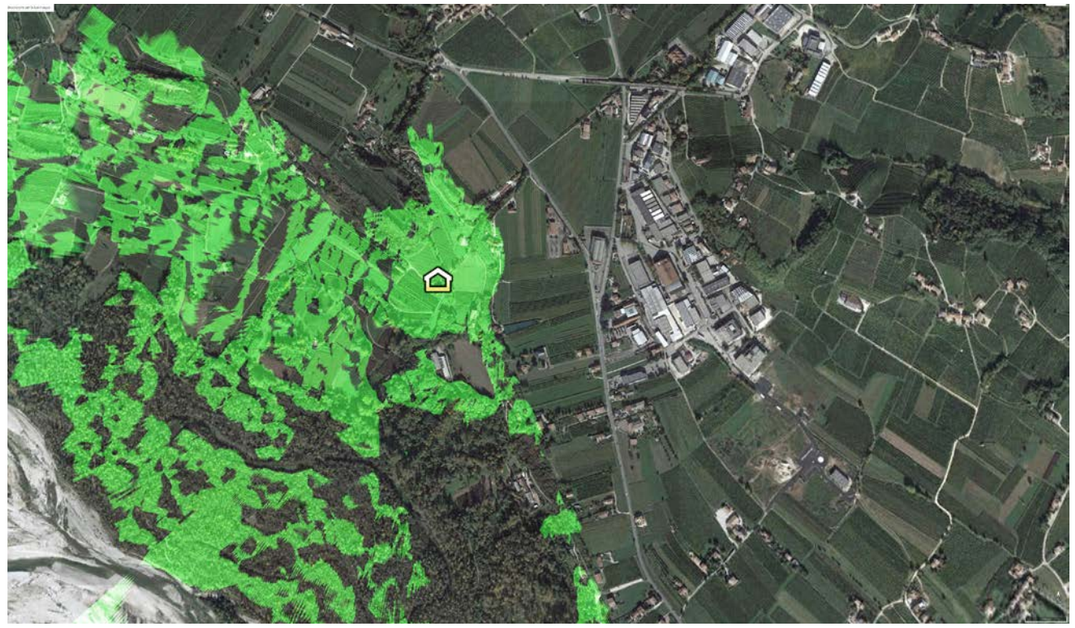




Cenni di toponomastica

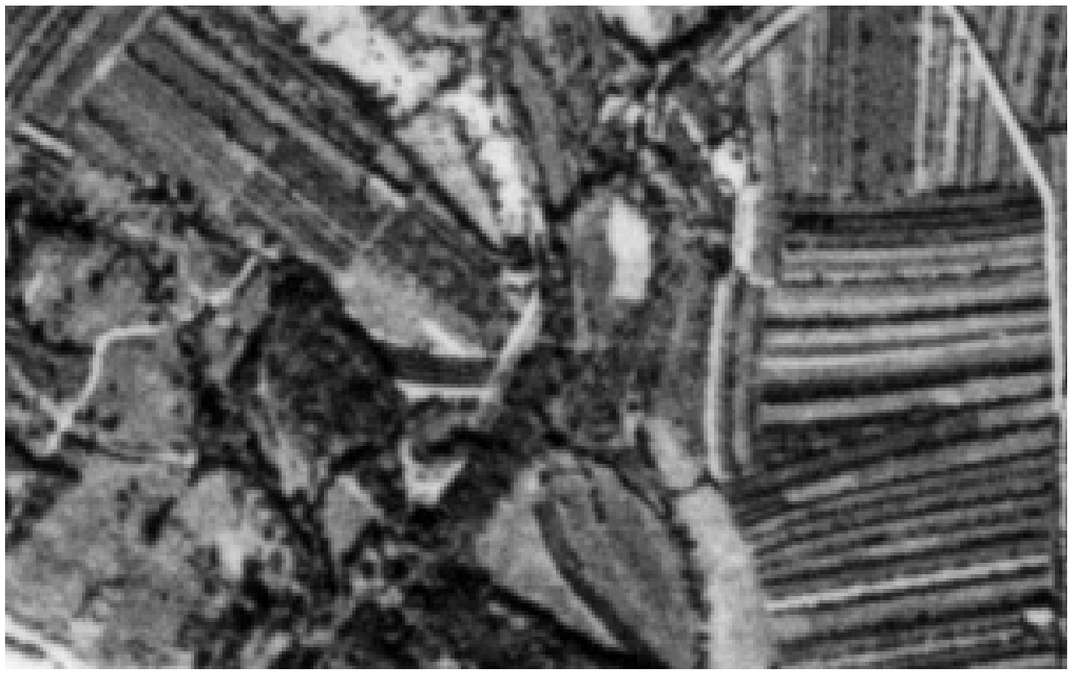
Edificio di antica costruzione, già presente nel catasto napoleonico del 1810, si posiziona sul ciglio del corso d'acqua del rio La Roggia (o Grottolo), a valle della località La Forca. Qui il livello del terreno scende tra il gradone alluvionale e le incisioni del corso d'acqua, determinando una strettoia presidiata da un piccolo nucleo abitato. A monte della località La Forca, si trovano in destra idrografica Ponteggio e in sinistra Villanova. L'immagine sotto riportata mostra come il bacino idrografico relativo al corso d'acqua che costeggia l'edificio, a monte di Villanova e ponteggio prosegua incorporando l'antica Pieve (oggi centro di Valdobbiadene). Da questo punto di vista si chiarisce l'appartenenza dell'edificio al bacino identitario di Valdobbiadene piuttosto che quello di Funer-San Vito.

Ortofoto 2014
Scala 1:5.000

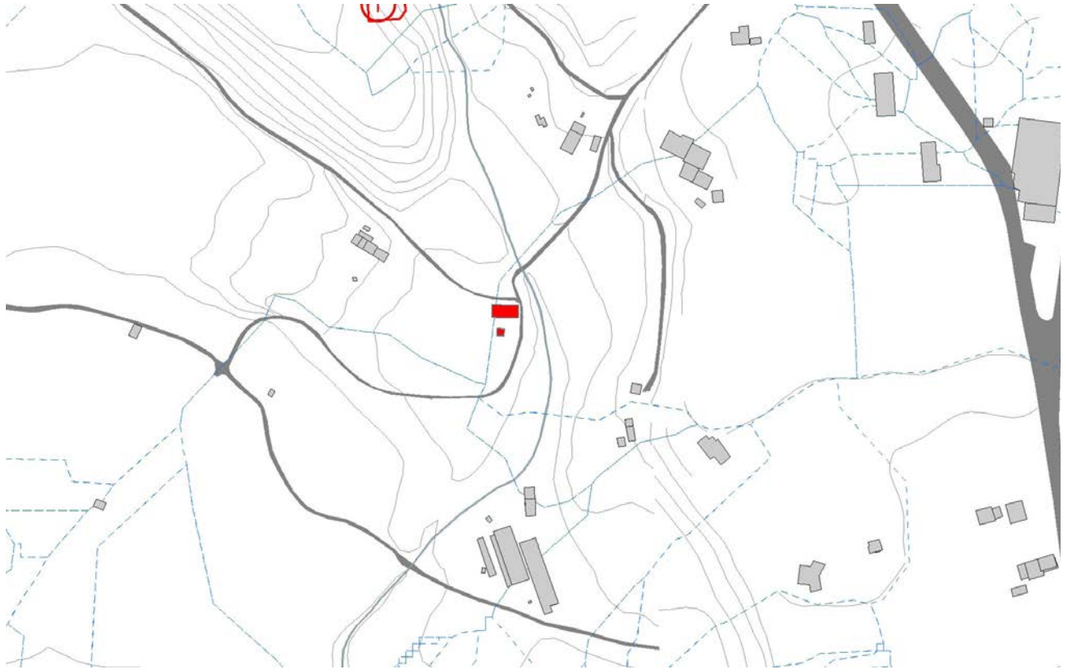


Intervisibilità

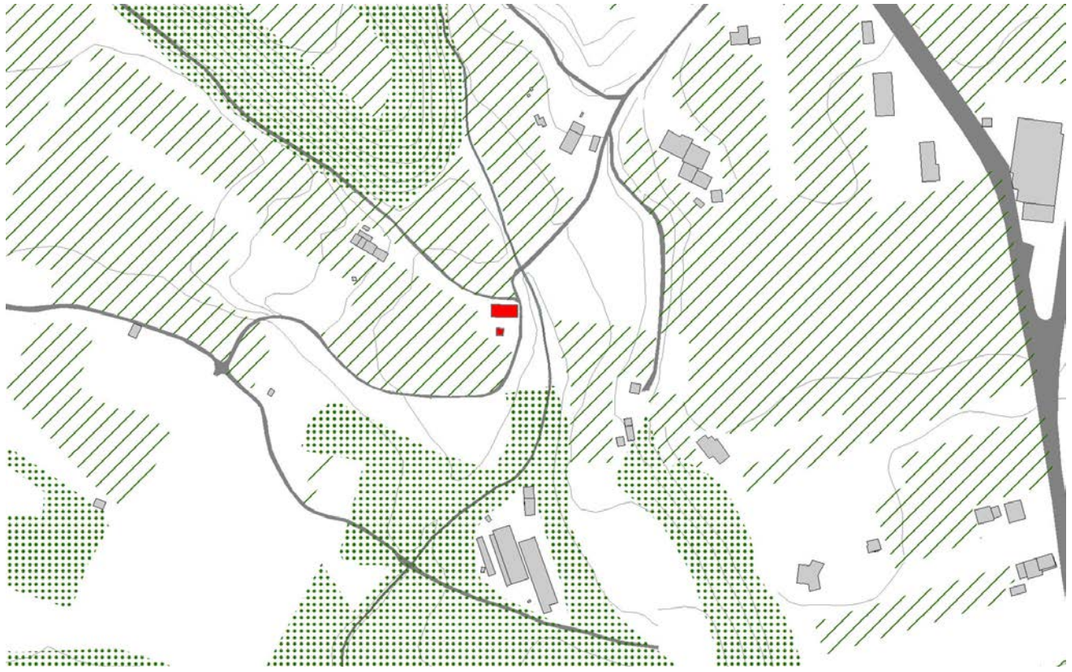
Ortofoto 1954
Scala 1:5.000



Restituzione geomorfologica
Scala 1:5.000



Analisi geomorfologica
Scala 1:5.000

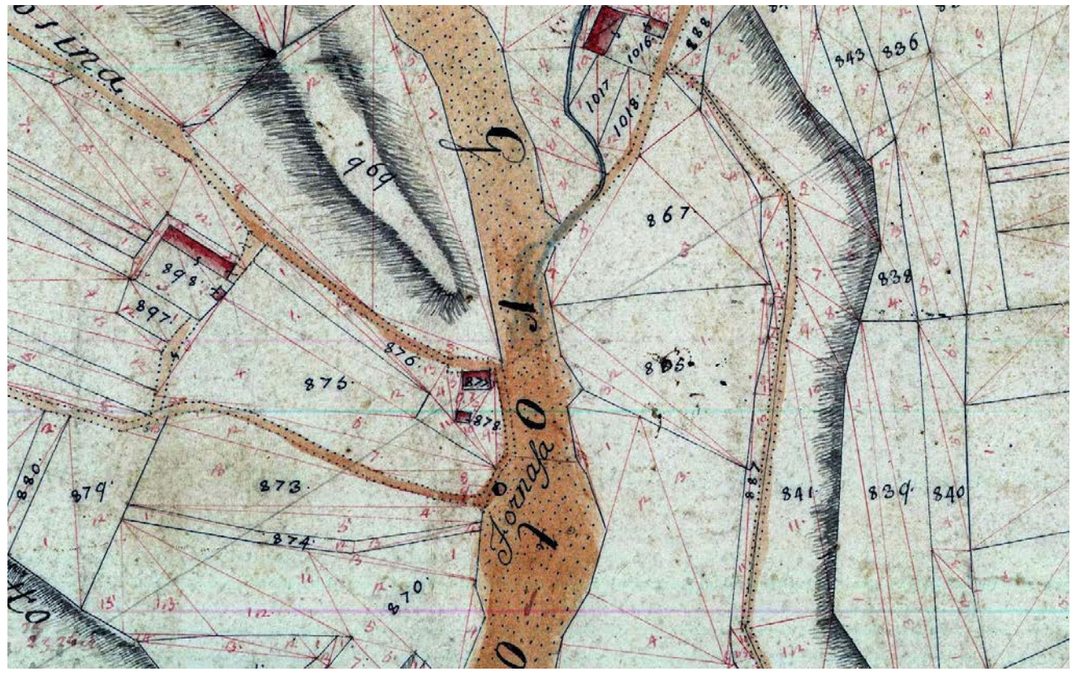


Analisi vegetazionale
Scala 1:5.000

Analisi morfologica - gradazioni pendenze
Scala 1:5.000

Analisi litologica
Scala 1:5.000

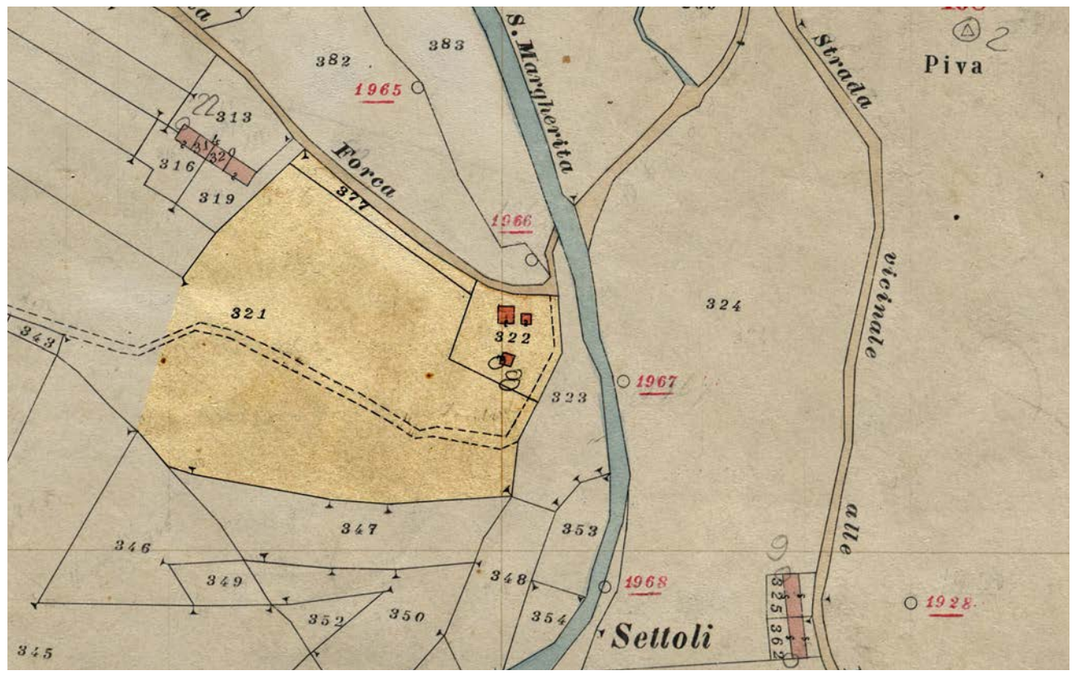
Ortofoto 2014
Scala 1:2.000

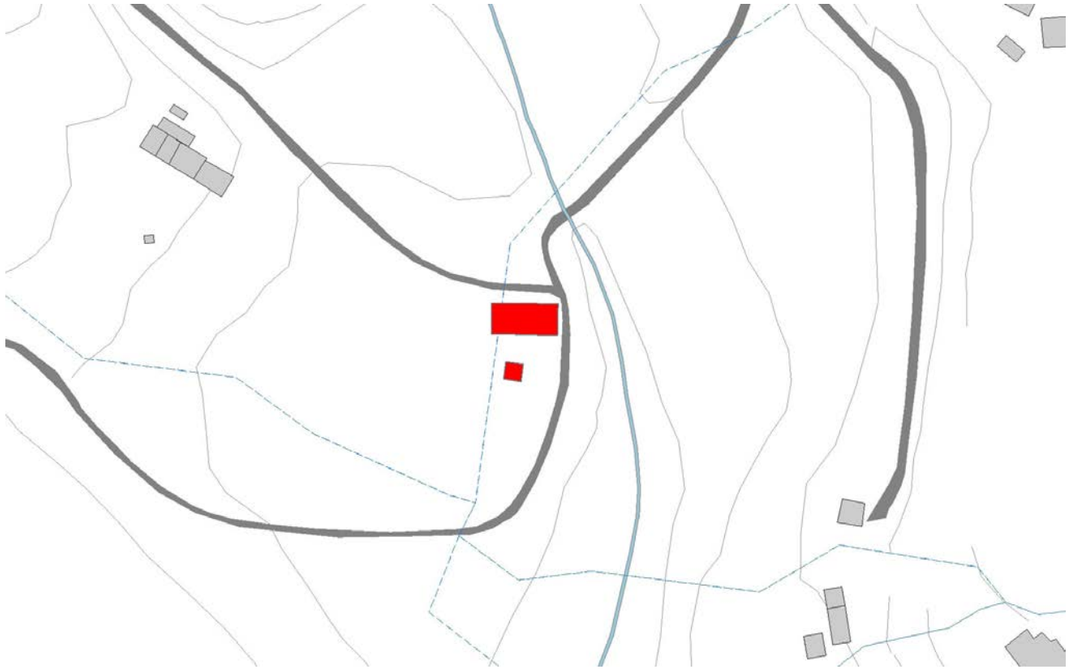


Catasto Napoleonico

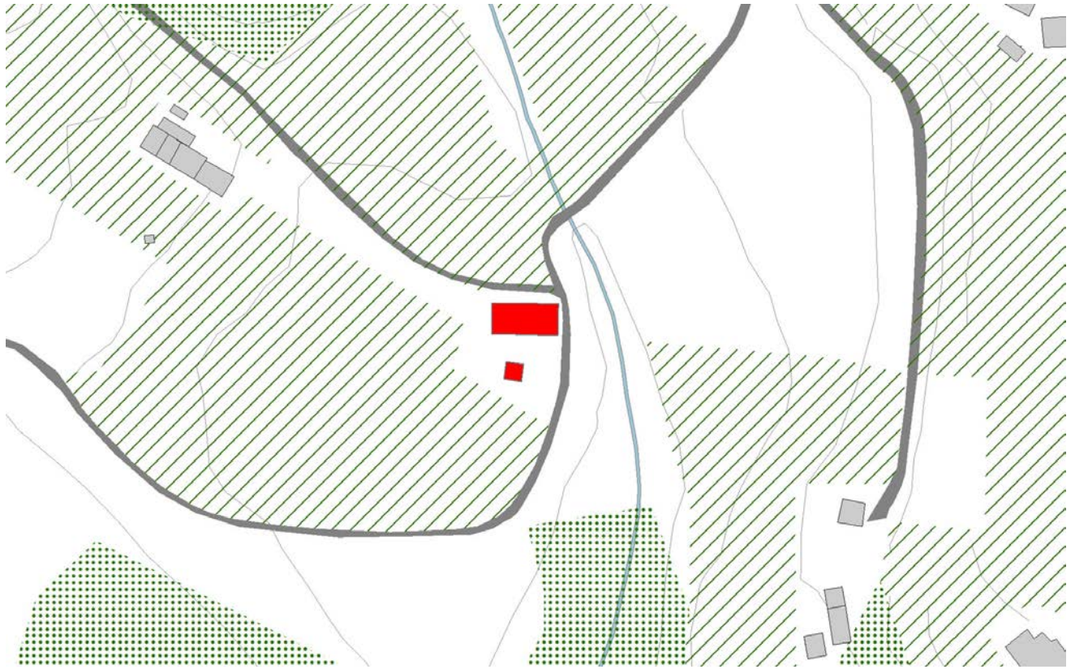
Restituzione geomorfologica
Scala 1:2.000

Catasto di Impianto



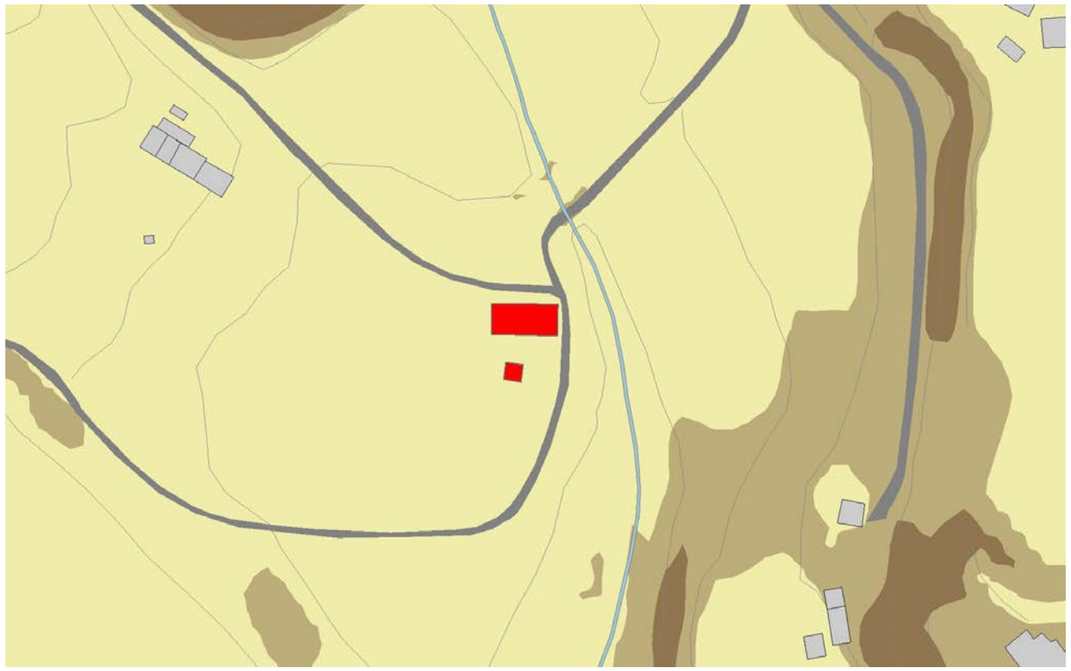


Analisi geomorfologica
Scala 1:2.000



Analisi vegetazionale
Scala 1:2.000

Analisi morfologica - gradazioni pendenze
Scala 1:2.000



Analisi litologica
Scala 1:2.000

Regole Compositive

1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ

E' visibile in lontananza il campanile di Bigolino

Bosco su gradone alluvionale

7
5
1

Regole Compositive

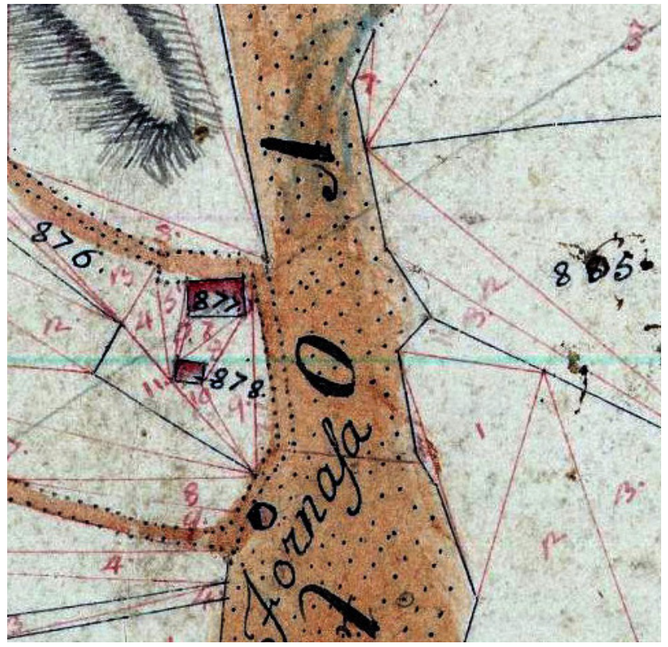
1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ

Pausa della quinta scenica

L'edificio sorge su di una piccola motta, al livello del piano inferiore del terrazzamento. Questo tende ad isolarlo visivamente da possibili riferimenti; si è visto come riesca comunque ad intravedere il campanile di Bigolino. Inoltre, intrattiene una relazione visiva importante, essendo quasi in allineamento con due marcatori di paesaggio oltre Piave: il campanile di Onigo e il santuario dell madonna della Rocca a Cornuda.

Regole Compositive

1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ



Regole Compositive

1	SISTEMA PAESAGGIO
2	DISTRIBUZIONE
3	CARATTERE
4	CONTINUITÀ
5	ORIENTAMENTO
6	POSIZIONE
7	COMPOSIZIONE
8	AUTONOMIA
9	COERENZA
10	NUDITÀ

Il catasto napoleonico riporta il corpo centrale e il piccolo edificio staccato. Ad oggi questo annesso agricolo, fino al dopoguerra utilizzato anche come abitazione, risulta un'importante testimonianza delle tecniche costruttive passate, e ha un importante valore come marcatore di paesaggio, in quanto il suo aspetto trasmette immediatamente la percezione di una finestra sul passato

Regole Compositive

1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ

6
4
7
10

REGOLE COMPOSITIVE

1 SISTEMA PAESAGGIO

PRIMA RELAZIONE: OGNI EDIFICAZIONE PARTECIPA AL SISTEMA DI PAESAGGIO COMPLESSIVO DI VALDOBBIADENE.

2 DISTRIBUZIONE

LA SECONDA RELAZIONE DEFINISCE LE MODALITÀ DI INSEDIAMENTO DELLE VARIE TIPOLOGIE, IN RELAZIONE ALLA GEOMORFOLOGIA.

3 CARATTERE

LA TERZA RELAZIONE LEGA IL CARATTERE DELLE EDIFICAZIONI AL BACINO IDROGRAFICO DI APPARTENENZA

4 MARCATORI DI PAESAGGIO – CONTINUITÀ

LA QUARTA RELAZIONE SI GIOCA CON I RIFERIMENTI PAESAGGISTICI DELL'AMBITO

5 ORIENTAMENTO

LA QUINTA RELAZIONE SI STABILISCE IN RIFERIMENTO ALLA FISICITÀ DEL TERRITORIO

6 POSIZIONE

LA SESTA RELAZIONE SI INSTAURA CON IL SUOLO: GLI EDIFICI ASSUMONO UN RAPPORTO SIMBIOTICO E ATTIVO, UTILIZZANDO LE NATURALI PENDENZE PER RAGIONI FUNZIONALI E RIVERBERANDO QUESTA ATTITUDINE NELLE IMMEDIATE PERTINENZE

7 COMPOSIZIONE

LA SETTIMA RELAZIONE DEFINISCE I PRINCIPI COMPOSITIVI DEGLI EDIFICI

8 AUTONOMIA

L'OTTAVA RELAZIONE RIGUARDA IL RAPPORTO DI INFRASTRUTTURAZIONE CHE GLI EDIFICI RICHIEDONO

9 COERENZA

LA NONA RELAZIONE LEGA TOPOGRAFIA, GEOPEDOLOGIA, ARCHITETTURA E MATERIALI DA COSTRUZIONE ATTRAVERSO UN PRINCIPIO DI COERENZA

10 NUDITÀ

LA DECIMA RELAZIONE DEFINISCE IL CARATTERE GENERALE DELLE EDIFICAZIONI E IL LORO ASPETTO MATERICO

1 SISTEMA PAESAGGIO

Dall'edificio è possibile intravedere olre il margine del bosco che cresce sul dente del terrazzo alluvionale il campanile di Bigolino. Va evidenziato che le foto storiche non riportano un bosco della consistenza attuale, ragione per cui si può ipotizzare in passato una migliore visibilità.

2 DISTRIBUZIONE

La distribuzione planimetrica, che precorre un possibile sviluppo a corte, il fatto che i distinti corpi funzionali vengano differenziati dall'altezza del colmo, le murature di sasso di fiume sono elementi che riconducono l'edificio alla tipologia corretta rispetto alla corda di appartenenza.

3 CARATTERE

L'aspetto dell'edificio, dotato di un importante corpo centrale di grande dignità architettonica, con interpiani alti e grande sviluppo verticale, appare notevole per un edificio agricolo. Questo può ricondurre l'immagine a quella più urbana di Valdobbiadene, così come gli elementi di dettaglio, quali le cornici delle finestre e il trattamento degli spigoli del fabbricato, assieme al conrasto cromatico tra la dominante della parete e gli elementi di dettaglio, attribuiscono l'edificio al bacino di Pieve.

4 CONTINUITÀ

Il principio della continuità rispetto ai marcatori di paesaggio viene qui confinato a pochi elementi, quali le alberature e l'antico annesso agricolo ottocentesco ancora presente. All'occhio attento rivela particolari desueti, come le piccole finestrelle che indicano la presenza di due livelli all'interno. Questo spazio, soprastante il pollaio, sino al dopoguerra era utilizzato come abitazione.
L'edificio riescea creare imporanti relazioni visive con marcatori oltre Piave.

5 ORIENTAMENTO

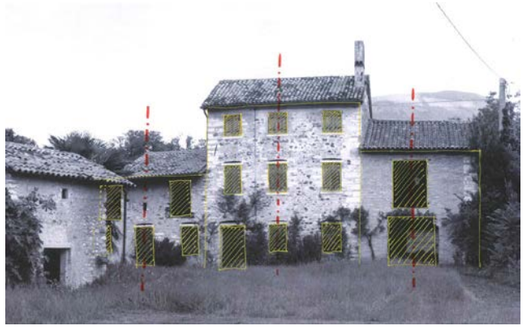
Pur trovandosi in una condizione morfologia molto pianeggiante, l'edificio si colloca sull'unica motta presente, orientandosi correttamente rispetto alla stessa.

6 POSIZIONE

Il contesto pianeggiante non consente il posizionamento in prossimità di un cambio di pendenza; tuttavia l'edificio, posizionandosi sul rilievo assume un atteggiamento il più possibile corretto, stanti i vincoli presenti nel contesto, orientandosi verso il fiume (quindi verso una leggera discesa) e assumendo un punto di vista il più possibile rialzato.

7 COMPOSIZIONE

La modalità compositiva è coerente con il principio che vede i corpi funzionali dotati di propria simmetria ed una composizione gerenale asimmetrica.



8 AUTONOMIA

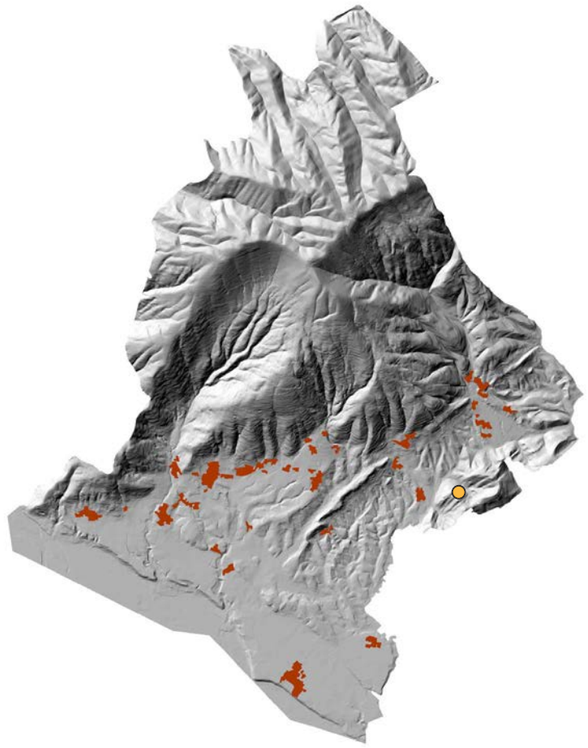
La presenza della Roggia che costeggia l'edificio e la vicinanza del Piave, oltre al contesto fluviale, probabilmente non hanno determinato la necessità di realizzare pozze o manufatti per la raccolta dell'acqua; la morfologia favorevole non ha richiesto soluzioni d'ingegno per ricavare spazi funzionali al ciclo agricolo. Dal punto di vista dell'autonomia, le condizioni favorevoli hanno permesso un'infrasttturazione quasi assente.

9 COERENZA

Evidente la presenza dei ciotoli fluviali per la costruzione del muro; corretto il cambio di altezze dei corpi rispetto alla corda di appartenenza; riconducibile al carattere piùricercato di Valdobbiadene la composizione dei prospetti. L'edificio mostra coerenza tra il proprio aspetto e l'origine.

10 NUDITÀ

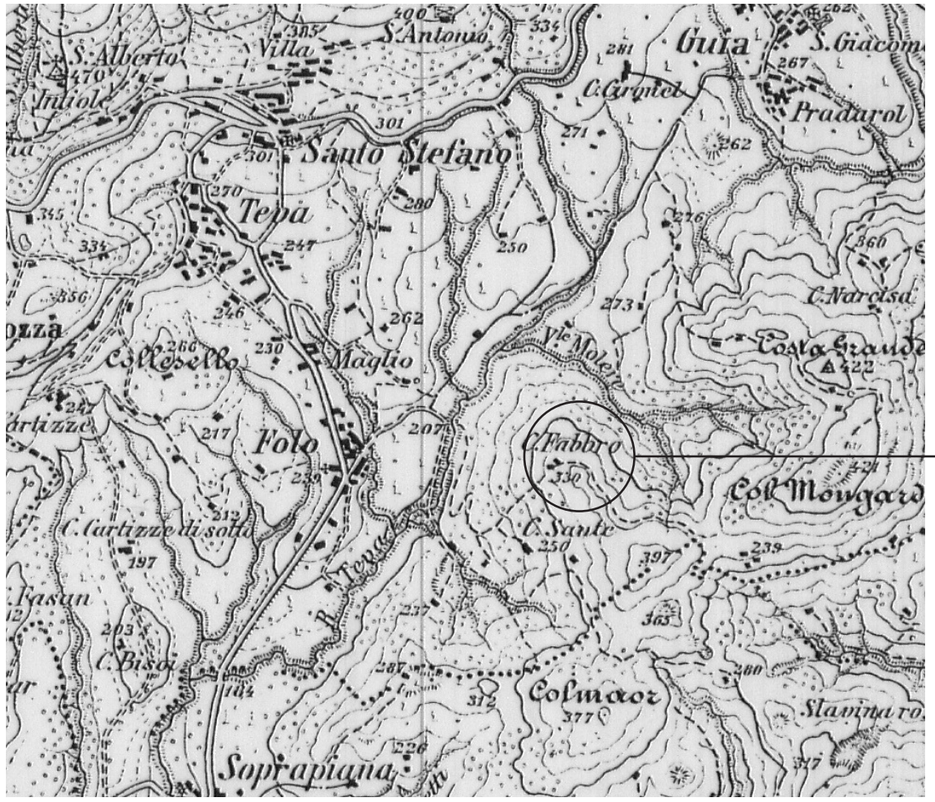
L'aspetto materico dell'edificio è il carattere percettivo predominante.



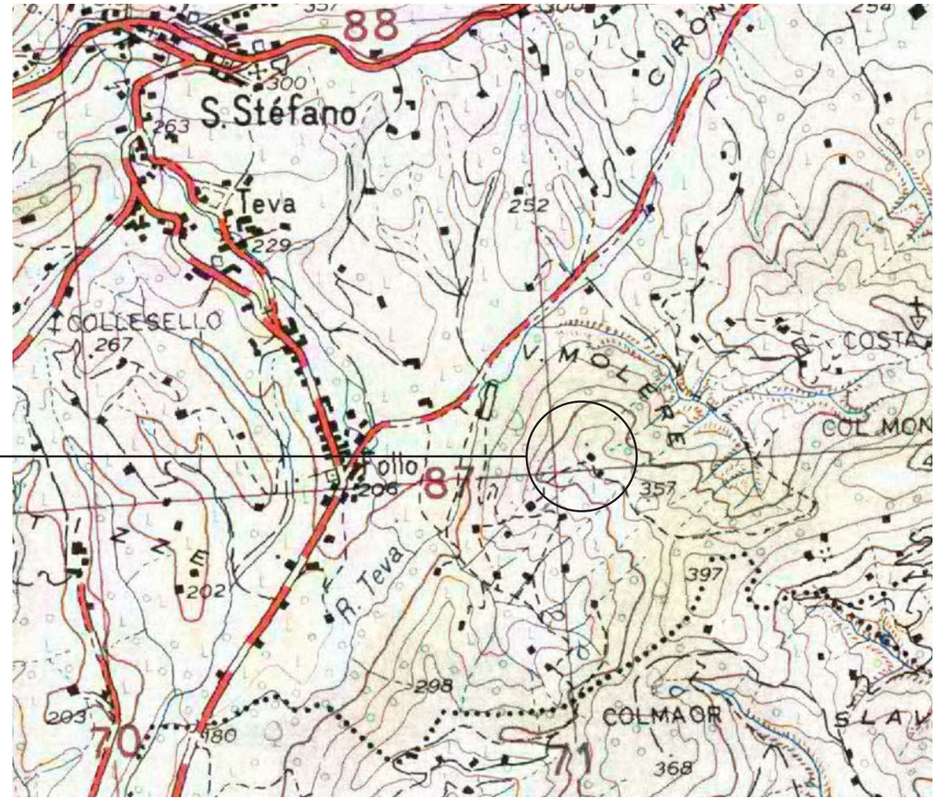
Molere

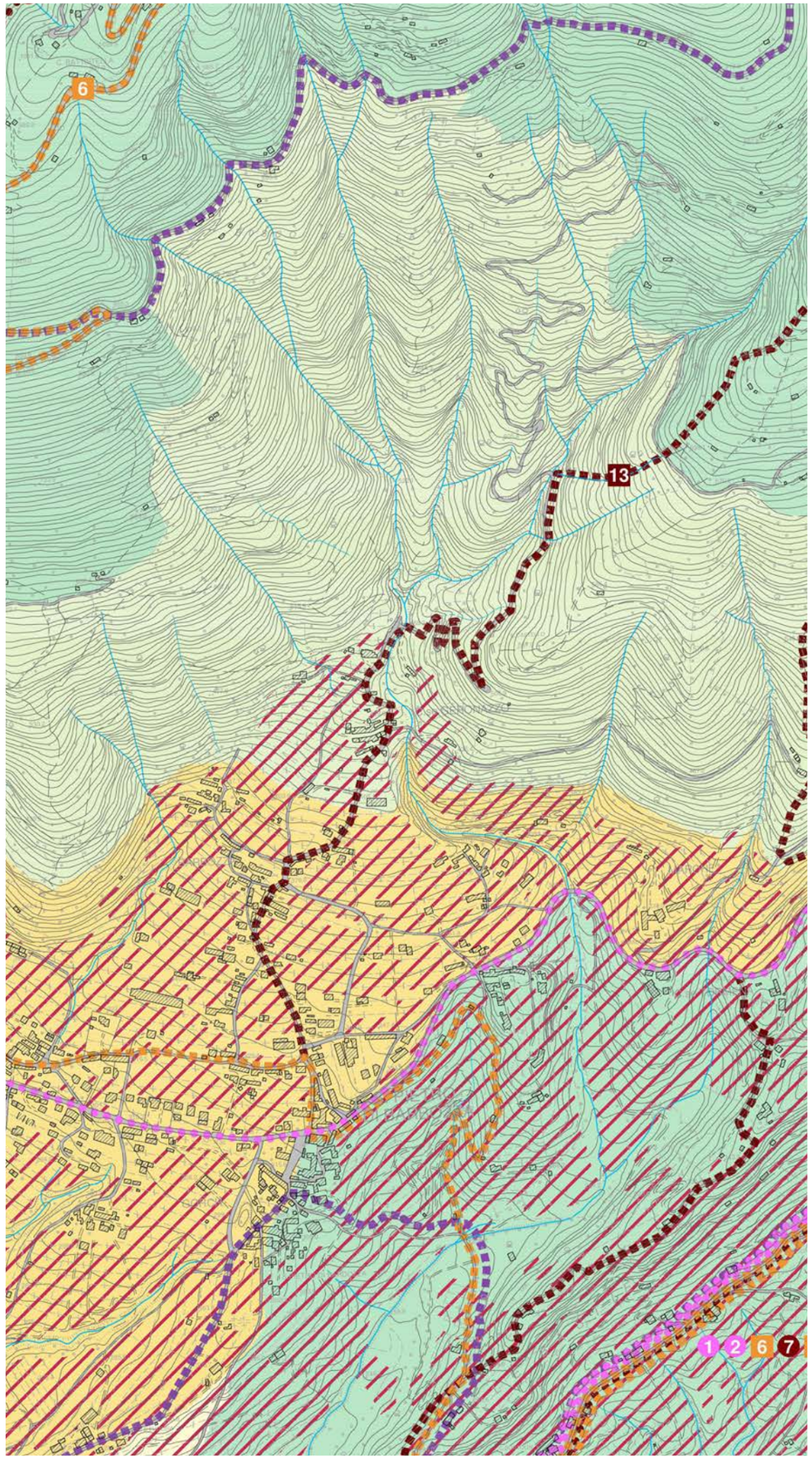
corda: Creste Collinari
bacino: S. Stefano - Follo - Saccol

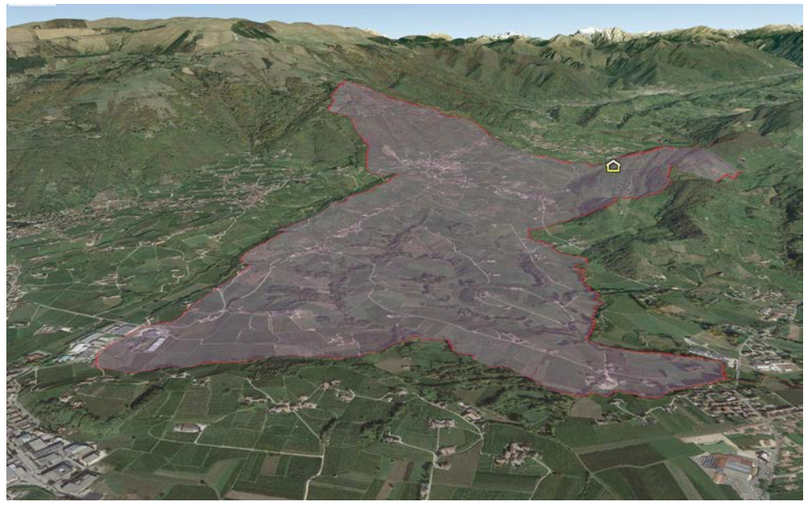
Edificio analizzato



Edificio analizzato



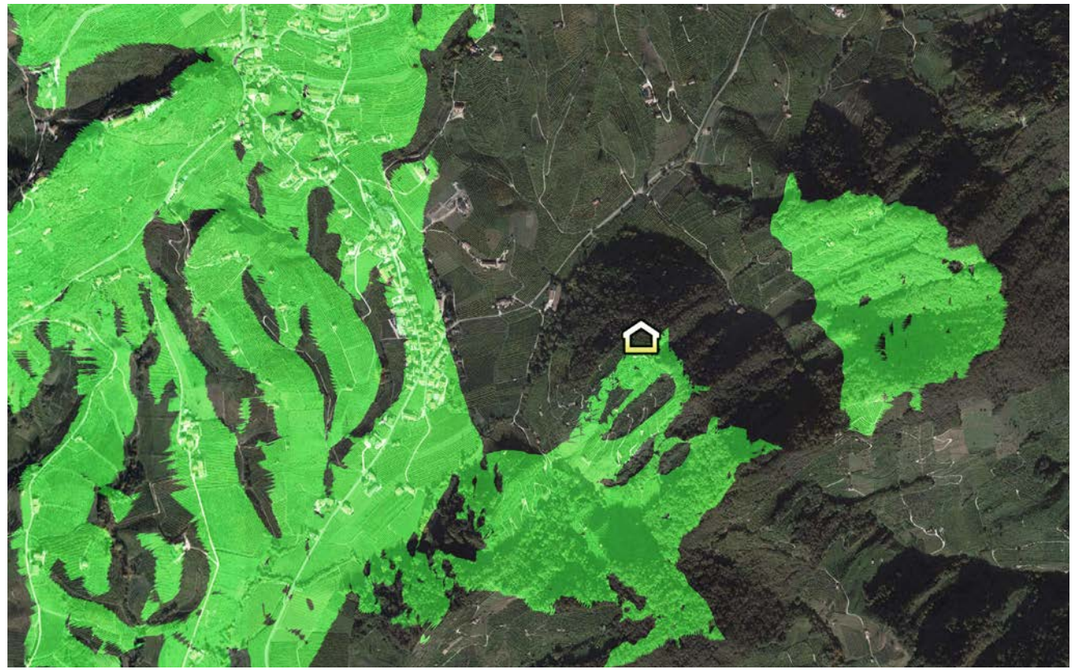




Cenni di toponomastica

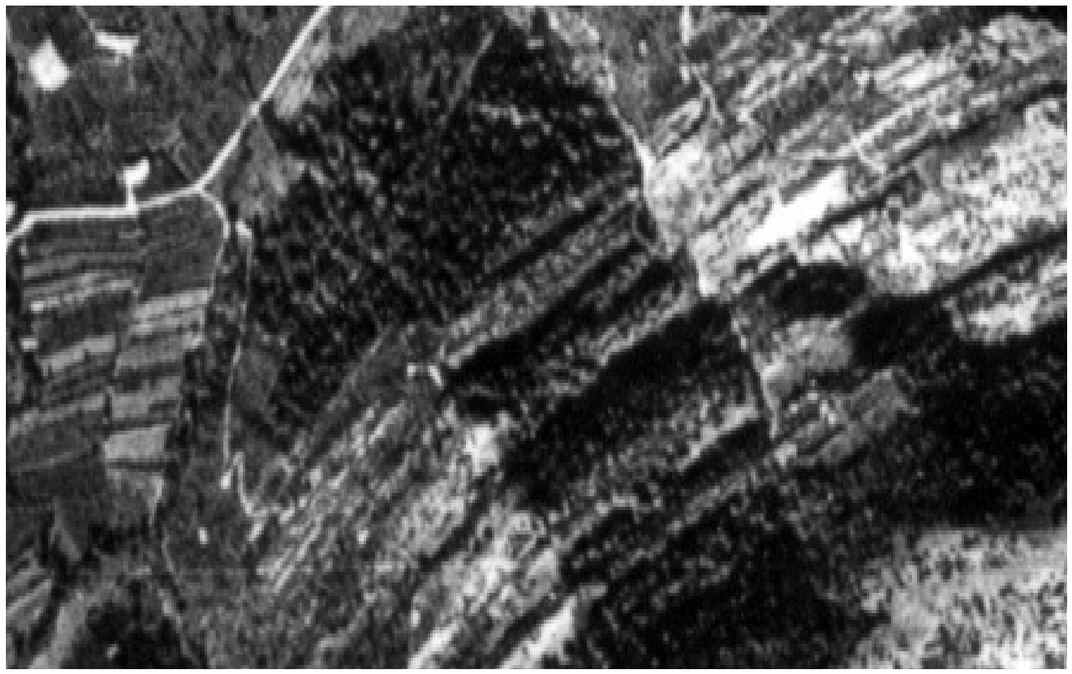
Nella zona si trovano i toponimi Molere e Chiodine; il primo si riferisce alle cave di pietra molera presenti sul rilievo; il secondo attribuisce un nome derivante dalle attività fabbrili legate agli opifici sul Teva.
La levata IGM del 1890 porta il toponimo Case Sante.
La posizione è estremamente panoramica; si accede risalendo il ripido versante, quasi inaccessibile ai mezzi motorizzati.
Il grado di integrità degli edifici e del loro contesto è molto elevato: il casello ospita ancora alcuni capi di bestiame, il cui letame accumulato all'esterno dimostra una conduzione tradizionale del fondo. Infatti si può vedere ancora una splendida pozza dal fondo in argilla in prossimità dell'edificio, assolutamente artificiale data l'orografia, ma con abbondante acqua al punto che è piena di pesci. Nel sopralluogo primaverile erano presenti all'interno della pozza alcuni rami di salice posizionati per far crescere le radici e un successivo uso agricolo. Si trovano ancora alcuni alberi da frutto.
Eccellente esempio di un contesto rurale sufficientemente integro. Impagabile la vista dall'interno del fienile del casello.
L'edificio stesso riporta alcuni elementi notevoli, come i due affreschi in facciata.

Ortofoto 2014
Scala 1:5.000

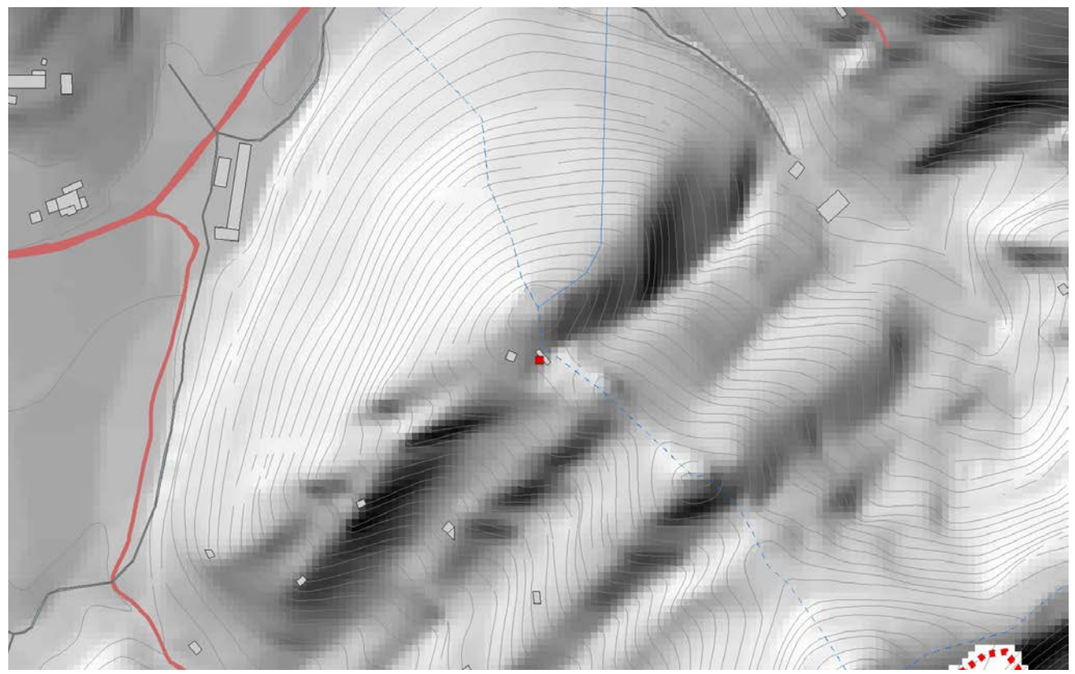


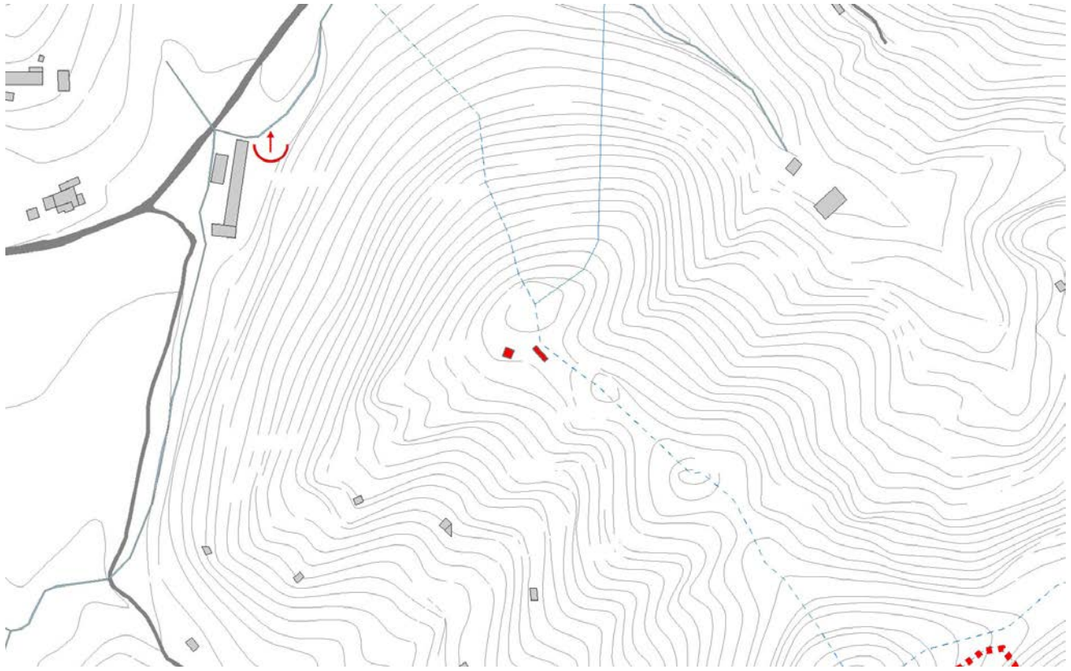
Intervisibilità

Ortofoto 1954
Scala 1:5.000

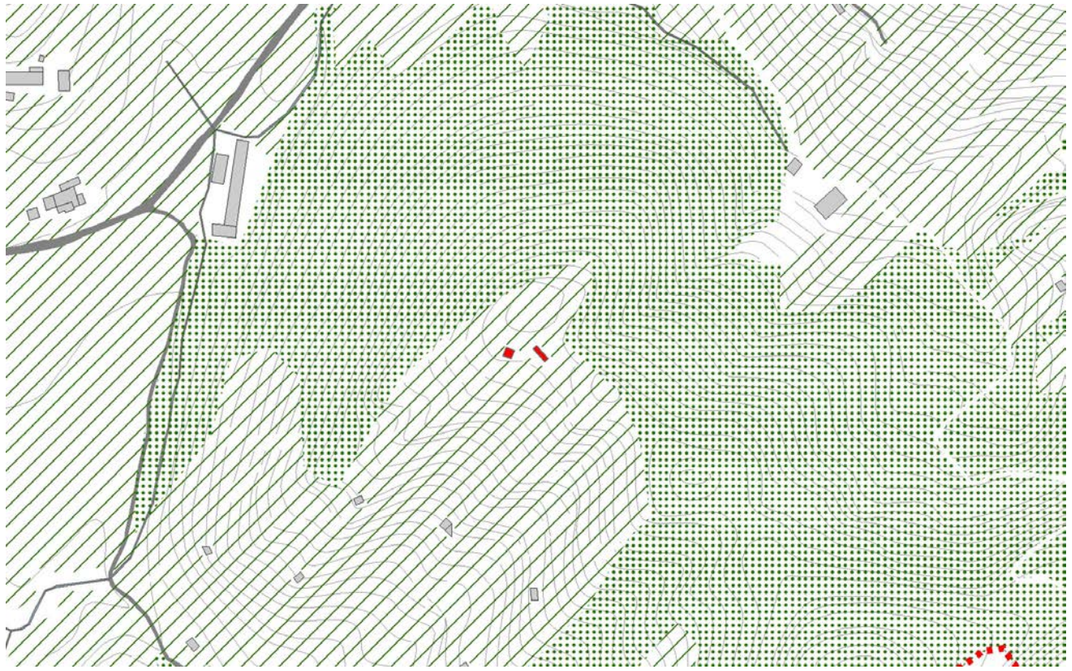


Restituzione geomorfologica
Scala 1:5.000



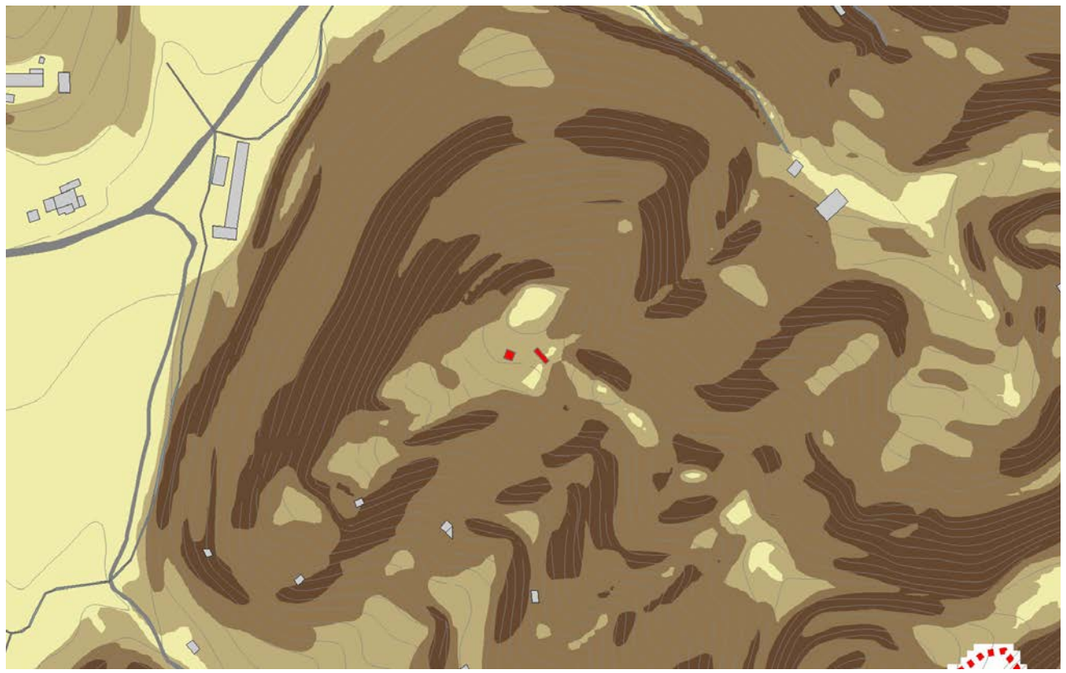


Analisi geomorfologica
Scala 1:5.000

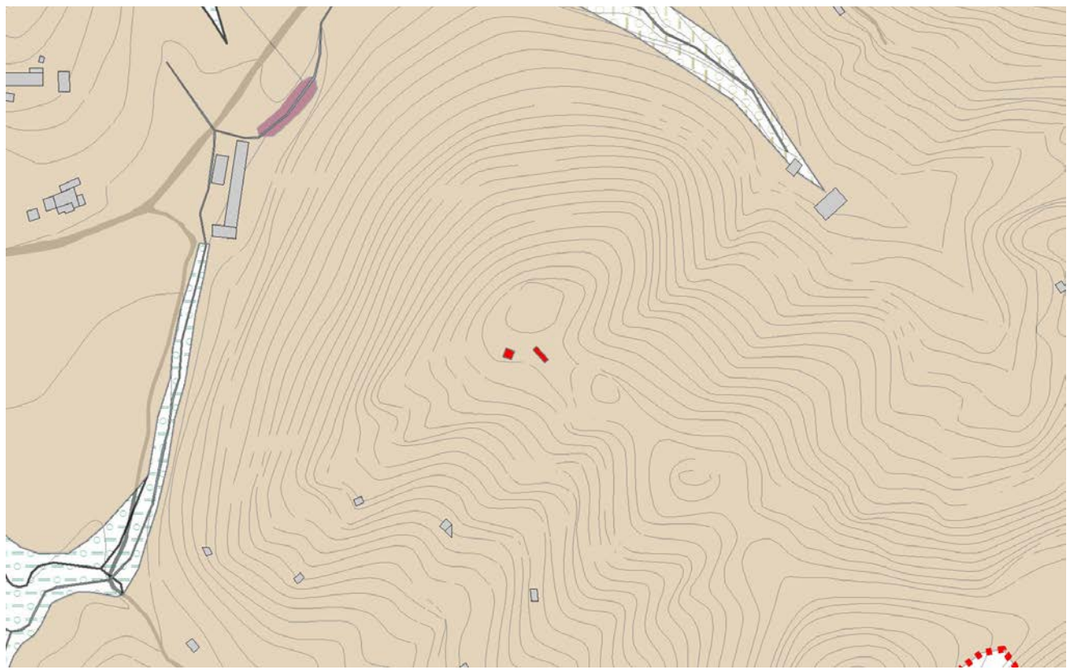


Analisi vegetazionale
Scala 1:5.000

Analisi morfologica - gradazioni pendenze
Scala 1:5.000



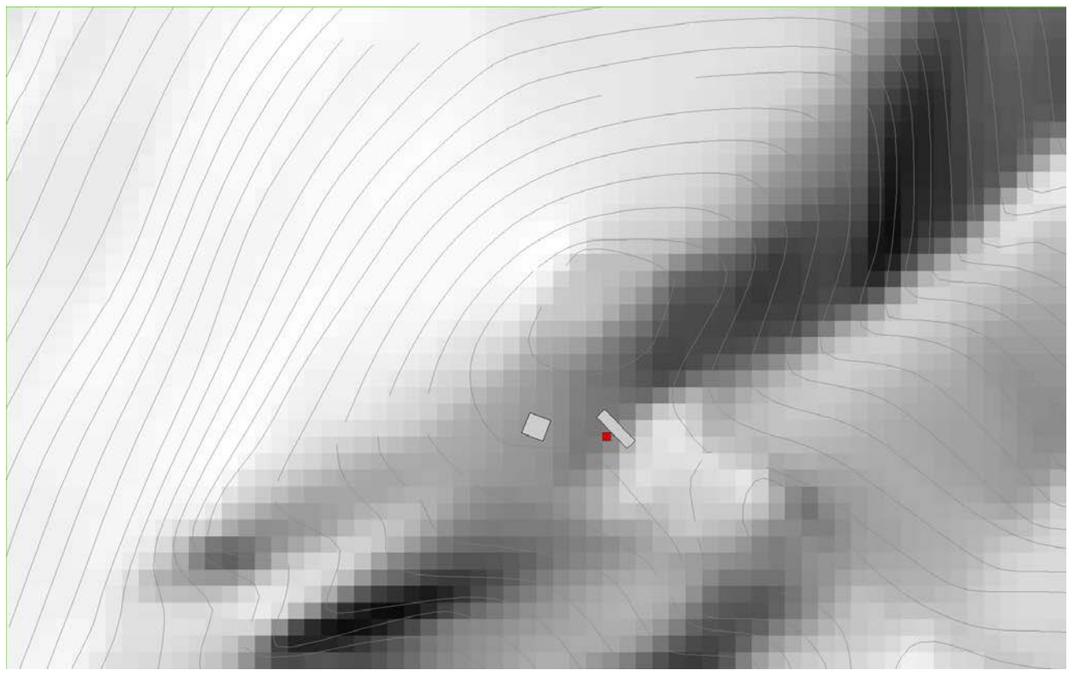
Analisi litologica
Scala 1:5.000



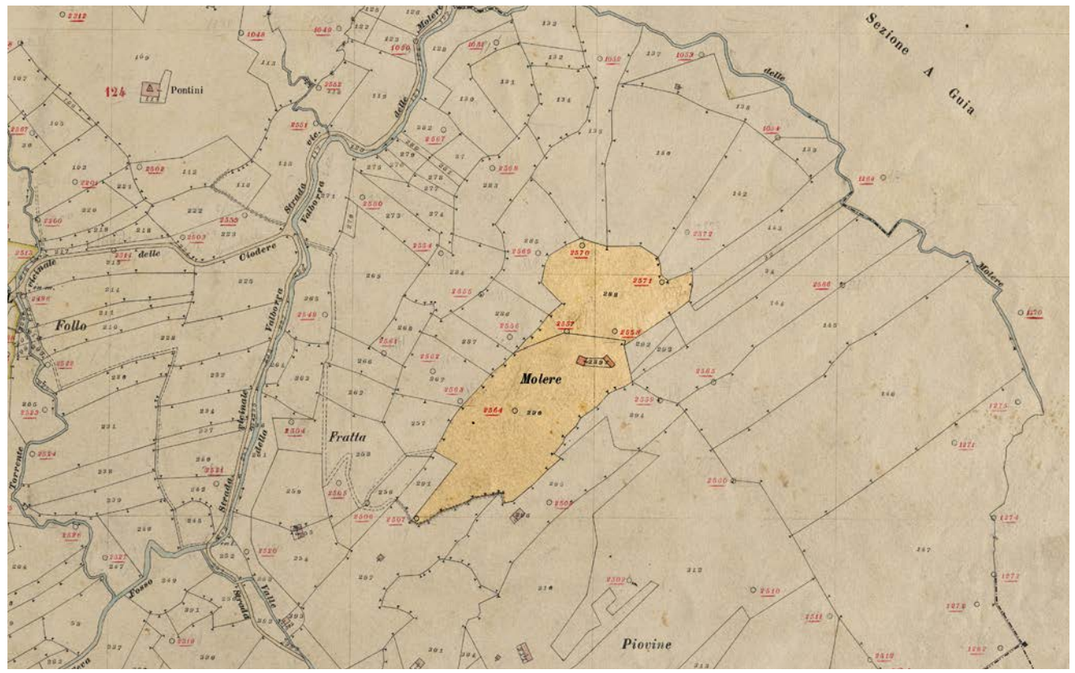
Ortofoto 2014
Scala 1:2.000

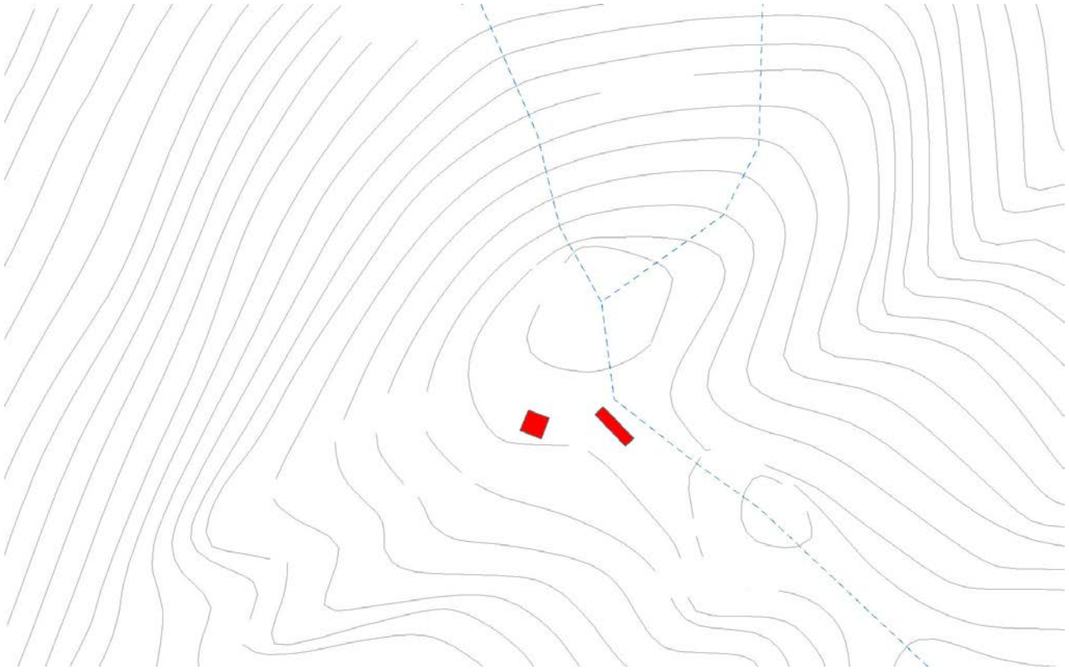
Catasto Napoleonico 1810

Restituzione geomorfologica
Scala 1:2.000

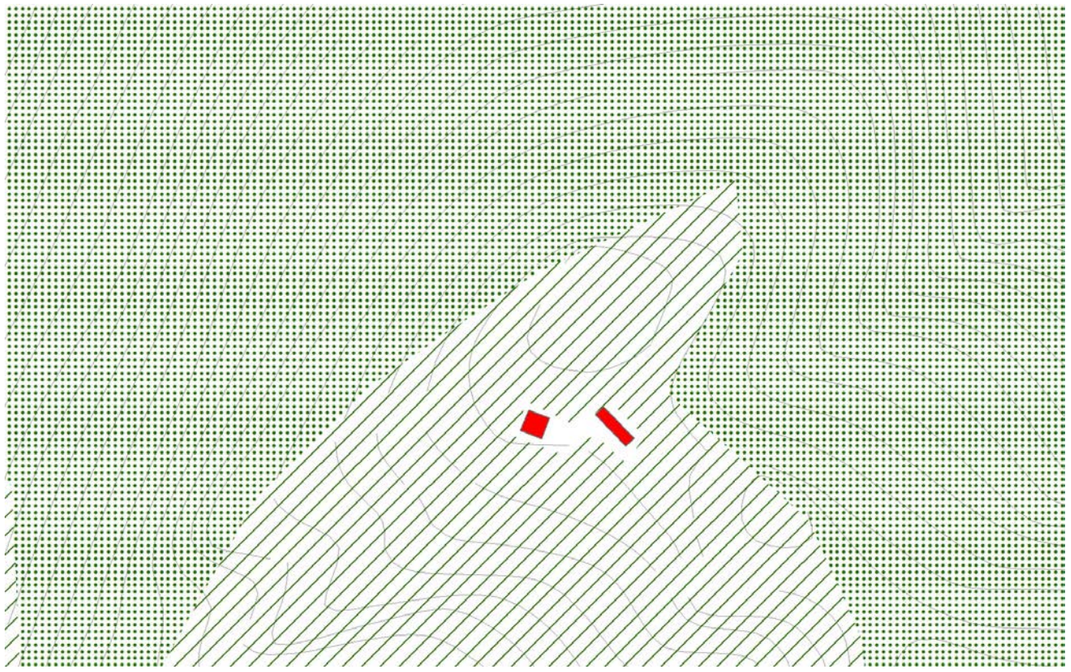


Catasto d’impianto



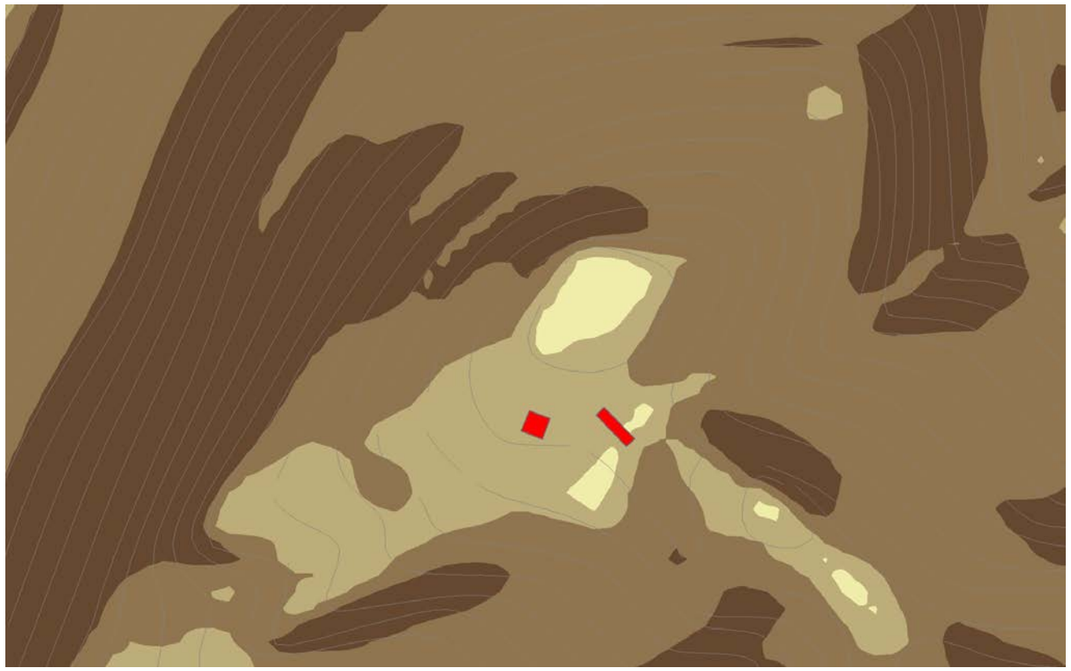


Analisi geomorfologica
Scala 1:2.000

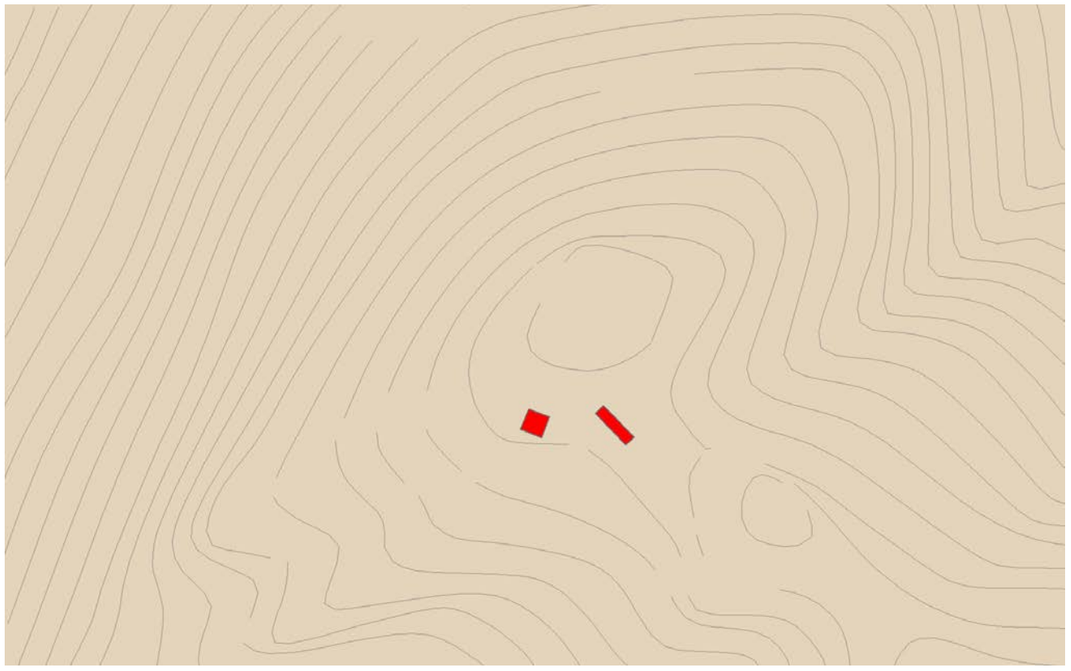


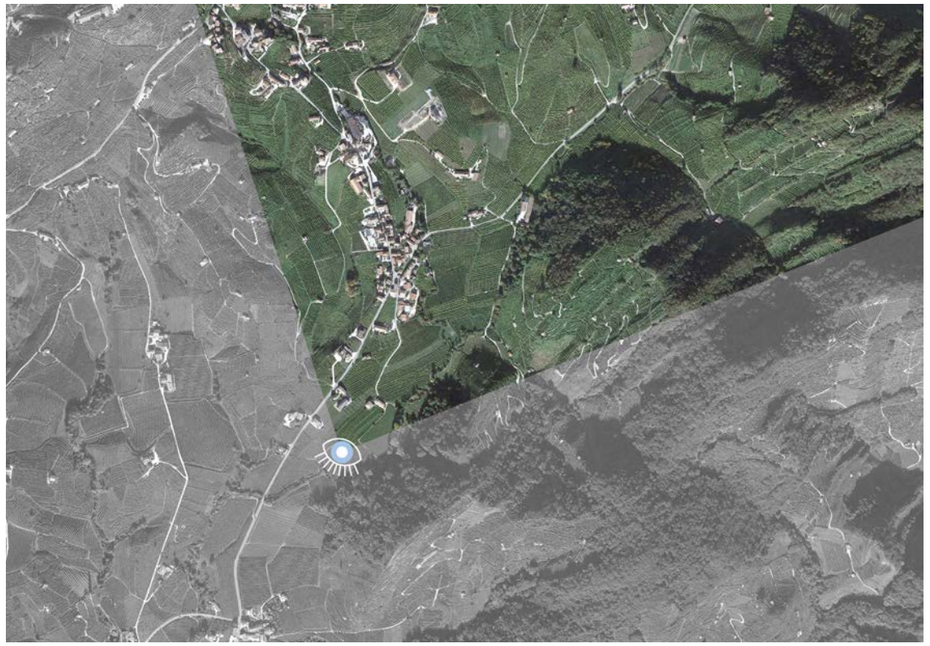
Analisi vegetazionale
Scala 1:2.000

Analisi morfologica - gradazioni pendenze
Scala 1:2.000



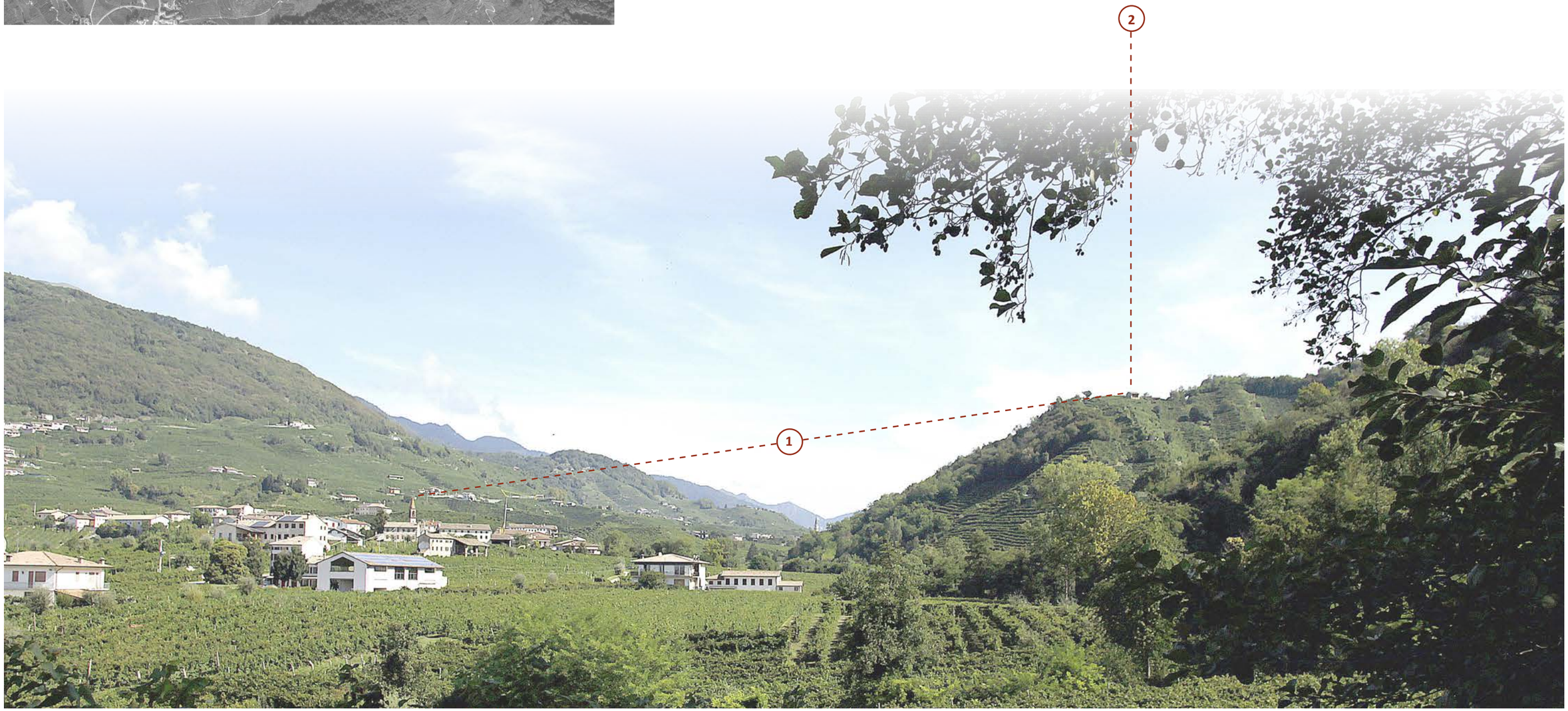
Analisi litologica
Scala 1:2.000





Regole Compositive

1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ



5
2
1

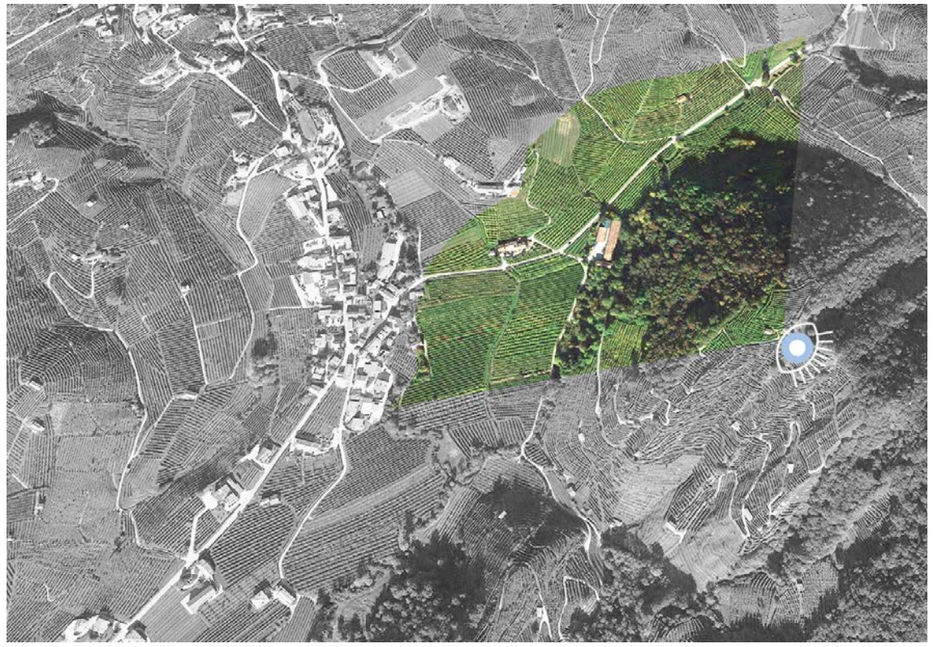
Regole Compositive

1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ

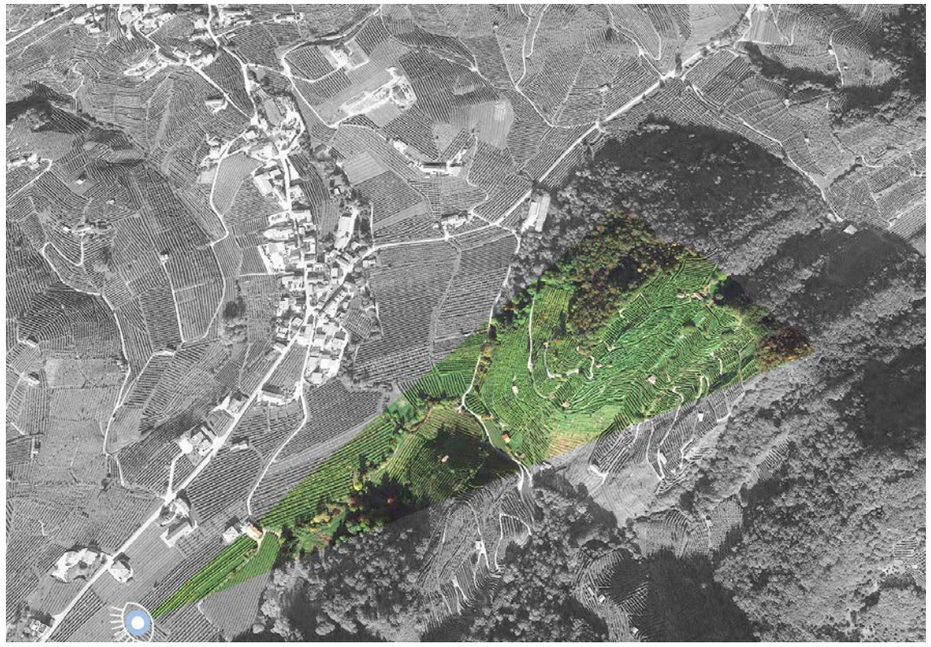
L'immagine mostra bene la distribuzione degli edifici sul versante. Solamente l'edificio analizzato e la casa in basso a destra sono potenzialmente edifici anche residenziali, gli altri sono tutti edifici funzionali alla conduzione agricola. Si osservi come la loro distribuzione sia più densa che in altri ambiti; ciò spiega il rapporto esistente tra edificio e ambito rurale di pertinenza: ogni edificio è una sorta di punto di controllo, un punto capace di governare una certa dimensione di territorio. Maggiore sarà la difficoltà nel coltivare per le condizioni orografiche, minore sarà la porzione di territorio che riesce a gestire, e di conseguenza maggiore sarà la densità degli edifici.

Regole Compositive

1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ



Questo edificio gode di una posizione panoramica eccezionale; tale collocazione tuttavia, se dal punto di vista percettivo è assolutamente straordinaria, rende molto difficoltosa la coltivazione del versante. Questa difficoltà di condizione, però, ha probabilmente salvaguardato il tradizionale ciclo produttivo che trova qui uno degli ultimissimi esempi



7
5

I due edifici si orientano correttamente rispetto all'orografia. Alla scala paesaggistica, l'effetto scenico del grande versante a vigneto che ospita diversi edifici. Tra questi, per la posizione sul crinale, l'edificio analizzato assume un ruolo predominante; gli allineamenti che i colmi dei due edifici rimarcano con delicatezza ma con decisione il profilo orografico. La relazione tra l'edificio e l'intero versante, quindi, parla di una sorta di traduzione architettonica del versante nel corpo dell'edificio.

9
7
8
10
8

1

2

3

4

5

6

1 La zona prossima all'edificio in cui è stata scavata la pozza

2 Presa ravvicinata della pozza e del contenitore per preparare il verderame. Alcuni di questi manufatti, sapientemente realizzati artigianalmente mostrano eccezionali fatture, sia per i materiali e gli spessori utilizzati (come filo spinato della guerra per le armature), che per la durata nel tempo. **8**

3 Il versante Nord-Orientale, che per l'esposizione non consente la coltivazione, viene lasciato a prato e sfalciato per la fienagione per gli animali. **8**

4 Alberature da frutto, chiaro segno di un ciclo integrato **8**

5 Mucche nella stalla al primo livello

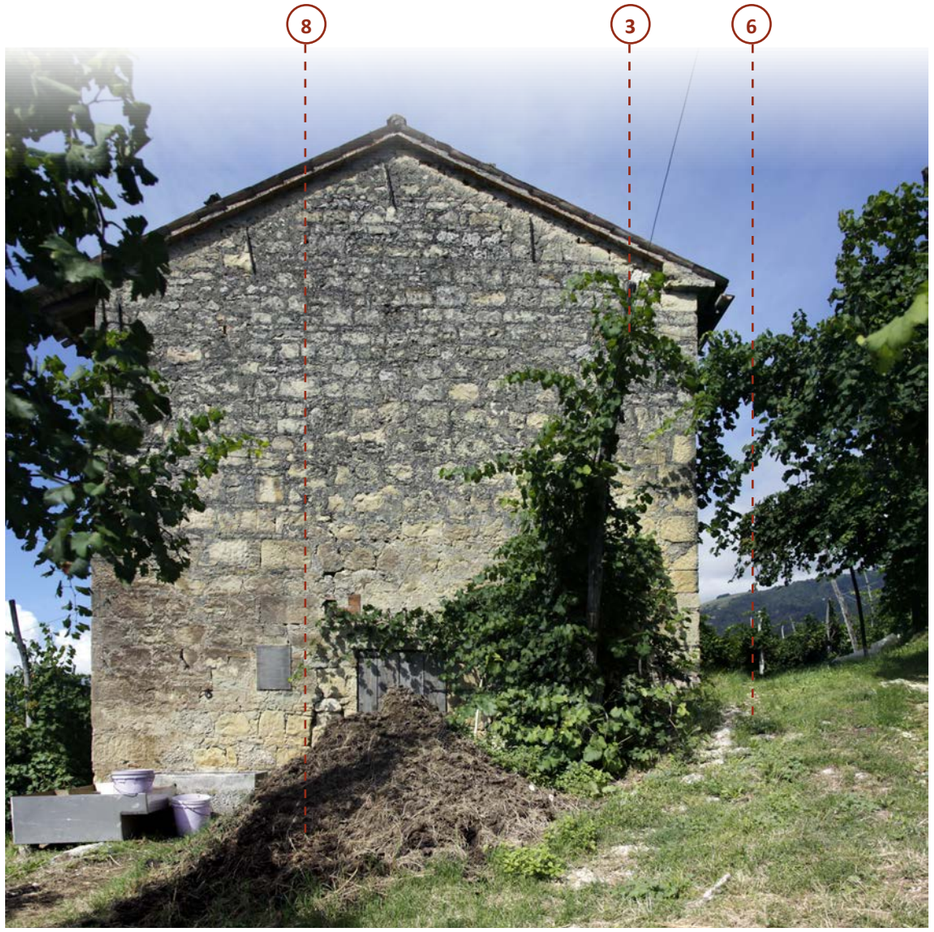
6 Travature del tetto, visibili gli scorzoni

Regole Compositive

1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ

Regole Compositive

1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ



Per il rapporto tra edificio e paesaggio, occorre innanzitutto osservare il ruolo paesaggistico delle grandi aperture al primo piano degli edifici che, alla grande scala, assomigliano molto a silenziosi immobili occhi. Il loro vuoto, l'oscurità che contengono così come lo straniamento della loro potenziale trasparenza, rivelano una gelosa custodia di questi "muti servitori" rispetto al proprio contesto paesaggistico. Ma quando l'osservatore ha il privilegio di poter assumere tale punto di vista, quando lo sguardo salendo al primo piano supera il tavolato che separa il piano terra dal fienile, ecco che quella gelosa custodia si mostra in tutta la sua meravigliosa dolcezza, che il paesaggio che prima sembrava circondarci, viene incorniciato dal tenero e protettivo abbraccio delle grezze pareti e dei solai in legno. Qui si trova la sintesi completa di quella meraviglia chiamata paesaggio: nel rapporto tra soggetto e oggetto, osservatore (casello) e versanti coltivati, si propone la coincidenza tra soggetto ed oggetto, ovvero meglio l'oggetto viene osservato dall'interno e con l'interno del soggetto che è poi il medesimo che ha concorso alla realizzazione di quanto è osservato. Lo sguardo, dall'interno del corpo del soggetto osservante, mette a fuoco una determinata (dalla cornice) parte di territorio, così come percepita dalle popolazioni (che l'hanno realizzata), il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.

REGOLE COMPOSITIVE

1 SISTEMA PAESAGGIO

PRIMA RELAZIONE: OGNI EDIFICAZIONE PARTECIPA AL SISTEMA DI PAESAGGIO COMPLESSIVO DI VALDOBBIADENE.

2 DISTRIBUZIONE

LA SECONDA RELAZIONE DEFINISCE LE MODALITÀ DI INSEDIAMENTO DELLE VARIE TIPOLOGIE, IN RELAZIONE ALLA GEOMORFOLOGIA.

3 CARATTERE

LA TERZA RELAZIONE LEGA IL CARATTERE DELLE EDIFICAZIONI AL BACINO IDROGRAFICO DI APPARTENENZA

4 MARCATORI DI PAESAGGIO – CONTINUITÀ

LA QUARTA RELAZIONE SI GIOCA CON I RIFERIMENTI PAESAGGISTICI DELL'AMBITO

5 ORIENTAMENTO

LA QUINTA RELAZIONE SI STABILISCE IN RIFERIMENTO ALLA FISICITÀ DEL TERRITORIO

6 POSIZIONE

LA SESTA RELAZIONE SI INSTAURA CON IL SUOLO: GLI EDIFICI ASSUMONO UN RAPPORTO SIMBIOTICO E ATTIVO, UTILIZZANDO LE NATURALI PENDENZE PER RAGIONI FUNZIONALI E RIVERBERANDO QUESTA ATTITUDINE NELLE IMMEDIATE PERTINENZE

7 COMPOSIZIONE

LA SETTIMA RELAZIONE DEFINISCE I PRINCIPI COMPOSITIVI DEGLI EDIFICI

8 AUTONOMIA

L'OTTAVA RELAZIONE RIGUARDA IL RAPPORTO DI INFRASTRUTTURAZIONE CHE GLI EDIFICI RICHIEDONO

9 COERENZA

LA NONA RELAZIONE LEGA TOPOGRAFIA, GEOPEDOLOGIA, ARCHITETTURA E MATERIALI DA COSTRUZIONE ATTRAVERSO UN PRINCIPIO DI COERENZA

10 NUDITÀ

LA DECIMA RELAZIONE DEFINISCE IL CARATTERE GENERALE DELLE EDIFICAZIONI E IL LORO ASPETTO MATERICO

1 SISTEMA PAESAGGIO

L'edificio in ragione della posizione panoramica vede molto bene il campanile di Follo, ma anche moltri altri del territorio.

2 DISTRIBUZIONE

L'edificio appartiene alla corda delle creste collinari: la sua posizione, il rapporto con il terreno, l'elevato grado di infrastrutturazione, sono coerenti con le condizioni imposte dal contesto.

3 CARATTERE

Il carattere identitario del contesto viene qui ben espresso dal tipo di pietra (molera) e dalla tessitura del muro, dalla massività dei blocchi angolari.

4 CONTINUITÀ

La posizione dell'edificio in cima al rilievo delle Molere, contrapposto alle prealpi rende l'edificio stesso un marcatore di paesaggio, per la sua rilevanza scenica.

5 ORIENTAMENTO

I due edifici si orientano correttamente rispetto all'orografia. Alla scala paesaggistica, l'effetto scenico del grande versante a vigneto che ospita diversi edifici. Tra questi, per la posizione sul crinale, l'edificio analizzato assume un ruolo predominante; gli allineamenti che i colmi dei due edifici rimarcano con delicatezza ma con decisione il profilo orografico. La relazione tra l'edificio e l'intero versante, quindi, parla di una sorta di traduzione architettonica del versante nel corpo dell'edificio.

6 POSIZIONE

Soprattutto il casello, tra i due, interpreta in modo ortodosso il rapporto con il suolo. Ad esso, infatti, è possibile accedere a due livelli diversi nei due fronti; inoltre l'edificio appare incassato nel terreno. La casa invece non mantiene il doppio accesso; il terreno nel lato retrostante arriva più alto del piano di imposta, ma è stato ricavato un passaggio in modo ta poter accedere allo stesso livello. Tale soluzione tuttavia, per le modalità con cui è realizzata, non interferisce con la corretta percezione del rapporto. Solamente da molto vicino si può apprezzare infatti questa soluzione che altrimenti alla scala paesaggistica sembra confermare il tema dell'incastonamento.

7 COMPOSIZIONE

L'edificio con funzioni di residenza può essere suddiviso, nonostante i rimaneggiamenti, ancora in chiare parti funzionali dotate di propria simmetria; il casello è assolutamente simmetrico, mancando anche del portico laterale.

8 AUTONOMIA

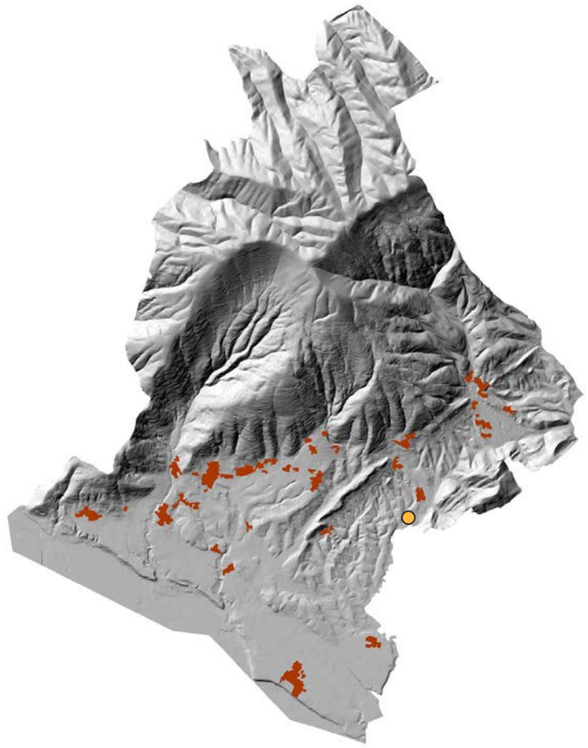
I manufatti relativi all'autonomia dell'edificio sono molto ben conservati: la pozza, le alberature da frutto, porzioni di prato per lo sfalcio, affreschi in facciata, raccolta delle acque.

9 COERENZA

L'edificio esprime in modo inconfutabile la sua coerenza con la corda delle creste collinari e con il bacino di Santo Stefano - Follo; questo è percepibile anche da molto distante, per la posizione panoramica del fabbricato e per l'aspetto molto massiccio del casello.

10 NUDITÀ

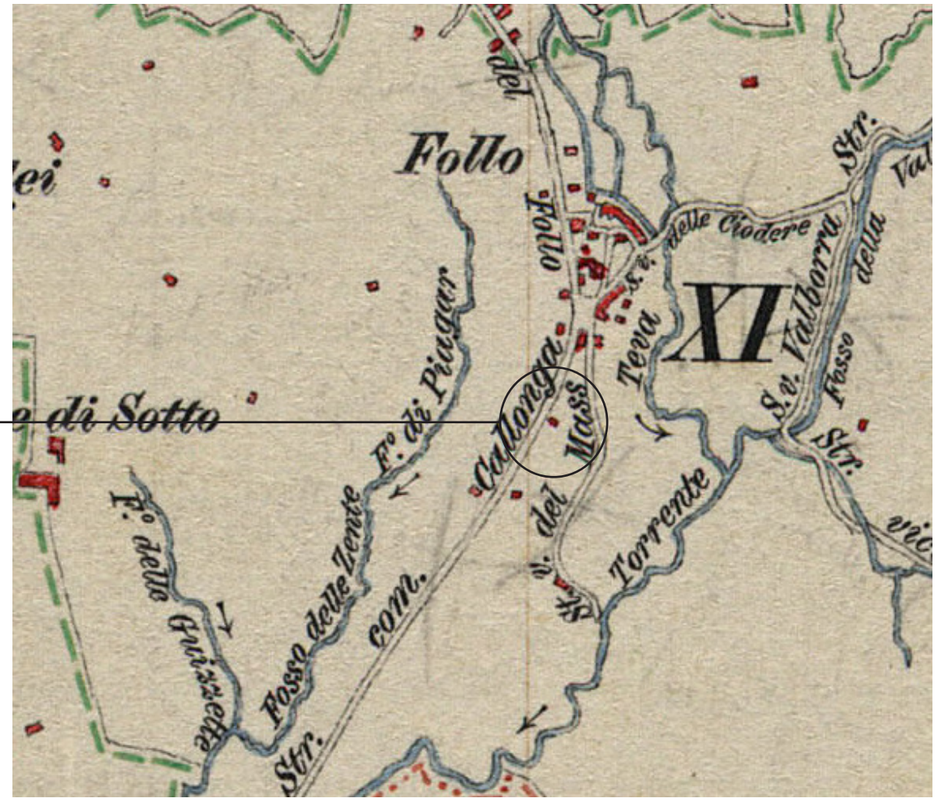
I fabbricati mostrano in modo molto evidente la propria matericità.

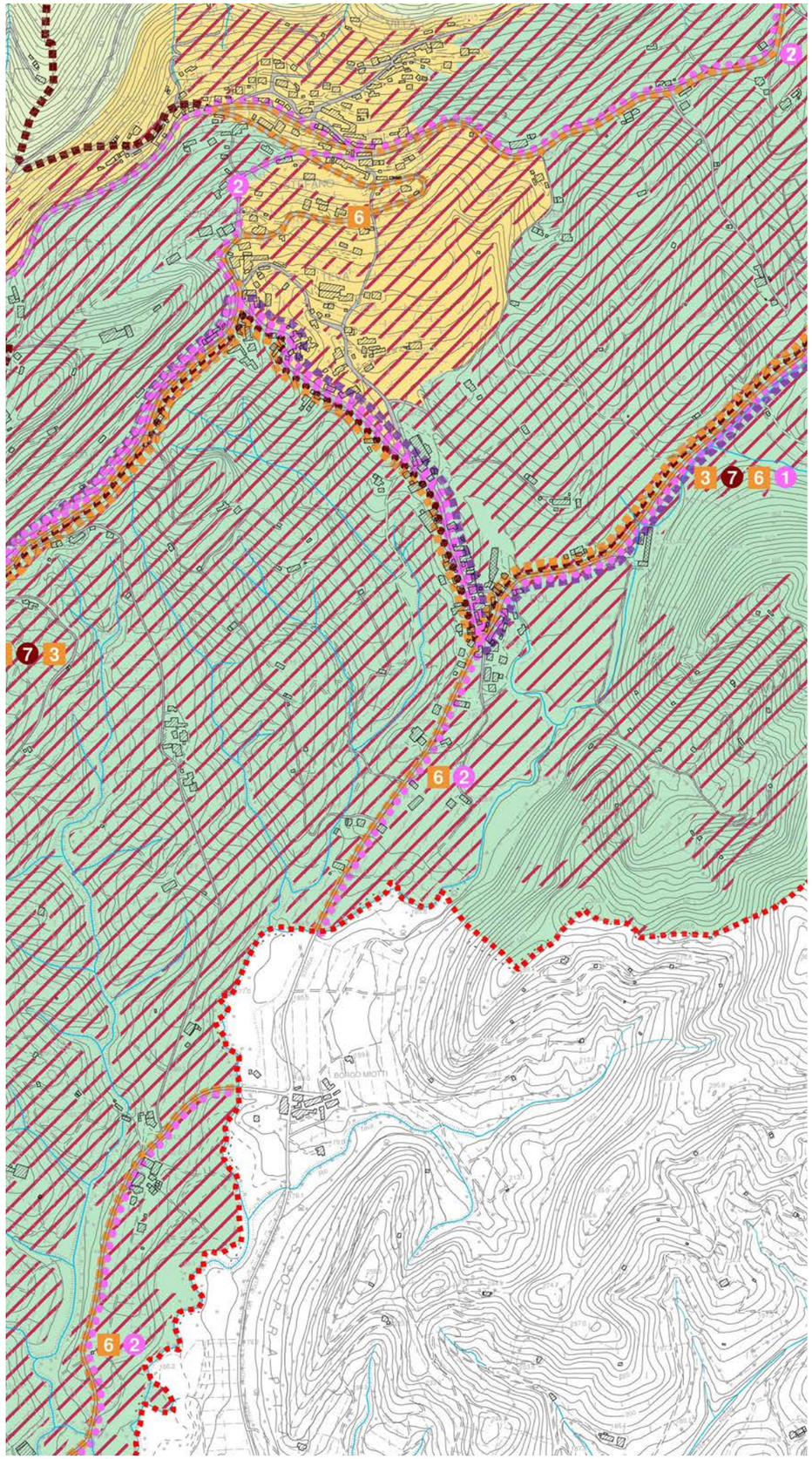


Casa Frozza

corda: Valliva
bacino: S. Stefano - Follo - Saccol

Edificio analizzato





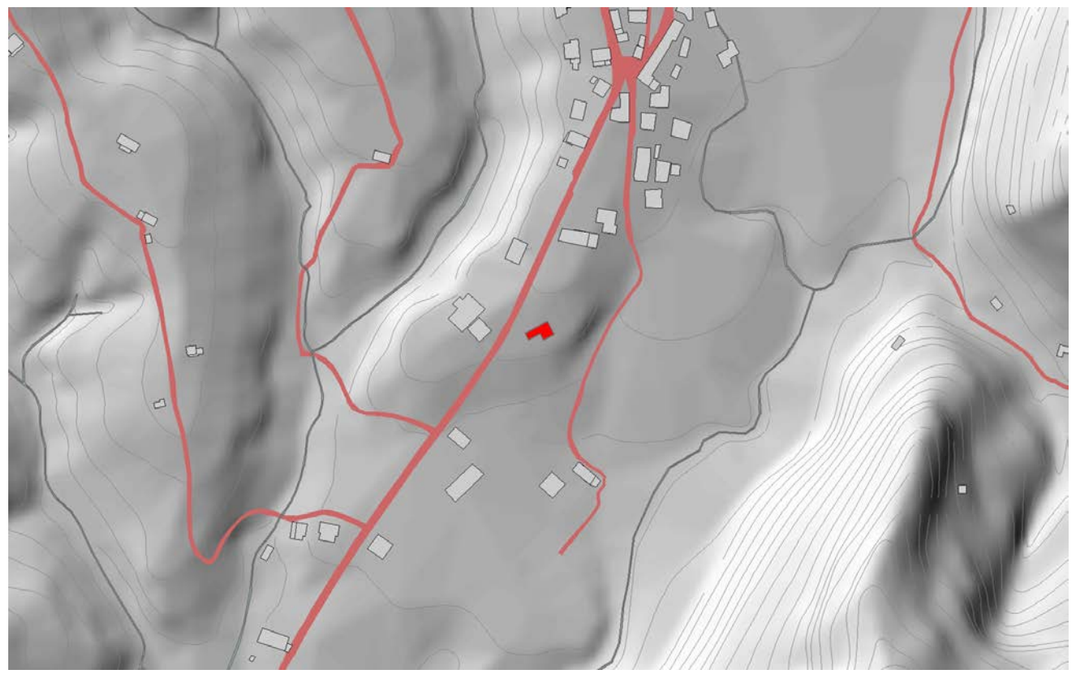
Il fabbricato sorge a poca distanza dal nucleo di Follo, a valle dello stesso in direzione Soprapiana. Tipico esempio di edificio rurale con funzione anche residenziale, è presente già nel catasto napoleonico, quantomento per il corpo principale. Questi, per altro, è il risultato di due momenti costruttivi distinti, come apprezzabile dal giunto presente nella pratizione muraria della facciata principale; allo stato attuale presenta un grande corpo porticato avanzante rispetto alla facciata principale. Questa soluzione, pur non essendo la più diffusa nel territorio di Valdobbiadene, ha alcuni esempi, specialmente nella zona valliva, ma anche in qualche caso nella mezza costa.

Ortofoto 2014
Scala 1:5.000

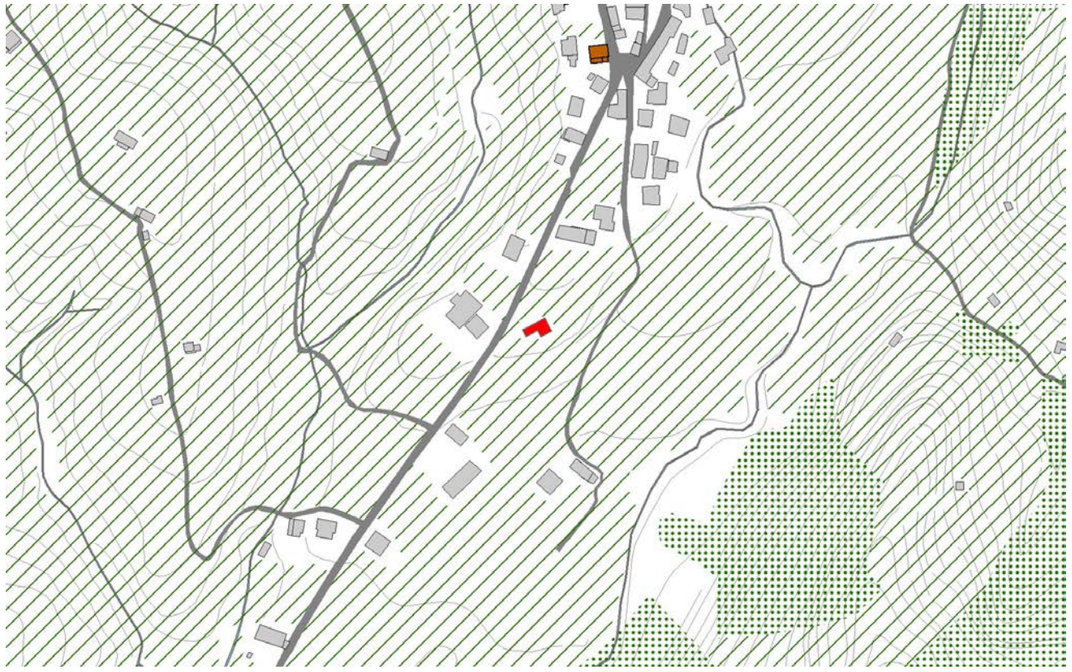
Intervisibilità

Ortofoto 1954
Scala 1:5.000

Restituzione geomorfologica
Scala 1:5.000



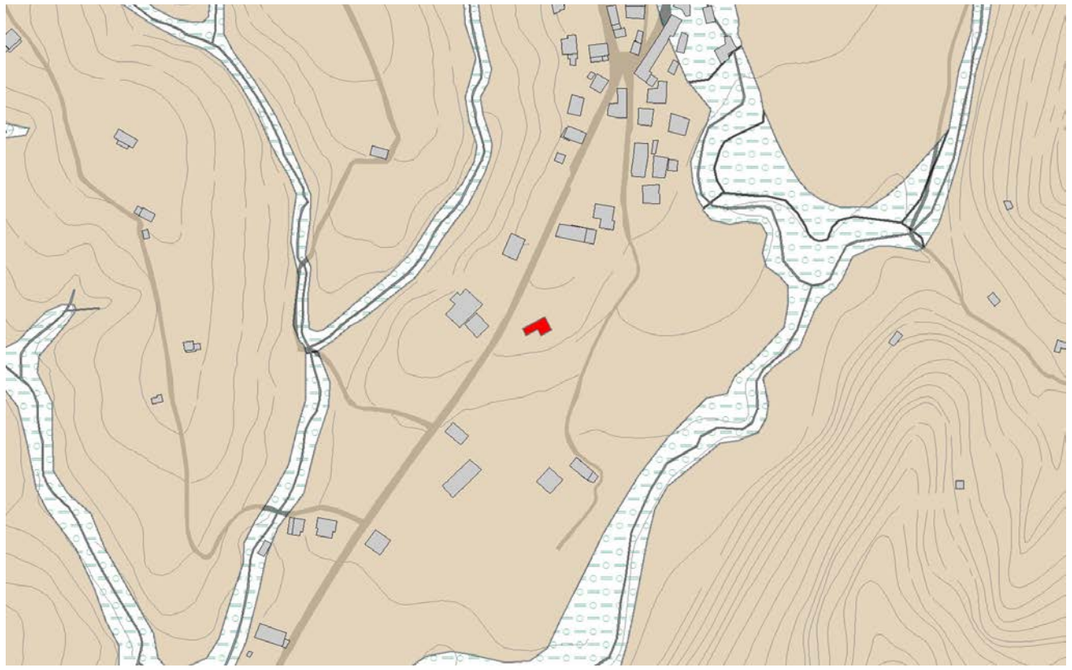
Analisi geomorfologica
Scala 1:5.000



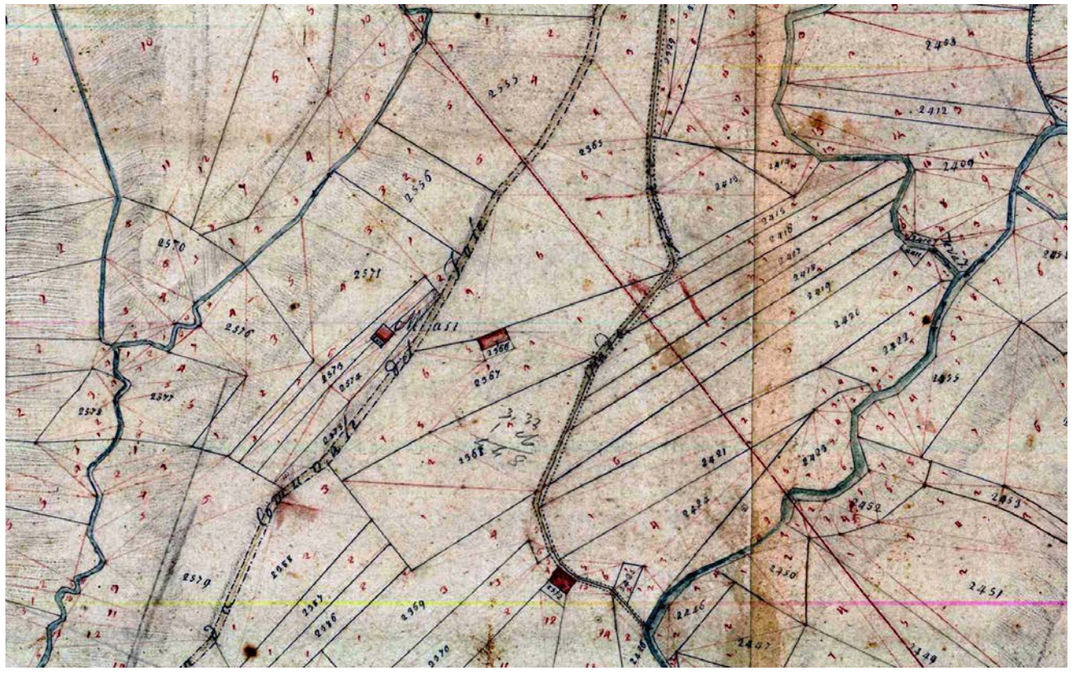
Analisi vegetazionale
Scala 1:5.000

Analisi morfologica - gradazioni pendenze
Scala 1:5.000

Analisi litologica
Scala 1:5.000

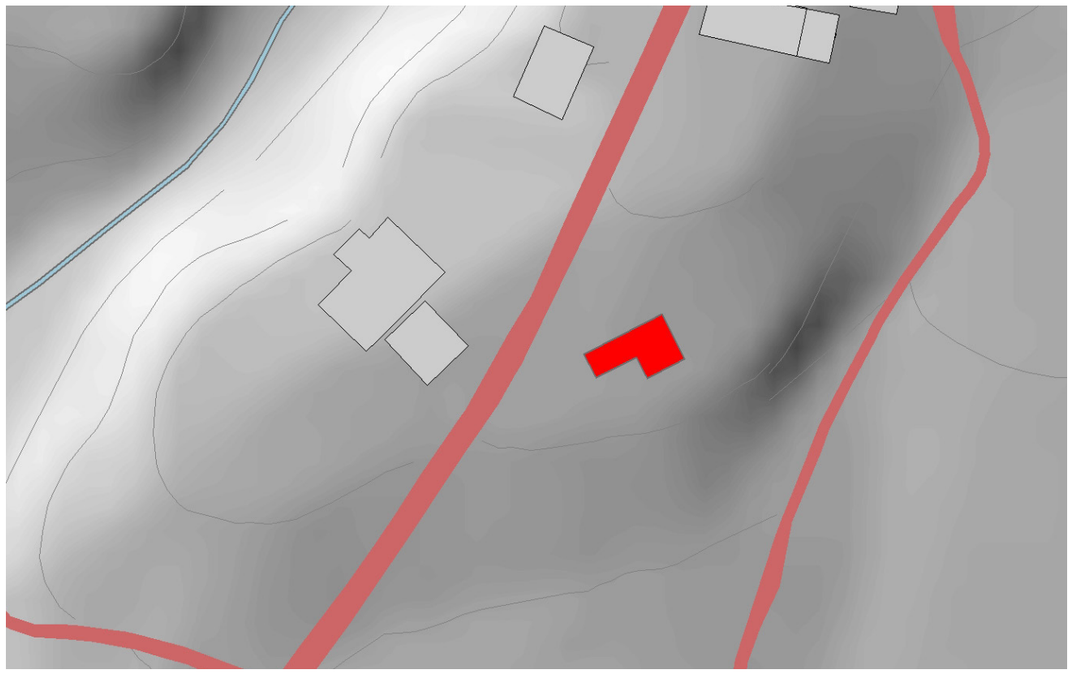


Ortofoto 2014
Scala 1:2.000

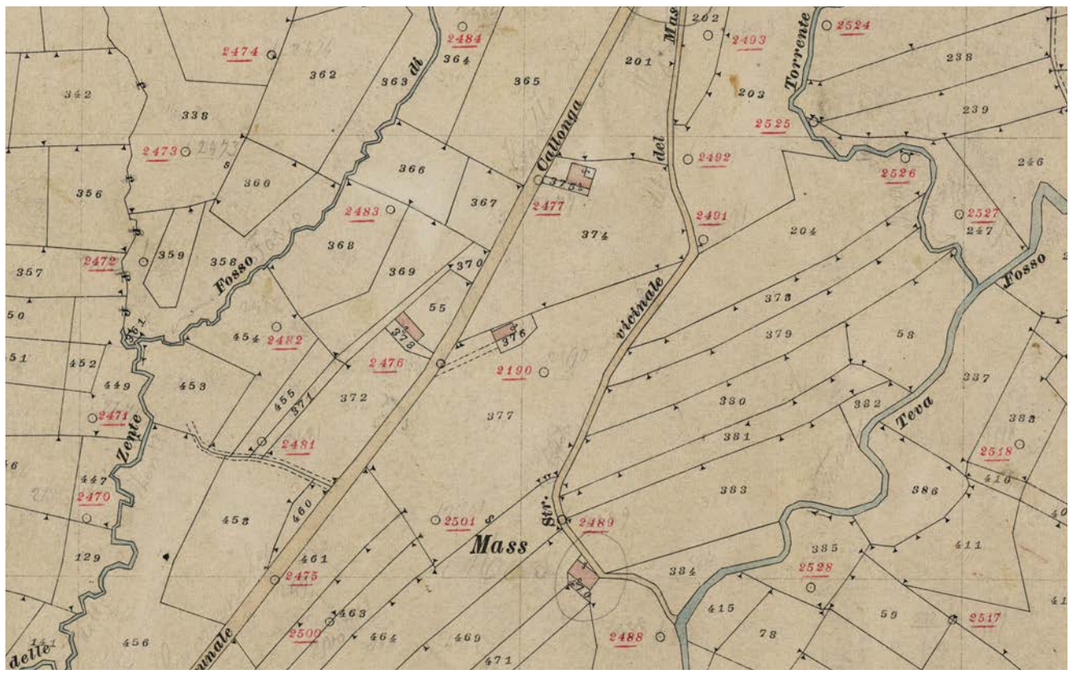


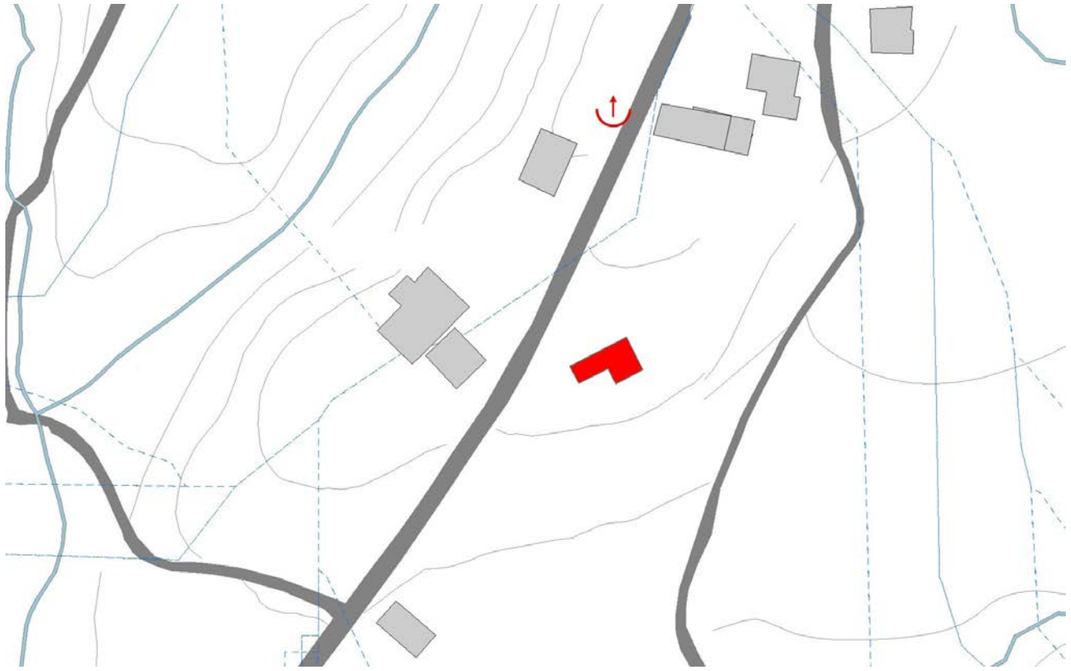
Caatasto Napoleonico 1810

Analisi interpretativa
Scala 1:2.000

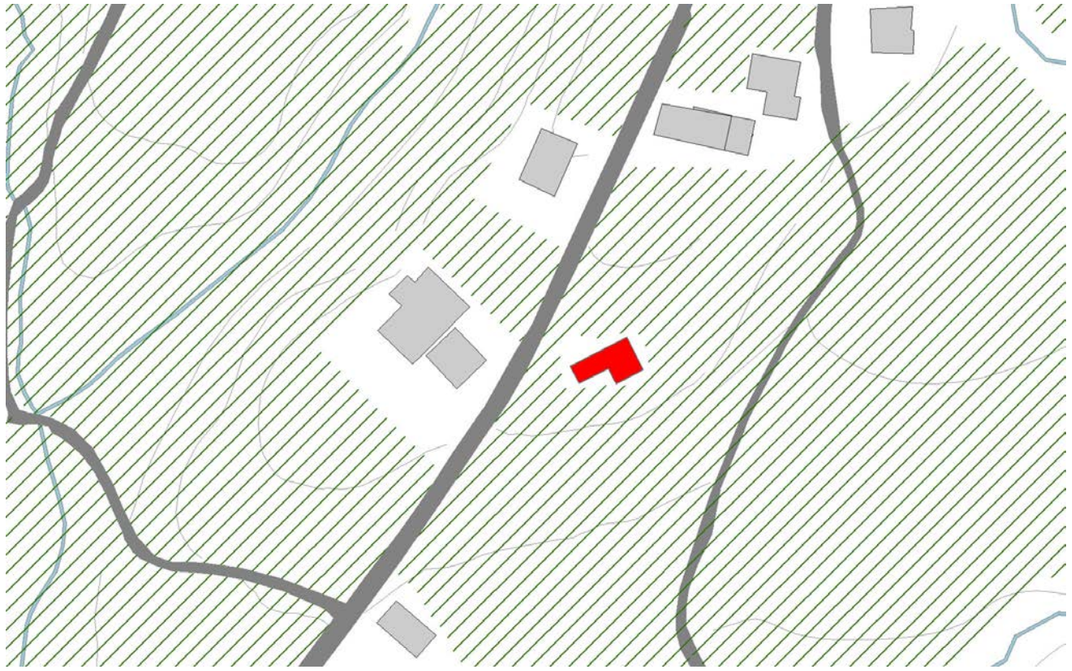


Catasto di Impianto



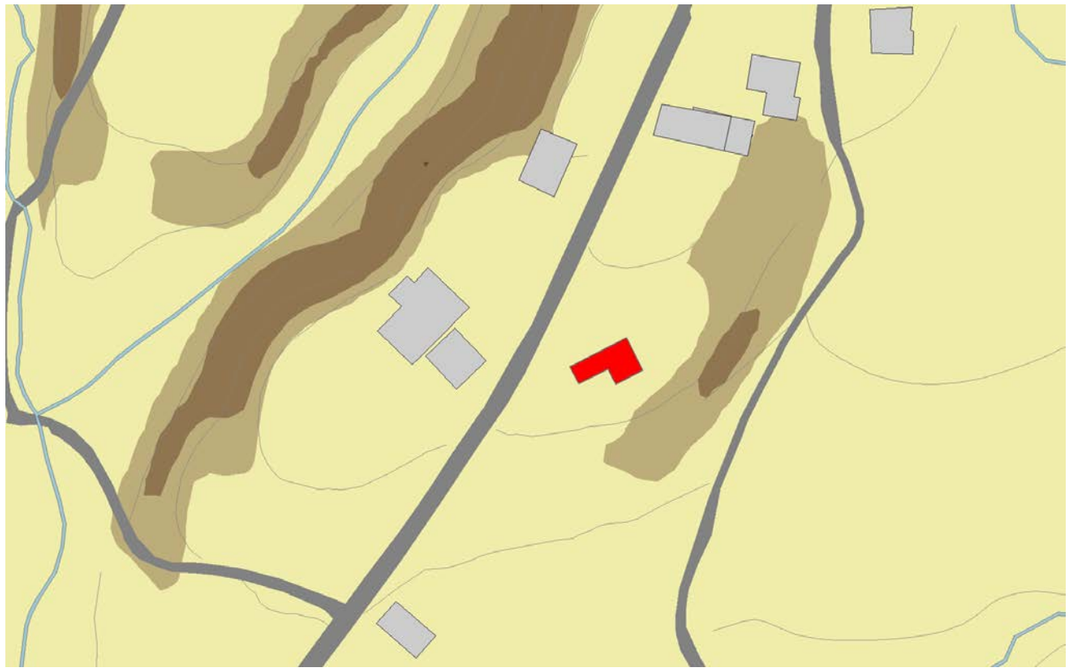


Analisi geomorfologica
Scala 1:2.000



Analisi vegetazionale
Scala 1:2.000

Analisi morfologica - gradazioni pendenze
Scala 1:2.000



Analisi litologica
Scala 1:2.000

Regole Compositive

1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ

Regole Compositive

1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ

9
5
1
2
4

Regole Compositive

1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ

1
6
7

REGOLE COMPOSITIVE

1 SISTEMA PAESAGGIO

PRIMA RELAZIONE: OGNI EDIFICAZIONE PARTECIPA AL SISTEMA DI PAESAGGIO COMPLESSIVO DI VALDOBBIADENE.

2 DISTRIBUZIONE

LA SECONDA RELAZIONE DEFINISCE LE MODALITÀ DI INSEDIAMENTO DELLE VARIE TIPOLOGIE, IN RELAZIONE ALLA GEOMORFOLOGIA.

3 CARATTERE

LA TERZA RELAZIONE LEGA IL CARATTERE DELLE EDIFICAZIONI AL BACINO IDROGRAFICO DI APPARTENENZA

4 MARCATORI DI PAESAGGIO – CONTINUITÀ

LA QUARTA RELAZIONE SI GIOCA CON I RIFERIMENTI PAESAGGISTICI DELL'AMBITO

5 ORIENTAMENTO

LA QUINTA RELAZIONE SI STABILISCE IN RIFERIMENTO ALLA FISICITÀ DEL TERRITORIO

6 POSIZIONE

LA SESTA RELAZIONE SI INSTAURA CON IL SUOLO: GLI EDIFICI ASSUMONO UN RAPPORTO SIMBIOTICO E ATTIVO, UTILIZZANDO LE NATURALI PENDENZE PER RAGIONI FUNZIONALI E RIVERBERANDO QUESTA ATTITUDINE NELLE IMMEDIATE PERTINENZE

7 COMPOSIZIONE

LA SETTIMA RELAZIONE DEFINISCE I PRINCIPI COMPOSITIVI DEGLI EDIFICI

8 AUTONOMIA

L'OTTAVA RELAZIONE RIGUARDA IL RAPPORTO DI INFRASTRUTTURAZIONE CHE GLI EDIFICI RICHIEDONO

9 COERENZA

LA NONA RELAZIONE LEGA TOPOGRAFIA, GEOPEDOLOGIA, ARCHITETTURA E MATERIALI DA COSTRUZIONE ATTRAVERSO UN PRINCIPIO DI COERENZA

10 NUDITÀ

LA DECIMA RELAZIONE DEFINISCE IL CARATTERE GENERALE DELLE EDIFICAZIONI E IL LORO ASPETTO MATERICO

1 SISTEMA PAESAGGIO

La relazione visiva con il campanile di Follo è chiarissima. Per la propria posizione; inoltre vede in lontananza anche quello di Santo Stefano e Guia.

2 DISTRIBUZIONE

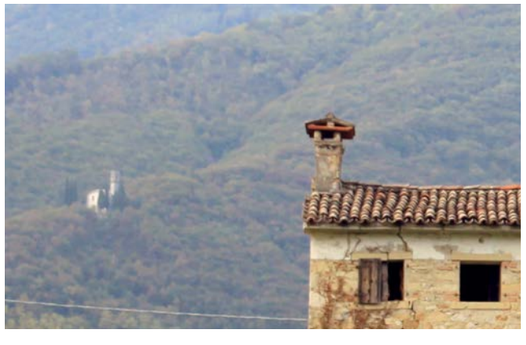
La funzione dell'edificio era sicuramente anche di residenza stabile, come intuibile sia per la posizione prossima al nucleo di Follo. Il volume principale, attestato nei catasti sin dal 1810, assume quindi un carattere periurbano, adatto alla zona valliva in cui si colloca. I corpi aggiunti in seguito, il grande portico agricolo che avanza rispetto al corpo principale e il piccolo volume dal lato opposto, nella composizione, evidenziano con le diverse altezze l'appartenenza alla corda.

3 CARATTERE

La costruzione è stata effettuata con pietre poco squadrate, dal classico cromatismo sulle tinte ocra della molera. Gli spigoli del fabbricato sono realizzati con pietre di maggior pezzatura percepibili dalla distanza. I fori sono realizzati alternando irregolarmente pietra e laterizio, mentre cli archetti degli architravi sono interamente in mattoni.

4 CONTINUITÀ

Non solamente i campanili, ma anche riferimenti quali la chiesetta di Sant'Alberto trova relazione visiva con l'edificio.



5 ORIENTAMENTO

Nonostante si collochi in zona valliva con pendenze molto dolci, il terreno è inclinato verso il Teva a Sud Ovest, e si genera un avvallamento di maggior inclinazione nella zona a Ovest dell'edificio. Osservando la rappresentazione delle pendenze, si può apprezzare come l'edificio ricerchi il modesto balcone disponibile e si orienti correttamente.

6 POSIZIONE

La morfologia orografica non premia il contesto con un chiaro affaccio scenografico; tuttavia la dolce pendenza che porta verso il Teva, contrastata da ripido versante boscato della riva opposta crea una scena un cui l'edificio trova il proprio ruolo sul ciglio maggiormente marcato.

7 COMPOSIZIONE

L'attuale stato del fabbricato evidenzia una composizione datata, che rispetta il principio che vede corpi singolarmente simmetrici accostarsi per formare un organismo asimmetrico, in questo caso, anche orientato dal piccolo elemento inclinato laterale. la facciata principale è in reltà frutto di due momenti costruttivi diversi: entrambi singolarmente simmetrici, ora costituiscono un corpo unico simmetrico che si compone poi con i due corpi laterali

8 AUTONOMIA

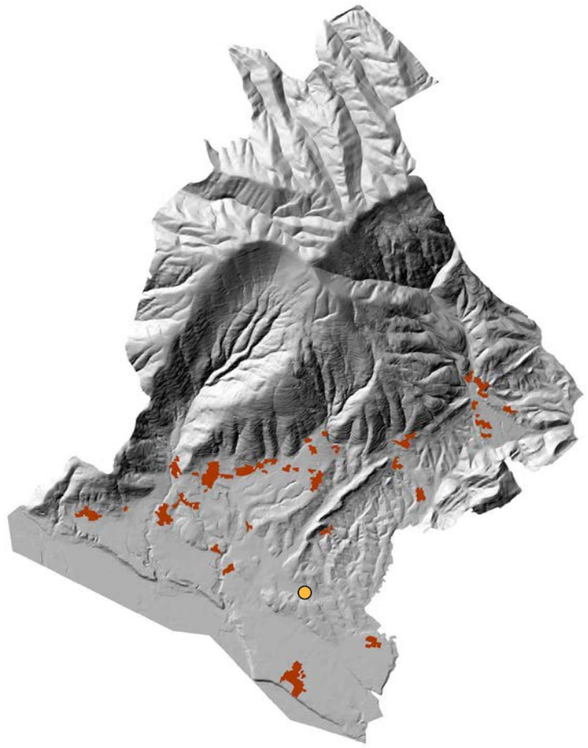
Le condizioni favorevoli, con ampi spazi disponibili, l'acqua del Teva a poca distanza, la vicinanza del borgo non hanno imposto soluzioni architettoniche particolari per l'autonomia dell'edificio. In questo caso è piuttosto il contesto che riverbera gli effetti del ciclo agricolo: la sinistra idrografica del Teva, poco soleggiata, viene lasciata a prato, dando qualche varietà colturale e paesaggistica al contesto.

9 COERENZA

Il fabbricato mostra bene la propria coerenza nell'interrelazione delle regole 2 e 3: il volume di tre livelli, piuttosto grande e la presenza del portico denunciano l'appartenenza alla corda valliva mentre la tessitura ed il cromatismo delle pareti sono percepibili da distante.

10 NUDITÀ

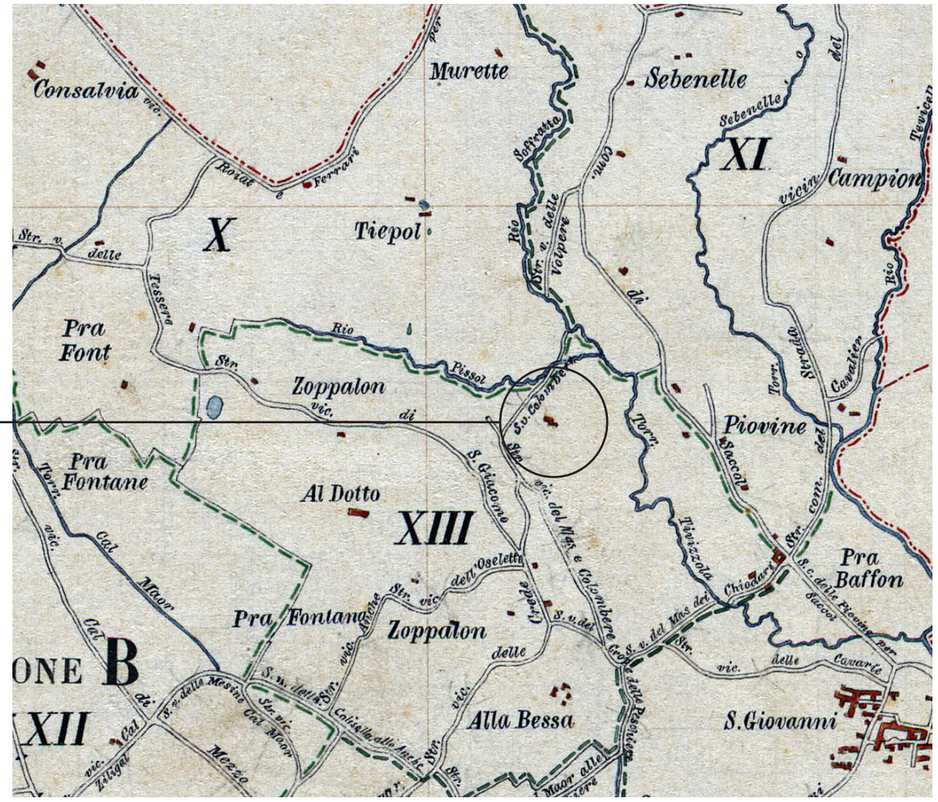
Il carattere è semplice e sobrio, la propria materia mostrata senza ostentazione di soluzioni eccessive; gli elementi di dettaglio, come il comignolo, sono tuttavia curati e caratterizzanti la composizione.

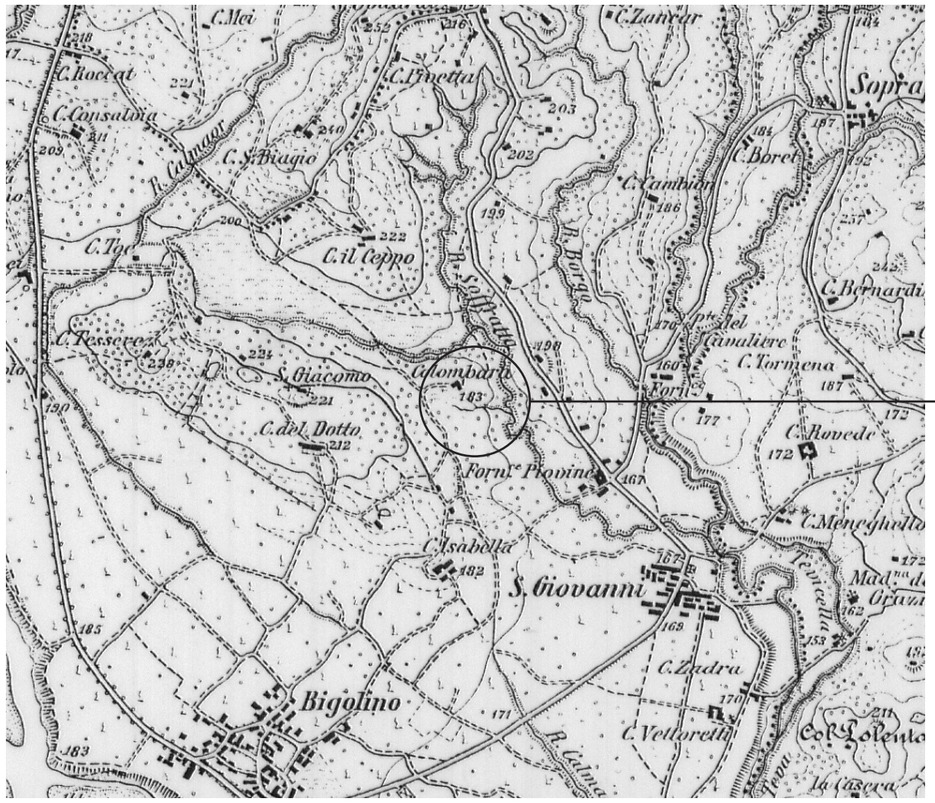


Colombere

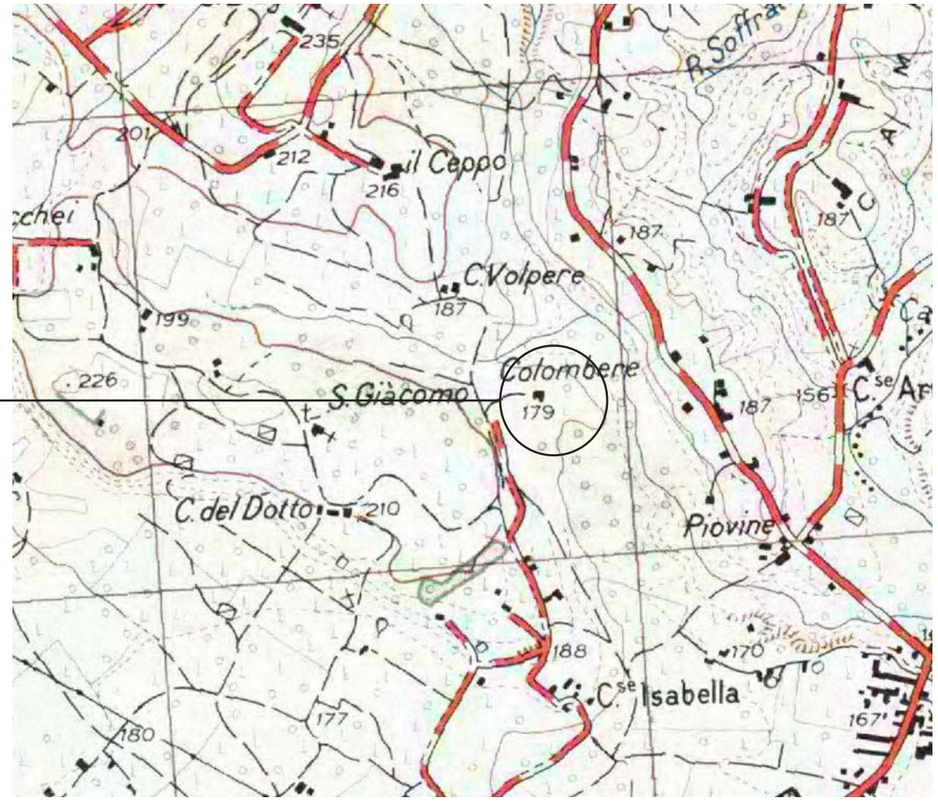
corda: Valliva
bacino: Valdobbiadene - Bigolino

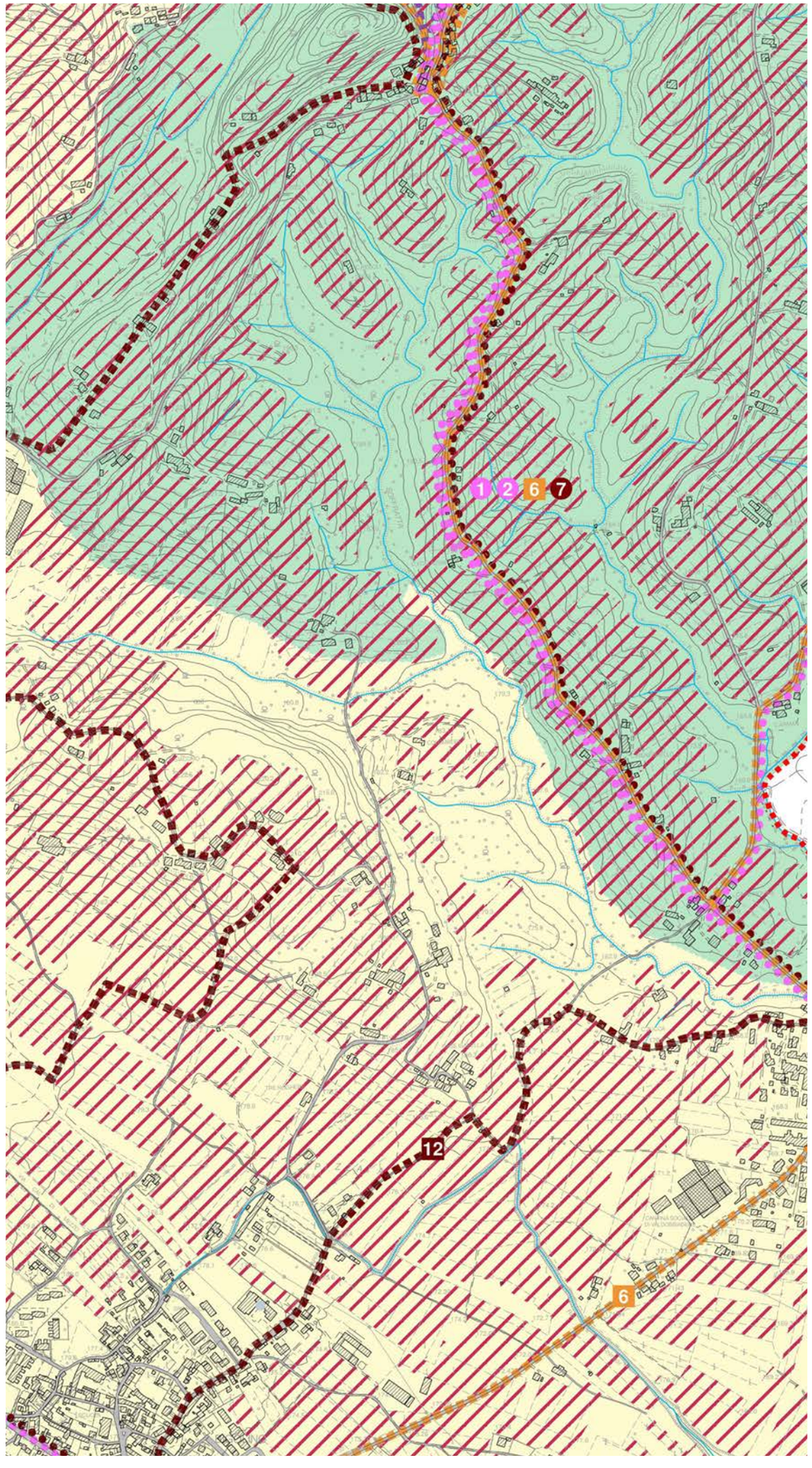
Edificio analizzato





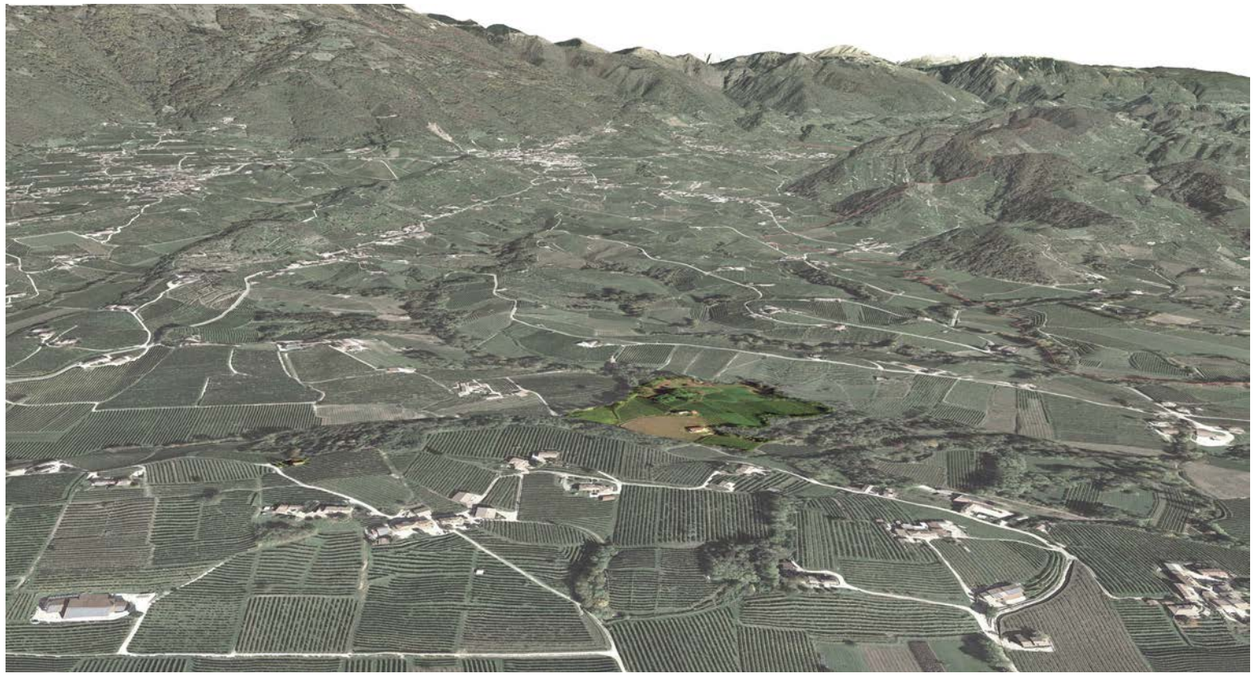
Edificio analizzato

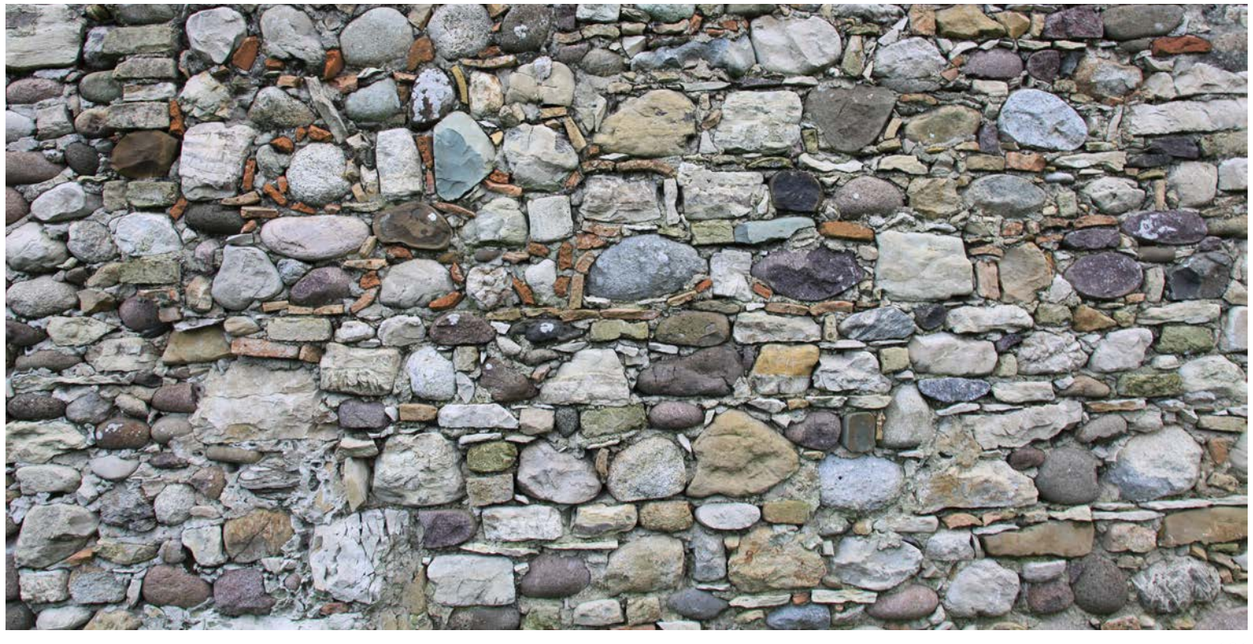




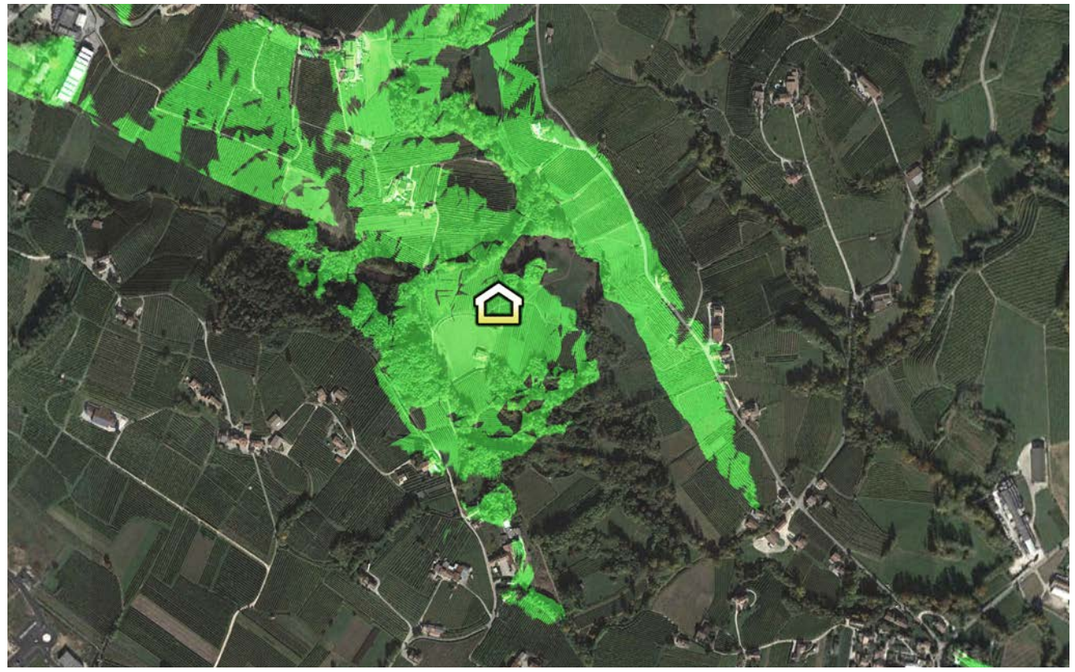
Il luogo presenta un chiaro toponimo, “colombere”, e nelle mappe storiche si può vedere la presenza di un campo recintato.
L’edificio si trova in una posizione piuttosto defilata e particolare per il contesto valdobbiadenese: pur trovandosi in ambito vallivo, nella porzione finale del sistema vallivo che da Guia, passando per Follo, scende verso Bigolino, il fabbricato è collocato su versante contrapposto al sistema vallivo, versante che dalla dorsale di S. Giacomo scende verso NE. Il suo contesto appare piuttosto isolato, separato dal sistema vallivo dai Rii Soffratta e Croset, attraversabili solo con pochi guadi su tracciati storici, oggi non utilizzabili.

Di fatto, esso rivela un’appartenenza al mondo relativo alla dorsale di San Giacomo che dalle case Isabella si muove verso Prà Font, storicamente legata a Bigolino piuttosto che alla poco distante Saccol, e questo spiega anche il grande utilizzo di ciotolo fluviale per la costruzione. La morfologia che tende a separare l’edificio dal proprio contesto identitario; tuttavia l’edificio ancor oggi mostra con chiarezza queste relazioni storiche attraverso il modo con cui la viabilità che conduce all’edificio e da qui all’oratorio di San Giacomo, elegantemente sottolineata da salici e altre alberature, piuttosto inusuale per l’impoverito contesto di Valdobbiadene.





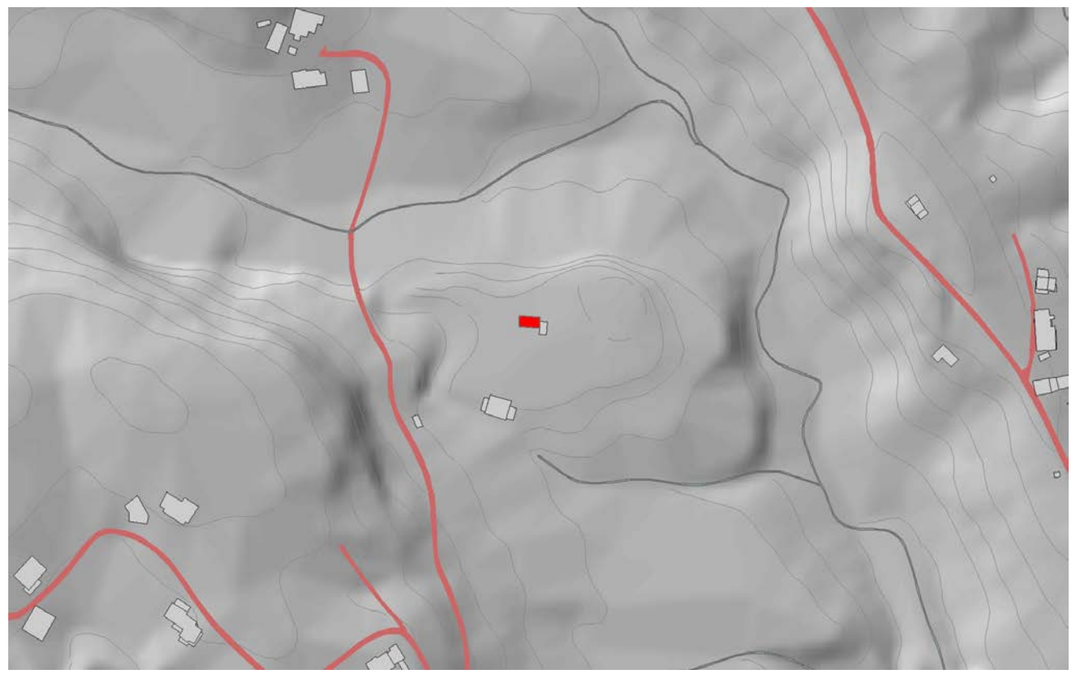
Ortofoto 2014
Scala 1:5.000

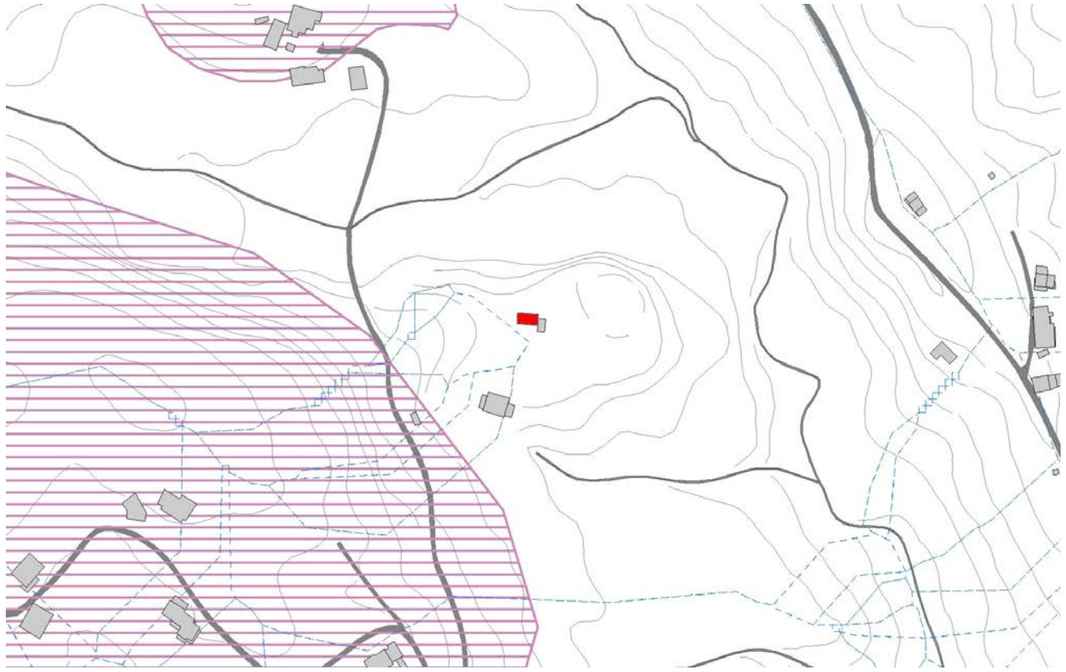


Intervisibilità

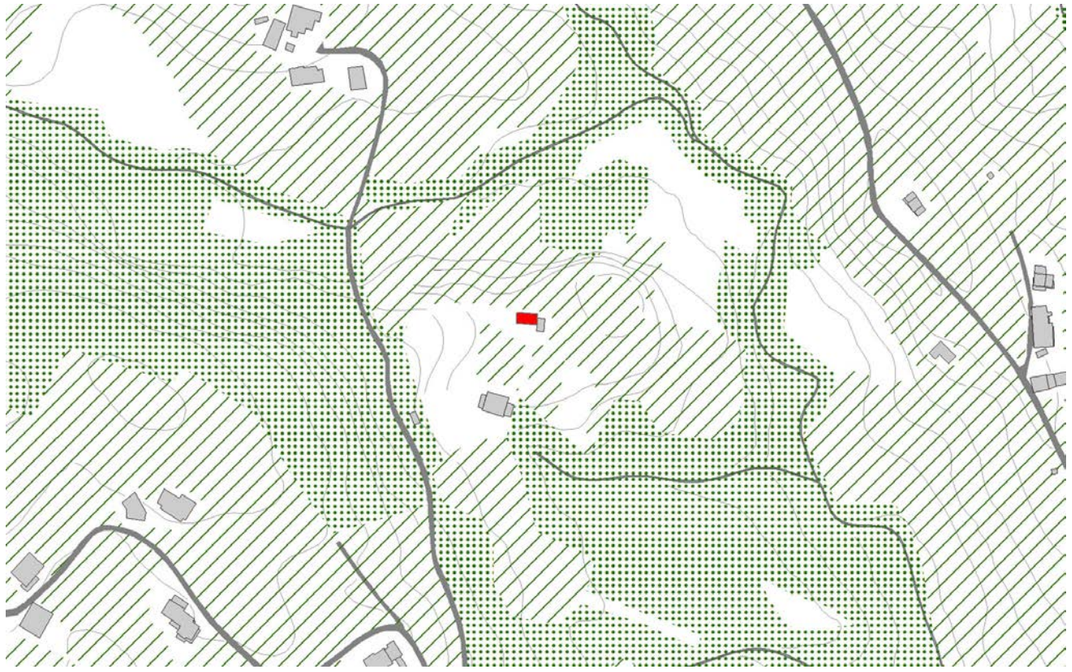
Ortofoto 1954
Scala 1:5.000

Restituzione geomorfologica
Scala 1:5.000



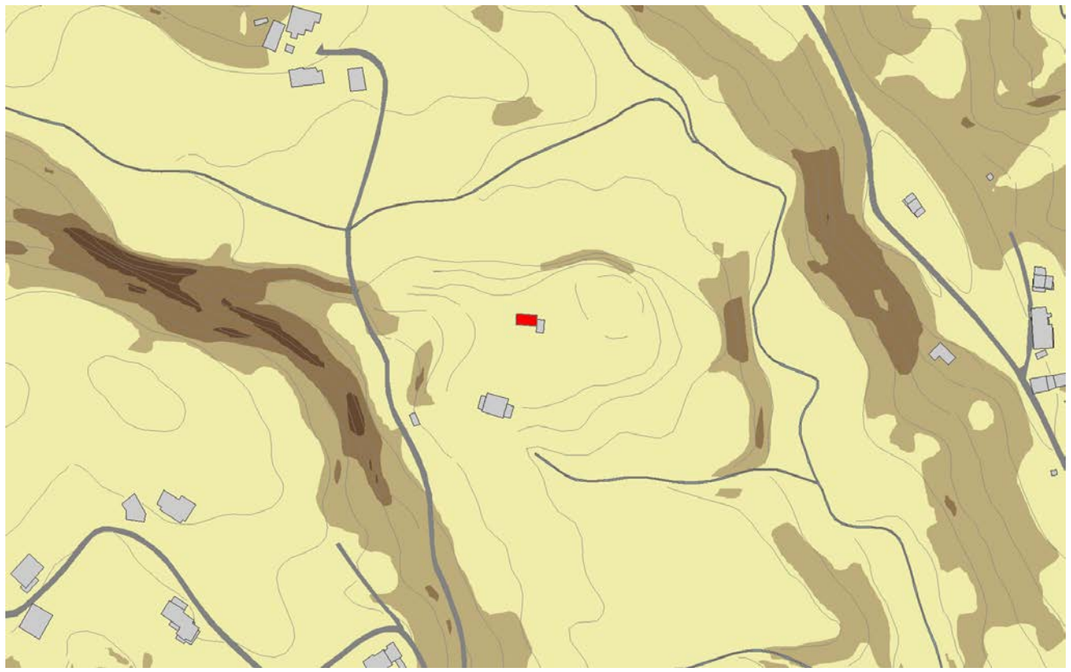


Analisi geomorfologica
Scala 1:5.000

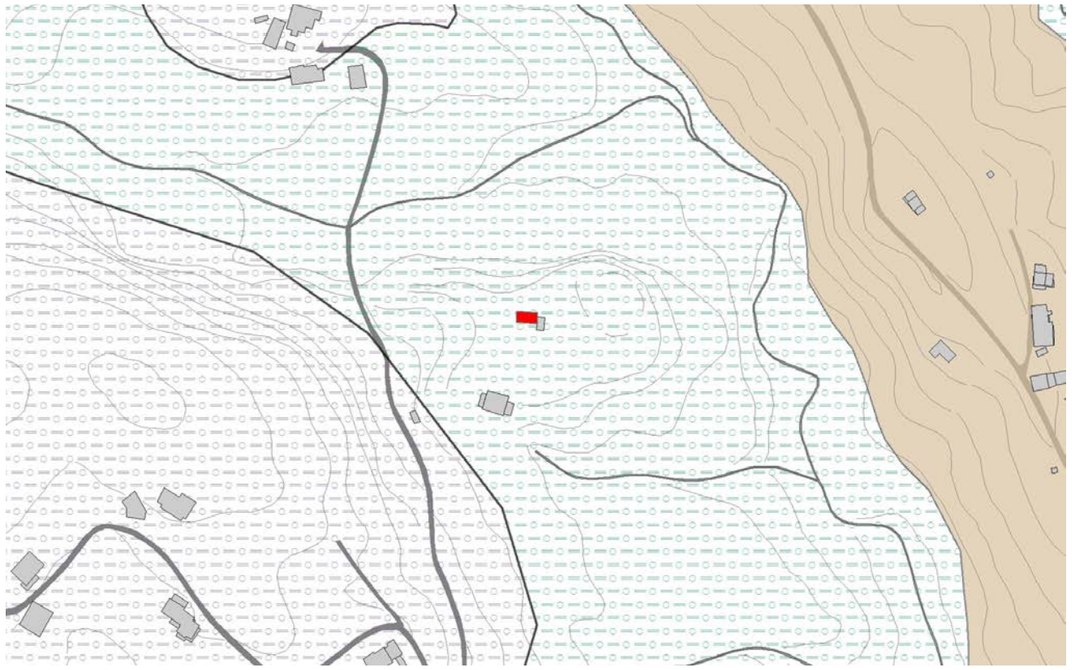


Analisi vegetazionale
Scala 1:5.000

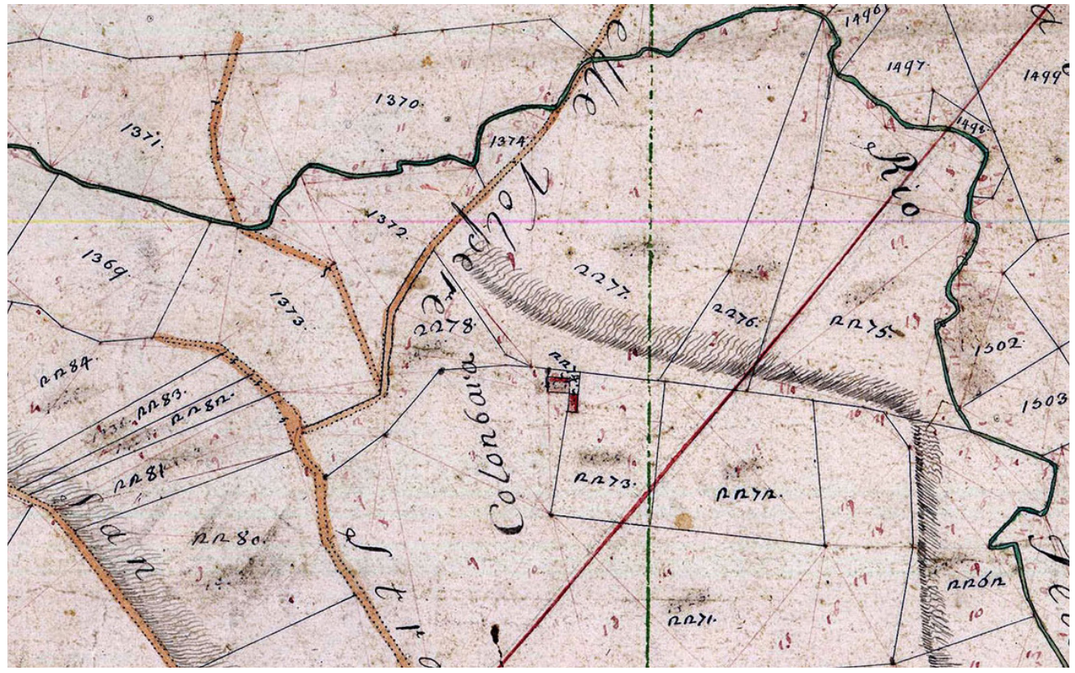
Analisi morfologica - gradazioni pendenze
Scala 1:5.000



Analisi litologica
Scala 1:5.000

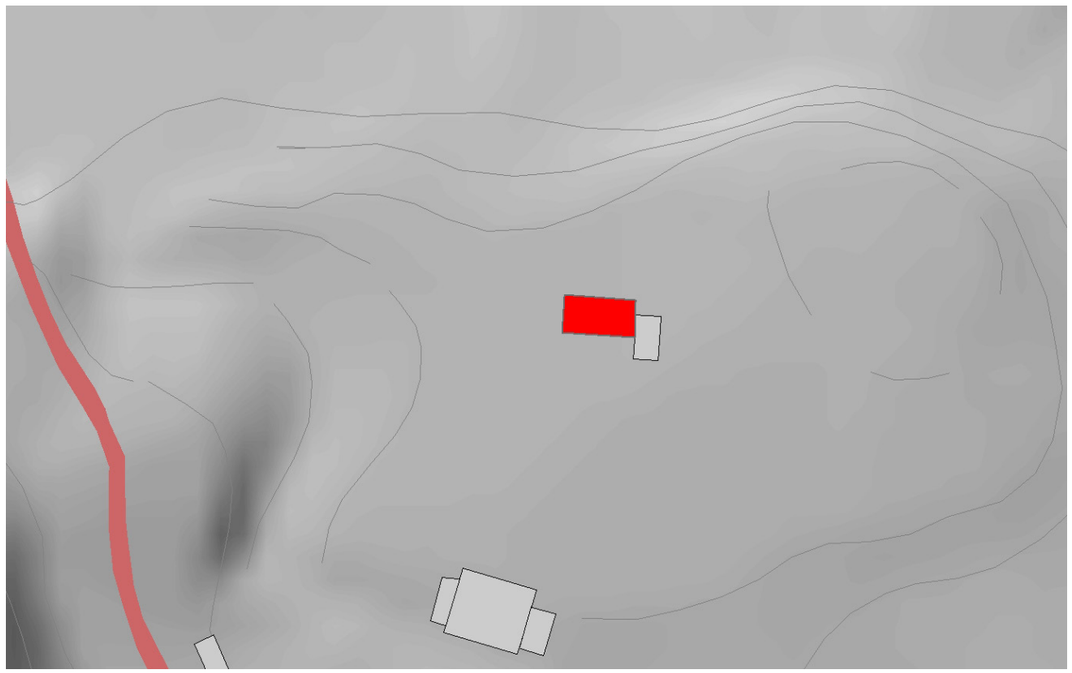


Ortofoto 2014
Scala 1:2.000

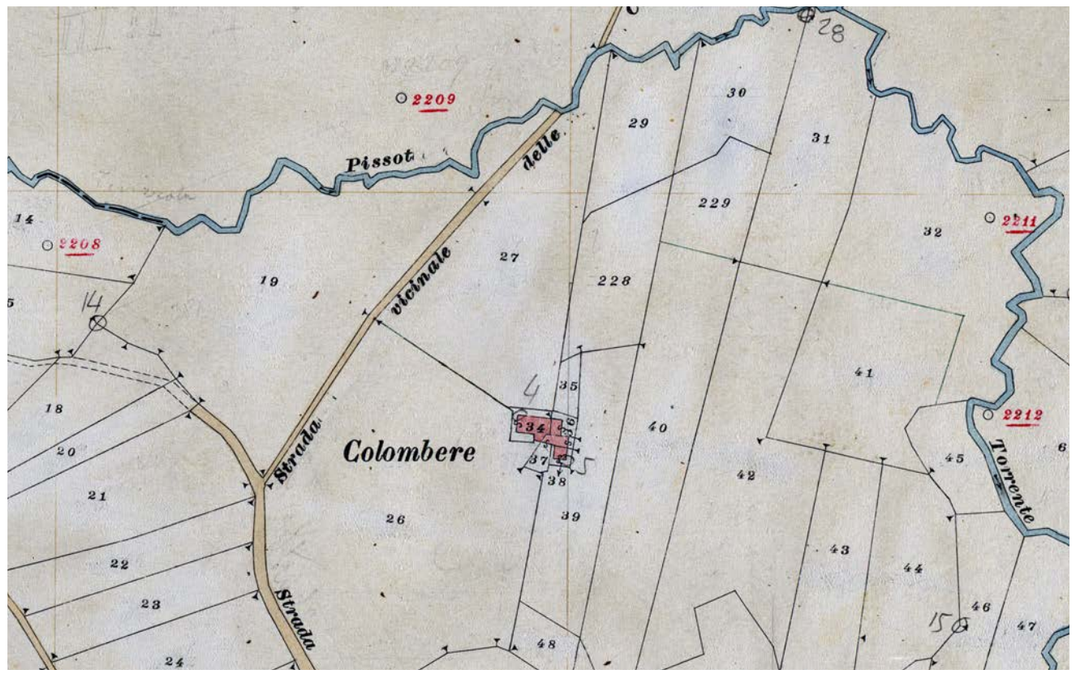


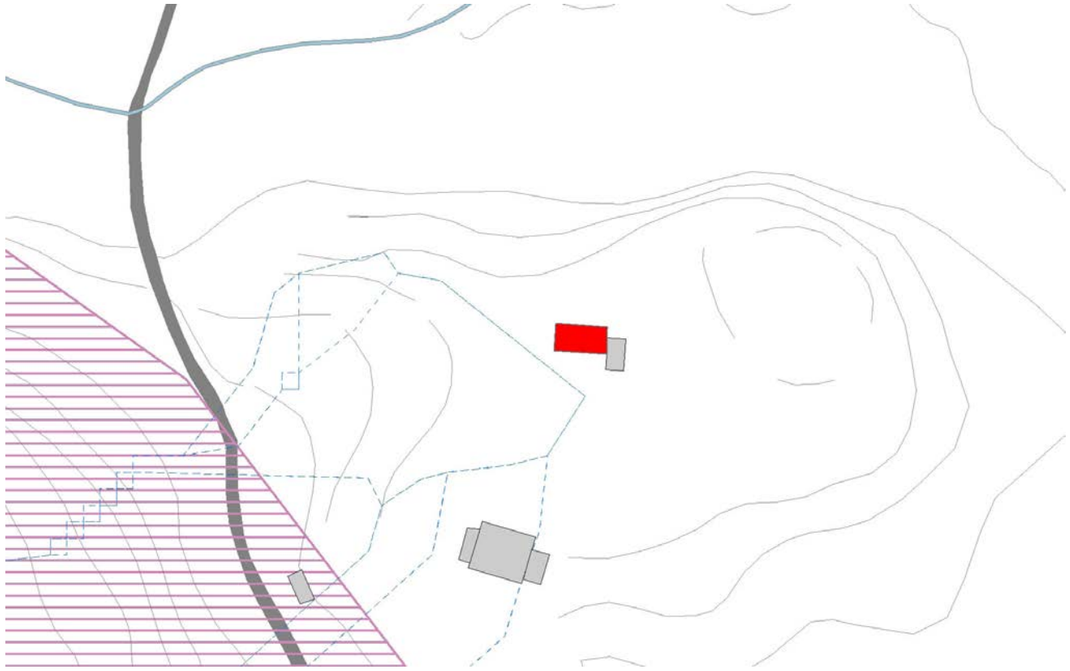
Catasto Napoleonico 1810

Analisi interpretativa
Scala 1:2.000

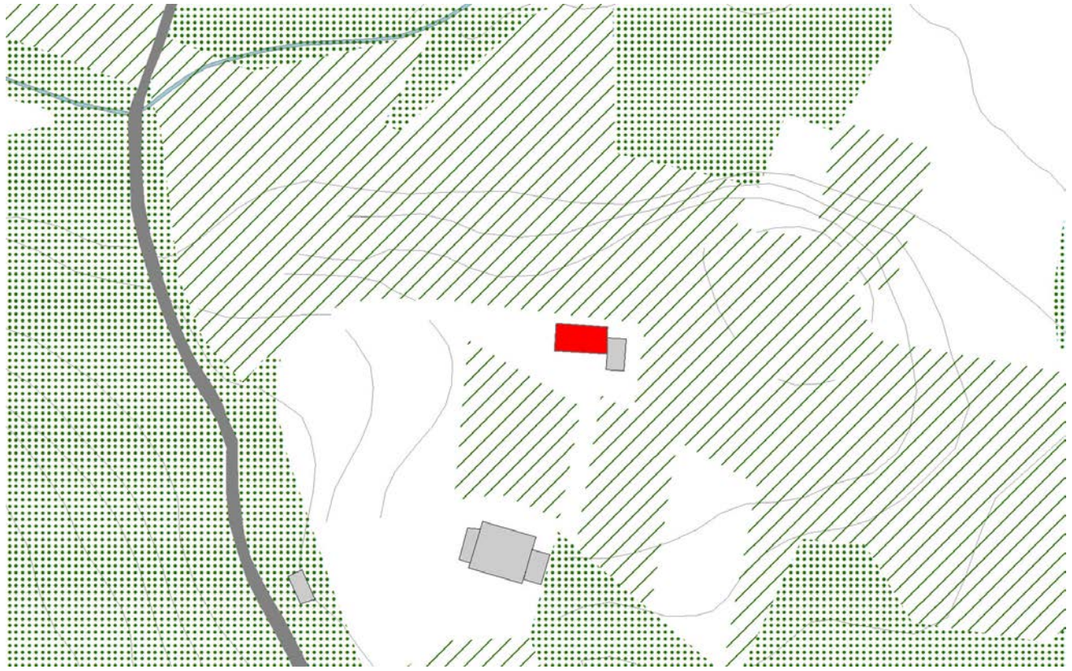


Restituzione geomorfologica
Scala 1:2.000



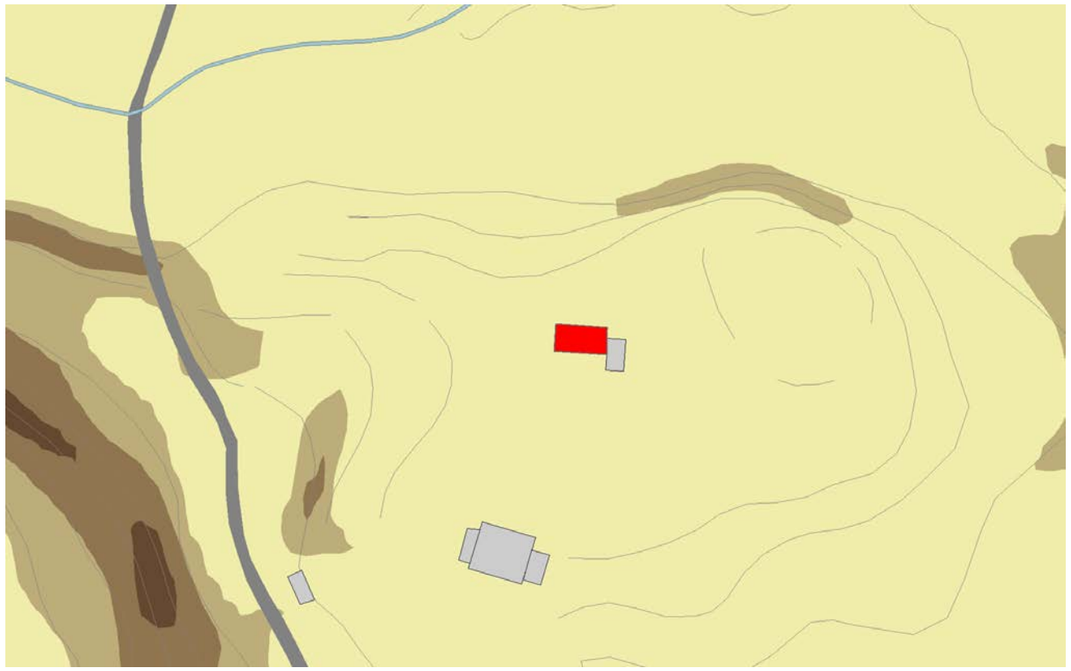


Analisi geomorfologica
Scala 1:2.000

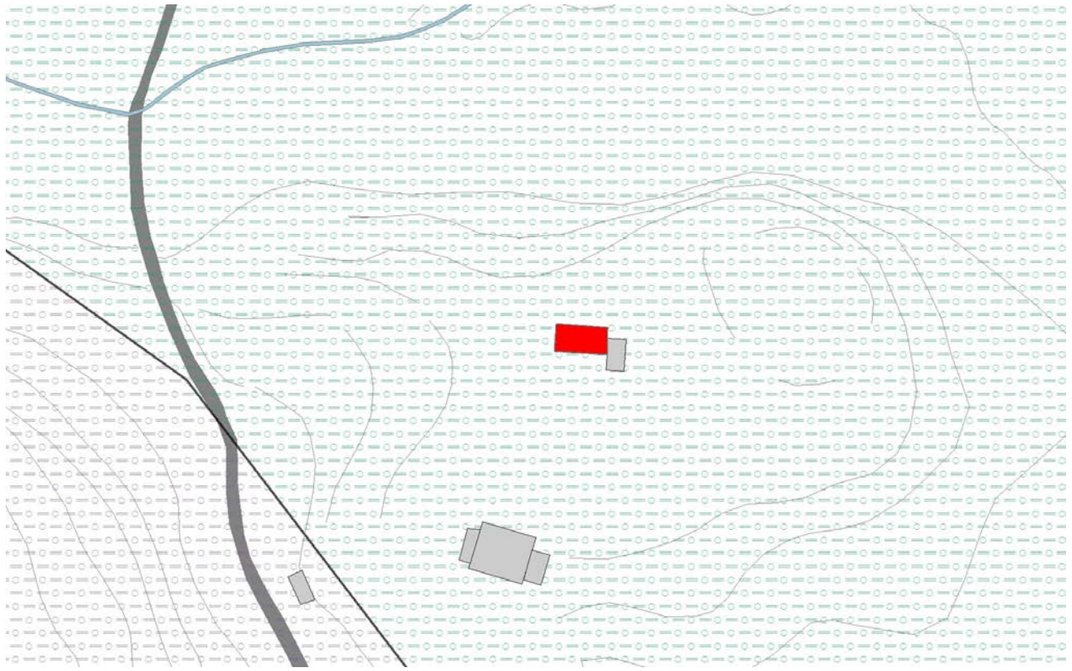


Analisi vegetazionale
Scala 1:2.000

Analisi morfologica - gradazioni pendenze
Scala 1:2.000

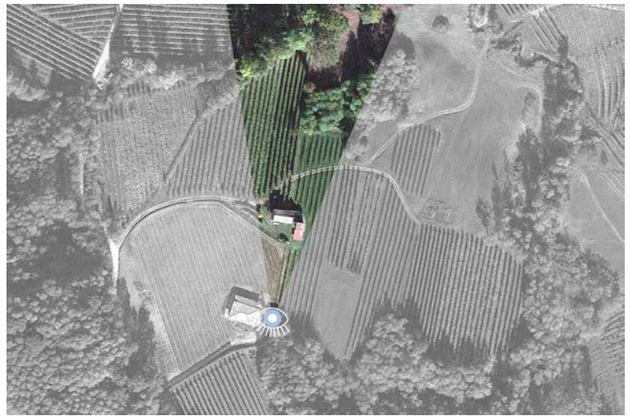


Analisi litologica
Scala 1:2.000



Regole Compositive

1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ



3
2
8

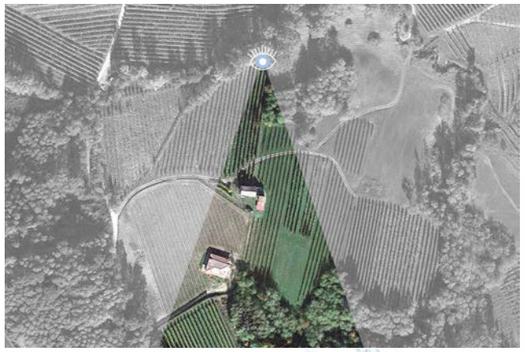
La viabilità poderale che, discesa dalla dorsale di S. Giacomo e attraversato il bosco di versante, porta all'edificio. Essa mantiene il tracciato storico, ed è ancora percepibile la diramazione che nella mappe storiche portava oltre il Soffratta.

Oratorio di San Giacomo, sull'omonima dorsale. Data la separazione fisica dell'ambito analizzato con i propri riferimenti identitari (campanili di Bigolino, non visibile, e San Giovanni, visibile) l'oratorio rupestre assume il ruolo di marcatore di paesaggio, e intrattiene relazioni fisiche dirette con l'edificio.

Regole Compositive

1	SISTEMA PAESAGGIO
2	DISTRIBUZIONE
3	CARATTERE
4	CONTINUITÀ
5	ORIENTAMENTO
6	POSIZIONE
7	COMPOSIZIONE
8	AUTONOMIA
9	COERENZA
10	NUDITÀ

8
9



Immagini attuale dei due guadi che ponevano in comunicazione l'ambito analizzato con la porzione di territorio oltre il Rio Soffratta.

Regole Compositive

1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ

REGOLE COMPOSITIVE

1 SISTEMA PAESAGGIO

PRIMA RELAZIONE: OGNI EDIFICAZIONE PARTECIPA AL SISTEMA DI PAESAGGIO COMPLESSIVO DI VALDOBBIADENE.

2 DISTRIBUZIONE

LA SECONDA RELAZIONE DEFINISCE LE MODALITÀ DI INSEDIAMENTO DELLE VARIE TIPOLOGIE, IN RELAZIONE ALLA GEOMORFOLOGIA.

3 CARATTERE

LA TERZA RELAZIONE LEGA IL CARATTERE DELLE EDIFICAZIONI AL BACINO IDROGRAFICO DI APPARTENENZA

4 MARCATORI DI PAESAGGIO – CONTINUITÀ

LA QUARTA RELAZIONE SI GIOCA CON I RIFERIMENTI PAESAGGISTICI DELL'AMBITO

5 ORIENTAMENTO

LA QUINTA RELAZIONE SI STABILISCE IN RIFERIMENTO ALLA FISICITÀ DEL TERRITORIO

6 POSIZIONE

LA SESTA RELAZIONE SI INSTAURA CON IL SUOLO: GLI EDIFICI ASSUMONO UN RAPPORTO SIMBIOTICO E ATTIVO, UTILIZZANDO LE NATURALI PENDENZE PER RAGIONI FUNZIONALI E RIVERBERANDO QUESTA ATTITUDINE NELLE IMMEDIATE PERTINENZE

7 COMPOSIZIONE

LA SETTIMA RELAZIONE DEFINISCE I PRINCIPI COMPOSITIVI DEGLI EDIFICI

8 AUTONOMIA

L'OTTAVA RELAZIONE RIGUARDA IL RAPPORTO DI INFRASTRUTTURAZIONE CHE GLI EDIFICI RICHIEDONO

9 COERENZA

LA NONA RELAZIONE LEGA TOPOGRAFIA, GEOPEDOLOGIA, ARCHITETTURA E MATERIALI DA COSTRUZIONE ATTRAVERSO UN PRINCIPIO DI COERENZA

10 NUDITÀ

LA DECIMA RELAZIONE DEFINISCE IL CARATTERE GENERALE DELLE EDIFICAZIONI E IL LORO ASPETTO MATERICO

1 SISTEMA PAESAGGIO

L'edificio vede i campanili sia di Guia che di Santo Stefano. Ad oggi non è possibile valutare se anche il campanile di San Giovanni, più strettamente di pertinenza, potesse essere visibile o udibile.

2 DISTRIBUZIONE

L'edificio mostra chiaramente la propria appartenenza alla corda valliva: i diversi corpi funzionali che hanno diverse altezze, le partizioni murarie con alta percentuale di ciotolo di fiume, sono elementi che riconducono facilmente l'edificio alla propria corda. Inoltre, il toponimo *Colombere* inserisce l'edificio all'interno del ciclo agricolo complessivo di Valdobbiadene con un chiaro ruolo specifico; questo si riverbera ancora, seppur senza una facile lettura, nella forma curiosa dell'edificio.

3 CARATTERE

Le murature in sasso, i dettagli degli archetti sopra gli architravi delle finestre con cromie alternate, l'utilizzo piuttosto di laterizio anche nella partizione muraria sono elementi che denunciano la provenienza dal bacino identitario e figurativo di Valdobbiadene (Pieve).

4 CONTINUITÀ

Il rapporto con l'oratorio di San Giacomo, ed il modo con cui sono mantenuti i percorsi conservano la leggibilità del vecchio sistema agricolo e delle sue relazioni.

5 ORIENTAMENTO

La morfologia del contesto è molto pianeggiante, per cui è difficile valutare l'orientamento. Tuttavia, osservando la cartografica si vede come l'edificio si collochi su un impercettibile crinale, quindi sostanzialmente si orienta correttamente; inoltre, con una valutazione indiretta si osserva come il fronte principale, orientato verso Sud, assuma la medesima direzione del Rio Soffratta che borda il contesto e quindi assuma le direttrici geomorfologiche del paesaggio per orientarsi.

6 POSIZIONE

La morfologia del terreno ha pendenze troppo lievi perchè questa regola possa essere applicata in modo evidente nel caso analizzato.

7 COMPOSIZIONE

I diversi corpi funzionali sono singolarmente simmetrici e ben differenziati dalle diverse altezze; dal punto di vista compositivo, la rotazione effettuata dall'ultimo corpo che configura l'impianto ad L, può essere assimilata a un impianto indirizzato verso uno sviluppo a corte. Questo impianto, tuttavia, riverbera anche la chiusura morfologica data dal rio Soffratta e direziona l'edificio verso il proprio riferimento identitario.

8 AUTONOMIA

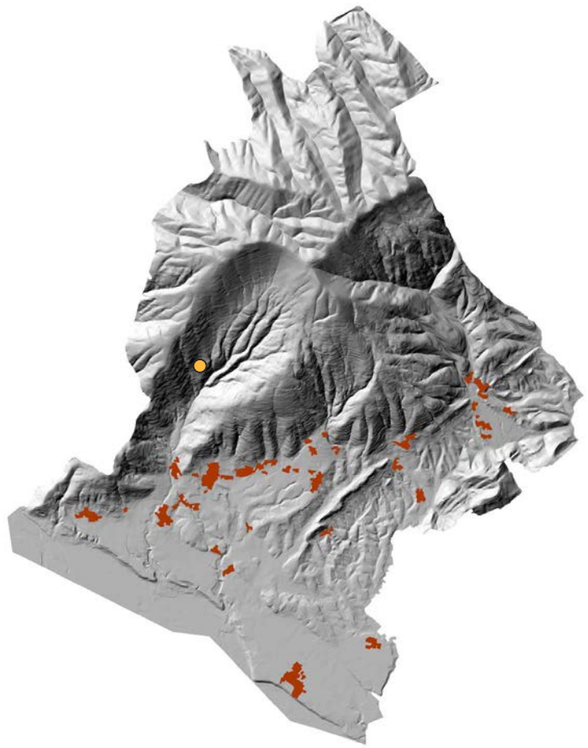
Le condizioni sono favorevoli all'insediamento, e la morfologia non impone soluzioni a spazi ristretti. Si può notare al piede della fiacciata principale una tipica vasca in cemento.

9 COERENZA

L'edificio si caratterizza per la composizione volumetrica particolare, al pari delle fattezze generali. Le partizioni murarie, infatti, sono corrette per la tipologia di pietra utilizzata in relazione alle regole 2 e 3; esse appaiono piuttosto grezze e con una scelta di materiale molto eterogeneo, che conferisce un aspetto decisamente vetusto alla costruzione. Le forature del volume, piccole e rade, sono coerenti con l'aspetto piuttosto incerto delle murature; per altro sono abbastanza evidenti tutti i vari rimaneggiamenti avvenuti nel corso del tempo. L'aspetto particolare del fabbricato in realtà è molto eloquente rispetto alle ragioni che lo hanno generato, per cui si può considerare, anche se non un prototipo tipologico, un eccellente esempio di soluzione di problemi complessi.

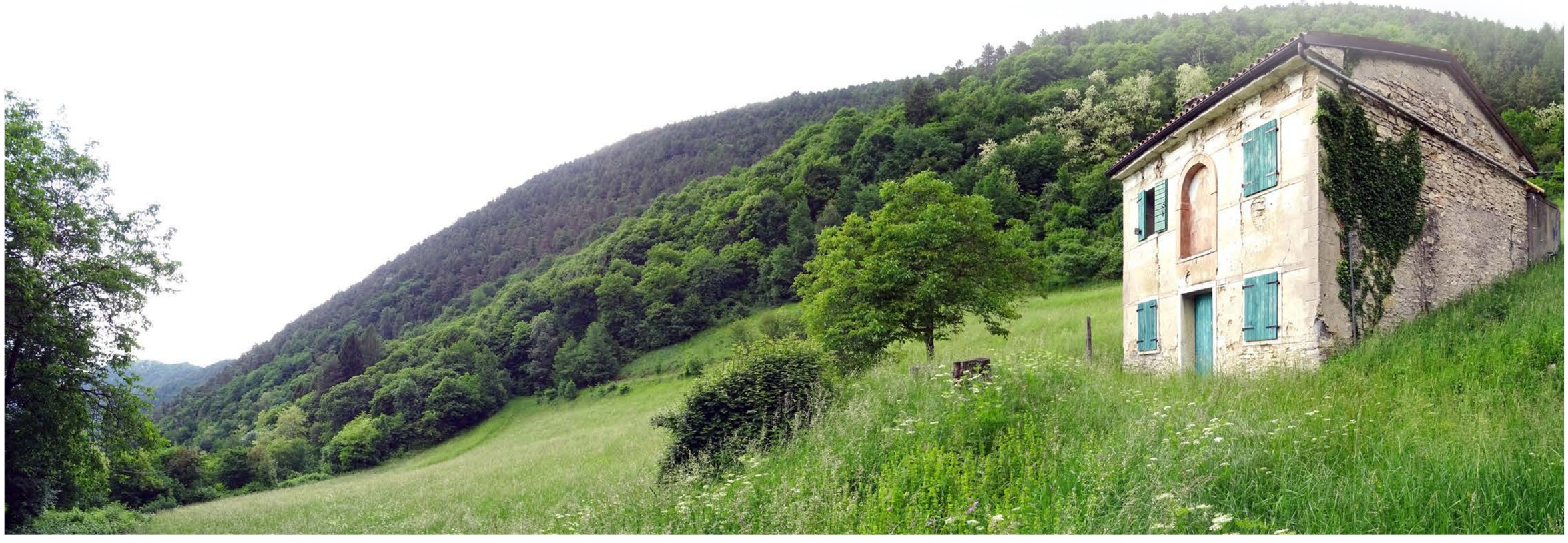
10 NUDITÀ

La pelle dell'edificio è particolarmente materica per la grande varietà di pietre e cromatismi presenti; ciò conferisce all'edificio una qualità di inserimento paesaggistico peculiare. Questo appare evidente quando paragonato al vicino edificio di nuova costruzione, dalle pareti intonacate e monocromatiche.

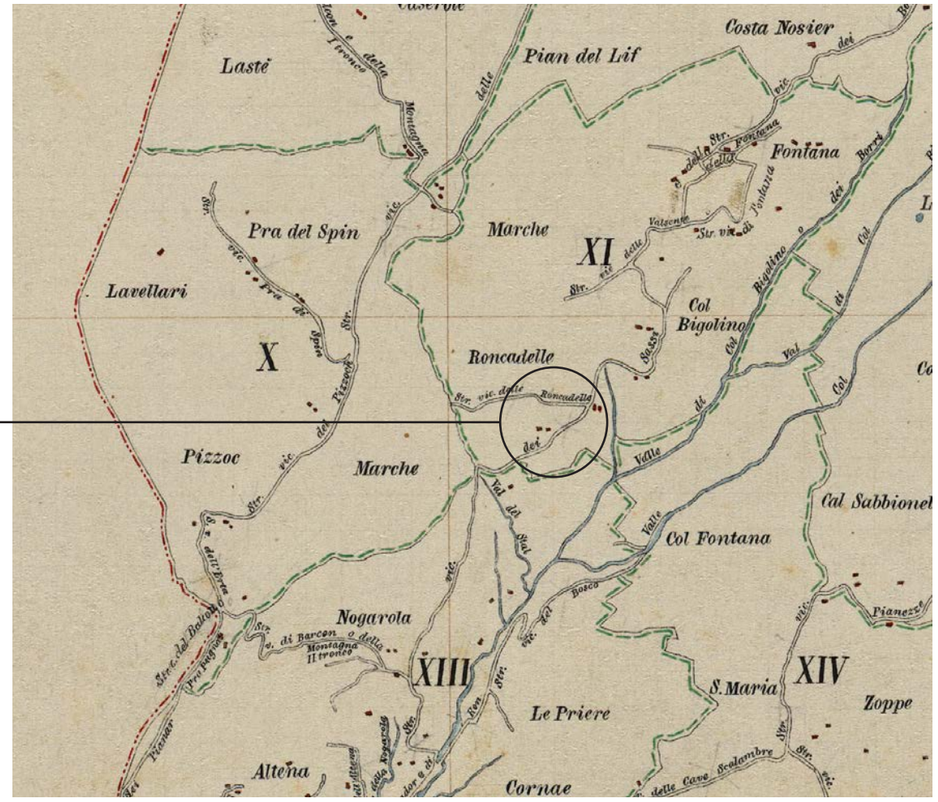


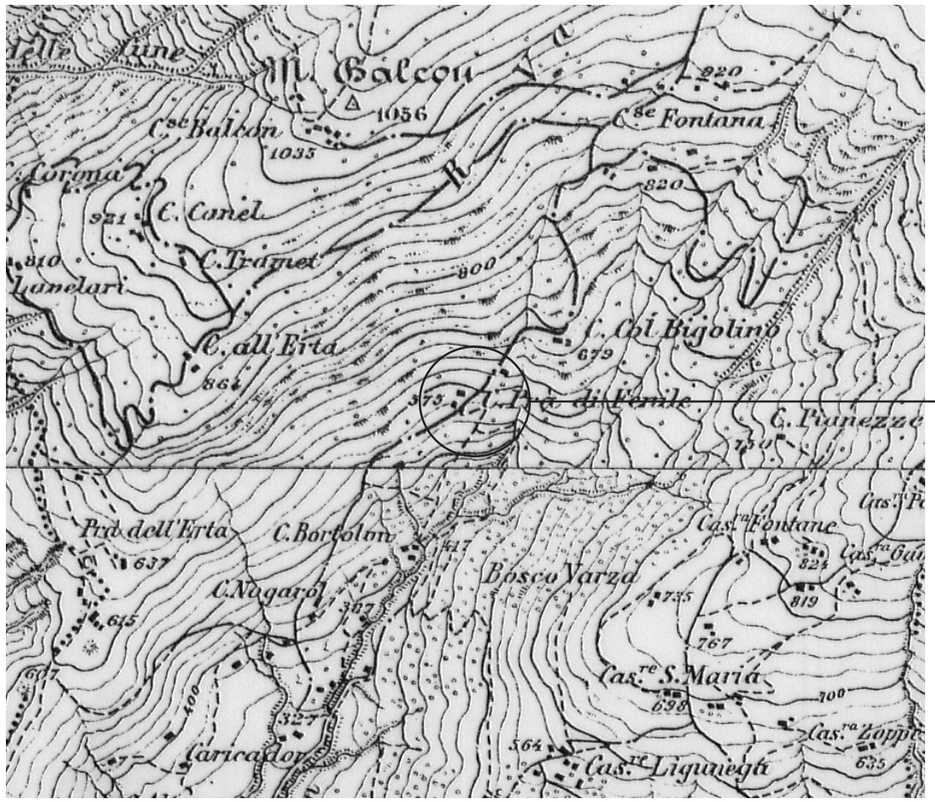
Prà Fenil

corda: Mezzacosta
bacino: S. Vito - Funer - Ron

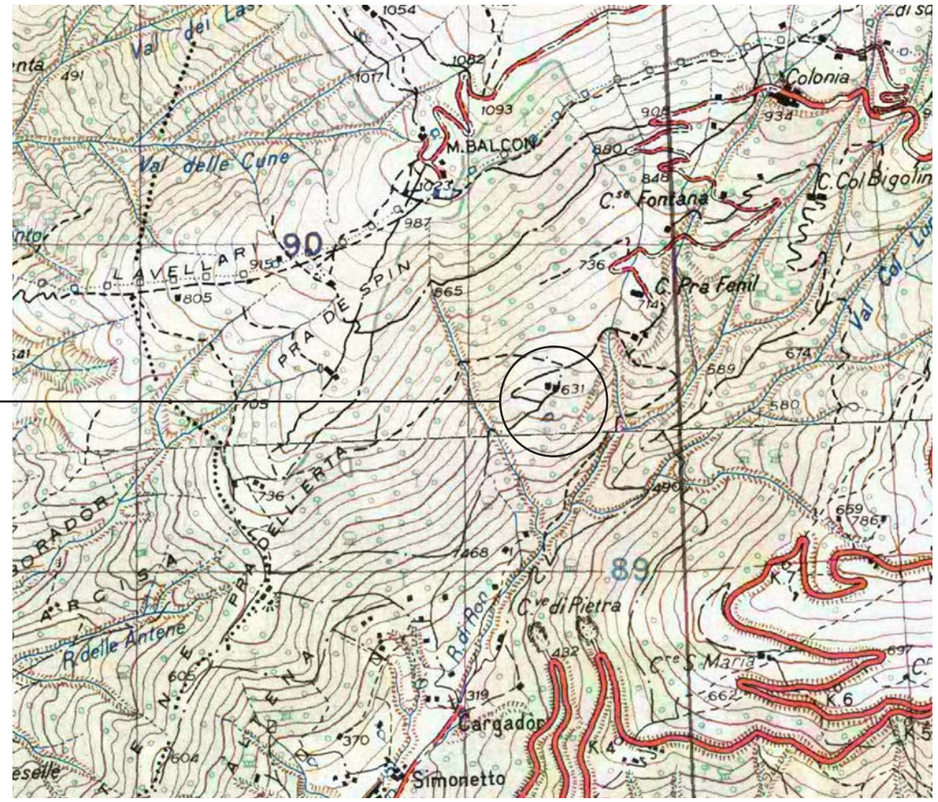


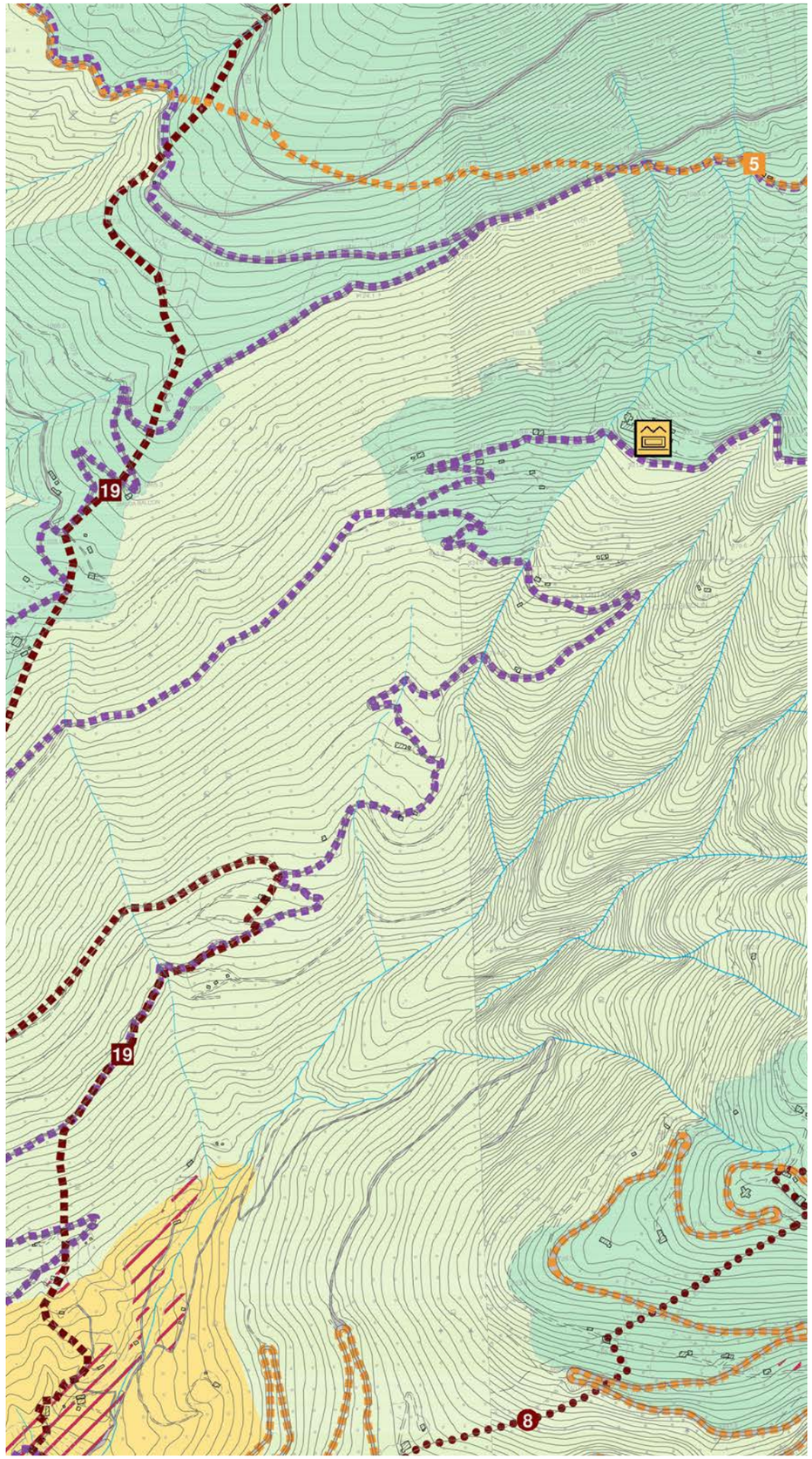
Edificio analizzato





Edificio analizzato





Cenni di toponomastica

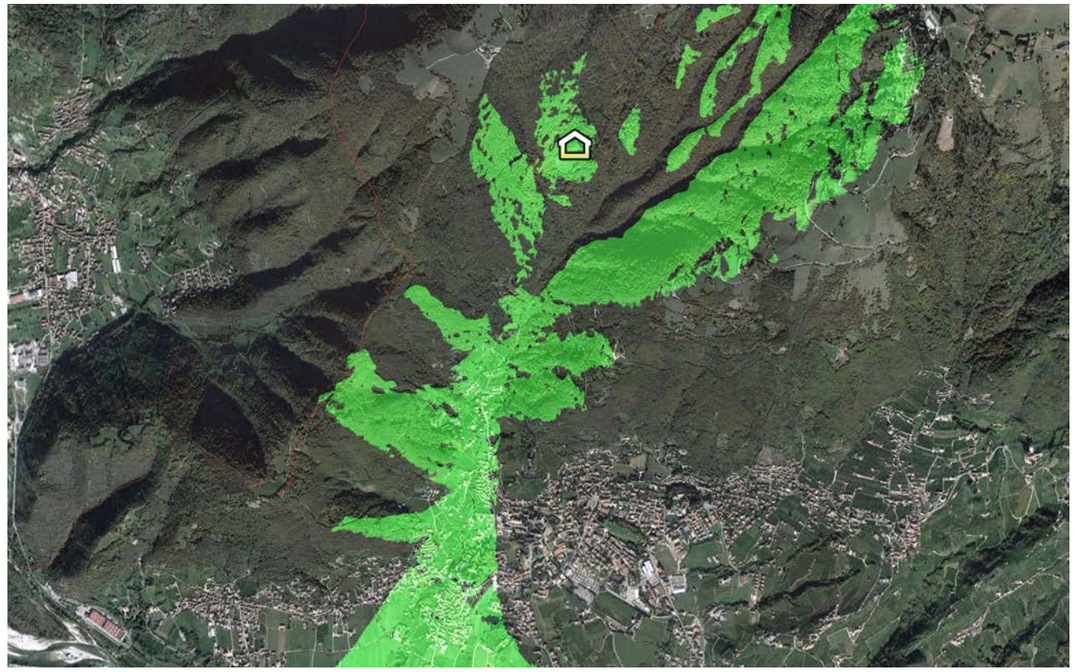
Il contesto in cui si trova l'edificio è estremamente suggestivo: nella valle di Ron, sul versante destro, si apre tra il bosco ricresciuto questo grande prato stabile, orograficamente strutturato come un terrazzo leggermente inclinato verso sud. I margini del parto oggi vedono l'assalto di formazioni pioniere del bosco, che tendono a invadere il bacino aperto; questo tuttavia mantiene ancora la propria leggibilità e stupisce per l'effetto scenografico. Al margine orientale del bacino, sorgono due piccoli fabbricati.

Il fabbricato principale ha un aspetto che colpisce immediatamente. Appare più nobile degli altri edifici di mezzacosta, dall'aspetto molto più modesto. A differenza della maggior parte di essi, infatti, questo presenta la facciata principale intonacata, con le lavorazioni dell'intonaco a simulare anche le pietre angolari, i marcapiani e le modanature; su questa facciata trova posto un grande affresco in nicchia, ancora ben leggibile.

Nei catasti gli edifici risultano presenti sin dall'epoca del rilevamento per il catasto napoleonico, nel quale si possono vedere alcuni altri edifici prossimi a quelli ancora presenti. Si può ipotizzare che si trattasse di un insediamento di mezzacosta di una certa rilevanza, sia per le fattezze dell'edificio che per il toponimo che attribuisce alla località il compito della produzione di fieno.

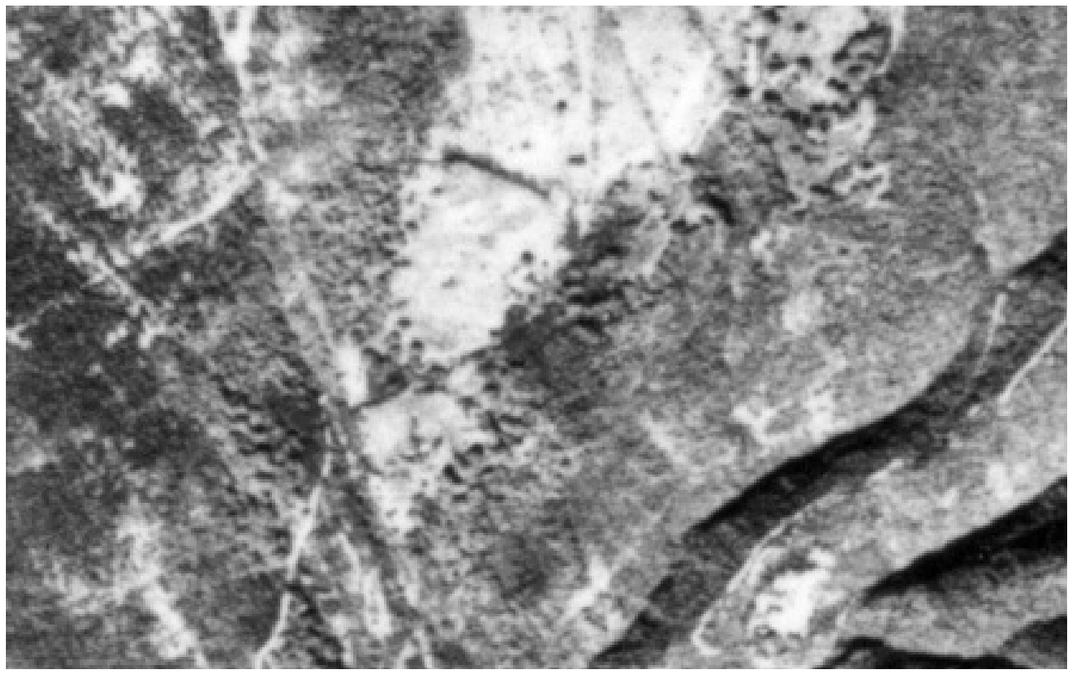
Nonostante il pregio particolare dell'edificio, esso appare come esempio paradigmatico per quanto riguarda la chiarezza e semplicità, con cui sono applicate le regole ottenendo un risultato formalmente di grande qualità.

Ortofoto 2014
Scala 1:5.000

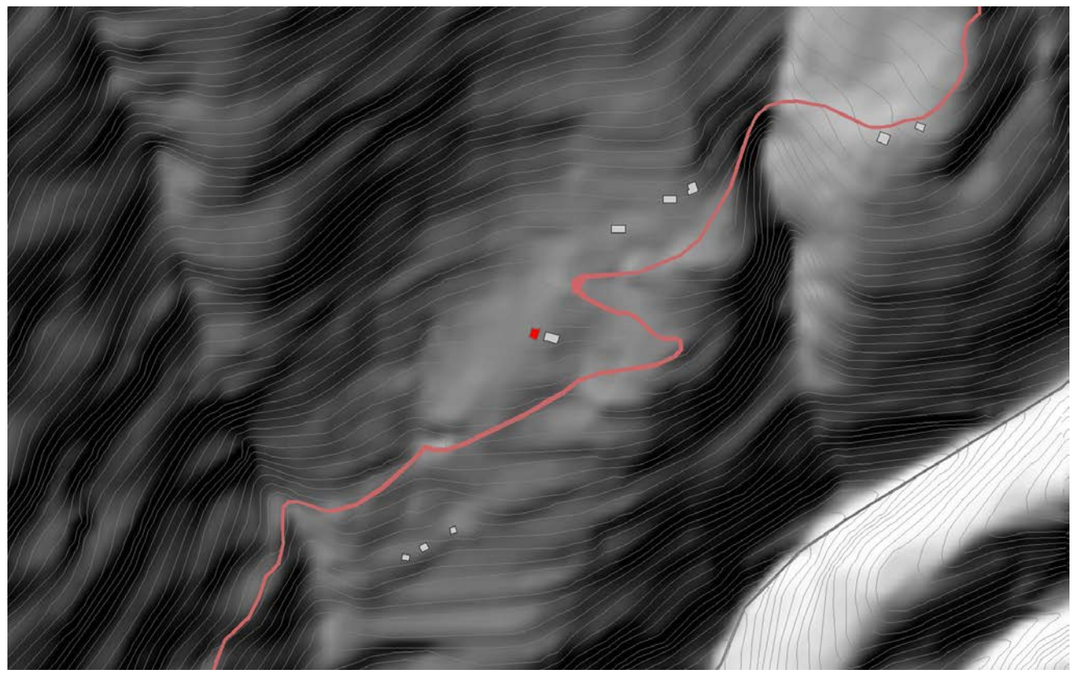


Intervisibilità

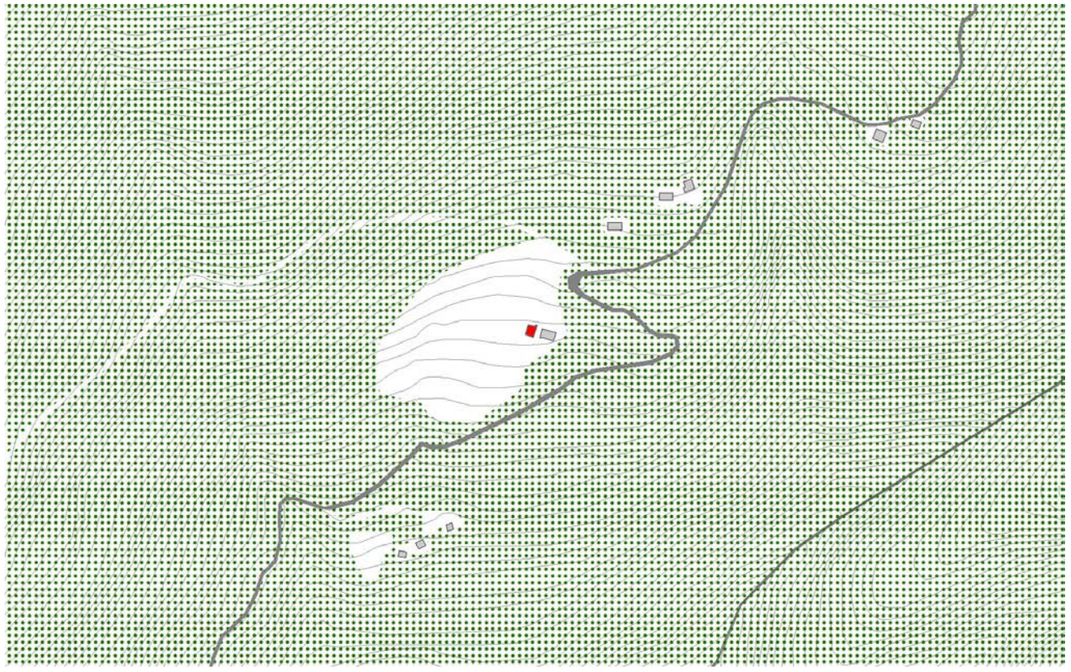
Ortofoto 1954
Scala 1:5.000



Restituzione geomorfologica
Scala 1:5.000

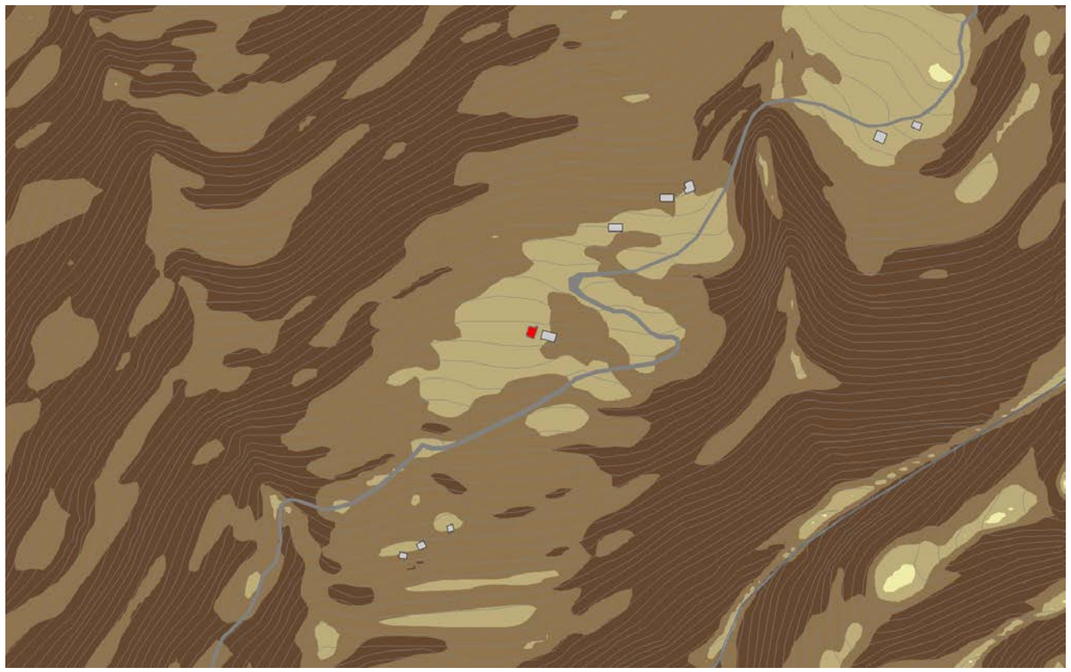


Analisi geomorfologica
Scala 1:5.000



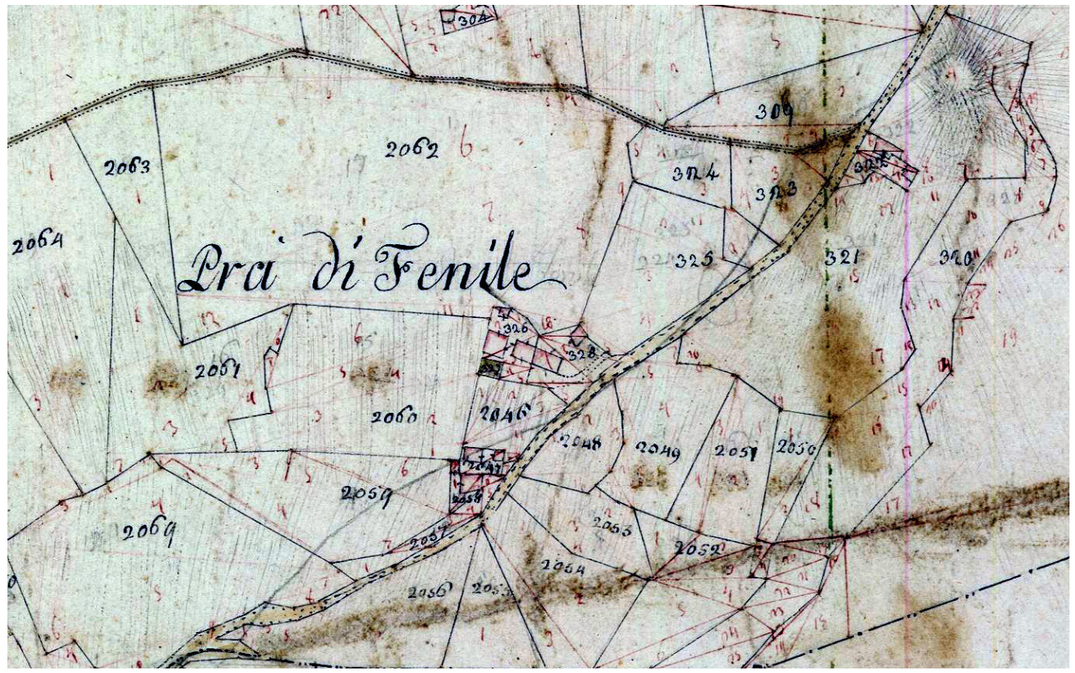
Analisi vegetazionale
Scala 1:5.000

Analisi morfologica - gradazioni pendenze
Scala 1:5.000



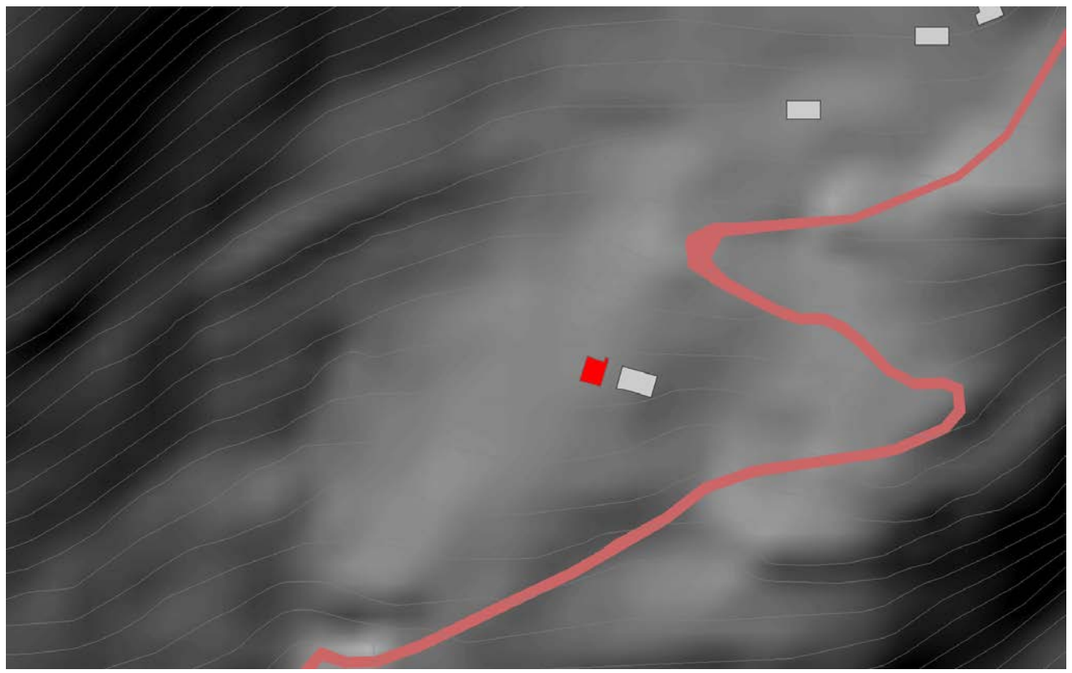
Analisi litologica
Scala 1:5.000

Ortofoto 2014
Scala 1:2.000

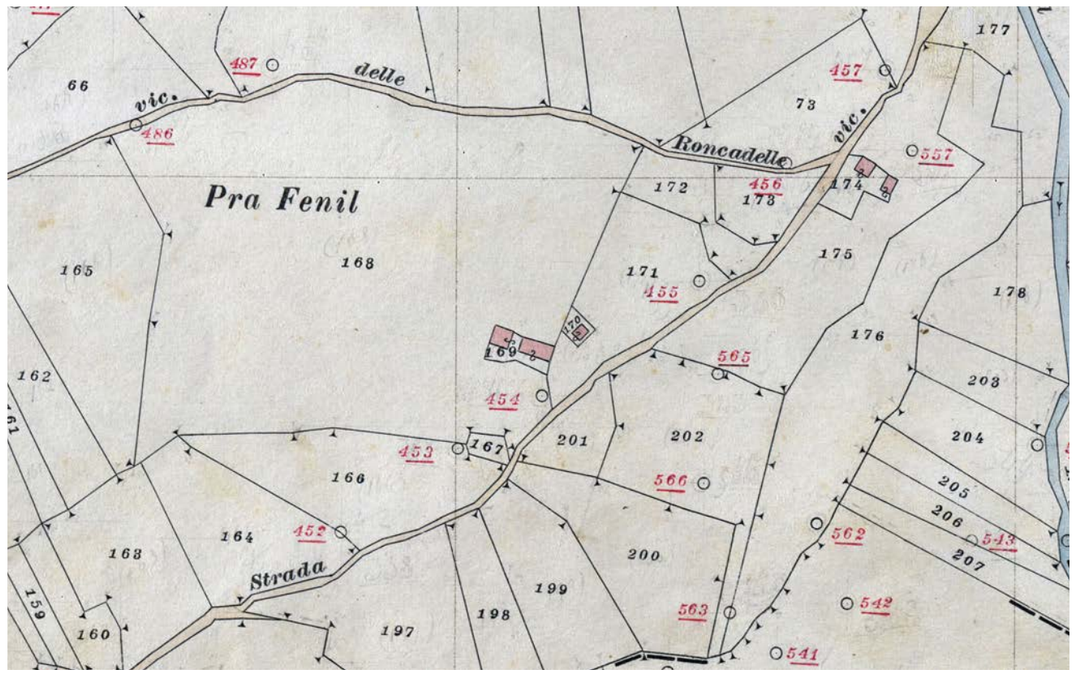


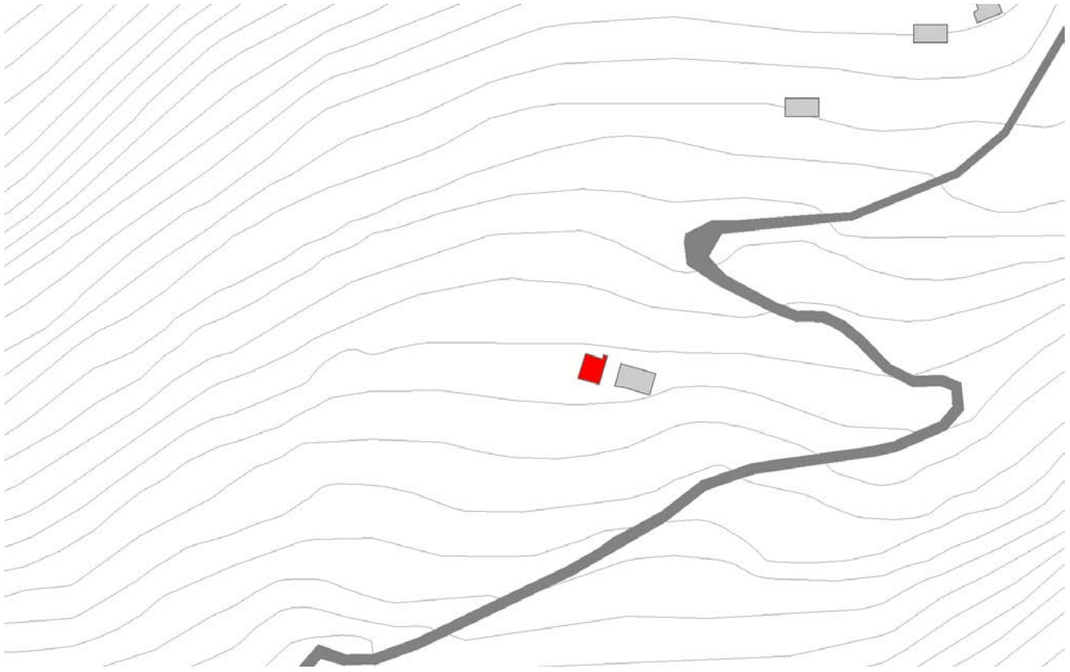
Catasto Napoleonico

Analisi interpretativa
Scala 1:2.000

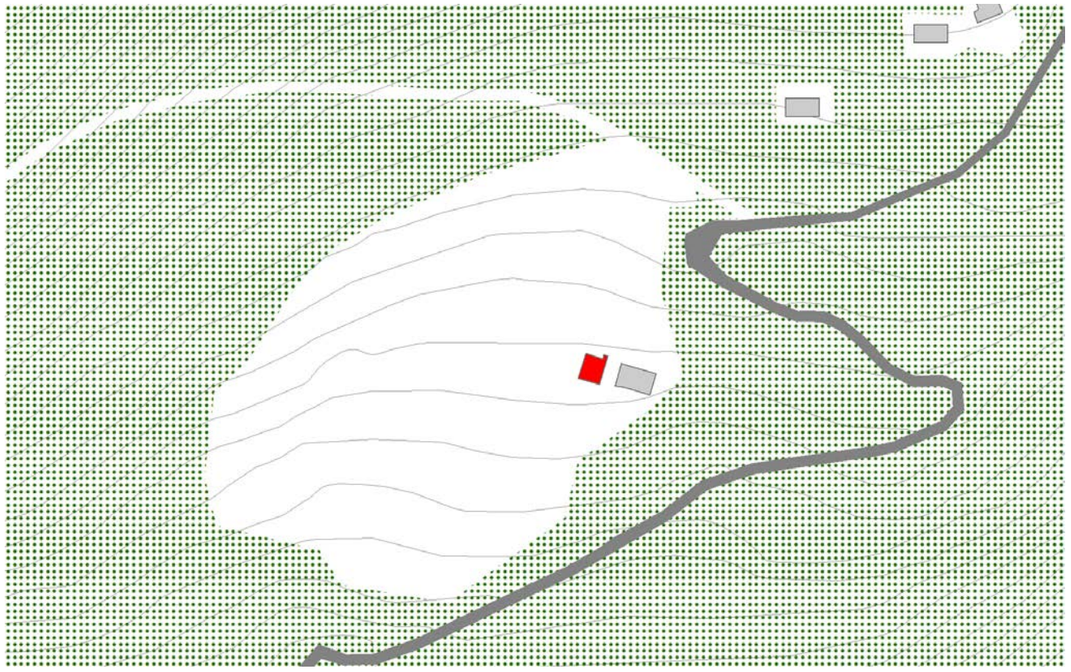


Catasto di Impianto





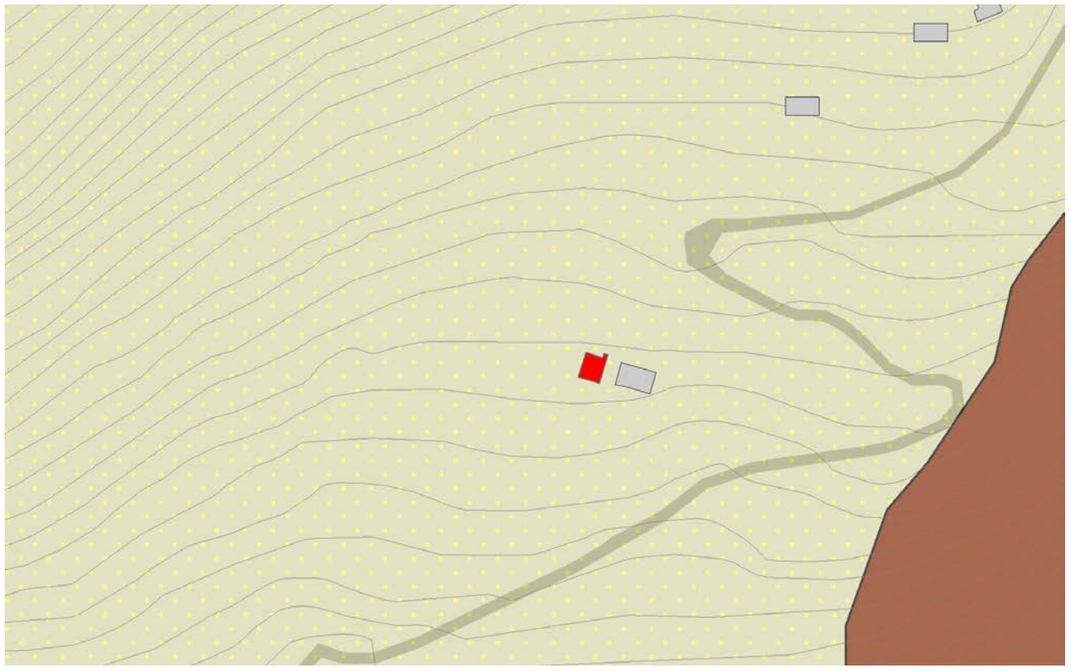
Analisi geomorfologica
Scala 1:2.000



Analisi vegetazionale
Scala 1:2.000

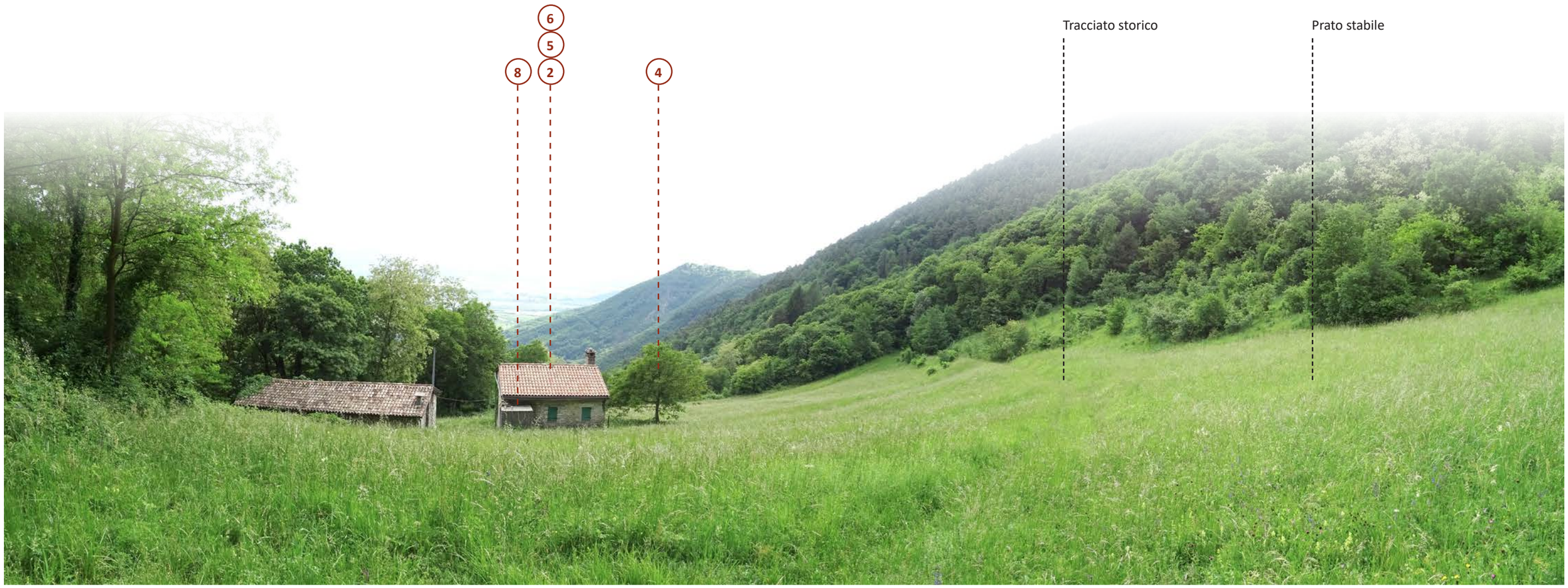
Analisi morfologica - gradazioni pendenze
Scala 1:2.000

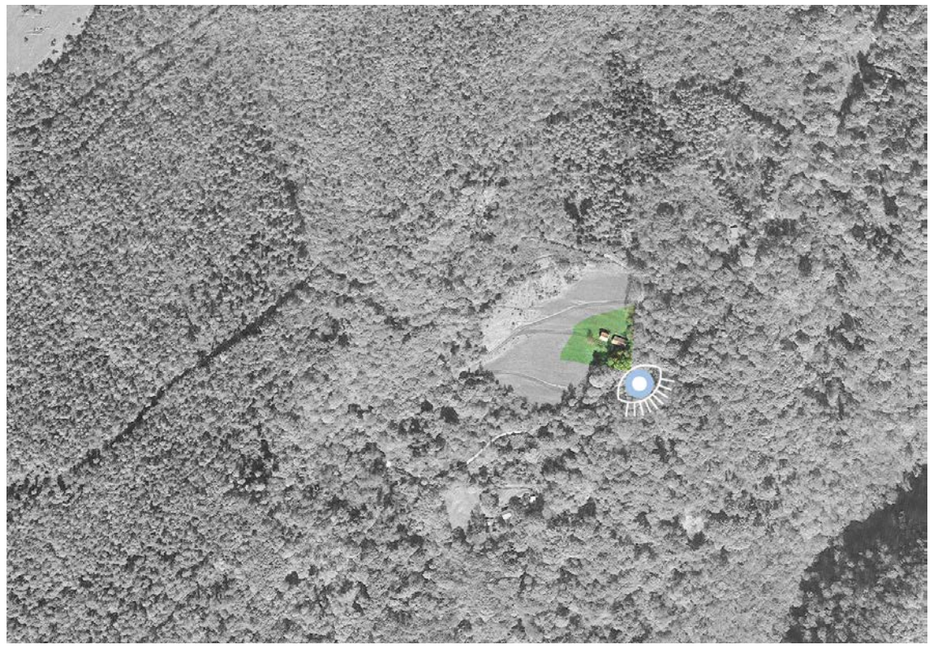
Analisi litologica
Scala 1:2.000



Regole Compositive

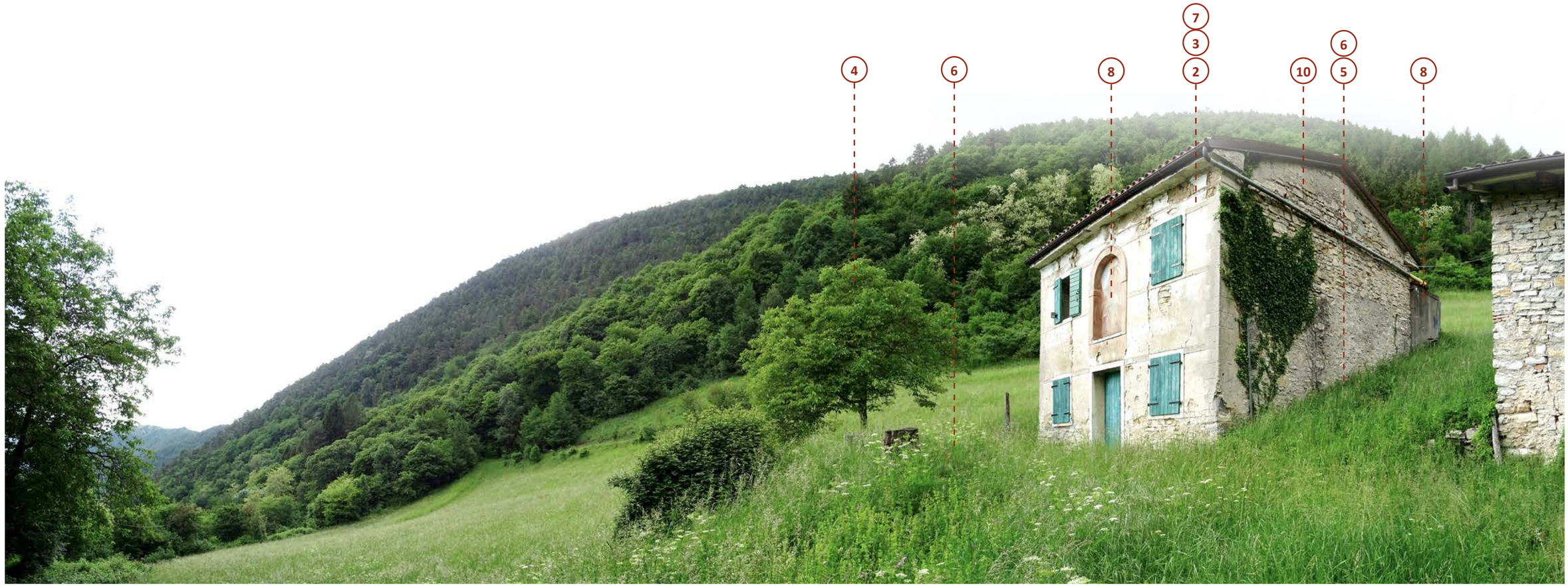
1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ



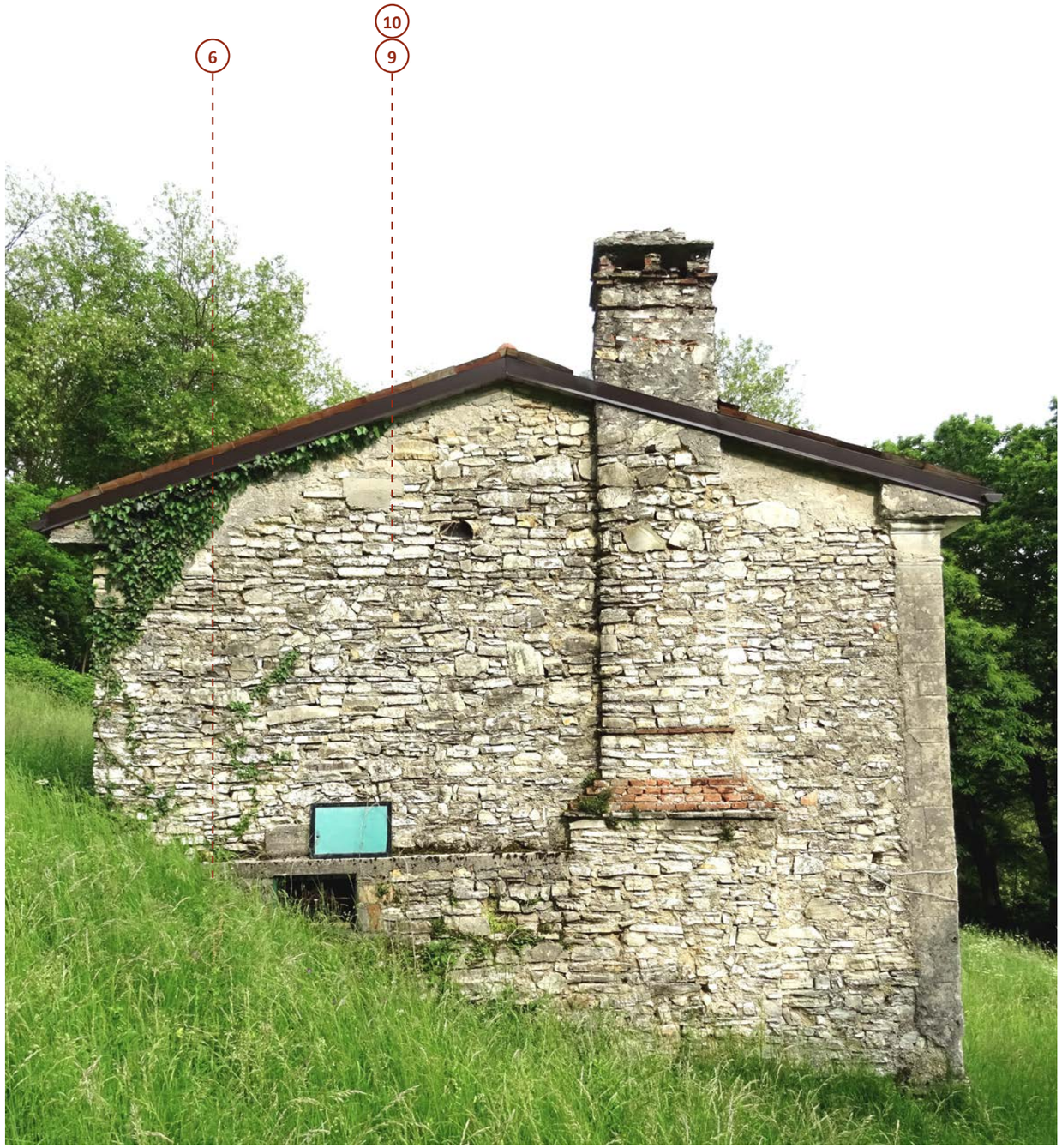


Regole Compositive

1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ



1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ



1 *Sant'Agata*

Regole Compositive

1	SISTEMA PAESAGGIO
2	DISTRIBUZIONE
3	CARATTERE
4	CONTINUITÀ
5	ORIENTAMENTO
6	POSIZIONE
7	COMPOSIZIONE
8	AUTONOMIA
9	COERENZA
10	NUDITÀ

La posizione in mezzacosta non facilita le relazioni con i punti generatori di paesaggio, i campanili. Tuttavia, come visibile nell'immagine a lato, l'edificio vede Sant'Agata di Funer.

10 6 3 2 4

7

7

REGOLE COMPOSITIVE

1 SISTEMA PAESAGGIO

PRIMA RELAZIONE: OGNI EDIFICAZIONE PARTECIPA AL SISTEMA DI PAESAGGIO COMPLESSIVO DI VALDOBBIADENE.

2 DISTRIBUZIONE

LA SECONDA RELAZIONE DEFINISCE LE MODALITÀ DI INSEDIAMENTO DELLE VARIE TIPOLOGIE, IN RELAZIONE ALLA GEOMORFOLOGIA.

3 CARATTERE

LA TERZA RELAZIONE LEGA IL CARATTERE DELLE EDIFICAZIONI AL BACINO IDROGRAFICO DI APPARTENENZA

4 MARCATORI DI PAESAGGIO – CONTINUITÀ

LA QUARTA RELAZIONE SI GIOCA CON I RIFERIMENTI PAESAGGISTICI DELL'AMBITO

5 ORIENTAMENTO

LA QUINTA RELAZIONE SI STABILISCE IN RIFERIMENTO ALLA FISICITÀ DEL TERRITORIO

6 POSIZIONE

LA SESTA RELAZIONE SI INSTAURA CON IL SUOLO: GLI EDIFICI ASSUMONO UN RAPPORTO SIMBIOTICO E ATTIVO, UTILIZZANDO LE NATURALI PENDENZE PER RAGIONI FUNZIONALI E RIVERBERANDO QUESTA ATTITUDINE NELLE IMMEDIATE PERTINENZE

7 COMPOSIZIONE

LA SETTIMA RELAZIONE DEFINISCE I PRINCIPI COMPOSITIVI DEGLI EDIFICI

8 AUTONOMIA

L'OTTAVA RELAZIONE RIGUARDA IL RAPPORTO DI INFRASTRUTTURAZIONE CHE GLI EDIFICI RICHIEDONO

9 COERENZA

LA NONA RELAZIONE LEGA TOPOGRAFIA, GEOPEDOLOGIA, ARCHITETTURA E MATERIALI DA COSTRUZIONE ATTRAVERSO UN PRINCIPIO DI COERENZA

10 NUDITÀ

LA DECIMA RELAZIONE DEFINISCE IL CARATTERE GENERALE DELLE EDIFICAZIONI E IL LORO ASPETTO MATERICO

1 SISTEMA PAESAGGIO

L'edificio collocato in mezzacosta non ha riferimenti prossimi. Tuttavia la relazione visiva con Sant'Agata di Funer c'è.

2 DISTRIBUZIONE

Le fattezze dell'edificio, particolarmente ricercate e di qualità, potrebbero far supporre ad un errato inserimento. Al contrario, il fabbricato appare essere una nobilitazione del modello dell'edificio simmetrico, a due livelli, che può essere riscontrato comunemente, quando il nucleo edilizio si scompone in due parti. La presenza della facciata intonacata con riproduzione di pietre angolari, marcapiani, modanature; la testa presente sopra l'arco della nicchia in facciata e il bell'affresco contenuto confermano questo riuscito tentativo di nobilitazione di un semplice modello rurale. Si tratta di un esempio di architettura minore di grande qualità.
Nonostante ciò, l'edificio mostra, per il rapporto con il terreno, per le proporzioni, l'appartenenza alla propria corda.

3 CARATTERE

Osservando i prospetti laterali e la facciata retrostante, oltre al secondo edificio, appare chiaro come la tessitura delle murature parli del bacino di San Vito - Funer- Ron.

4 CONTINUITÀ

I marcatori di paesaggio sono presenti in modo molto più rado nella mezzacosta, per la maggior dilatazione degli spazi funzionali alla produzione rurale.
Lo stato di abbandono dei luoghi, inoltre, non favorisce di sicuro la conservazione di quei manufatti che in tali condizioni vengono presto assorbiti dalla coltre boschiva. Un segno piuttosto evidente è il percorso che taglia il bacino a prato, un tempo strada vicinale delle Roncadelle. Un altro segno può essere individuato nell'alberatura antistante l'edificio che, assieme ai due ceppi rimasti, racconta il tipico sistema di ombreggiamento ormai scomparso. Osservando i catasti storici, ad ogni modo, si può notare come vi fosse un nucleo abitato di una certa rilevanza qui, oggi non visibile, ragion per cui anche alcuni punti marcatori di paesaggio potrebbero essere obnubilati.

5 ORIENTAMENTO

Il fabbricato è esemplare per quanto riguarda l'orientamento, e di grande qualità l'inserimento nel contesto. La cura con cui il volume viene posizionato, il livello che assume rispetto al terreno e la dignità delle finiture contribuiscono a elevare il livello qualitativo.

6 POSIZIONE

Anche per quanto riguarda la posizione ed il rapporto con il terreno, l'edificio risulta particolarmente riuscito: il grande vuoto nel bosco (oggi) che viene mantenuto a prato stabile, ne prepara la percezione, che avviene molto delicatamente dall'alto proprio per il fatto che i volumi sono quasi interamente incassati; lo stesso grande prato appare come un balcone, di cui l'edificio reinterpreta l'attitudine nelle proprie pertinenze, generando un piccolo spazio antistante l'edificio, orizzontale, che viene contenuto da poche alberature (oggi in parte scomparse). Inoltre, nel caso specifico, è da apprezzare la dignità e la sobrietà con cui questo edificio nobiliti le proprie fattezze, quasi a rendere grazie della sorte avuta per il proprio contesto.

7 COMPOSIZIONE

Si deve qui fare riferimento alla casistica che vede più volumi comporre un unico nucleo edilizio, in questo caso residenza e annesso agricolo separati. Quando ricorre questo caso, gli edifici possono singolarmente essere simmetrici.

8 AUTONOMIA

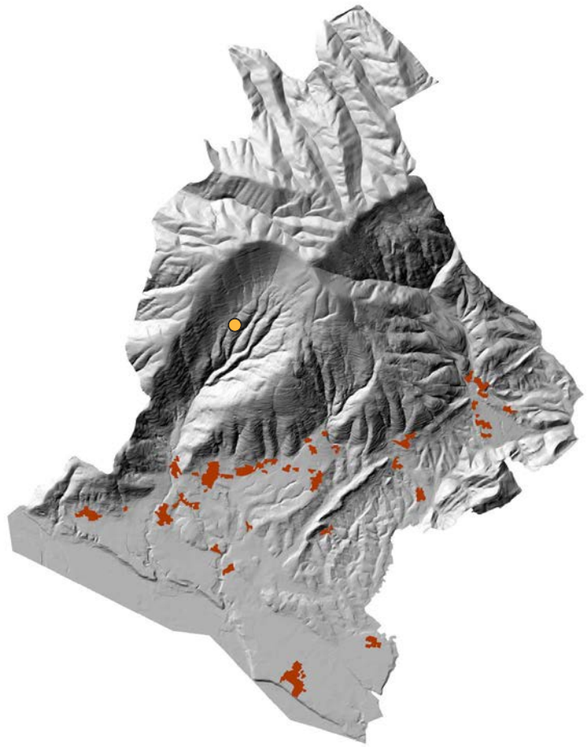
Allo stato attuale è presente una cisterna in cemento sul retro dell'edificio, direttamente collegata con il pluviale della copertura. Questa soluzione, chiaramente non coeva dell'edificio, garantisce comunque un approvvigionamento idrico in condizioni difficili. Anche l'affresco di facciata, in qualche maniera può essere un elemento di autonomia, in quanto, oltre alla funzione propizia per la casa, poteva essere oggetto di venerazione. Va ovviamente fatto presente che il grado di infrastrutturazione che veniva richiesto all'epoca di costruzione era molto diverso da quello attuale molto più esigente rispetto a necessità materiali e ambientali, ma contemplava anche questioni che sconfinavano nello spirituale, ma che in realtà erano legate ad un determinato ordine sociale che costruiva poi le forme delle città, rispetto alle quali l'edilizia storico testimoniale sovente trova soluzioni al pari che per quelle funzionali.

9 COERENZA

L'edificio ha un alto grado di integrazione paesaggistica; questo in parte è dovuto alla coerenza e l'interrelazione tra l'appartenenza alla corda di mezzacosta, e la questione identitaria riferibile al bacino San Vito - Funer - Ron. In questo caso tuttavia il fabbricato dimostra come la cura sostanziale, una consapevolezza del proprio ruolo anche paesaggistico, portando a finiture di pregio sino all'affresco di facciata, conferiscano all'edificio un livello di dignità molto alto che mai sconfina nel lezioso. Come se, anche per occupare un ruolo modesto come la produzione del fieno (Prà Fenil), si possa alzare la testa con grande dignità e fierezza, senza presunzione, sino ad assumere fattezze che in qualche modo rimandano alle ville venete.

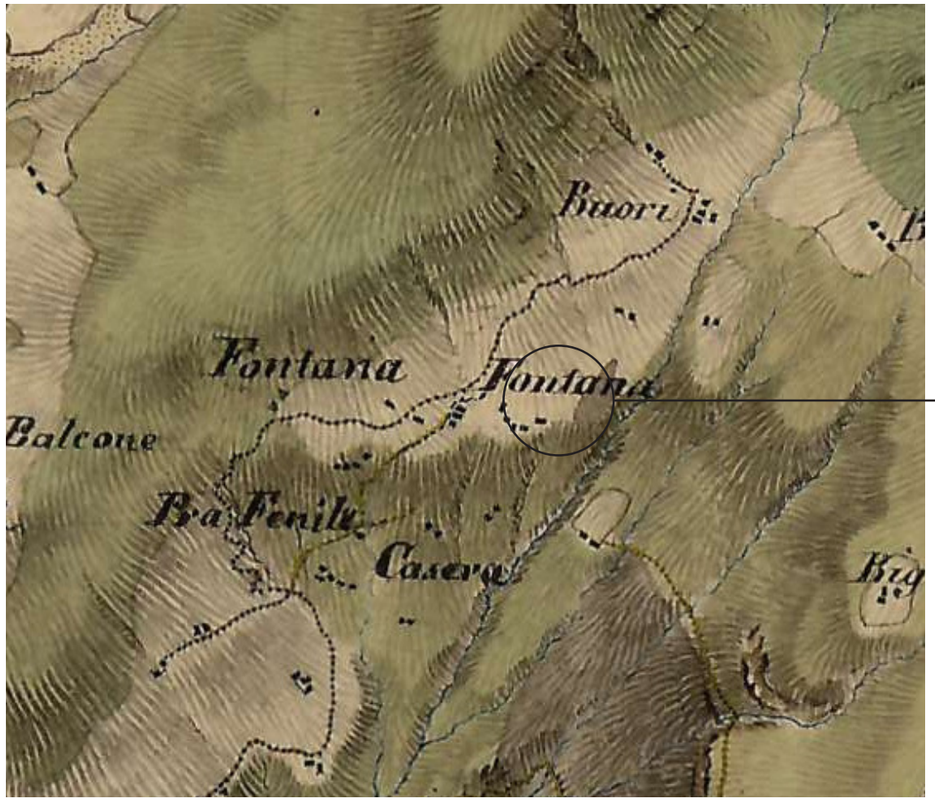
10 NUDITÀ

La facciata intonacata, nonostante tutto, non cela la tessitura delle pareti in pietra, che restano visibili sugli altri tre lati.

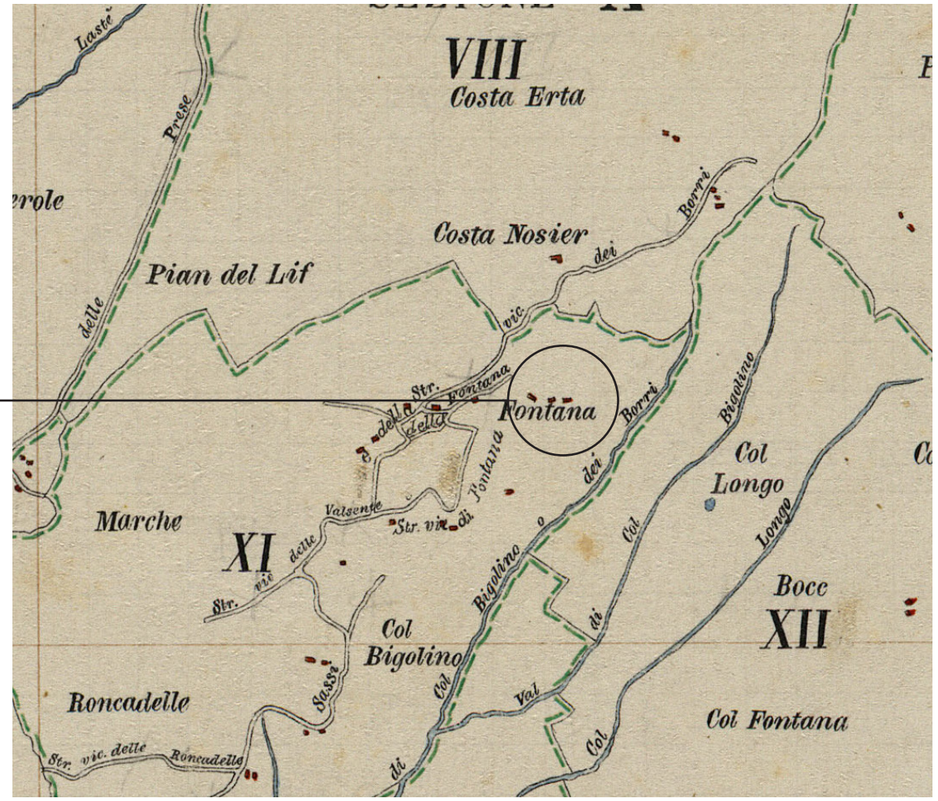


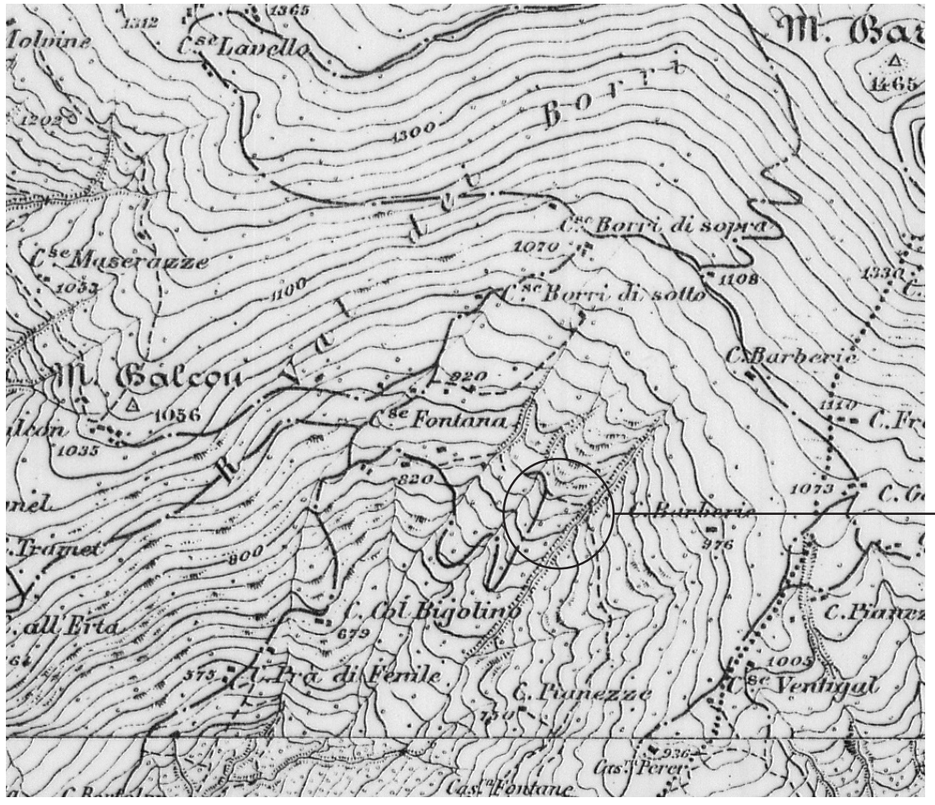
Fontane

corda: Mezzacosta
bacino: S. Vito - Funer - Ron

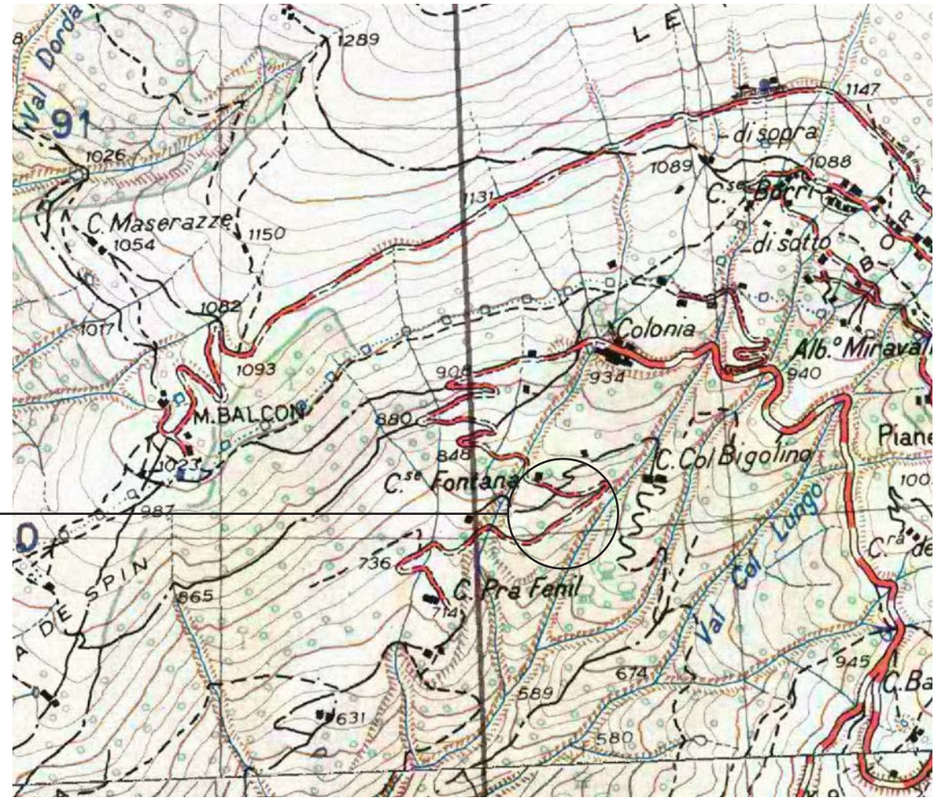


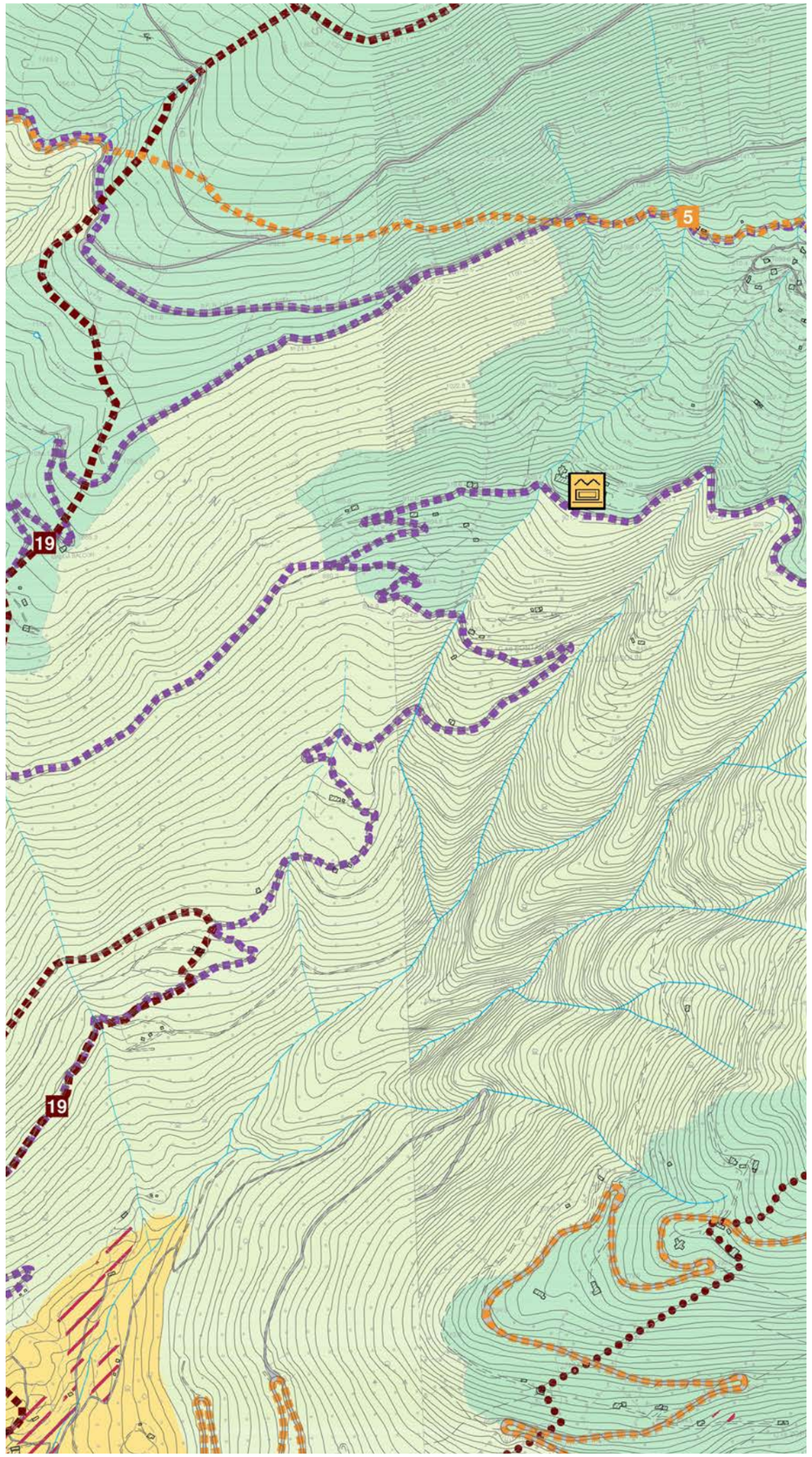
Edificio analizzato





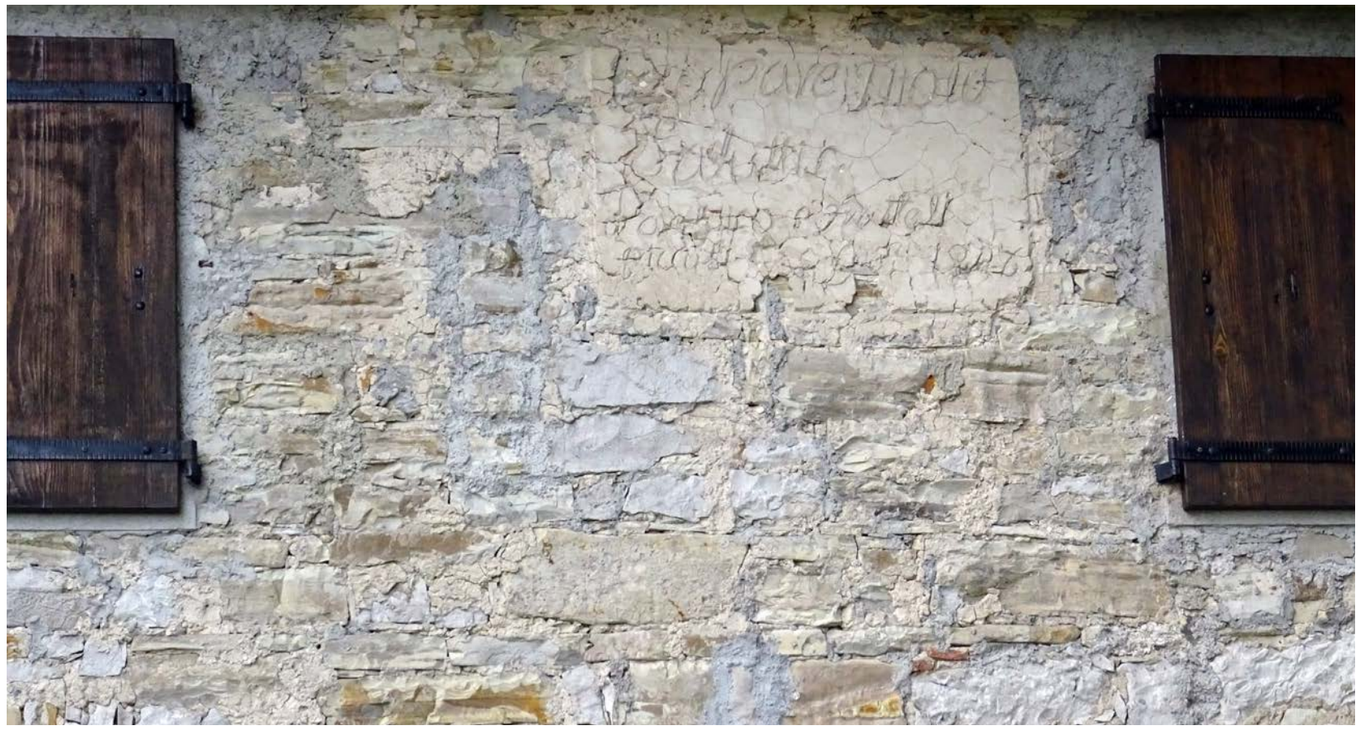
Edificio analizzato



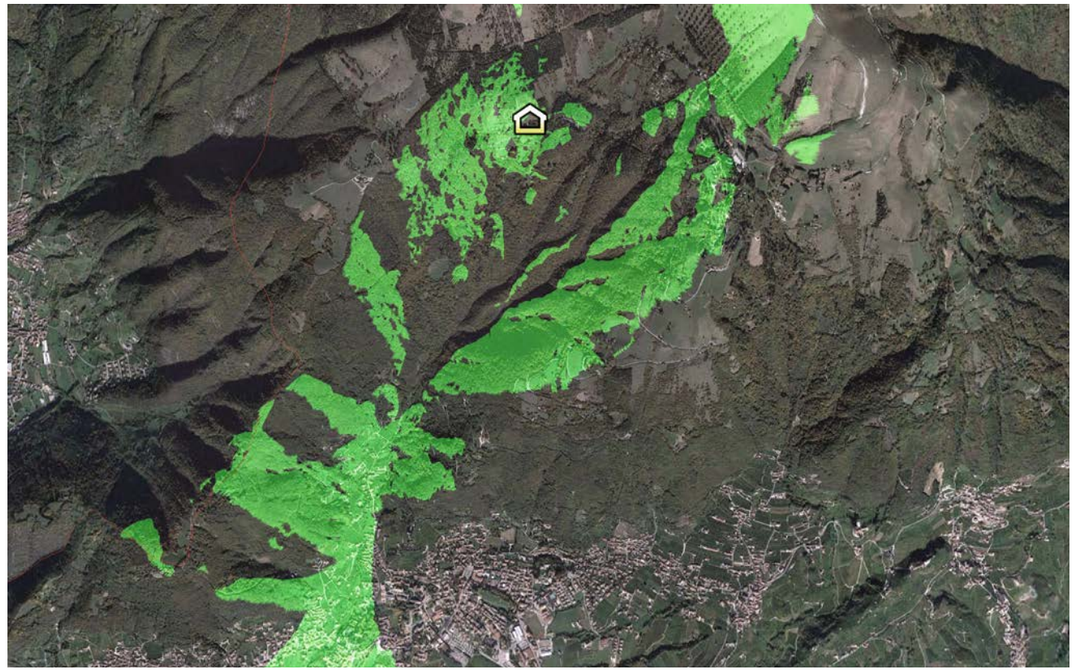


Cenni di toponomastica

Il toponimo del luogo, che si riscontra in tutte le cartografie storiche è Fontane. La ragione è chiara e facilmente verificabile ancor oggi: una sorgente copiosa di acqua potabile attira ancora oggi chi, di passaggio, conosce il luogo. La fonte è all'interno delle pertinenze dell'abitazione analizzata, disposta in linea con la stessa sul punto di cambio pendenza del versante tra lo stesso e la parte resa pianeggiante antistante l'abitazione. L'attuale proprietà, appartenente alla famiglia che storicamente custodiva il luogo, mantiene con molta cura l'edificio ed il suo contesto; anche la fontana oggi visibile, con il lungo muro in pietra, la vasca e l'immagine sacra soprastante sono state recentemente realizzata dalla proprietà. Questa, per altro, è l'unico approvvigionamento idrico; manca anche l'allacciamento elettrico, nonostante l'abitazione suia usata in modo abbastanza stabile.
L'edificio oggi è interamente convertito ad abitazione, ed è stato rimaneggiato senza che ciò abbia compromesso l'aspetto esteriore.
Il tema del balcone è qui molto chiaro, sia per la morfologia che per la cura con cui si mantiene il contesto; un gigantesco ipposcastano troneggia davanti all'abitazione.

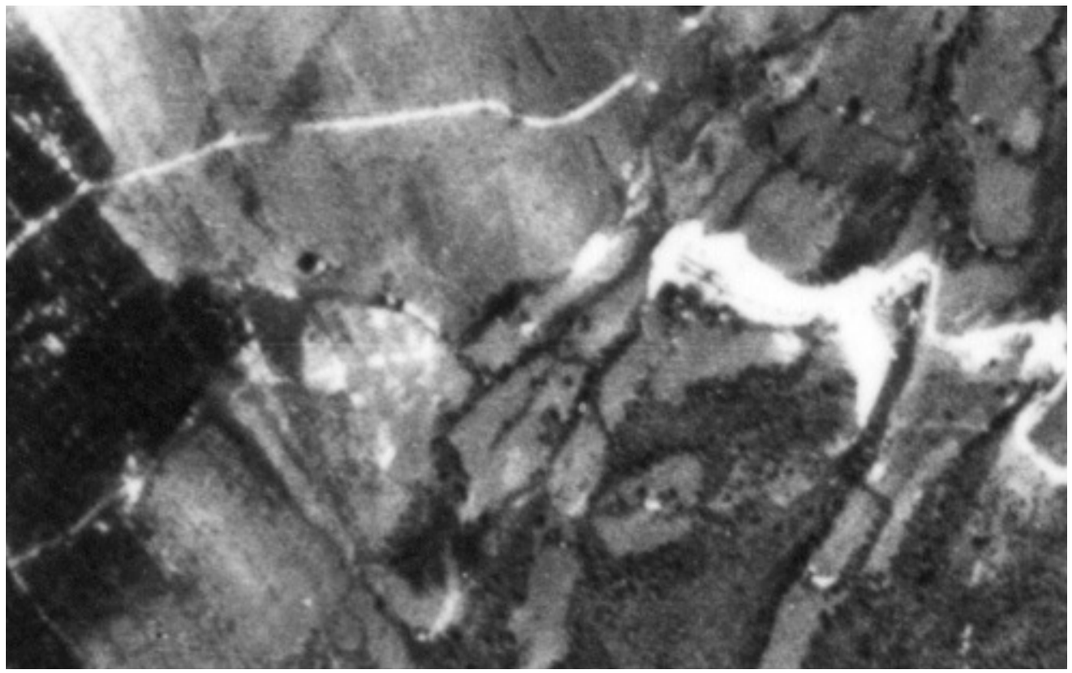


Ortofoto 2014
Scala 1:5.000

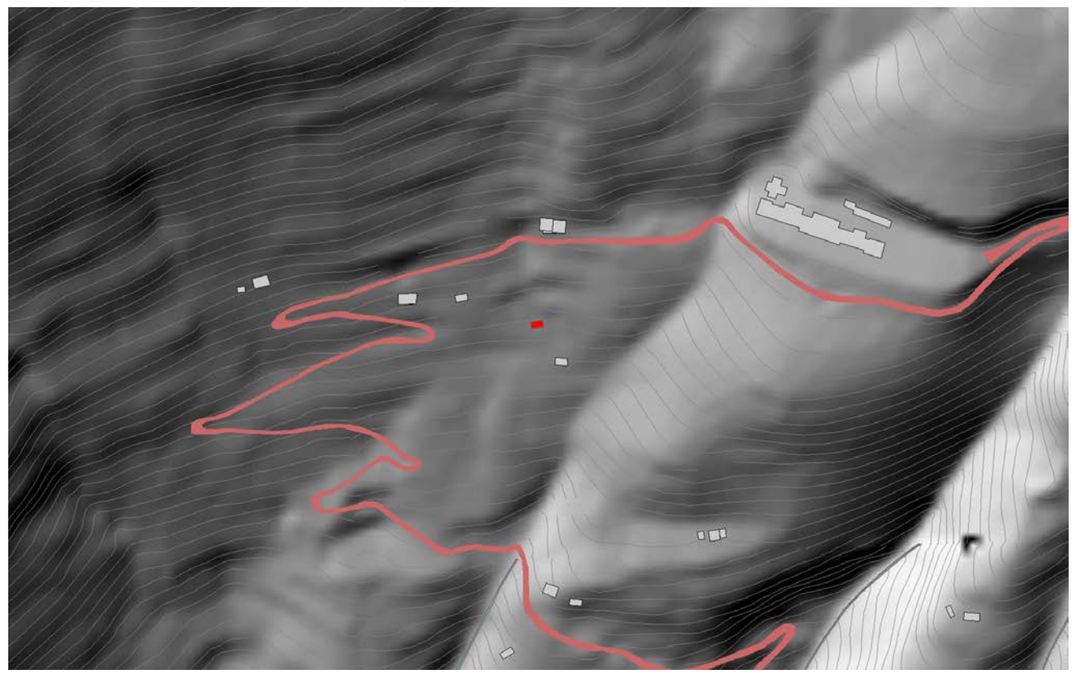


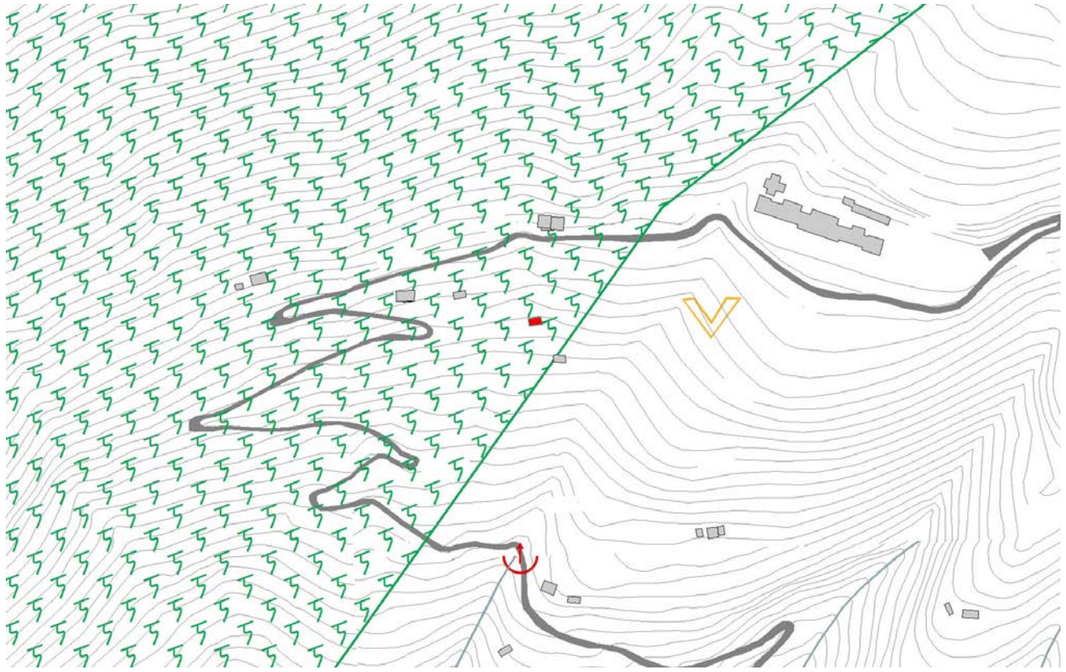
Intervisibilità

Ortofoto 1954
Scala 1:5.000

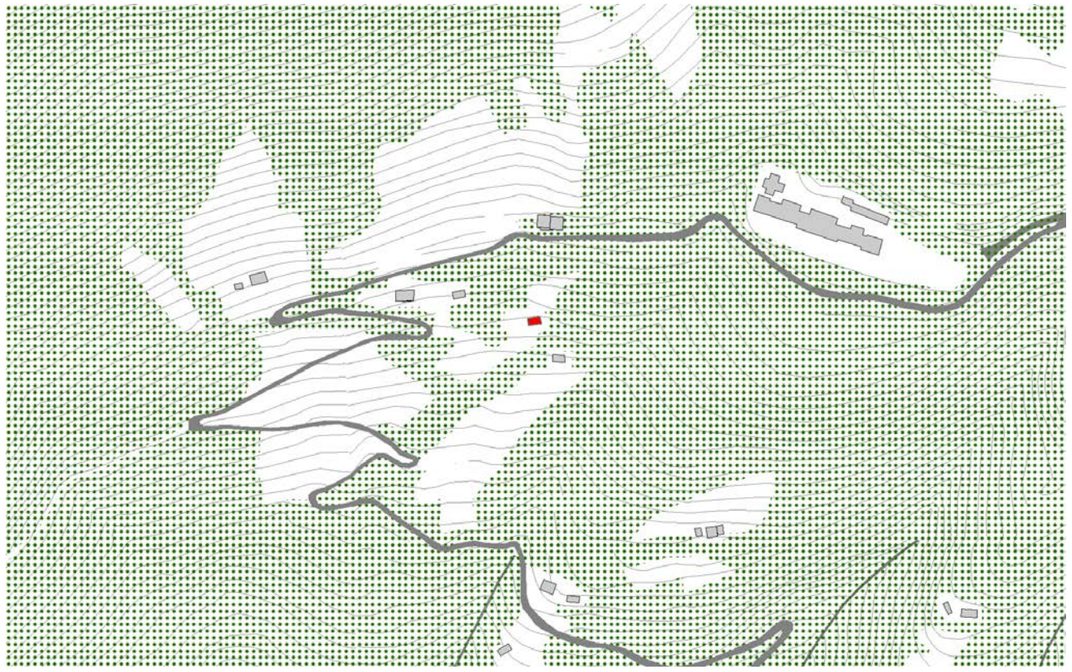


Restituzione geomorfologica
Scala 1:5.000



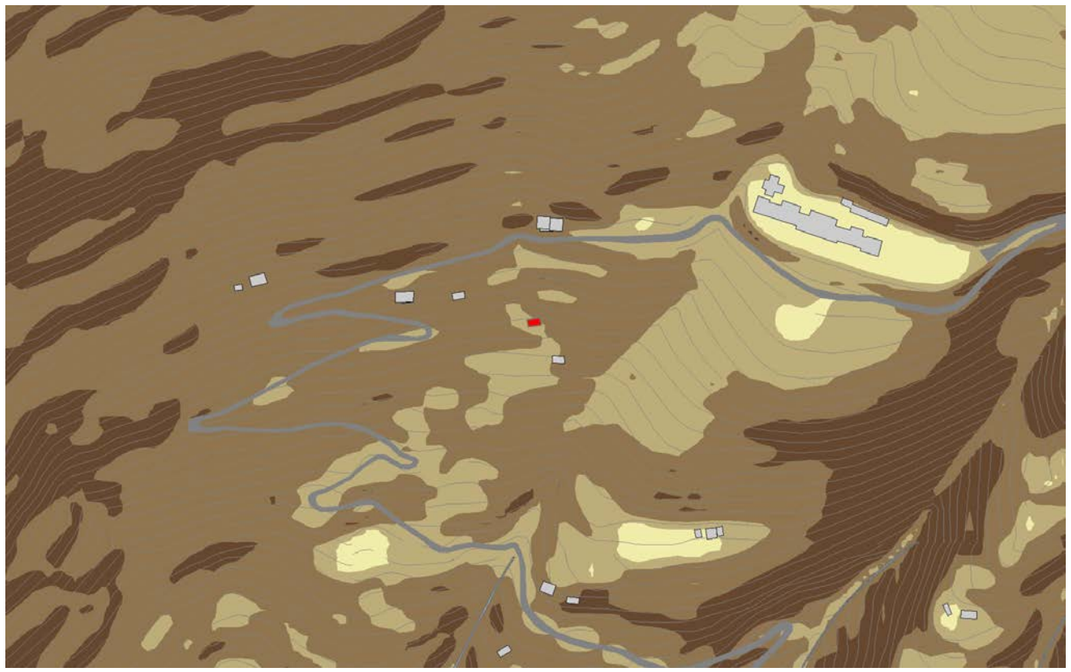


Analisi geomorfologica
Scala 1:5.000

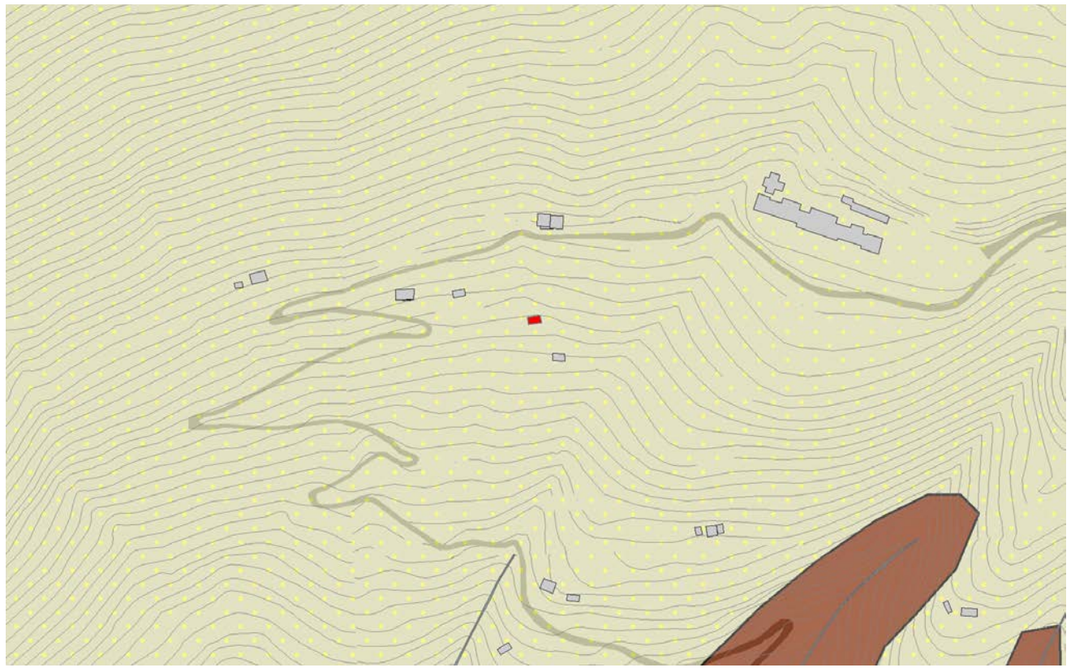


Analisi vegetazionale
Scala 1:5.000

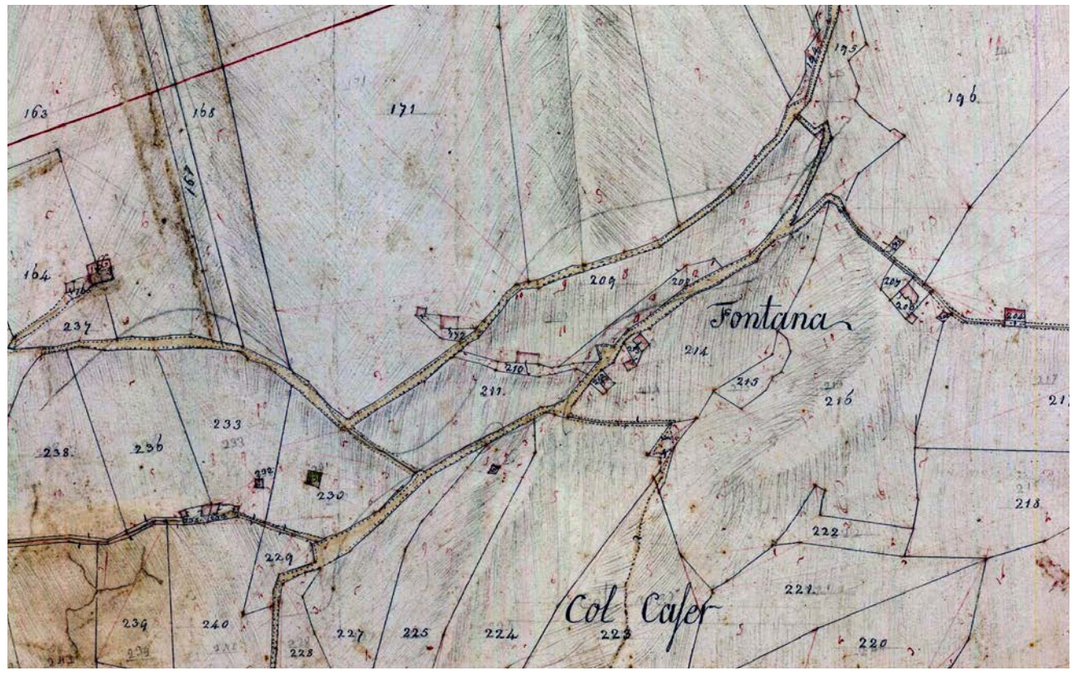
Analisi morfologica - gradazioni pendenze
Scala 1:5.000



Analisi litologica
Scala 1:5.000

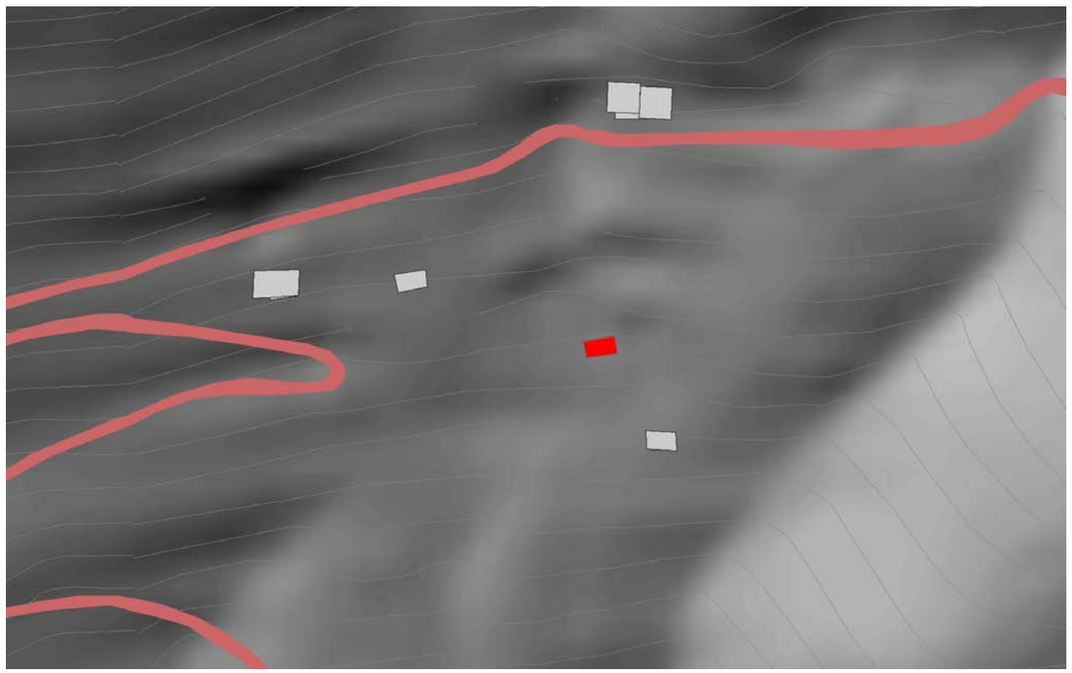


Ortofoto 2014
Scala 1:2.000

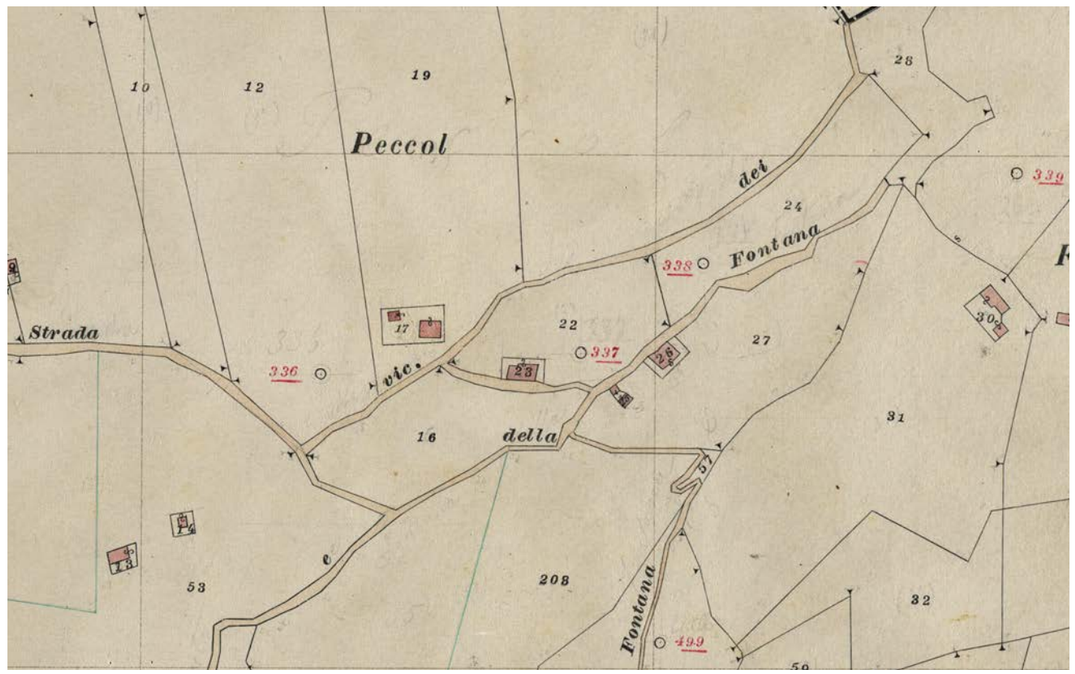


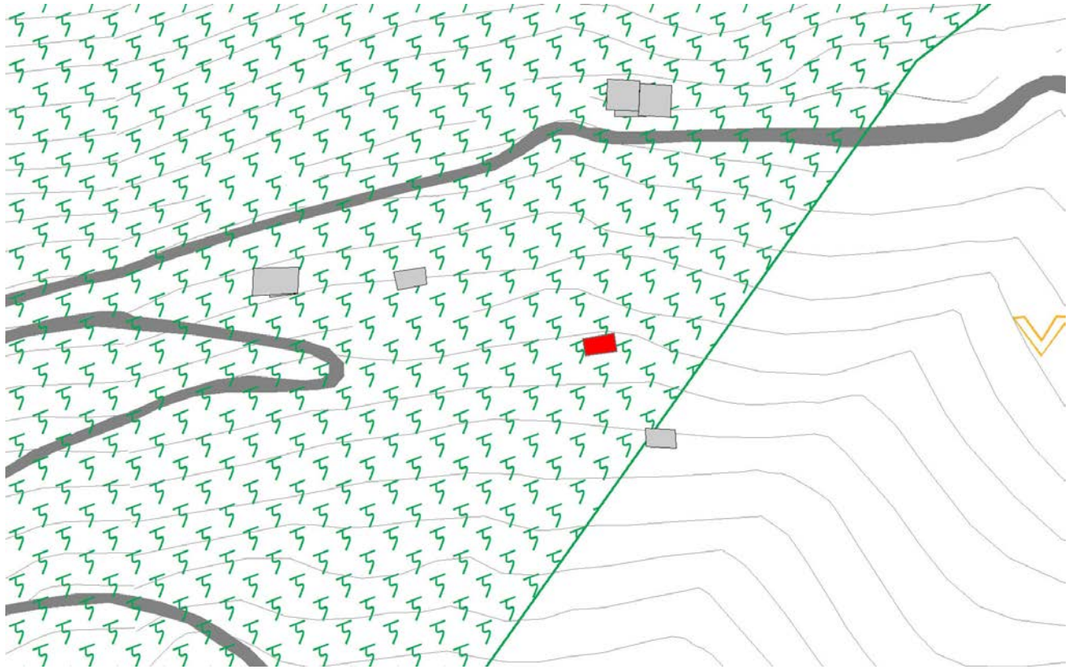
Catasto Napoleonico 1810

Restituzione geomorfologica
Scala 1:2.000

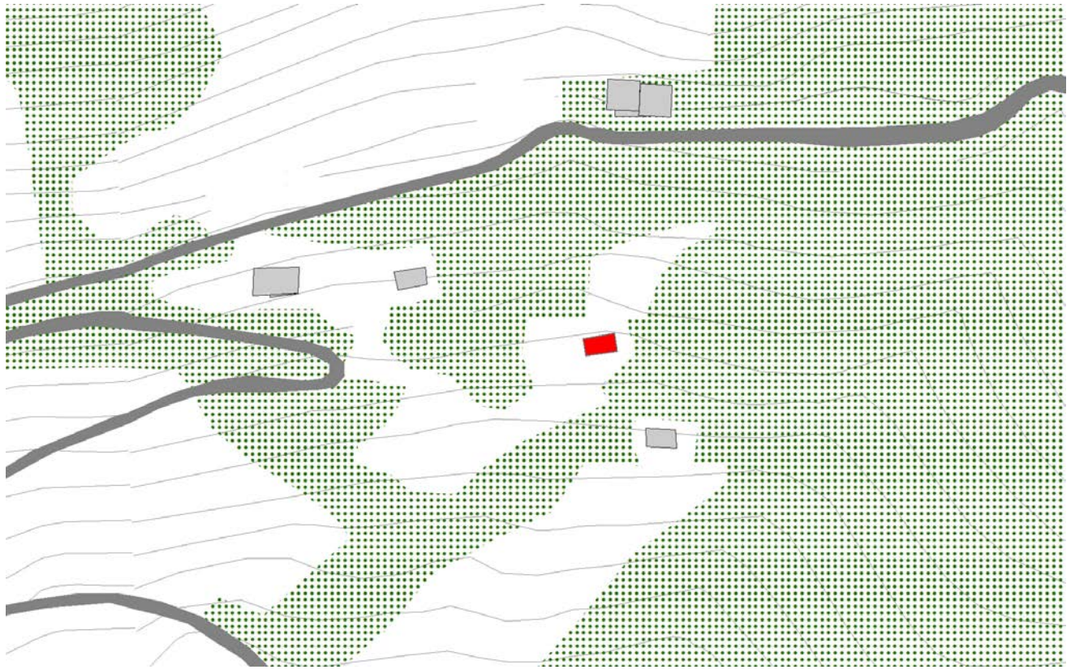


Catasto di Impianto



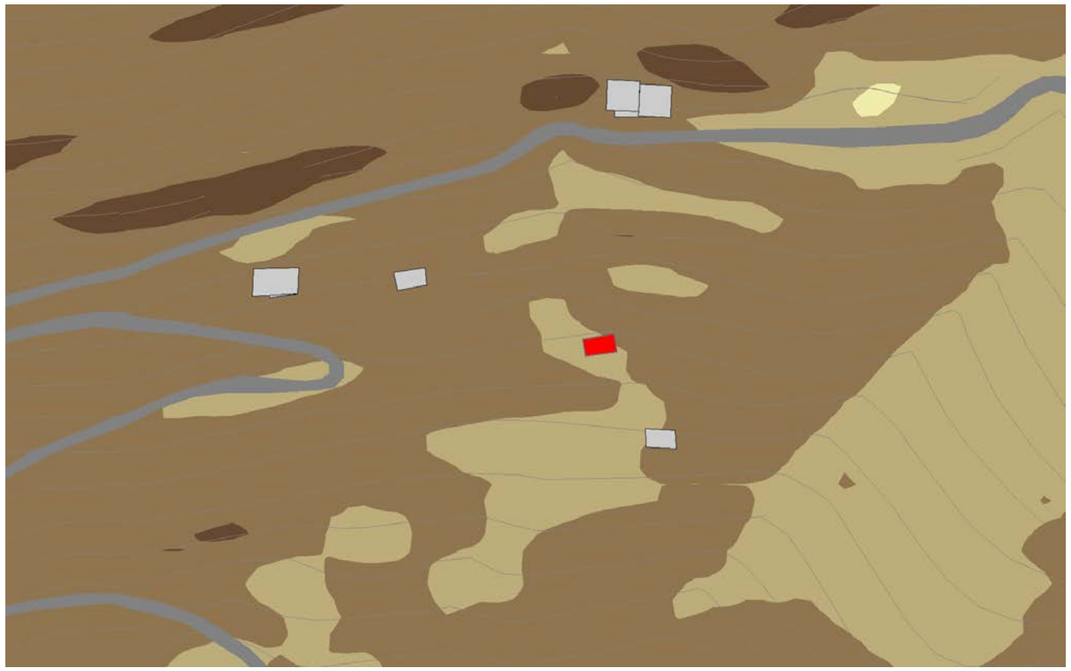


Analisi geomorfologica
Scala 1:2.000

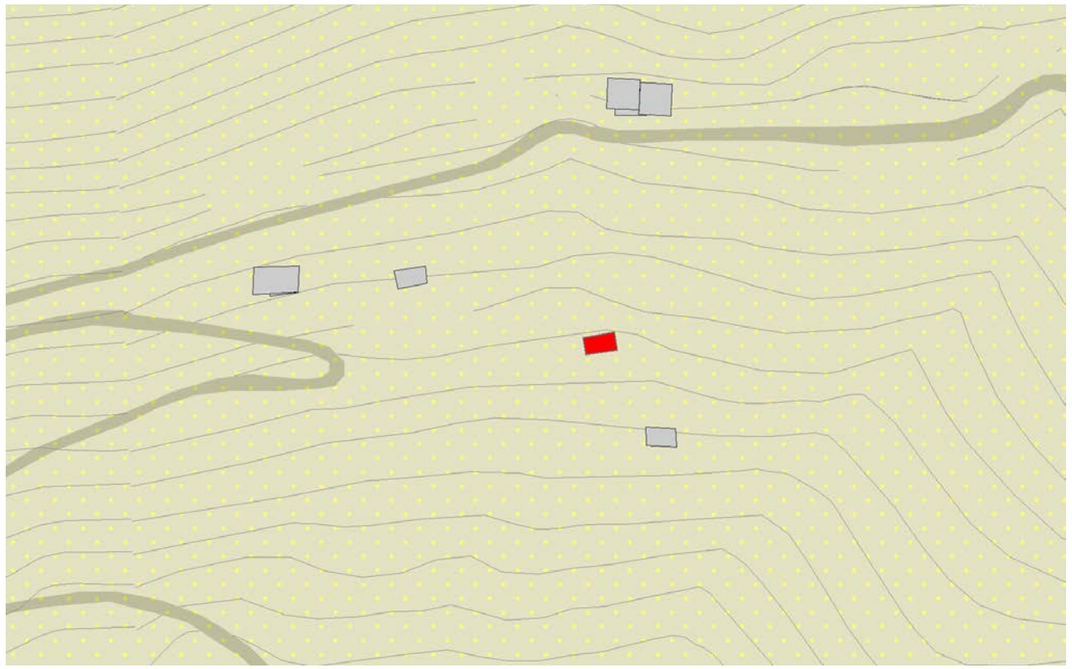


Analisi vegetazionale
Scala 1:2.000

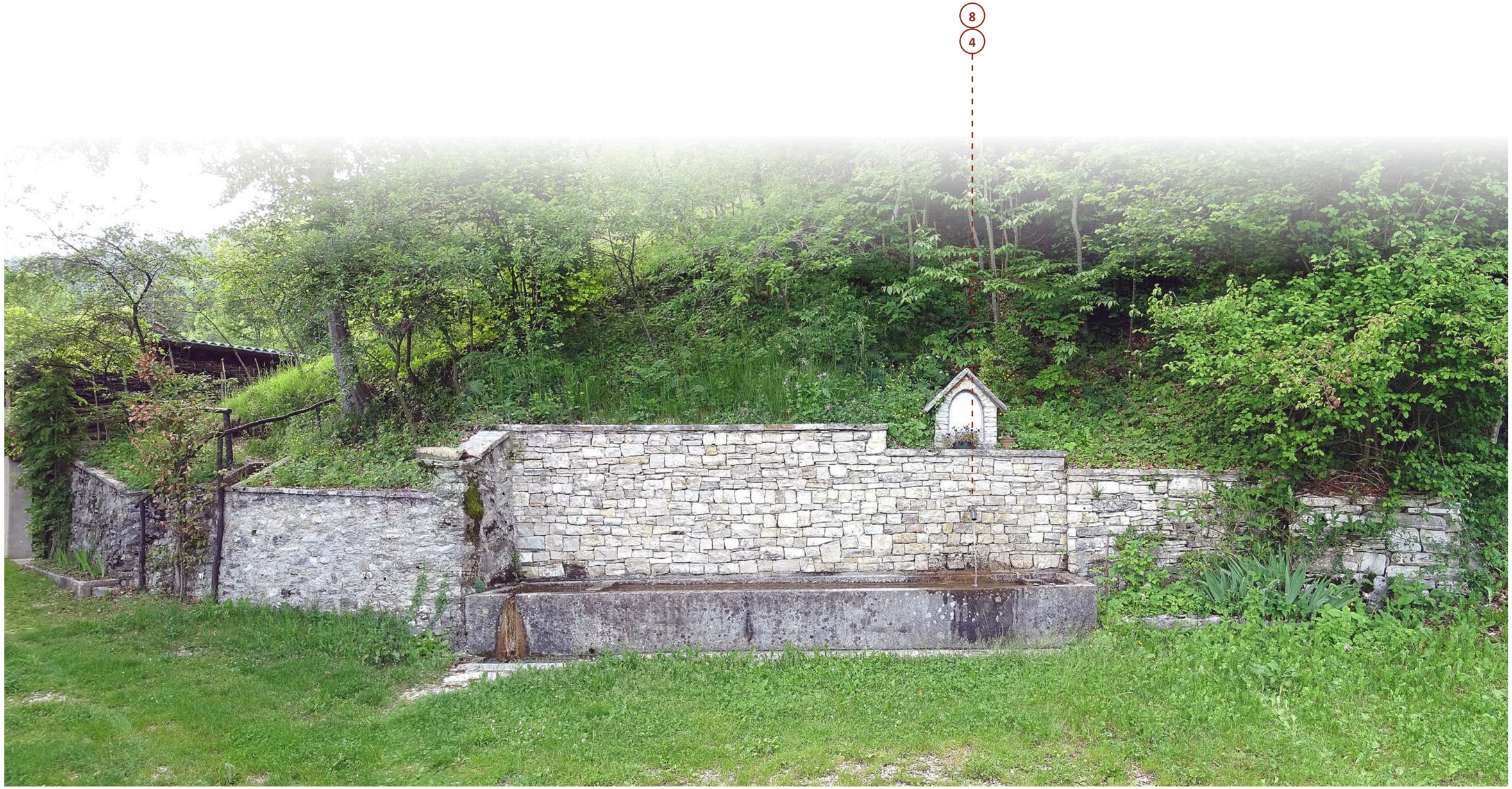
Analisi morfologica - gradazioni pendenze
Scala 1:2.000



Analisi litologica
Scala 1:2.000

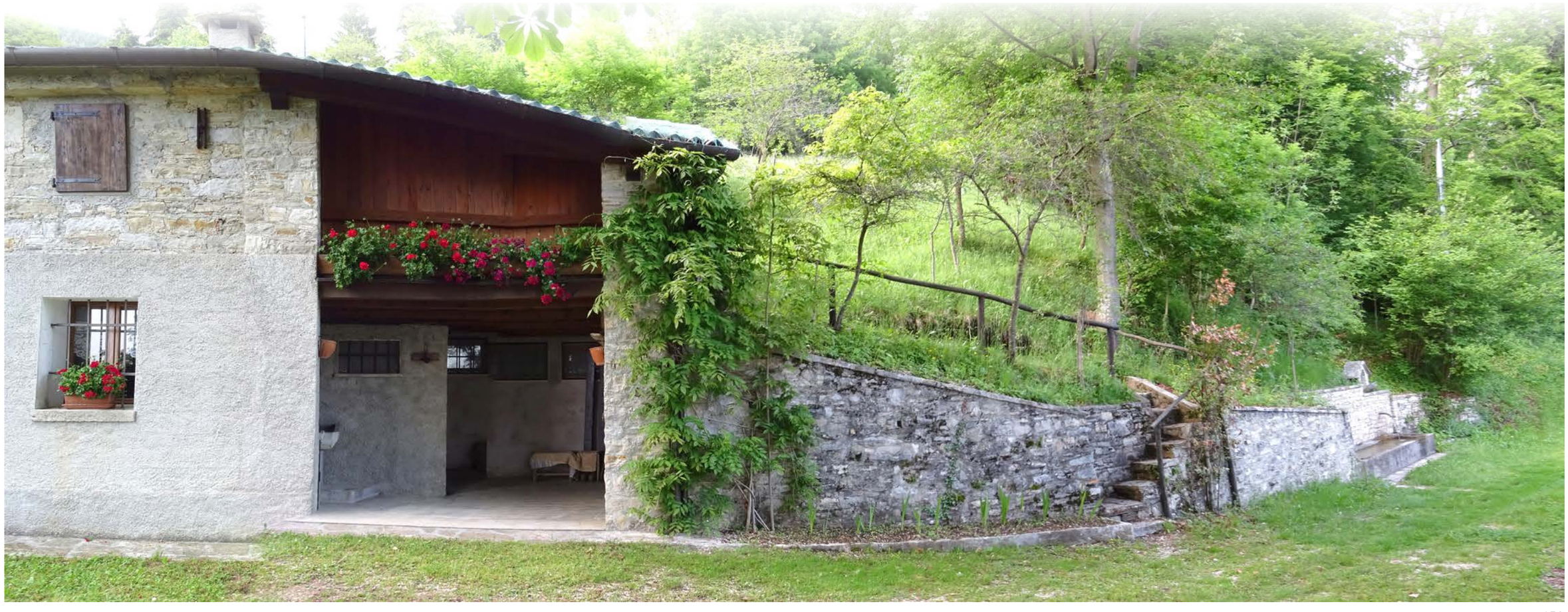


7
3
2
6


8
4

6

10
9
5
6
AH 939 XV



REGOLE COMPOSITIVE

1 SISTEMA PAESAGGIO

PRIMA RELAZIONE: OGNI EDIFICAZIONE PARTECIPA AL SISTEMA DI PAESAGGIO COMPLESSIVO DI VALDOBBIADENE.

2 DISTRIBUZIONE

LA SECONDA RELAZIONE DEFINISCE LE MODALITÀ DI INSEDIAMENTO DELLE VARIE TIPOLOGIE, IN RELAZIONE ALLA GEOMORFOLOGIA.

3 CARATTERE

LA TERZA RELAZIONE LEGA IL CARATTERE DELLE EDIFICAZIONI AL BACINO IDROGRAFICO DI APPARTENENZA

4 MARCATORI DI PAESAGGIO – CONTINUITÀ

LA QUARTA RELAZIONE SI GIOCA CON I RIFERIMENTI PAESAGGISTICI DELL'AMBITO

5 ORIENTAMENTO

LA QUINTA RELAZIONE SI STABILISCE IN RIFERIMENTO ALLA FISICITÀ DEL TERRITORIO

6 POSIZIONE

LA SESTA RELAZIONE SI INSTAURA CON IL SUOLO: GLI EDIFICI ASSUMONO UN RAPPORTO SIMBIOTICO E ATTIVO, UTILIZZANDO LE NATURALI PENDENZE PER RAGIONI FUNZIONALI E RIVERBERANDO QUESTA ATTITUDINE NELLE IMMEDIATE PERTINENZE

7 COMPOSIZIONE

LA SETTIMA RELAZIONE DEFINISCE I PRINCIPI COMPOSITIVI DEGLI EDIFICI

8 AUTONOMIA

L'OTTAVA RELAZIONE RIGUARDA IL RAPPORTO DI INFRASTRUTTURAZIONE CHE GLI EDIFICI RICHIEDONO

9 COERENZA

LA NONA RELAZIONE LEGA TOPOGRAFIA, GEOPEDOLOGIA, ARCHITETTURA E MATERIALI DA COSTRUZIONE ATTRAVERSO UN PRINCIPIO DI COERENZA

10 NUDITÀ

LA DECIMA RELAZIONE DEFINISCE IL CARATTERE GENERALE DELLE EDIFICAZIONI E IL LORO ASPETTO MATERICO

1 SISTEMA PAESAGGIO

Data la posizione panoramica, l'edificio non ha difficoltà a trovare una relazione visiva diretta con la borgata di Ron ed in genere tutta la pianura. Sulla strada che dal VII tornante della salita a Pianezze porta alla località Fantane, si trova anche un improvvisato capitello silvestre, la cui viva presenza (è evidente che sia comunemente utilizzato), sopperisce alla distanza dei campanili.

2 DISTRIBUZIONE

Le proporzioni dell'edificio confermano l'appartenenza alla corda della mezzacosta, con corretto riferimento tipologico. La ridotta altezza, le dimensioni dei fori contenute, una certa massività sono elementi che caratterizzano l'edificio.

3 CARATTERE

La cromia delle murature ed il taglio delle pietre, che alternano nella tessitura tipi e tagli distinti senza comporti a corsi regolari, sono coerenti con il carattere delle murature del bacino.

4 CONTINUITÀ

La località Fontane è così denominata sulla cartografia sin dal catasto napoleonico; si trova lungo la risalita che da Ron prosegue sul versante destro della valle, ricongiungendosi dopo la colonia con la strada che sale a Pianezze. Dalla località Fontane questo percorso si dirama verso la località Balcon. Si tratta quindi di un punto di una certa rilevanza nei flussi che seguono i tracciati storici; è sicuramente la presenza della generosa sorgente, che si vede nelle immagini contenuta in un fontanile, che ha accentrato qui i flussi. La fontana è a tutt'oggi meta degli escursionisti e ciclisti che salgono a monte; non ci sono separazioni od ostacoli nella proprietà ad interrompere questa continuità, anzi, la proprietà è consapevole e accetta volentieri il proprio ruolo nel sistema.

5 ORIENTAMENTO

L'edificio è chiaramente orientato parallelamente alle isoipse, e la composizione complessiva viene fortemente influenzata da questo allineamento.

6 POSIZIONE

L'edificio ed il suo contesto mosterano una corretta interpretazione del principio che determina il rapporto con il suolo. Antistante il volume dell'edificio su trova uno spazio orizzontale largo poco più dell'altezza dell'edificio, che prosegue lungo tutto lo sviluppo longitudinale dei corpi edilizi e sino alla fontana, su cui trovano spazio gli elementi complementari all'abitazione, tra cui un maestoso ippocastano di dimensioni davvero ragguardevoli. Questo spazio è strutturato come un balcone affacciato sulla sottostante pianura; da esso si vede la borgata di Ron, ai piedi del monte Cesen, e via via lo stendersi della pianura veneta.

7 COMPOSIZIONE

L'edificio di vecchia origine ha subito più di un rimaneggiamento nel corso del tempo. Interessante è notare come, al di là di considerazioni di ordine burocratico su come siano avvenuti gli interventi, il risultato di un processo vitale dell'edificio confermi come le regole compositive qui individuate siano in qualche modo connaturate nel sito naturalmente applicate nei casi in cui la sapienza tradizionale sia ancora presente. L'edificio come si presenta oggi sempbra essere composto da tre corpi principali; tuttavia il corpo centrale ha subito un intevento per cui la porzione di destra, guardando la facciata, è stata unita al disegno della porzione di sinistra preesistente. Si è così passati, presumibilmente, da una facciata che comprendeva due fori al livello inferiore (finestra e porta) e due al livello superiore, ad una modulazione a tre fori per i due livelli. Il volume complessivo, riunito quindi anche in una unitarietà funzionale, mostra una facciata ancora simmetrica (un piccolo disallineamento dei due fori a desra racconta dell'ampliamento, ma è apprezzabile alla scala architettonica e non paesaggistica).

8 AUTONOMIA

Anche dal punto di vista dellì'autonomia funzionale l'edificio si mostra come esempio di equilibrio. Al momento del sopralluogo, infatti, non vi era alcun tipo di allacciamento, idrico o elettrico. La sorgente e la fontana forniscono acqua. L'elettricità viene data solo al bisogno alla sera con un piccolo generatore. La diretta conseguenza di questo approccio è visibile nella cura con cui tutte le pertinenze sono condotte, cura che in qualche modo è inversamente proporzionale alla disponibilità di approvvigionamenti infrastrutturali.

9 COERENZA

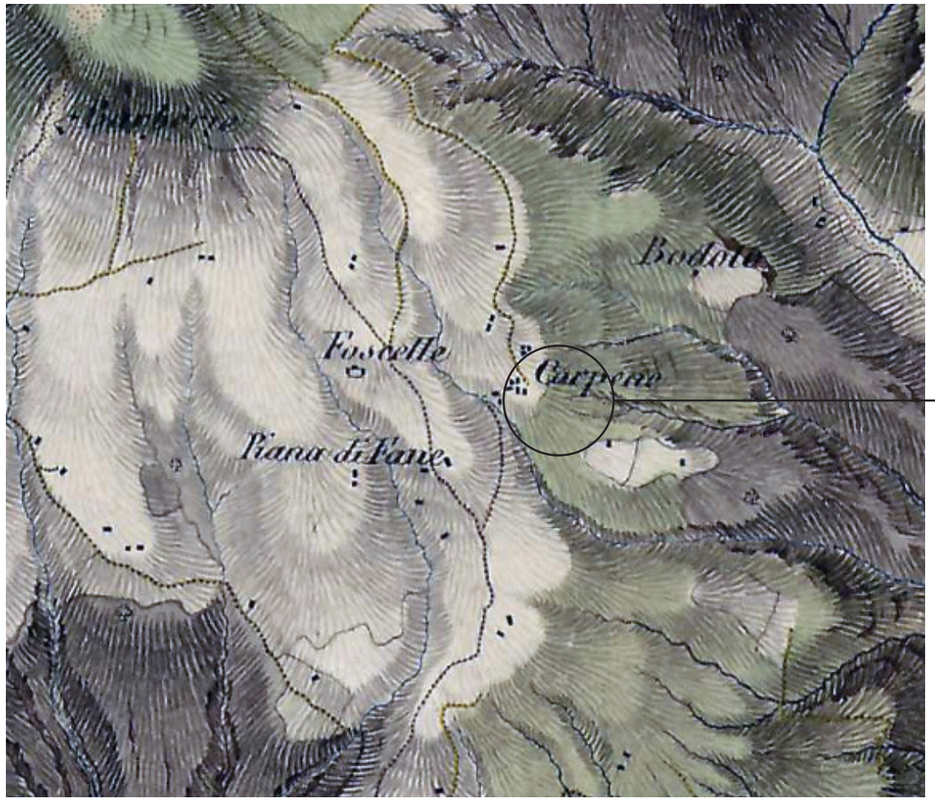
Le proporzioni dell'edificio, basso e compatto, sono coerenti con la tipologia presente sulla mezza costa. La tessitura muraria, come visto, mostra l'appartenenza al bacino di Ron San Vito. Le forme dell'edificio, le dimensioni dei fori, la tessitura muraria mostrano coerenza con l'interrelazione delle regole n. 2 e 3.

10 NUDITÀ

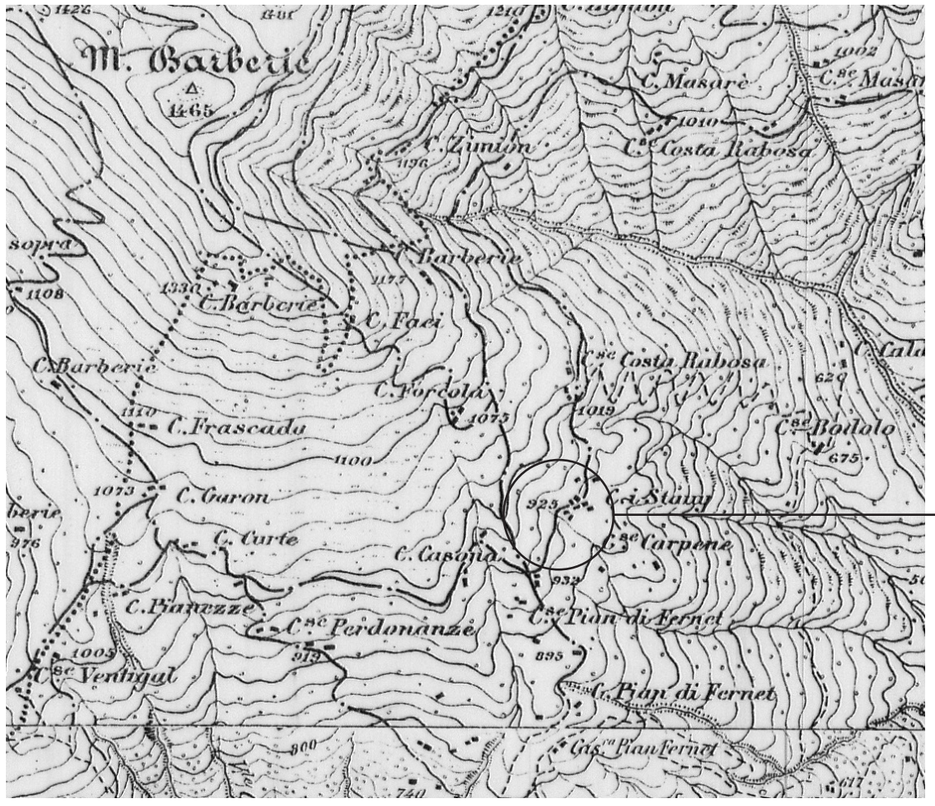
Pur essendo presente nella porzione inferiore del volume centrale uno strato di intonaco piuttosto incongruo, con probabili intenti di consolidamento della muratura, in linea generale l'edificio presenta il carattere della nudità, anche questo intervento incongruo non incide troppo negativamente perchè prevale la matericità sulla cromia, e non sono presenti elementi superflui o eccessivi.

Stauj

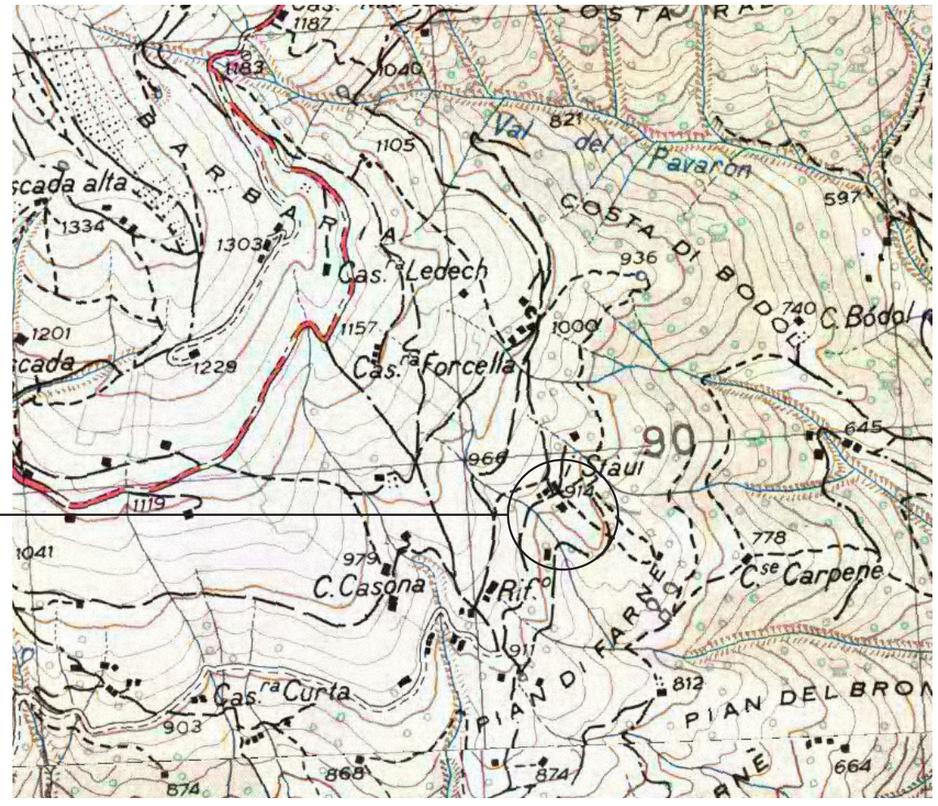
corda: Mezzacosta
bacino: S. Pietro

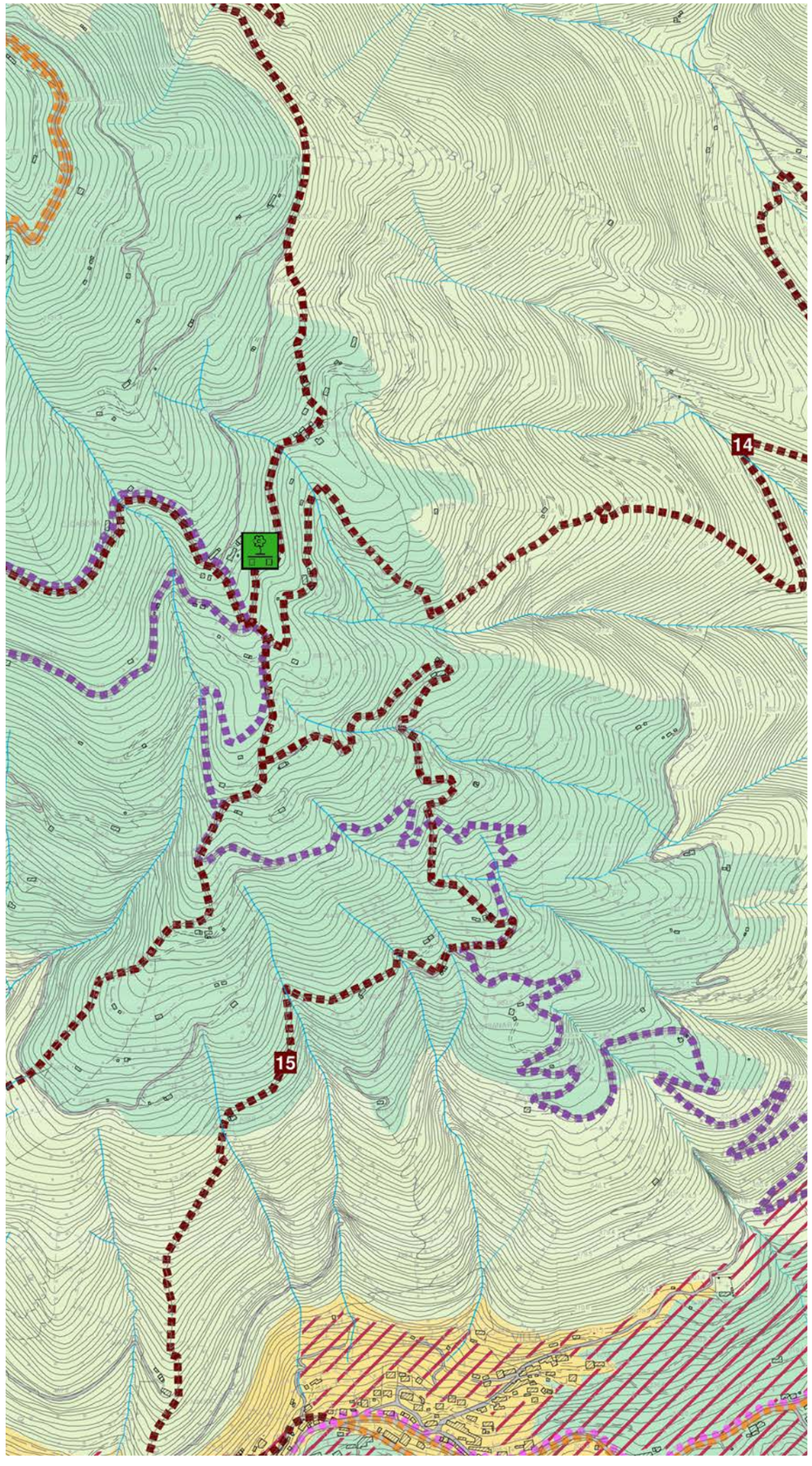


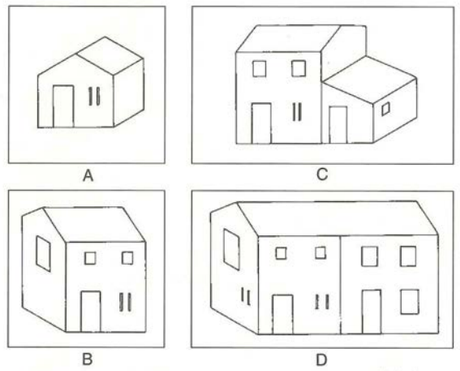
Edificio analizzato



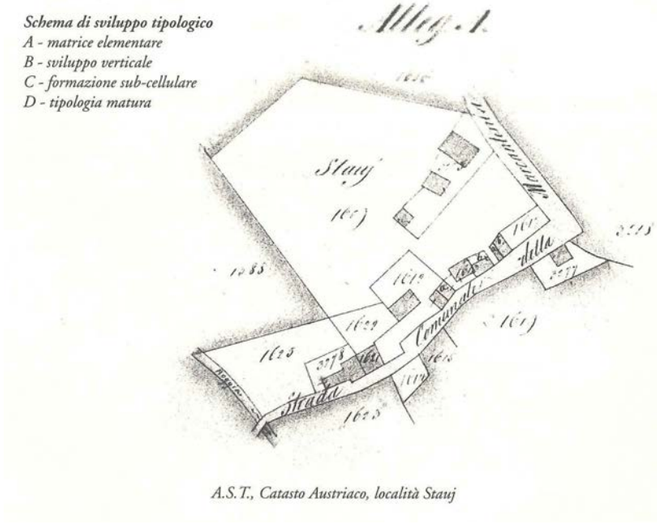
Edificio analizzato







Schema di sviluppo tipologico
A - matrice elementare
B - sviluppo verticale
C - formazione sub-cellulare
D - tipologia matura

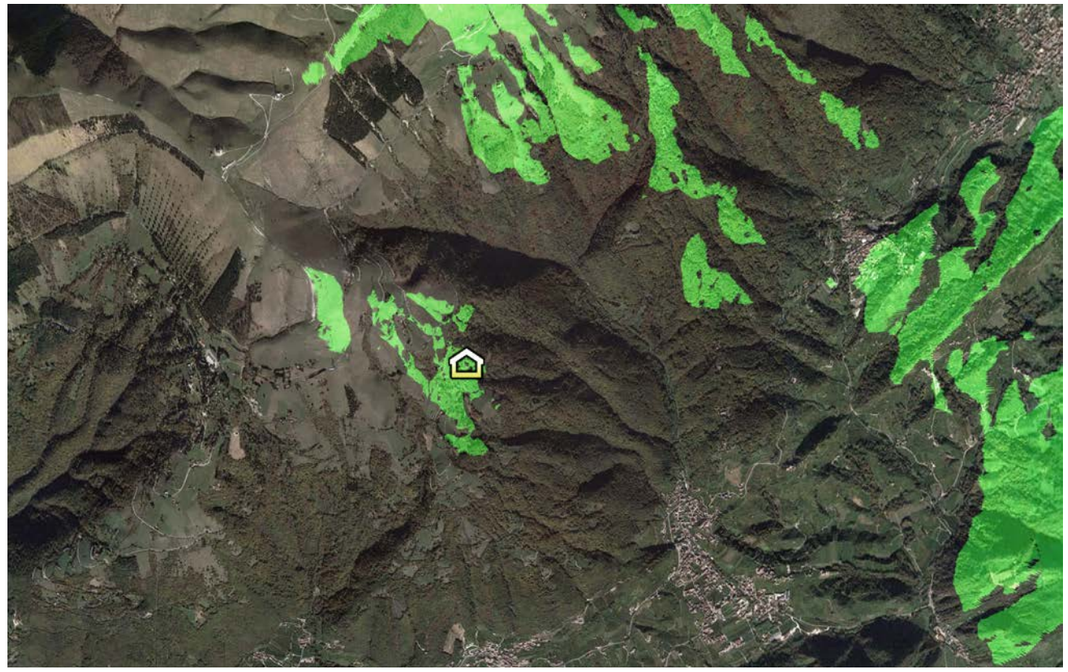


A.S.T., Catasto Austriaco, località Stauj

Il nucleo edilizio che porta il toponimo di Stauj sorge a 910m di altitudine, lungo la direttrice che da Barbozza attraverso Pian del Farnè porta sul Cesen. E' un esempio unico di addensamento edilizio nella mezzacosta Valddobbiadenese, al limite dell'alpeggio. La sua particolarità, oltre che per la conformazione che precorre un nucleo urbano, consiste nella qualità con cui ancor oggi questo addensamento permette di leggere modalità di insediamento rurale per le quali oggi, mancando le necessità di base del ciclo agricolo tradizionale, manca la chiave di lettura.

Stauj è un toponimo facilmente riconducibile al termine stavoli, che indica edifici adibiti a stalla. Ciò indica l'utilizzo che veniva fatto sia del luogo che degli edifici: la posizione al limite dell'alpeggio, lungo la direttrice che collega Barbozza con Mariech, faceva di Stauj un luogo fondamentale delle transumanze che avvenivano sino ad inizio secolo su strade percorse solo da muli e *musse*. Gli edifici sorgono quindi con una funzione ben determinata, di appoggio stagionale per l'utilizzo della montagna; molto interessante per un approfondimento il saggio di Mario Pizzaia "*Gli Stauj di Pian de Farnè*" in "*S. Pietro di Barbozza attraverso sette secoli - Vol. 2*", a cura di G. Follador (da cui è estratta anche l'immagine a lato), che con un'attenta analisi storica e tipologica ricostruisce le vicende del sito. Particolarmente interessante la riflessione finale circa la flessibilità insita negli edifici rurali tradizionali edificati partendo dalle necessità concrete; anche l'appellativo che da Stauj porta a chiamare i singoli edifici *cason* o *casonet*, dà ragione del mutato utilizzo in funzione delle cambiate esigenze, meno stagionali e più prolungate nel corso dell'anno. La capacità di integrazione paesaggistica ancor oggi percepibile, che prende origine dall'attenta scelta del sito (non doveva essere visibile da fondovalle, avendo usurpato un terreno demaniale, per sfuggire al controllo dei periti della Serenisima). Ciò, unitamente alla flessibilità dei corpi edilizi citata, indica Stauj come un prototipo per delle forme di antropizzazione del versante ad elevato grado di integrazione paesaggistica ed ambientale.

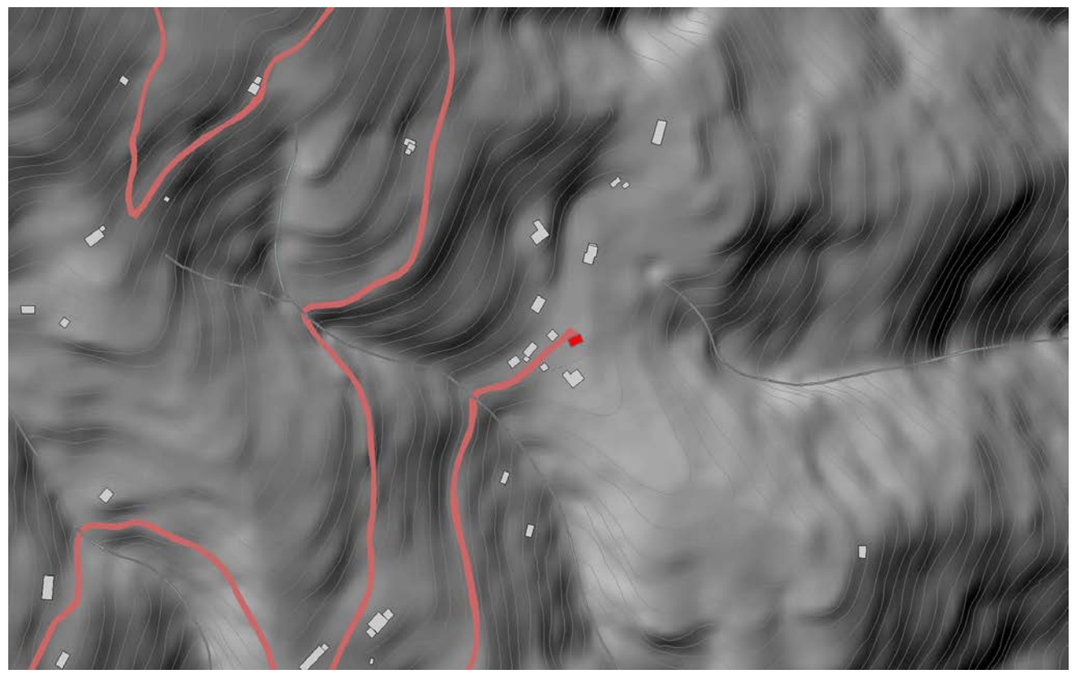
Ortofoto 2014
Scala 1:5.000

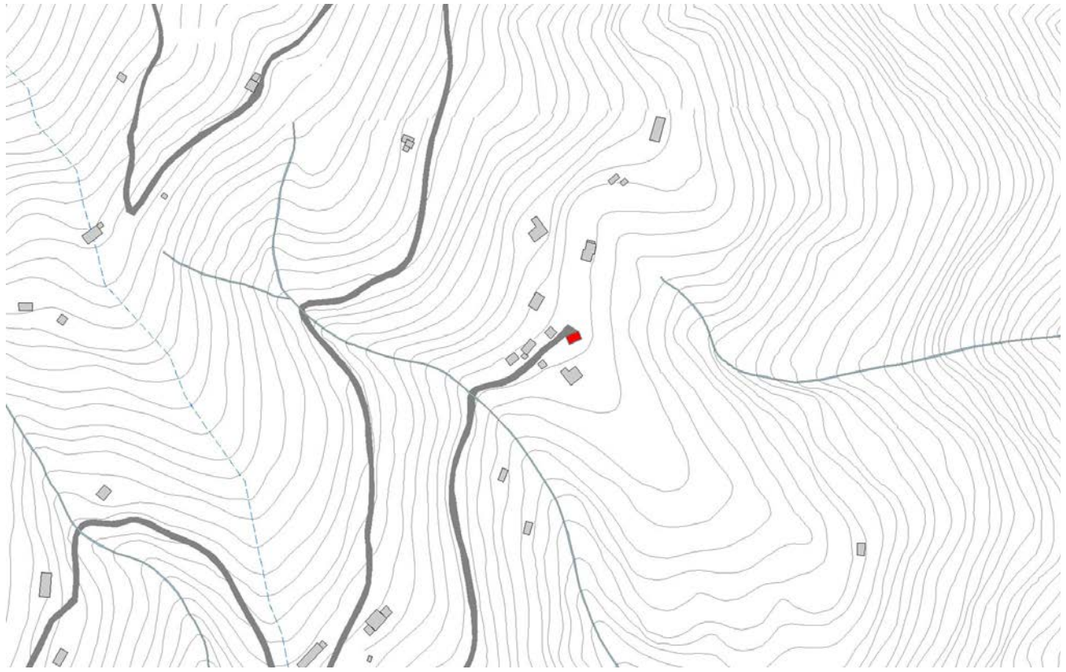


Intervisibilità

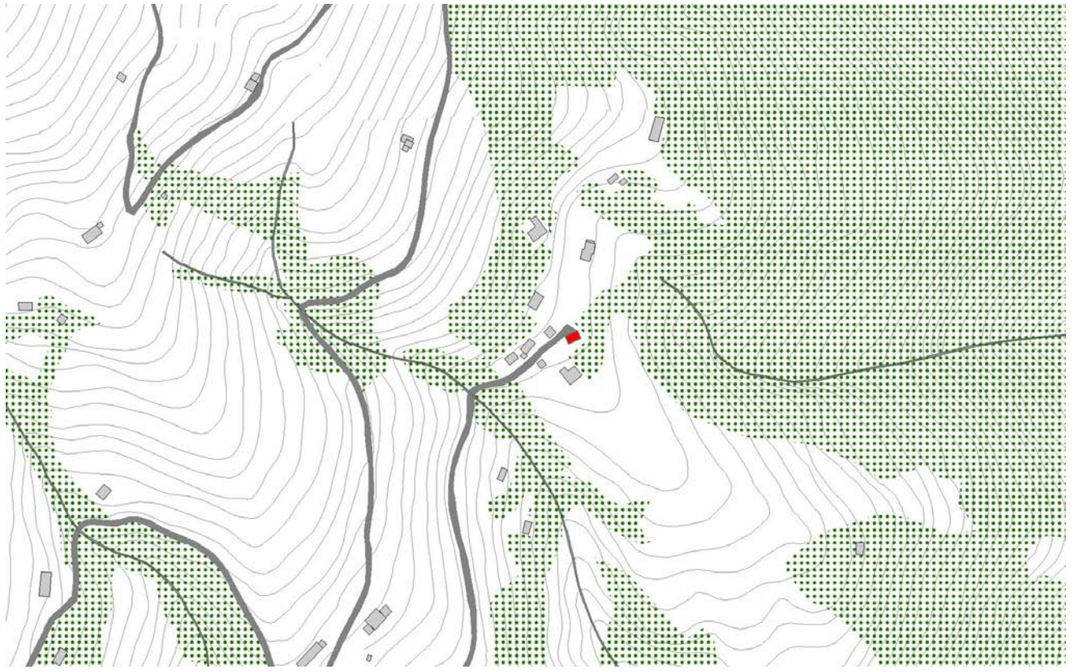
Ortofoto 1954
Scala 1:5.000

Restituzione geomorfologica
Scala 1:5.000



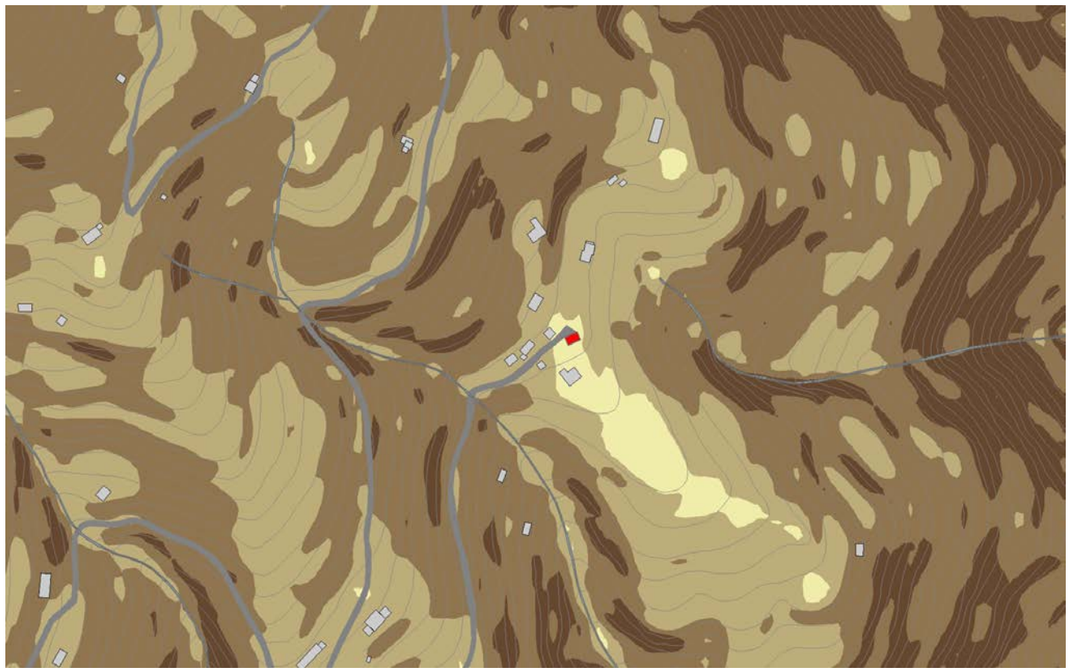


Analisi geomorfologica
Scala 1:5.000

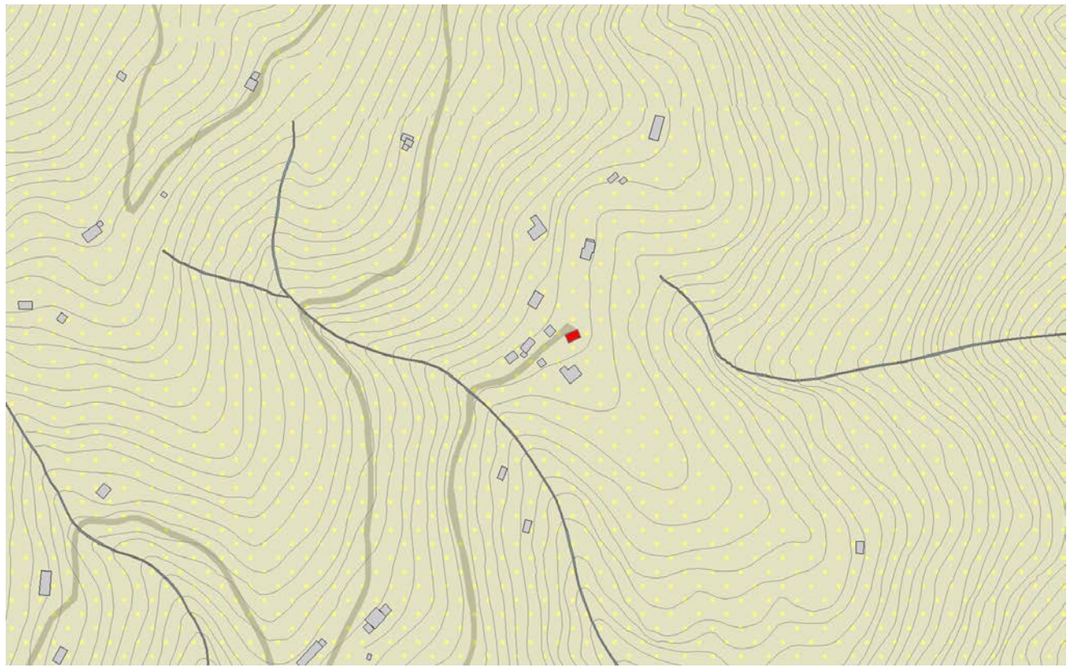


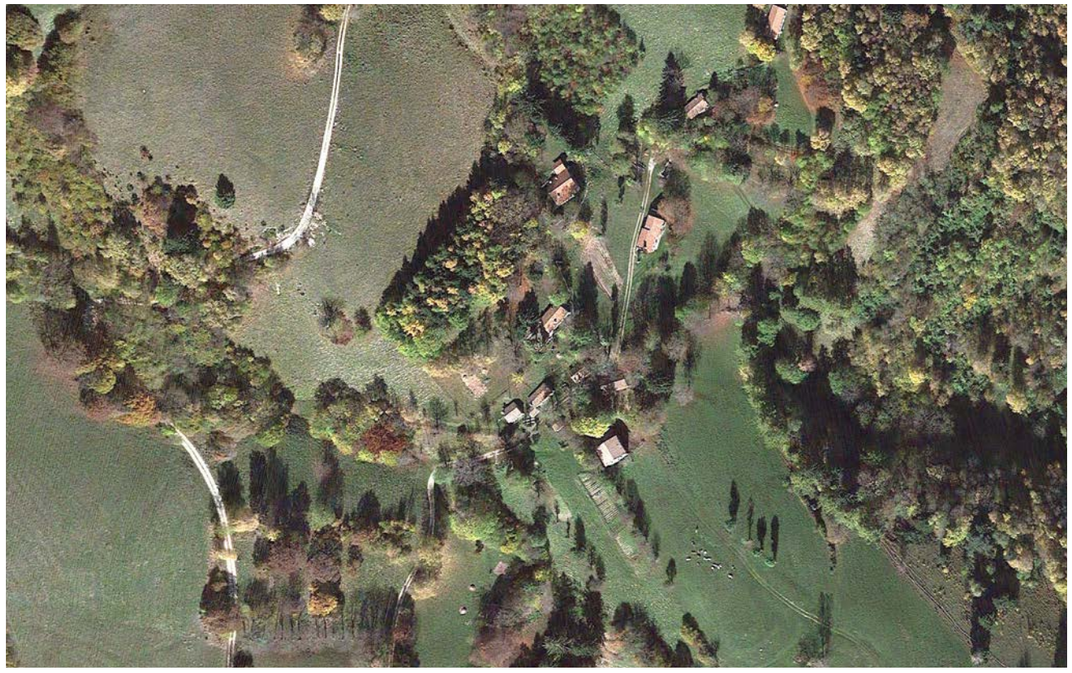
Analisi vegetazionale
Scala 1:5.000

Analisi morfologica - gradazioni pendenze
Scala 1:5.000

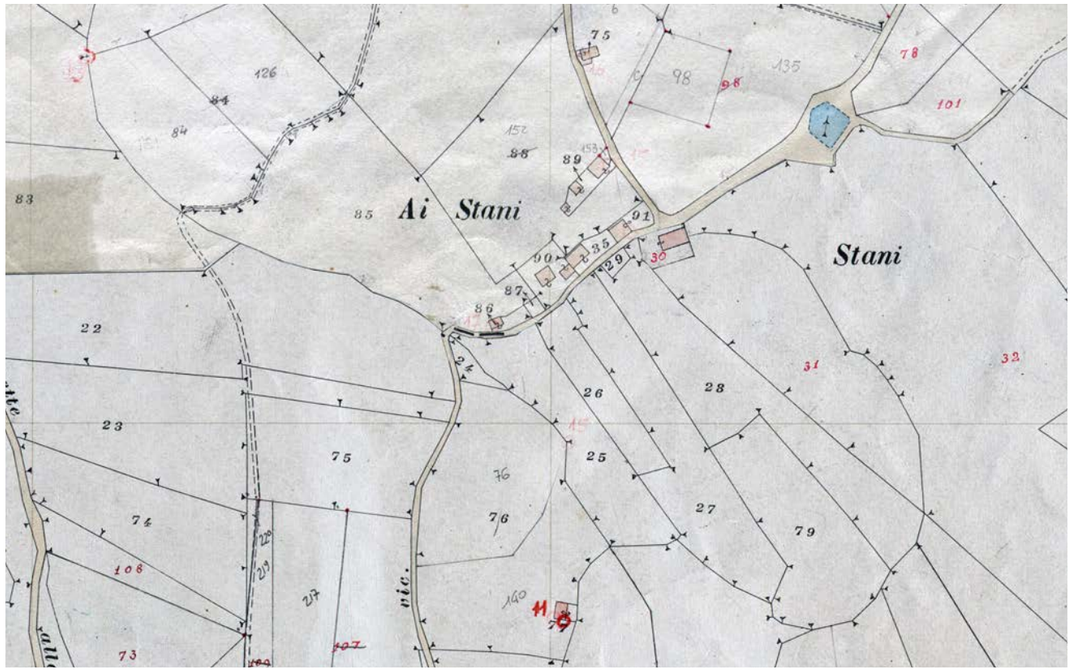


Analisi litologica
Scala 1:5.000



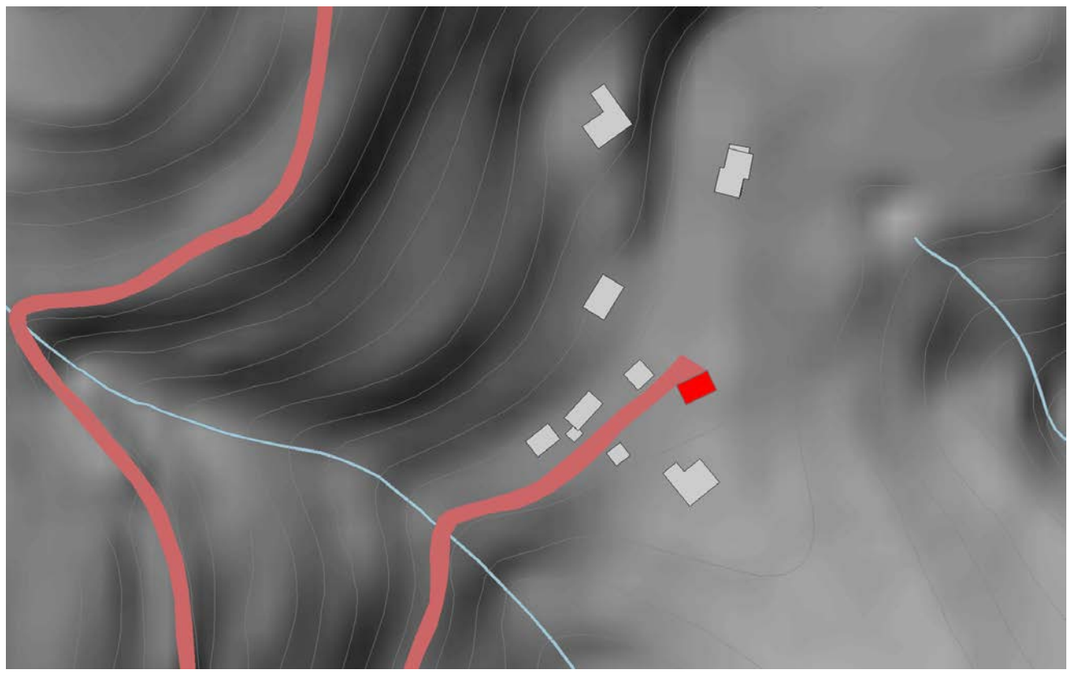


Ortofoto 2014
Scala 1:2.000

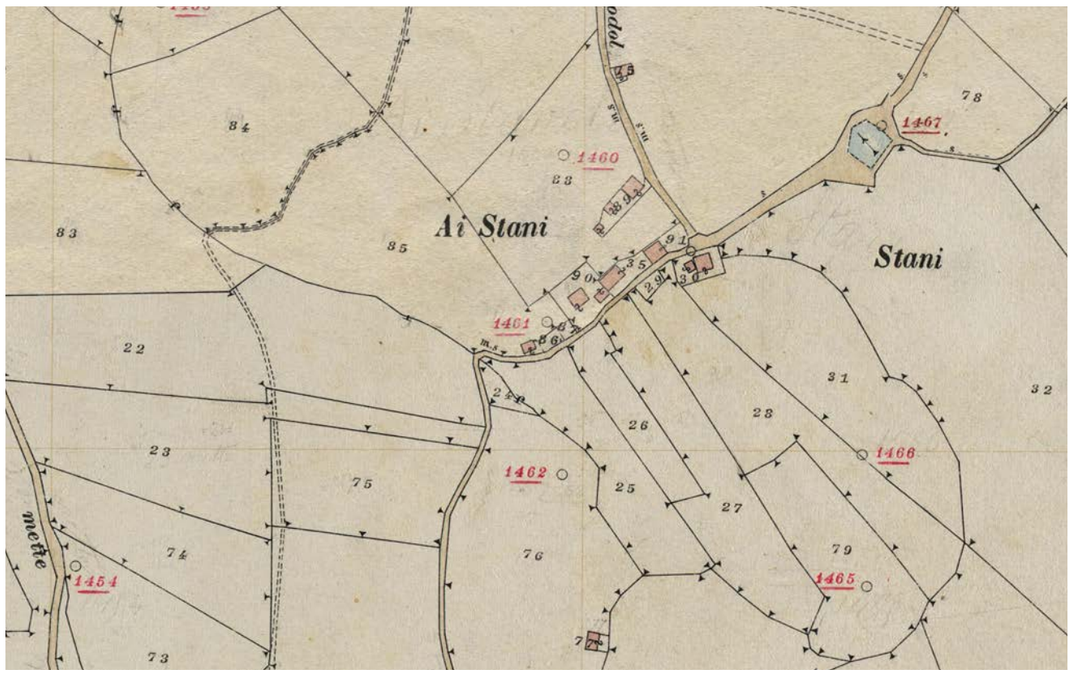


Catasto di Visura

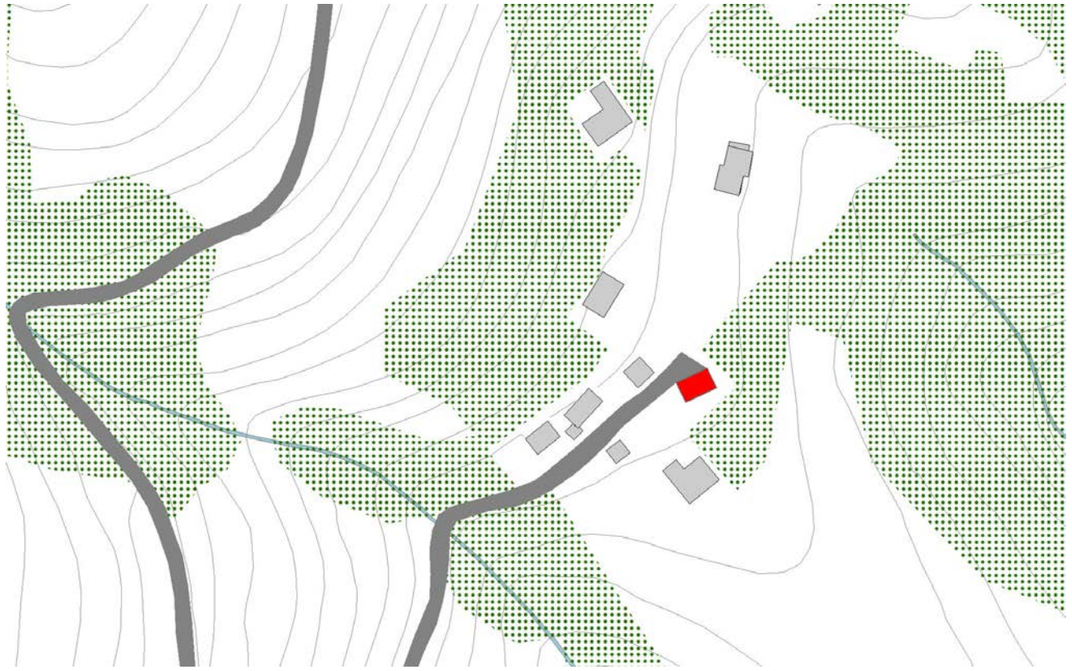
Restituzione geomorfologica
Scala 1:2.000



Catasto di Impianto



Analisi geomorfologica
Scala 1:2.000



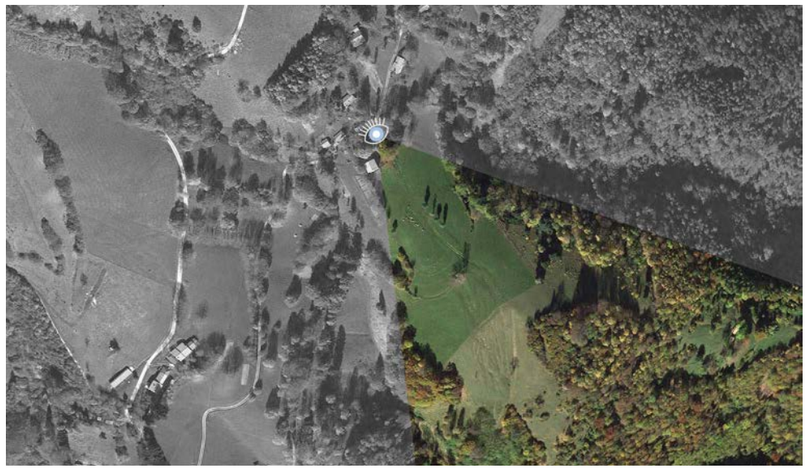
Analisi vegetazionale
Scala 1:2.000

Analisi morfologica - gradazioni pendenze
Scala 1:2.000

Analisi litologica
Scala 1:2.000

10
9
3
2

9
7
3
2

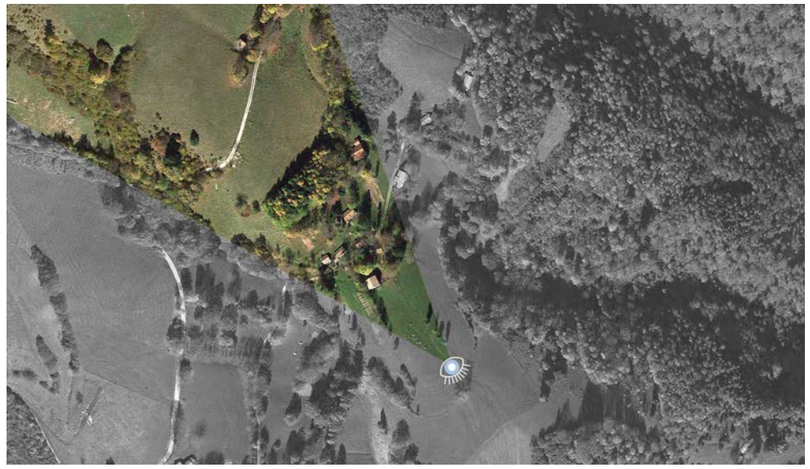


Regole Compositive

1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ

Il balcone, che visto dal basso protegge dalla vista l'insediamento, si configura come un eccezionale terrazzo affacciato sui rilievi collinari che si estendono da Vittorio Veneto ad Asolo.

In questo caso il tema della posizione e del rapproto con il suolo viene interpretato con valenza paesaggistica di prim'ordine.



La pozza presente poco a valle dell'insediamento

Regole Compositive

1	SISTEMA PAESAGGIO
2	DISTRIBUZIONE
3	CARATTERE
4	CONTINUITÀ
5	ORIENTAMENTO
6	POSIZIONE
7	COMPOSIZIONE
8	AUTONOMIA
9	COERENZA
10	NUDITÀ

Gli allineamenti degli edifici lungo piccola strada vicinale raccontano delle interrelazioni tessute nel borgo da edifici che necessariamente si completano l'un l'altro. Pur concepiti come entità autonome, essi trovano la condivisione di alcune soluzioni funzionali all'autonomia; è presente un piccolo edificio di culto; i catasti riportano una grande pozza poco distante, etc.

Casonet di Arturo Rebuli

1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ

*Il confronto tra la foto storica (tratta dal volume "*S. Pietro di Barbozza attraverso sette secoli - Vol. 2*", a cura di G. Follador, mostra in primo piano quello che M. Pizzaia identifica come una stia al livello inferiore e un recinto per animali al livello superiore. La composizione è in ogni caso eloquente della capacità di adattare l'organismo edilizio alle condizione del contesto, con la formazione della rampa in terra con muretto a secco di contenimento che avvolge il lato Ovest ell'edificio per accedere dal retro al livello superiore.*

Cason di Marino Rebuli

REGOLE COMPOSITIVE

1 SISTEMA PAESAGGIO

PRIMA RELAZIONE: OGNI EDIFICAZIONE PARTECIPA AL SISTEMA DI PAESAGGIO COMPLESSIVO DI VALDOBBIADENE.

2 DISTRIBUZIONE

LA SECONDA RELAZIONE DEFINISCE LE MODALITÀ DI INSEDIAMENTO DELLE VARIE TIPOLOGIE, IN RELAZIONE ALLA GEOMORFOLOGIA.

3 CARATTERE

LA TERZA RELAZIONE LEGA IL CARATTERE DELLE EDIFICAZIONI AL BACINO IDROGRAFICO DI APPARTENENZA

4 MARCATORI DI PAESAGGIO – CONTINUITÀ

LA QUARTA RELAZIONE SI GIOCA CON I RIFERIMENTI PAESAGGISTICI DELL'AMBITO

5 ORIENTAMENTO

LA QUINTA RELAZIONE SI STABILISCE IN RIFERIMENTO ALLA FISICITÀ DEL TERRITORIO

6 POSIZIONE

LA SESTA RELAZIONE SI INSTAURA CON IL SUOLO: GLI EDIFICI ASSUMONO UN RAPPORTO SIMBIOTICO E ATTIVO, UTILIZZANDO LE NATURALI PENDENZE PER RAGIONI FUNZIONALI E RIVERBERANDO QUESTA ATTITUDINE NELLE IMMEDIATE PERTINENZE

7 COMPOSIZIONE

LA SETTIMA RELAZIONE DEFINISCE I PRINCIPI COMPOSITIVI DEGLI EDIFICI

8 AUTONOMIA

L'OTTAVA RELAZIONE RIGUARDA IL RAPPORTO DI INFRASTRUTTURAZIONE CHE GLI EDIFICI RICHIEDONO

9 COERENZA

LA NONA RELAZIONE LEGA TOPOGRAFIA, GEOPEDOLOGIA, ARCHITETTURA E MATERIALI DA COSTRUZIONE ATTRAVERSO UN PRINCIPIO DI COERENZA

10 NUDITÀ

LA DECIMA RELAZIONE DEFINISCE IL CARATTERE GENERALE DELLE EDIFICAZIONI E IL LORO ASPETTO MATERICO

1 SISTEMA PAESAGGIO

L'insediamento sorge distante dalle borgate pedemontane; è presente comunque un piccolo edificio per il culto, che svolge il medesimo ruolo. Al bivio della strada di Pian del Farnè si trova anche l'oratorio di San Maurizio.

2 DISTRIBUZIONE

Gli edifici declinano il medesimo prototipo, coerente con la corda di appartenenza, secondo gradi di sviluppo più o meno avanzati. Si può considerare un insediamento esemplare per la coerenza e la varietà delle soluzioni presenti.

3 CARATTERE

Nonostante il modello edilizio sia diffuso in tutto il versante senza particolari distinzioni tra diversi bacini, la fattura delle partizioni murarie e il tipo di pietra utilizzata riconducono al bacino di San Pietro di Barbozza. D'altra parte, il legame con Barbozza e San Pietro è evidente oltre che per le transumanze stagionali, anche a livello di proprietà.

4 CONTINUITÀ

La densità di significati, memorie, presenze ancora visibili del ruolo che Stauj aveva all'interno del grande ciclo agro-silvo-pastorale rende l'insediamento stesso un marcatore di paesaggio di straordinaria portata. In questo caso, le pozze, gli alberi monumentali, le tracce di mulattiere, i capitelli vanno considerati unitamente agli edifici a formare un *unicum*, un frammento di una storia non più attuale, ma fondamentale per comprendere l'ordine che ha generato l'intero paesaggio di Valdobbiadene.

5 ORIENTAMENTO

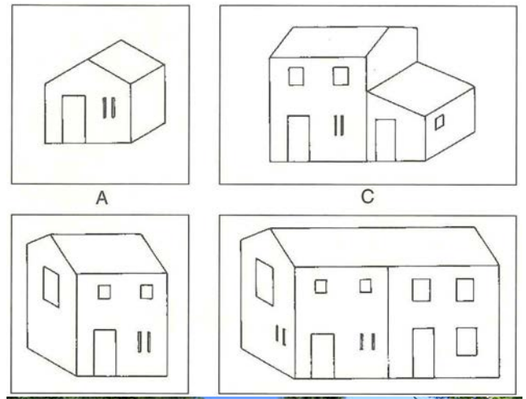
L'insediamento si struttura sulla strada vicinale che lo attraversa, posizionandosi parallelamente ad essa. Di conseguenza, poichè la strada percorre alla stessa quota il versante, essi si orientano correttamente rispetto alla pendenza. Questo, nel caso analizzato, diviene un sistema di relazione complessiva dell'insediamento, oltre che del singolo edificio. Le soluzioni formali per la funzionalità degli edifici, come ad esempio la possibilità di accedere a quote diverse, sono un piccolo catalogo vivente, e declinano in termini architettonici il tema morfologico del dislivello.

6 POSIZIONE

Il grande prato antistante l'edificio analizzato è probabilmente uno degli esempi più significativi della declinazione del tema del balcone. tutti gli edifici ad ogni modo trovano una soluzione adeguata e coerente con il principio.

7 COMPOSIZIONE

Come analizzato da M. Pizzaia nel suo saggio, è possibile qui dare ragione dello sviluppo storico del modello edilizio. Il corpo fondamentale, adibito a stalla, inizialmente ad un piano, si evolve dapprima in un corpo che prevede un secondo livello , non direttamente comunicante con il piano inferiore per questioni di igiene, con funzione abitativa. Questo volume si evolve ulteriormente, nello stadio maturo, accostando due unità. Gli edifici di Stauj rappresentano ottimi esempi di questo modello edilizio.



8 AUTONOMIA

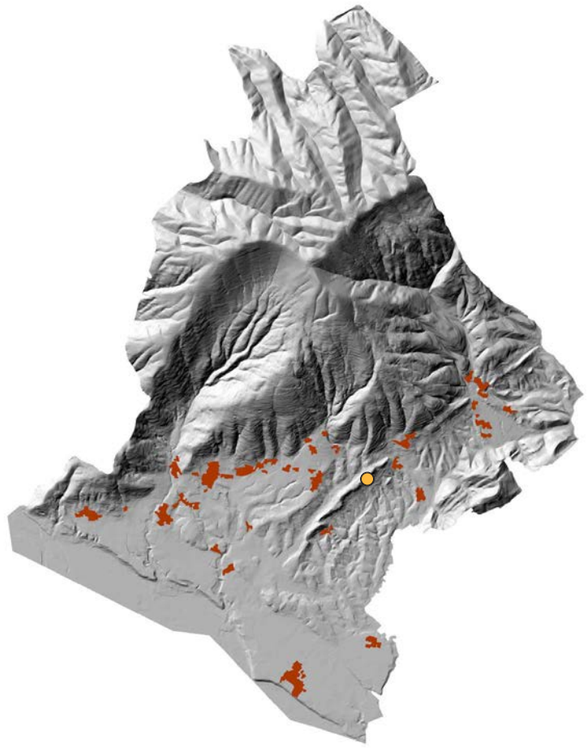
La funzione dell'insediamento, di appoggio per le transumanze e punto di riferimento durante la stagione estiva, è certamente dotato di completa autonomia, dovendo, oltre che essere autosufficiente, anche offire servizi per il pascolo. Questo, ovviamente, rispetto alle esigenze di quel ciclo produttivo e di quei costumi sociali. Ad oggi, le condizioni relativamente agevoli del contesto, permettono di pensare alla possibilità di realizzare una autonomia funzionale senza troppe difficoltà.

9 COERENZA

Insediamento di mezzacosta al limite dell'alpeggio, appartenente al bacino di San Pietro di Barbozza, rivela con chiarezza e coerenza l'interrelazione dei due principi alla scala architettonica e paesaggistica.

10 NUDITÀ

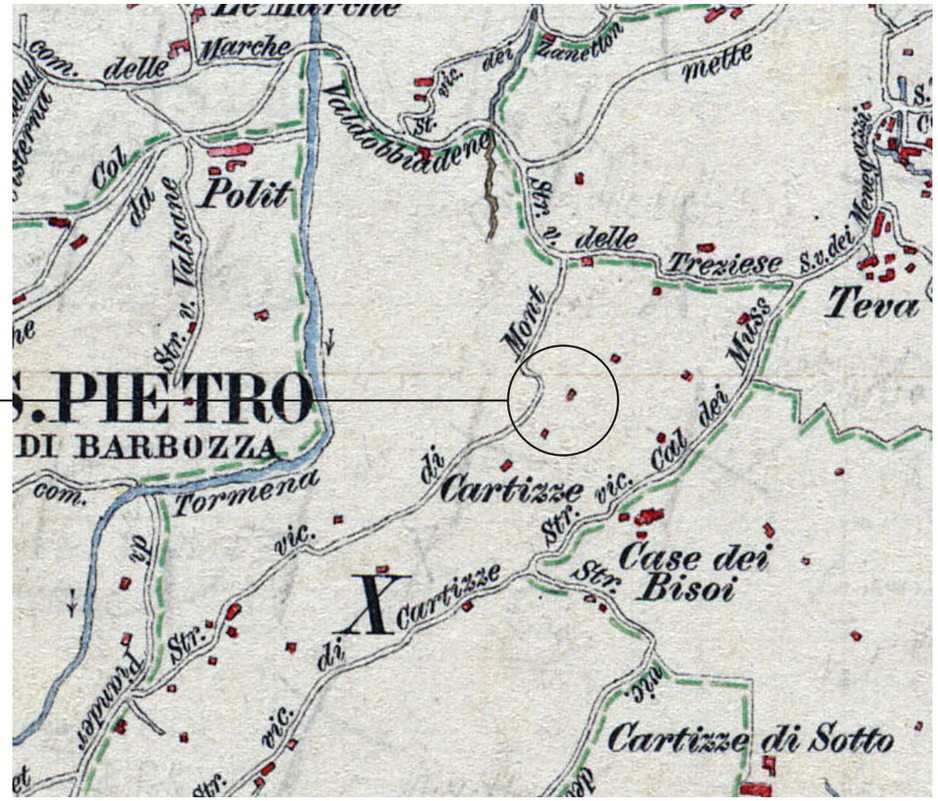
Nonostante alcune porzioni degli edifici siano intonacate, in modo anche piuttosto grezzo, è sempre possibile percepire la texture della pietra sottostante. Inolre, non tutte le pareti risultano intonacate, ma, al più, la facciata principale.



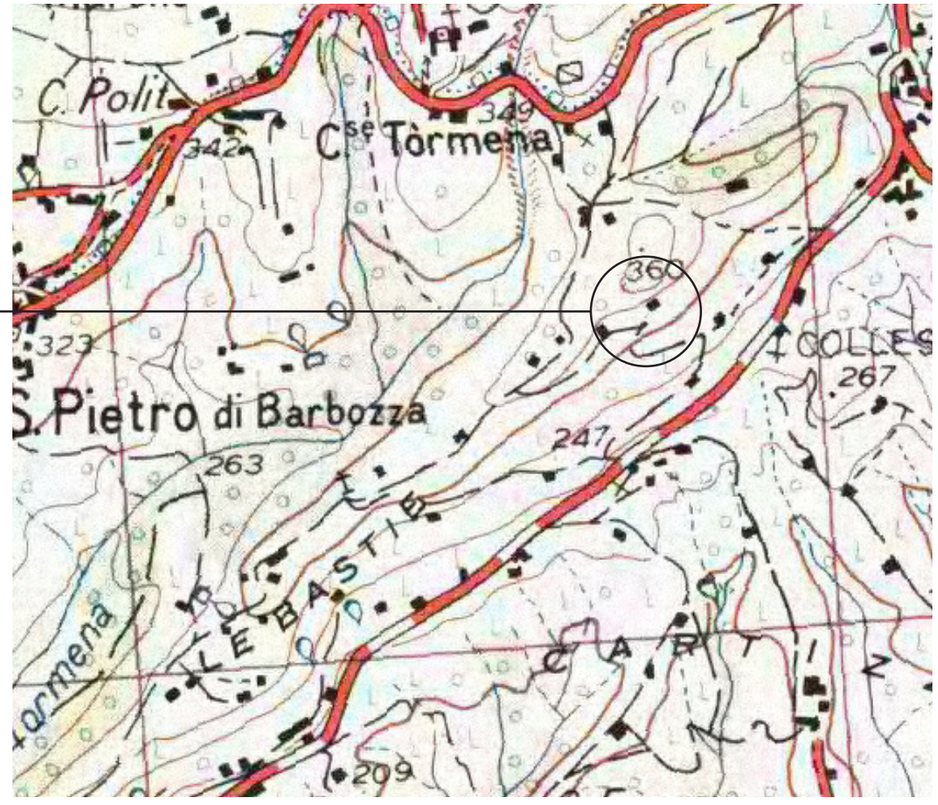
Dorsale delle Bastie

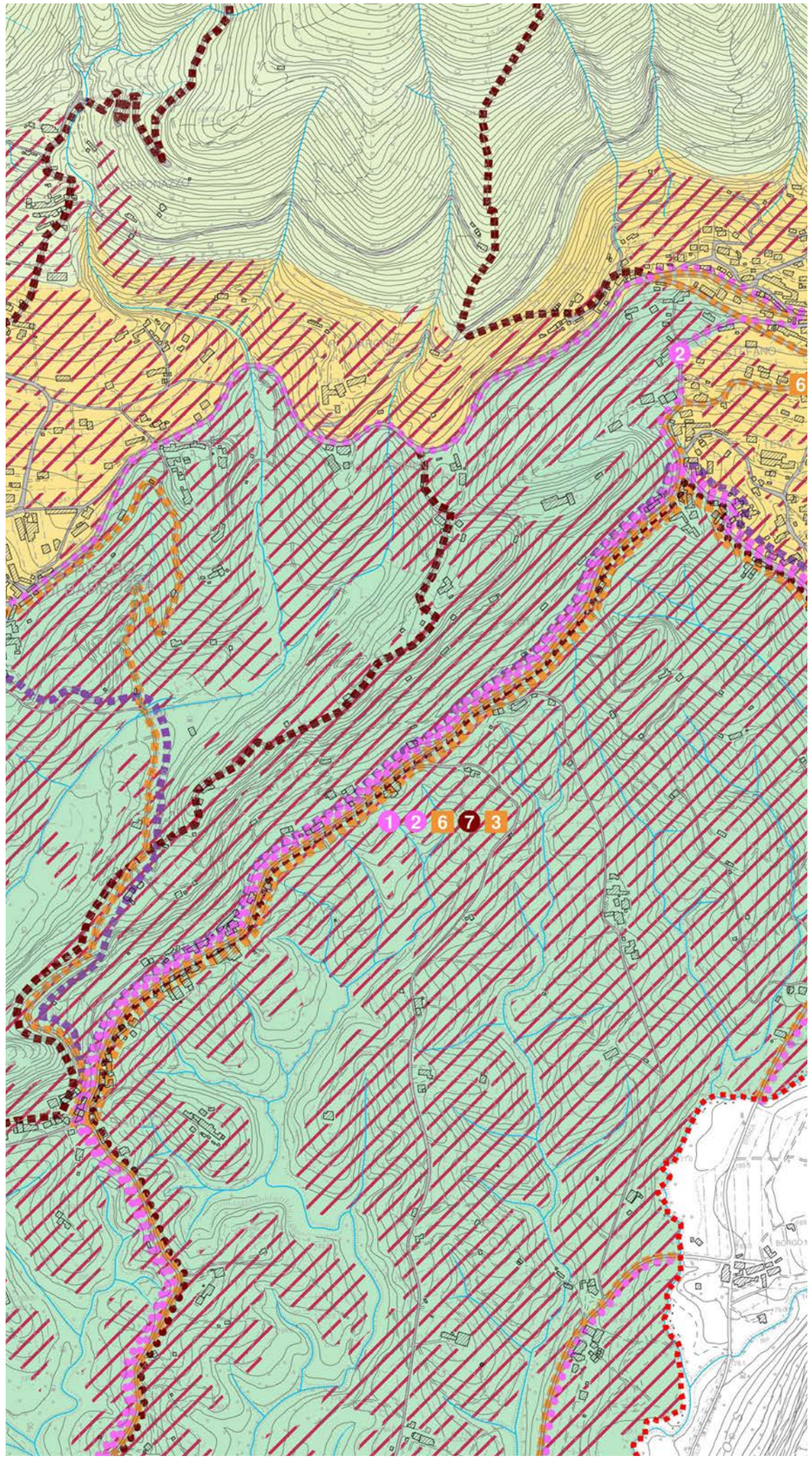
corda: Creste Collinari
bacino: S. Stefano - Follo - Saccol

Edificio analizzato



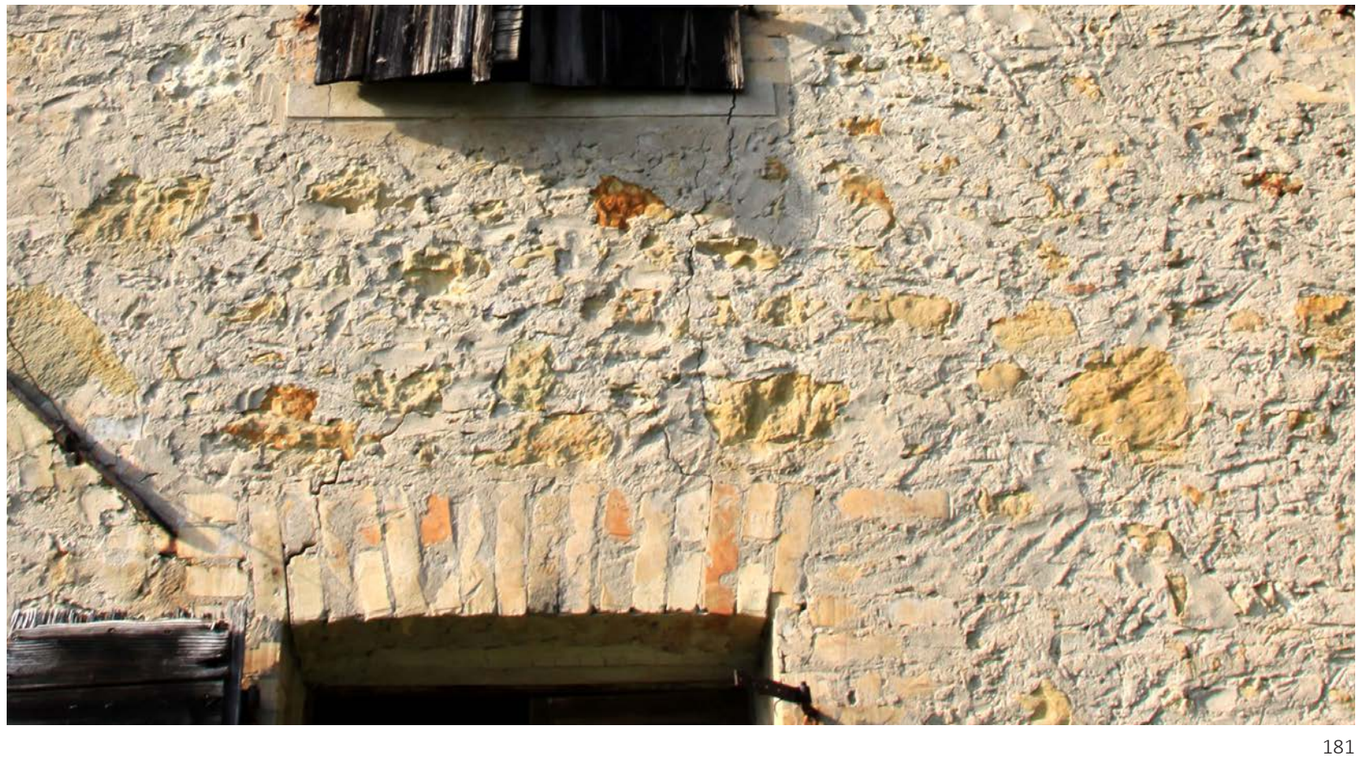
Edificio analizzato



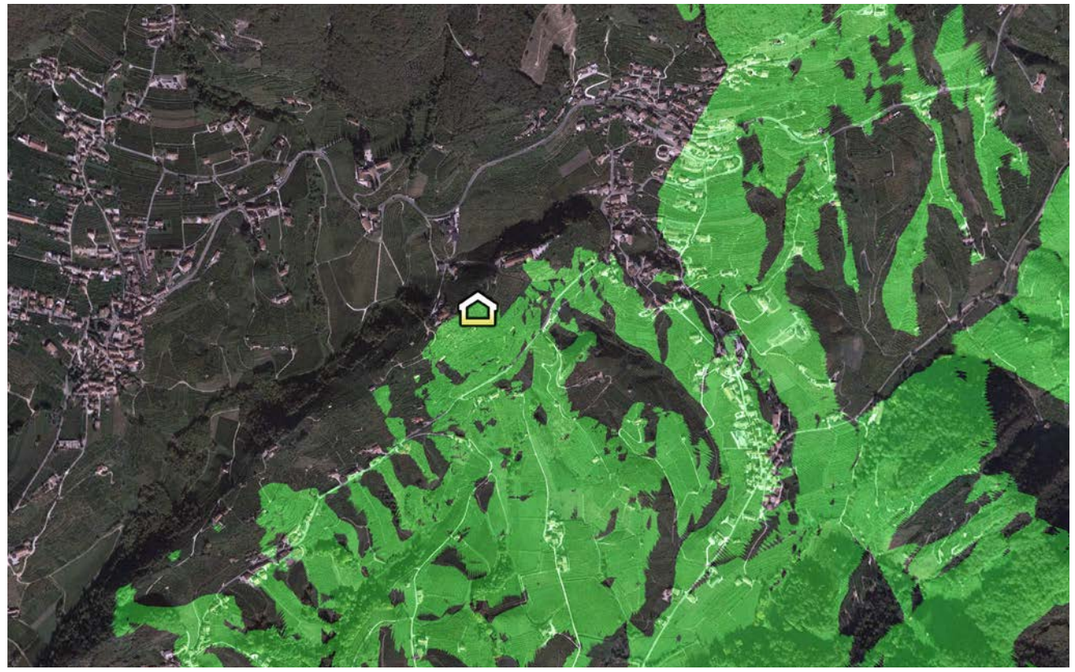


Cenni di toponomastica

La dorsale di Saccol delimita a Nord il pentagono d'oro del Cartizze. Saccol, piccola borgata che storicamente non ha mai assunto un grado che la rendesse borgata autonoma, deriva da *sub-colle*, sotto il colle appunto. Il versante è molto ripido, al limite della praticabilità per la coltivazione della vite, eppure è interamente vitato. Presenta un dislivello di 80-100m dal livello della strada che ne percorre la costa, su cui si intesta Saccol, e il crinale, ha una lunghezza di due chilometri, compresi tra le estremità Col Croset (su cui sorgeva il castello di Mondeserto) a Sud Ovest e Col Vettoraz a Nord Est e porta il nome Le Bastie. Nonostante appaia come una sorta di diga figurativa, esso è ancora attraversato da nord a sud da un tracciato storico, la strada vicinale di Piander, che partendo da San Pietro di Barbozza porta a Saccol oltrepassando la dorsale; un ulteriore direttrice, chiamata strada da Mont percorre il crinale. Sul crinale, alcuni edifici accompagnati da poche alberature disegnano un diagrammatico spartito

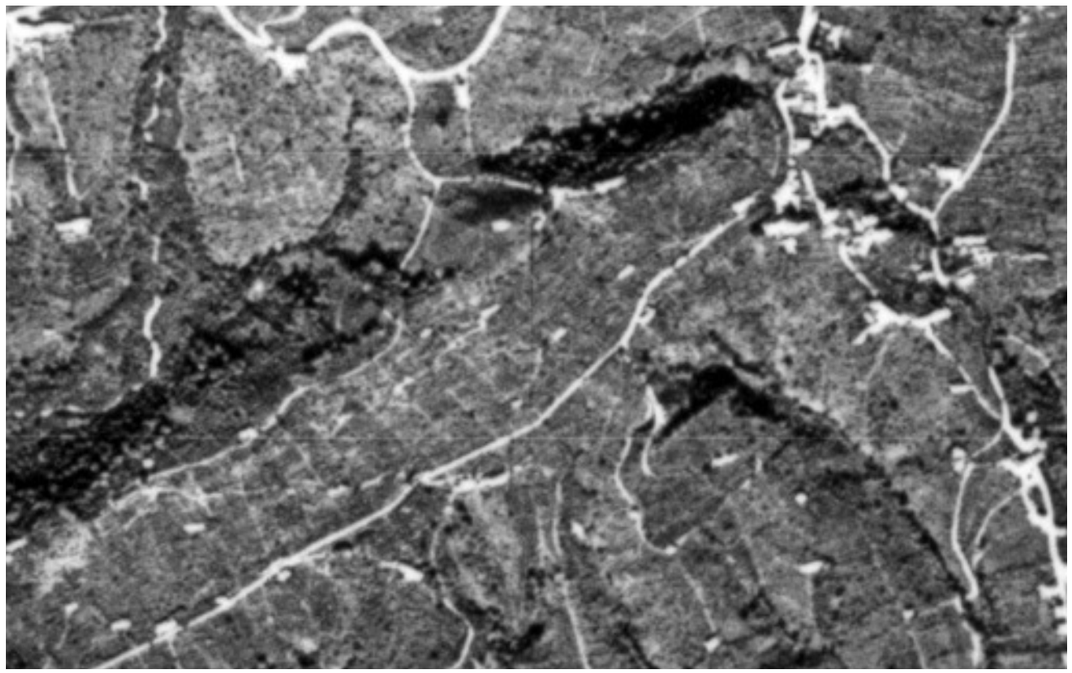


Ortofoto 2014
Scala 1:5.000

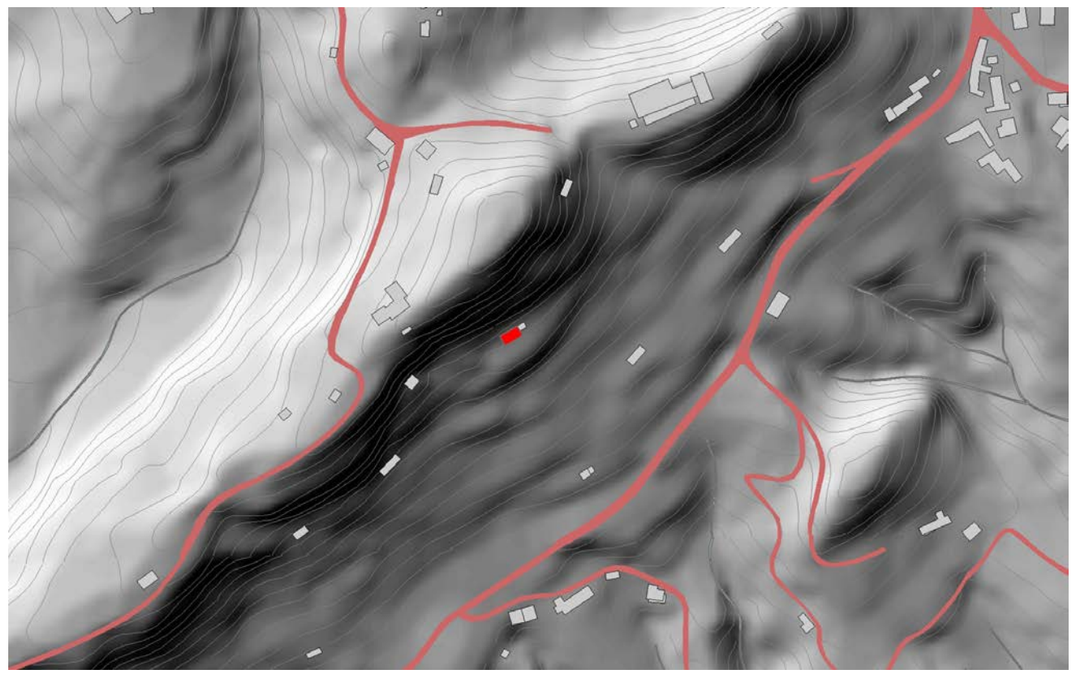


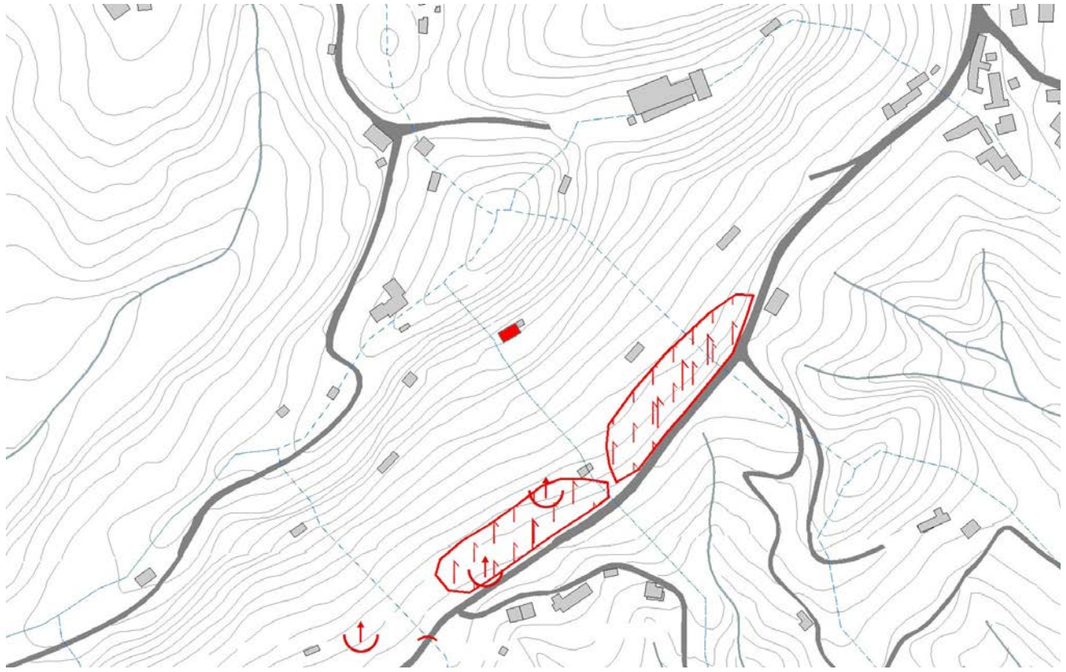
Intervisibilità

Ortofoto 1954
Scala 1:5.000

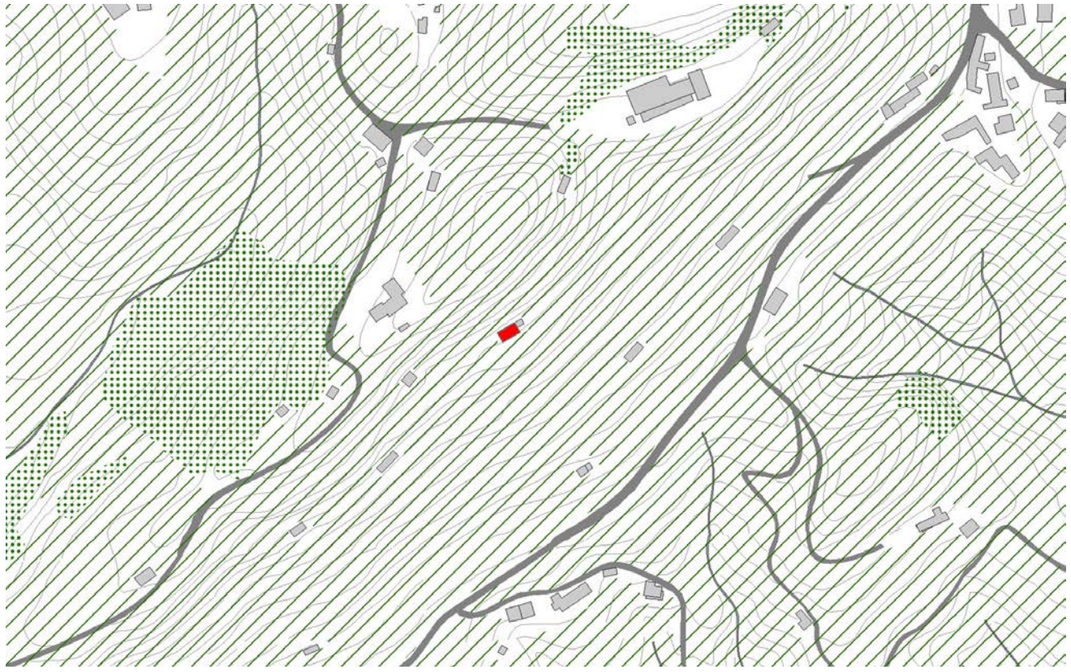


Restituzione geomorfologica
Scala 1:5.000



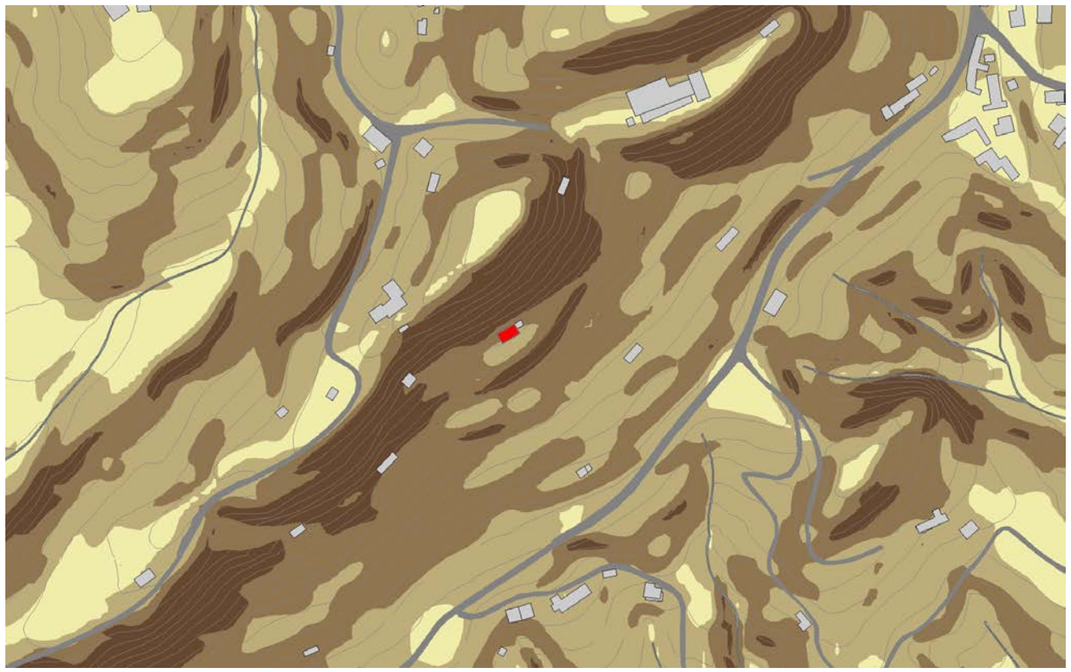


Analisi geomorfologica
Scala 1:5.000

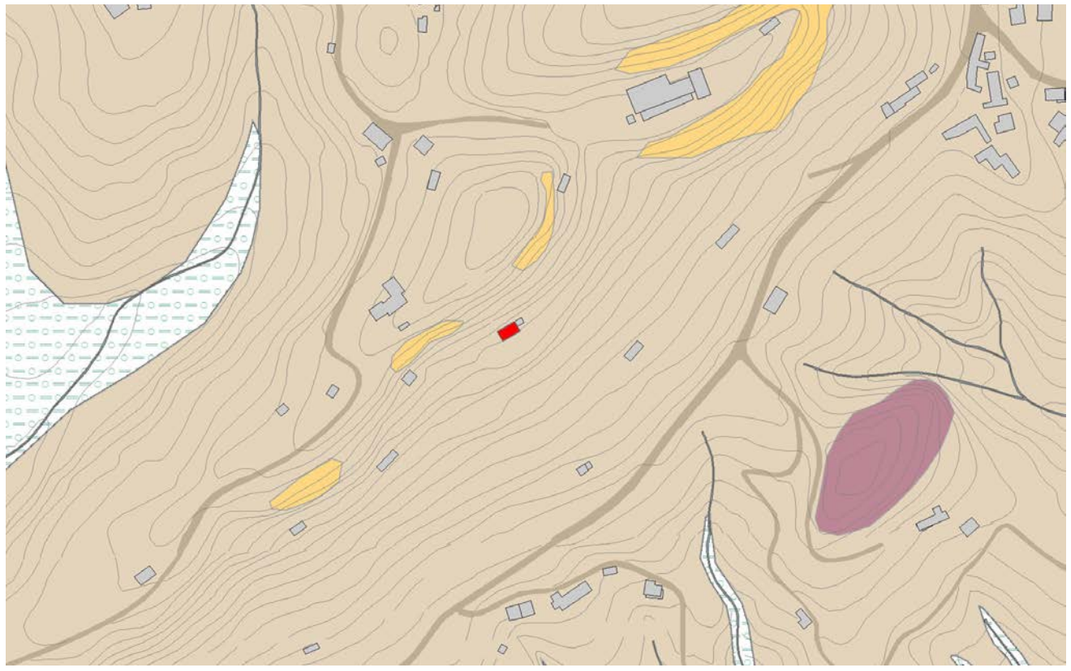


Analisi vegetazionale
Scala 1:5.000

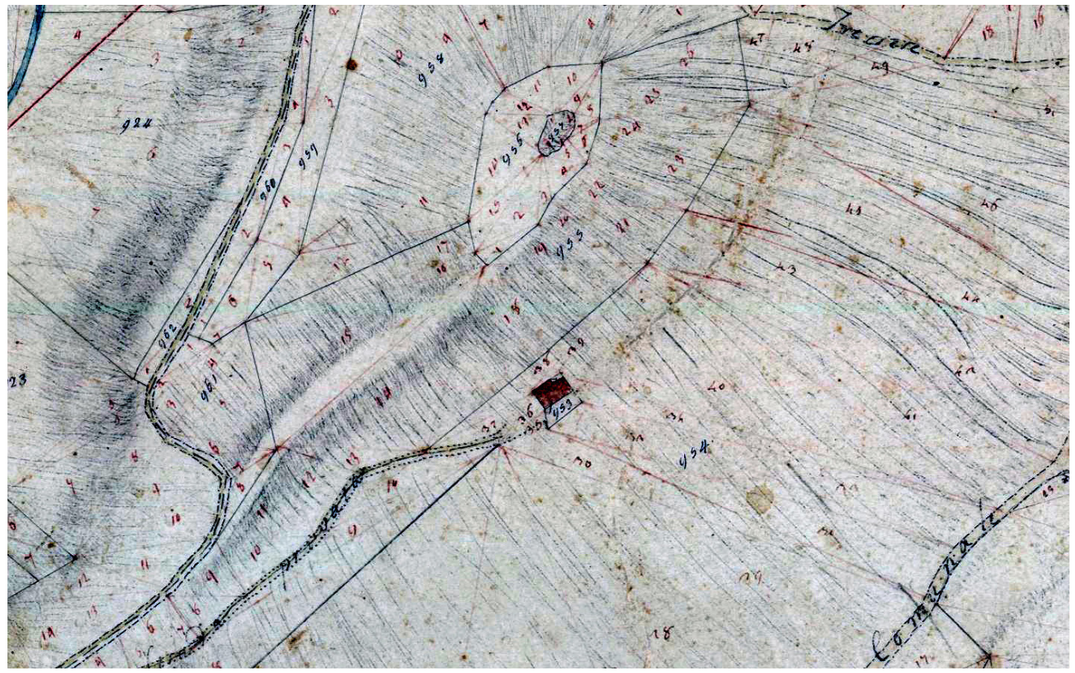
Analisi morfologica - gradazioni pendenze
Scala 1:5.000



Analisi litologica
Scala 1:5.000

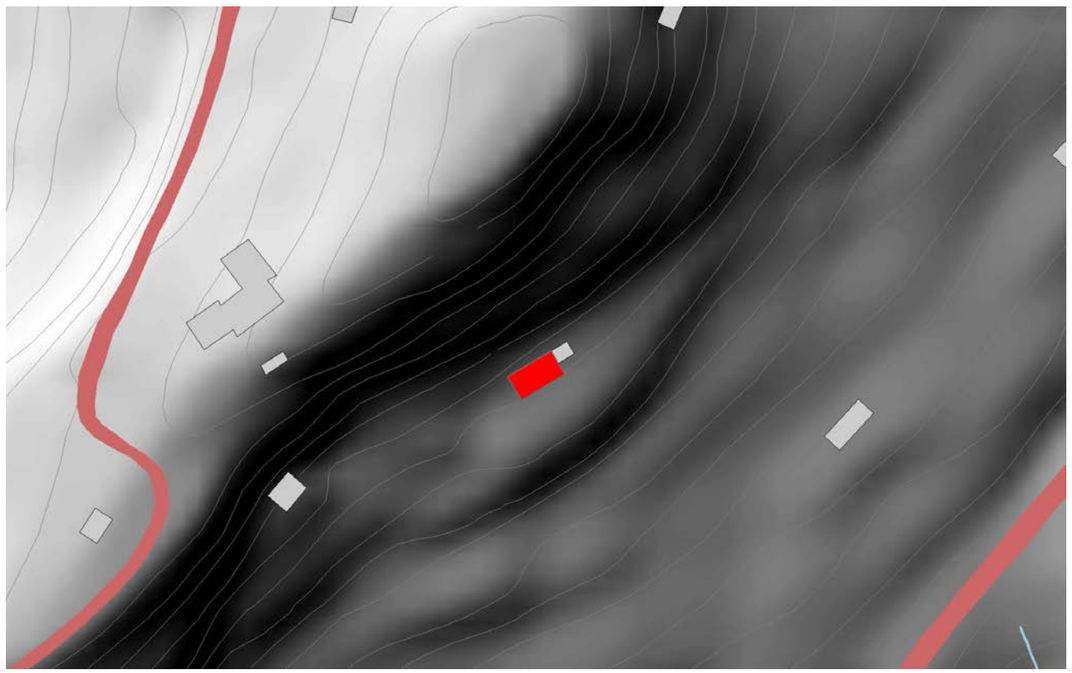


Ortofoto 2014
Scala 1:2.000

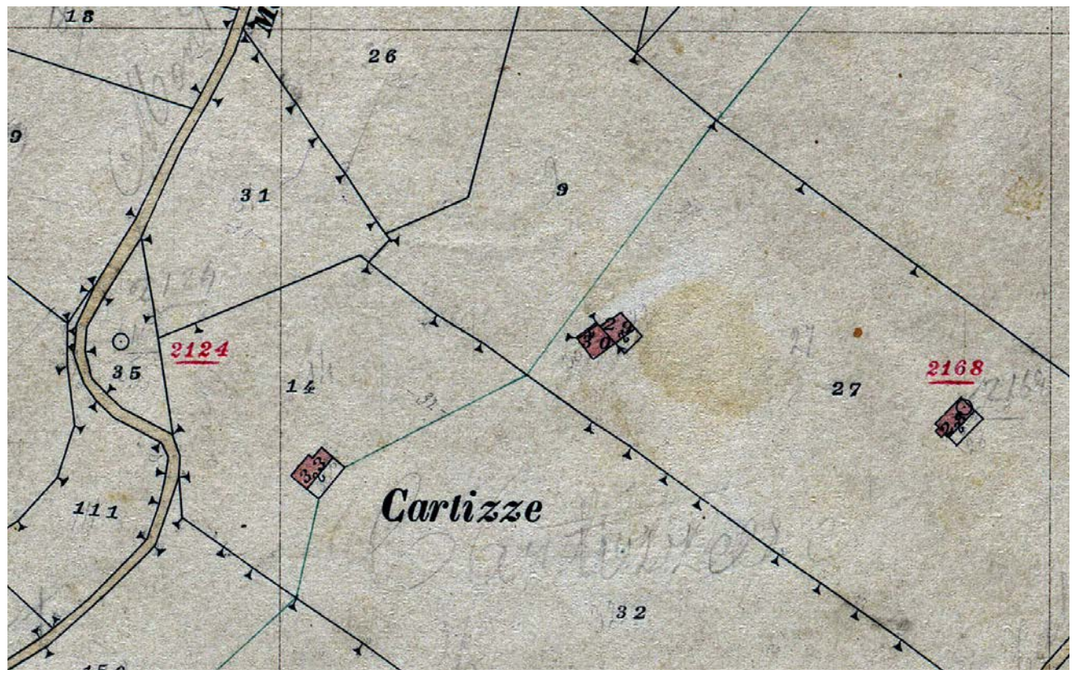


Catasto Napoleonico 1810

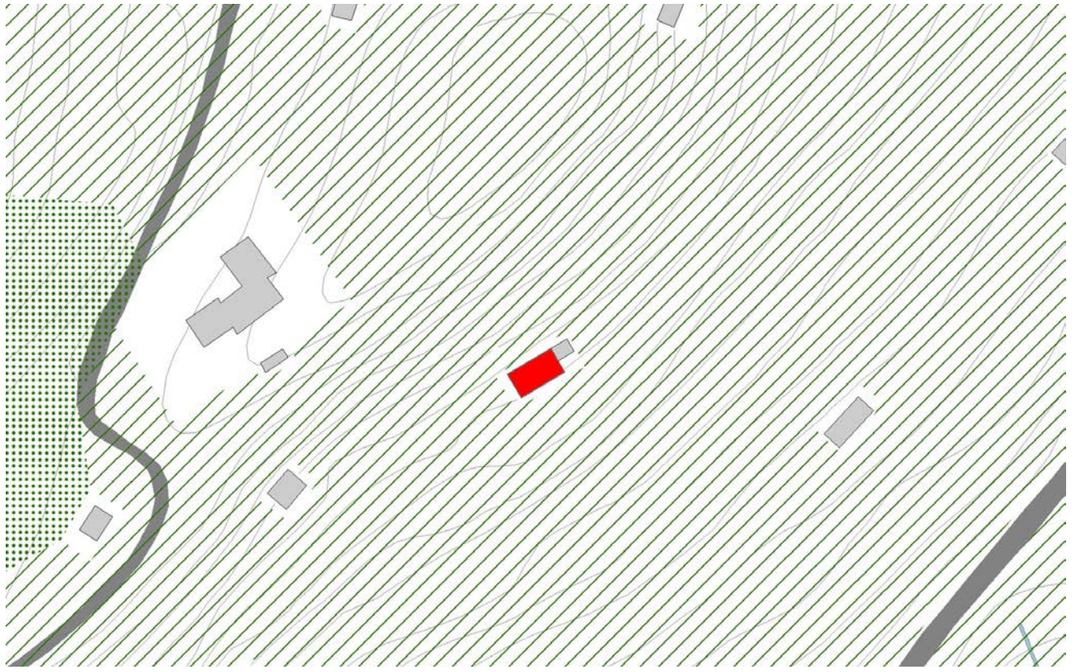
Restituzione geomorfologica
Scala 1:2.000



Catasto di Impianto

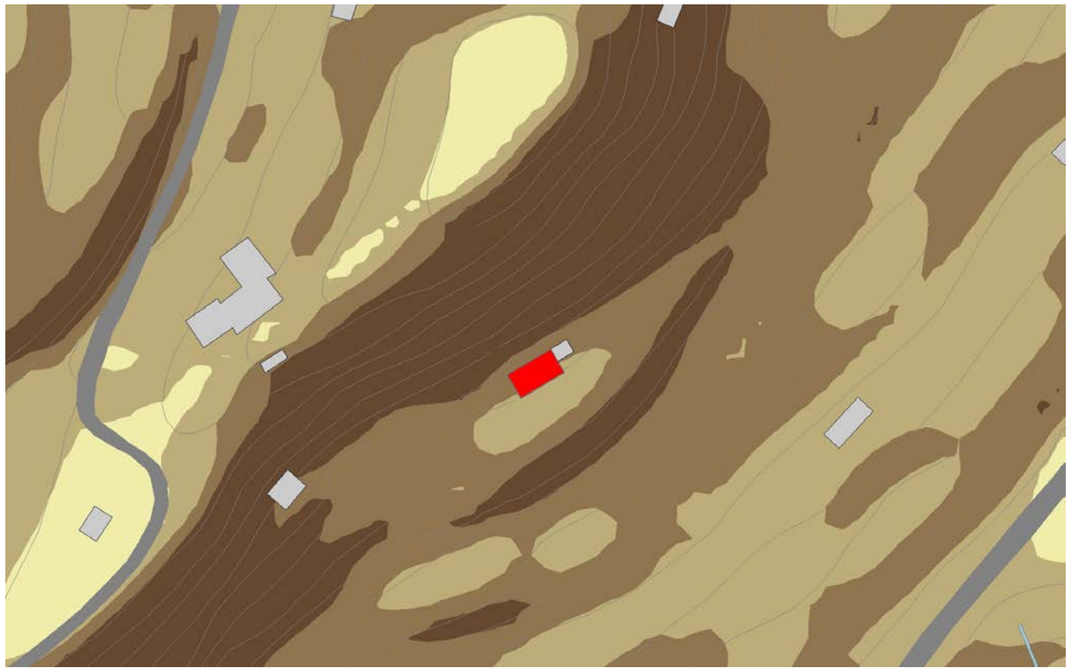


Analisi geomorfologica
Scala 1:2.000

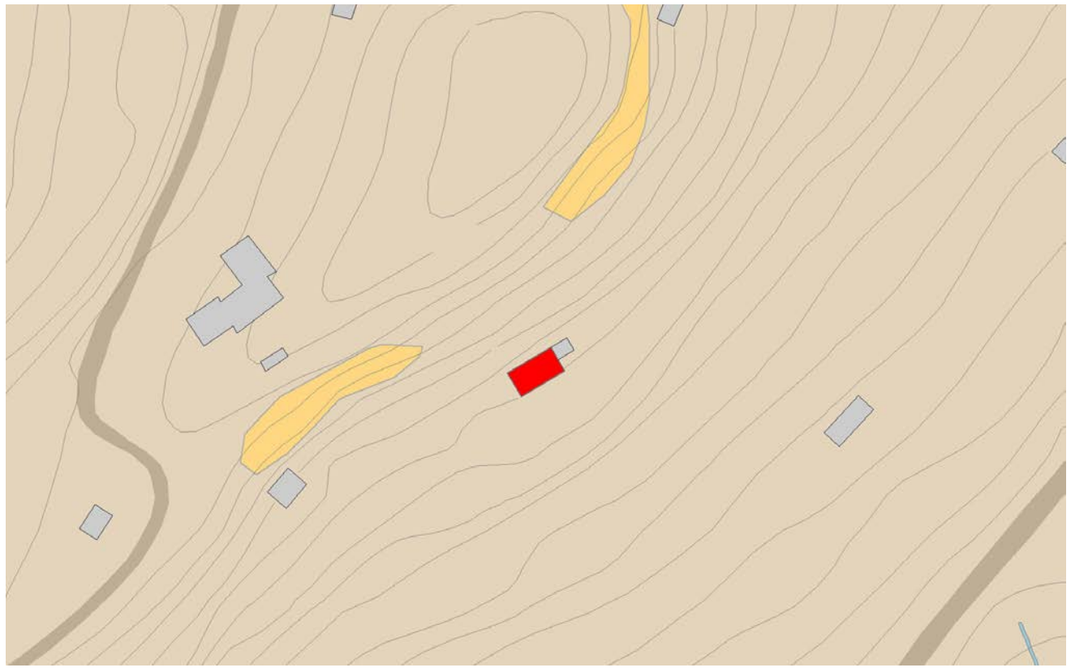


Analisi vegetazionale
Scala 1:2.000

Analisi morfologica - gradazioni pendenze
Scala 1:2.000



Analisi litologica
Scala 1:2.000



6
5

Col Croset

4

5

Regole Compositive

1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ

Regole Compositive

1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ

Regole Compositive

1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ

6
5
3
2

10
9
8
6
4

10
9
7
3
2

1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ

REGOLE COMPOSITIVE

1 SISTEMA PAESAGGIO

PRIMA RELAZIONE: OGNI EDIFICAZIONE PARTECIPA AL SISTEMA DI PAESAGGIO COMPLESSIVO DI VALDOBBIADENE.

2 DISTRIBUZIONE

LA SECONDA RELAZIONE DEFINISCE LE MODALITÀ DI INSEDIAMENTO DELLE VARIE TIPOLOGIE, IN RELAZIONE ALLA GEOMORFOLOGIA.

3 CARATTERE

LA TERZA RELAZIONE LEGA IL CARATTERE DELLE EDIFICAZIONI AL BACINO IDROGRAFICO DI APPARTENENZA

4 MARCATORI DI PAESAGGIO – CONTINUITÀ

LA QUARTA RELAZIONE SI GIOCA CON I RIFERIMENTI PAESAGGISTICI DELL'AMBITO

5 ORIENTAMENTO

LA QUINTA RELAZIONE SI STABILISCE IN RIFERIMENTO ALLA FISICITÀ DEL TERRITORIO

6 POSIZIONE

LA SESTA RELAZIONE SI INSTAURA CON IL SUOLO: GLI EDIFICI ASSUMONO UN RAPPORTO SIMBIOTICO E ATTIVO, UTILIZZANDO LE NATURALI PENDENZE PER RAGIONI FUNZIONALI E RIVERBERANDO QUESTA ATTITUDINE NELLE IMMEDIATE PERTINENZE

7 COMPOSIZIONE

LA SETTIMA RELAZIONE DEFINISCE I PRINCIPI COMPOSITIVI DEGLI EDIFICI

8 AUTONOMIA

L'OTTAVA RELAZIONE RIGUARDA IL RAPPORTO DI INFRASTRUTTURAZIONE CHE GLI EDIFICI RICHIEDONO

9 COERENZA

LA NONA RELAZIONE LEGA TOPOGRAFIA, GEOPEDOLOGIA, ARCHITETTURA E MATERIALI DA COSTRUZIONE ATTRAVERSO UN PRINCIPIO DI COERENZA

10 NUDITÀ

LA DECIMA RELAZIONE DEFINISCE IL CARATTERE GENERALE DELLE EDIFICAZIONI E IL LORO ASPETTO MATERICO

1 SISTEMA PAESAGGIO

L'edificio, facilitato dalla posizione panoramica, vede facilmente il campanile di Follo

2 DISTRIBUZIONE

Il fabbricato interpreta con rigore la propria corda di appartenenza, così come la maggior parte degli edifici del versante. In questo modo, il versante si rappresenta come una quinta scenica straordinaria, un palinsesto di episodi che declinano una analoga origine.

3 CARATTERE

L'appartenenza al bacino di Santo Stefano e Follo viene denunciata dall'utilizzo della pietra dalla classica tinta ocra. Anche l'influsso della vicina San Pietro, tuttavia, può essere letto negli archi in mattoni e negli stipiti delle finestre.

4 CONTINUITÀ

La cresta di Saccol è un catalogo di profili: il vecchio castagno, le sagome degli edifici, i cipressi, sono tutte note di uno spartito che si colloca poco sopra l'edificio, con cui esso intrattiene una relazione visiva diretta. Sulla cresta, poco visibile per discrezione, si trova anche il capitello di Sant'antonio alle Bastie, importante marcatore di paesaggio.

5 ORIENTAMENTO

L'orientamento in questo caso viene forzatamente determinato dall'orografia: le condizioni infatti sono tali che ricercare un altro tipo di orientamento sarebbe stato oltremodo difficoltoso. Sulla grande quinta scenica del versante, la relazione che gli edifici instaurano vicendevolmente trova una prima rionanza proprio nel comune orientamento e nel rapporto con il versante che li sostiene.

6 POSIZIONE

Antistante all'edificio si struttura uno spazio pianeggiante, stretto ed allungato, dall'uso promisquo: funzionale all'edificio ma anche alla coltivazione, essendo uno dei percorsi che permettono l'accesso ai filari.

7 COMPOSIZIONE

Il fabbricato si compone di due corpi, singolarmente simmetrici.

8 AUTONOMIA

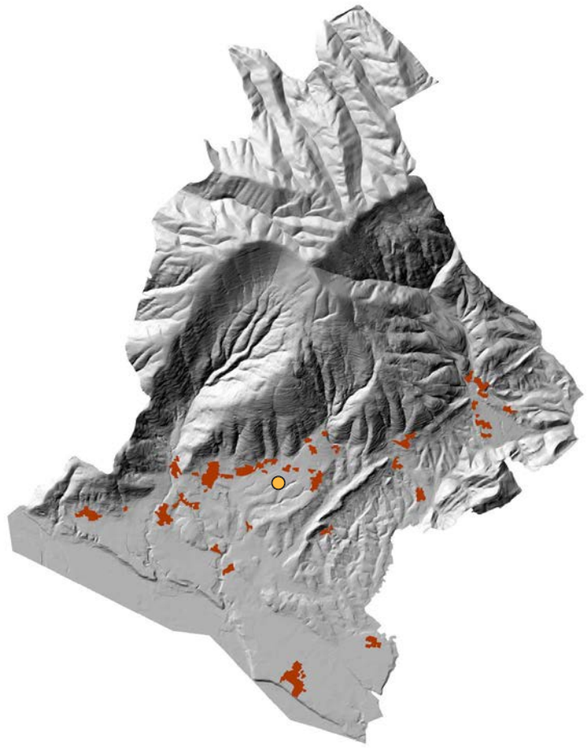
Vasche in cemento per l'approvvigionamento idrico sono distribuite nel contesto.

9 COERENZA

L'intepretazione delle condizioni orografiche (reg. 2) e del carattere del bacino identitario di appartenenza (reg. 3), porta ad un risultato formale di grande coerenza.

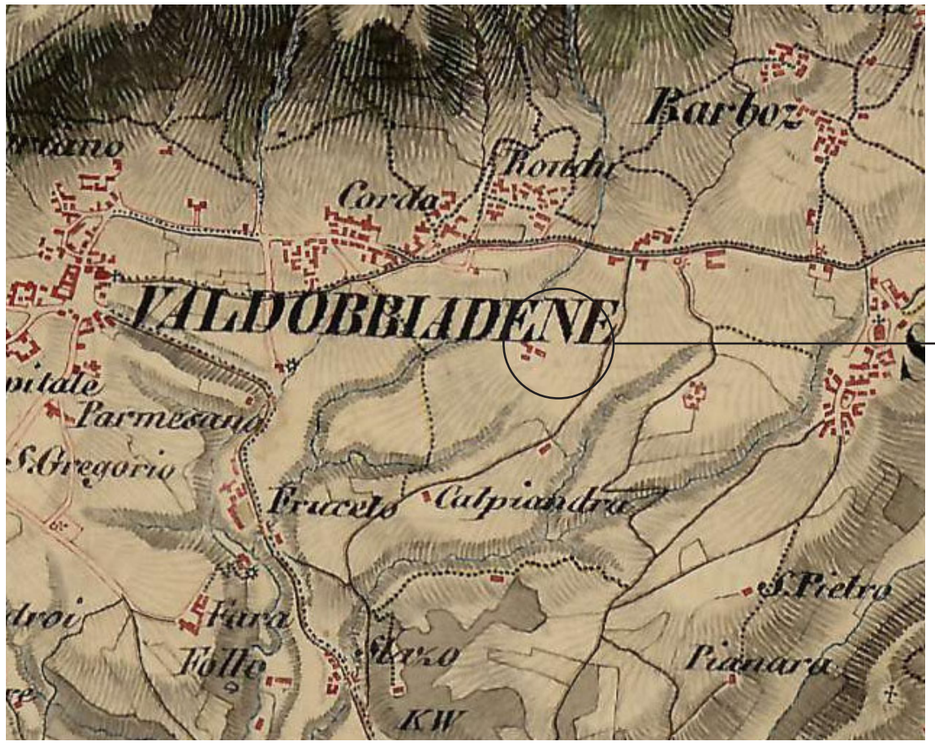
10 NUDITÀ

L'aspetto delle murature esterne è materico e cromatico, nonostante un grezzo tentativo di intonacatura.

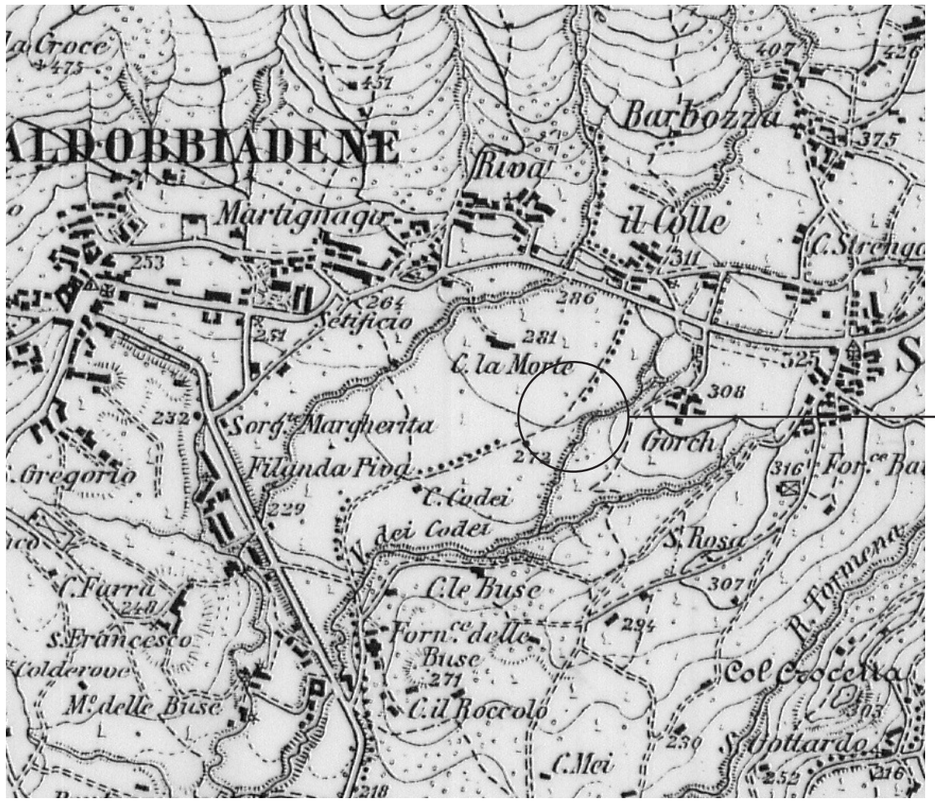


COMPIANDRE

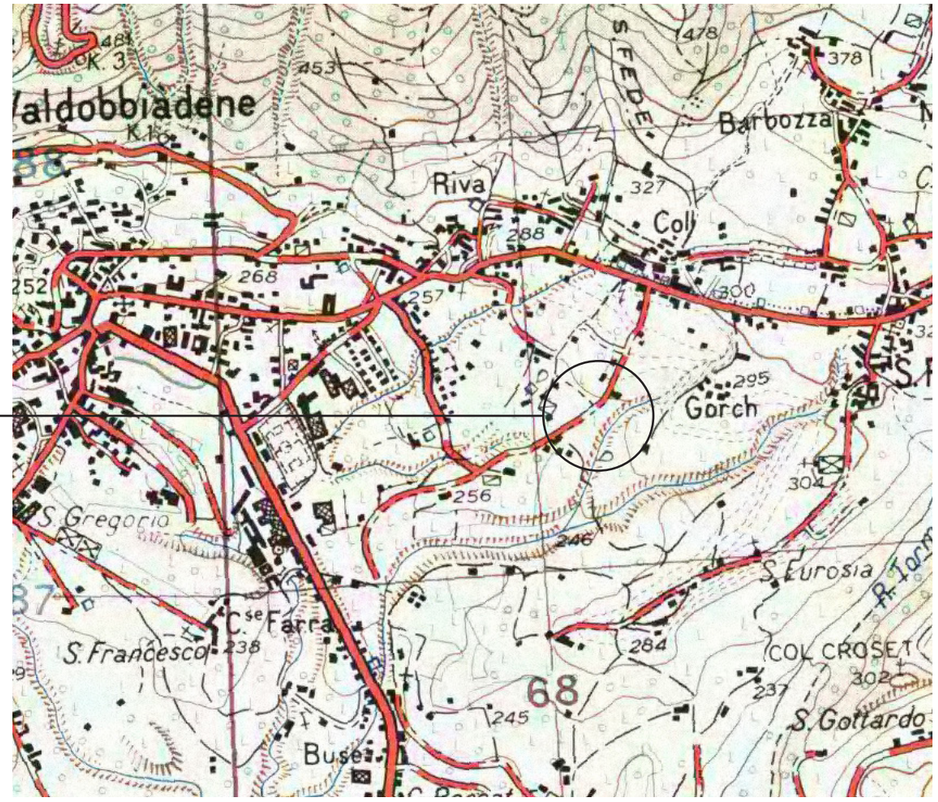
corda: PEDEMONTANO
bacino: VALDOBBIADENE - BIGOLINO

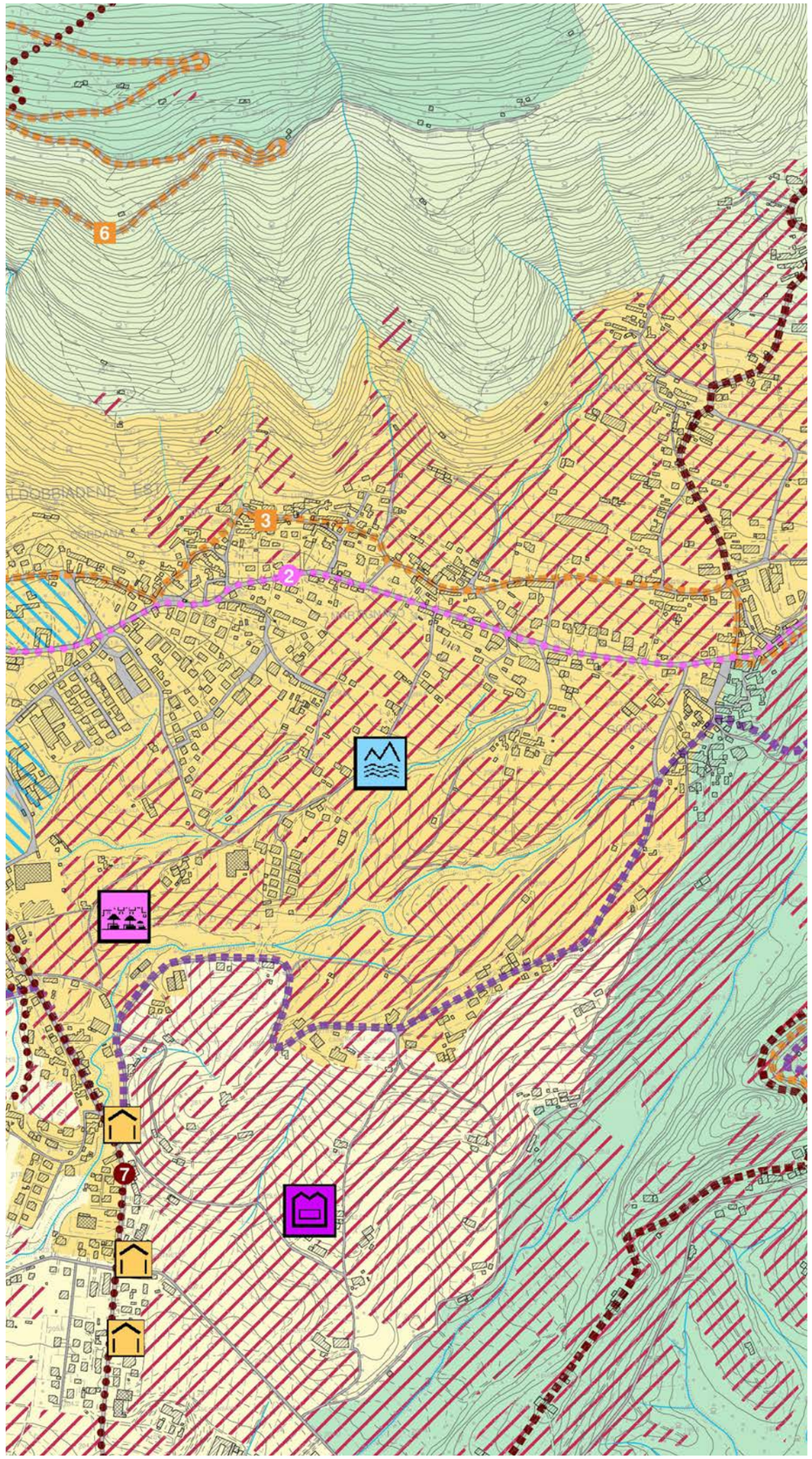


Zona edificio analizzato



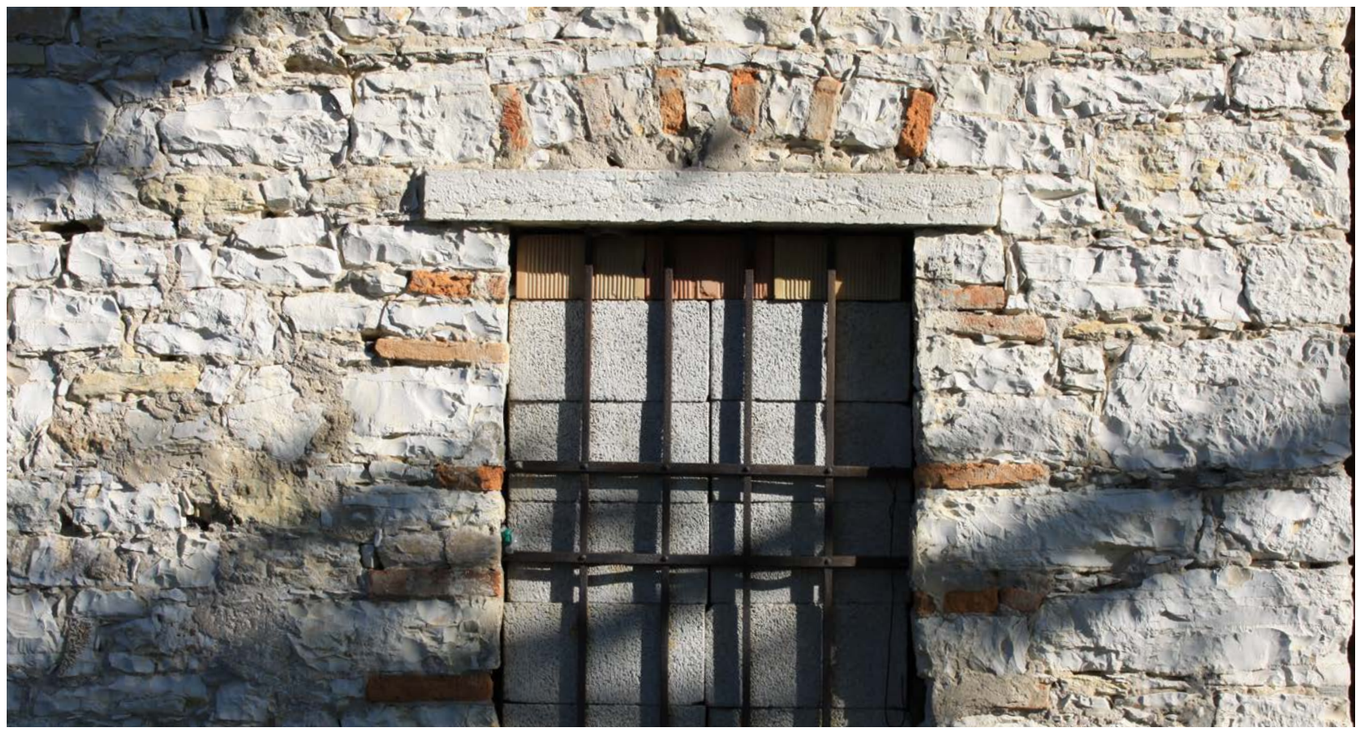
Zona edificio analizzato



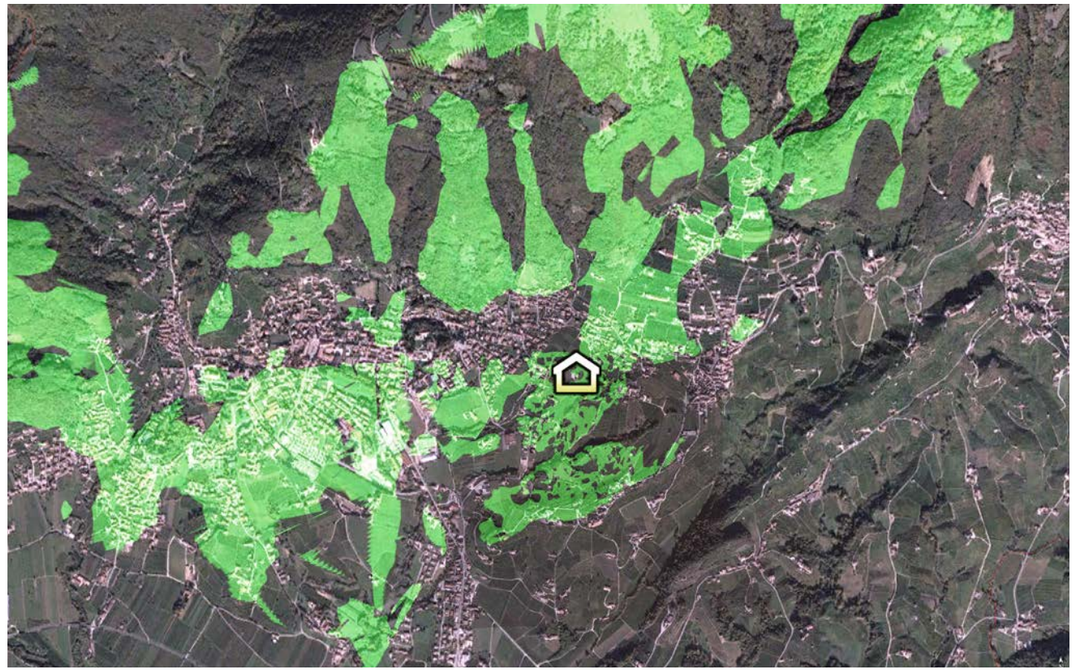


Cenni di toponomastica

Il fabbricato sorge esattamente sul confine che i catasti storici individuavano tra San Pietro e Valdobbiadene. Dal punto di vista tipologico è un edificio della fascia pedemontana, un fabbricato con funzione anche residenziale, ma dalla vocazione agricola. La posizione, l'orientamento, il rapporto con il contesto lo portano ad essere un buon esempio conservato di questa corda, poco rappresentata in modo ortodosso per la forte urbanizzazione avvenuta intorno ai borghi e alla strada pedemontana.
Il toponimo riportato nel catasto di Impianto è Compiandre; oggi la vecchia strada vicinale si chiama cal Piandre. L'etimologia, secondo B. Brunoro in "*Cenni di Toponomastica*", saggio contenuto nel volume "San Pietro di Barbozza vol.2" (cit.), può ricondurre a *piantare*, tuttavia una tradizione orale vuole che sia una deformazione dell'originario Campiandrè, campi di Andrea.



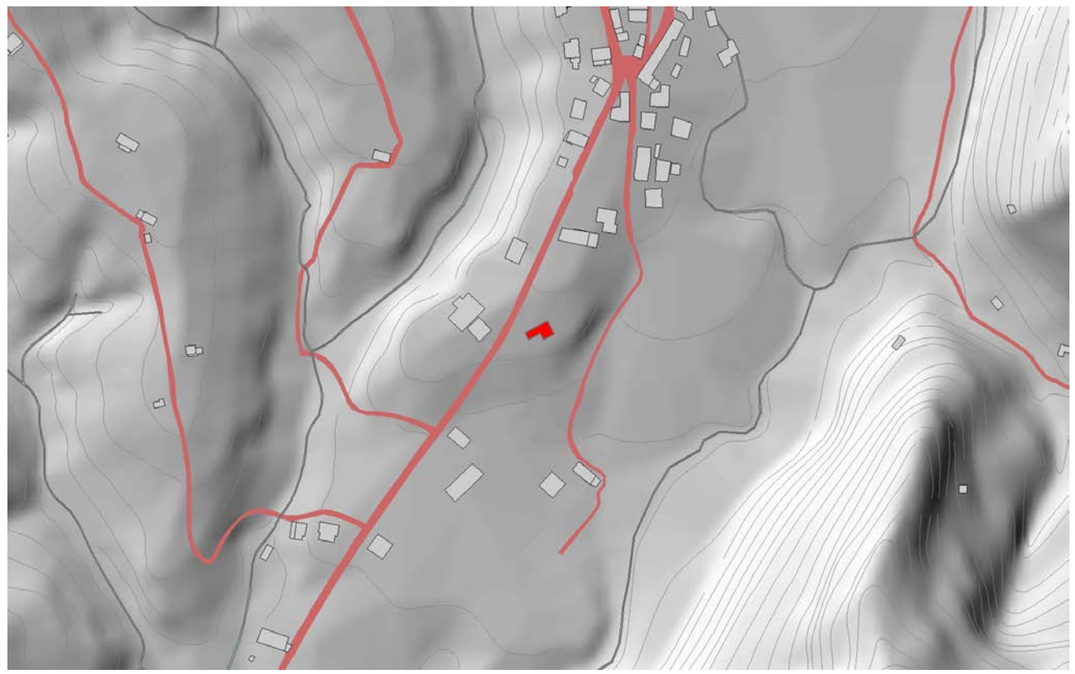
Ortofoto 2014
Scala 1:5.000



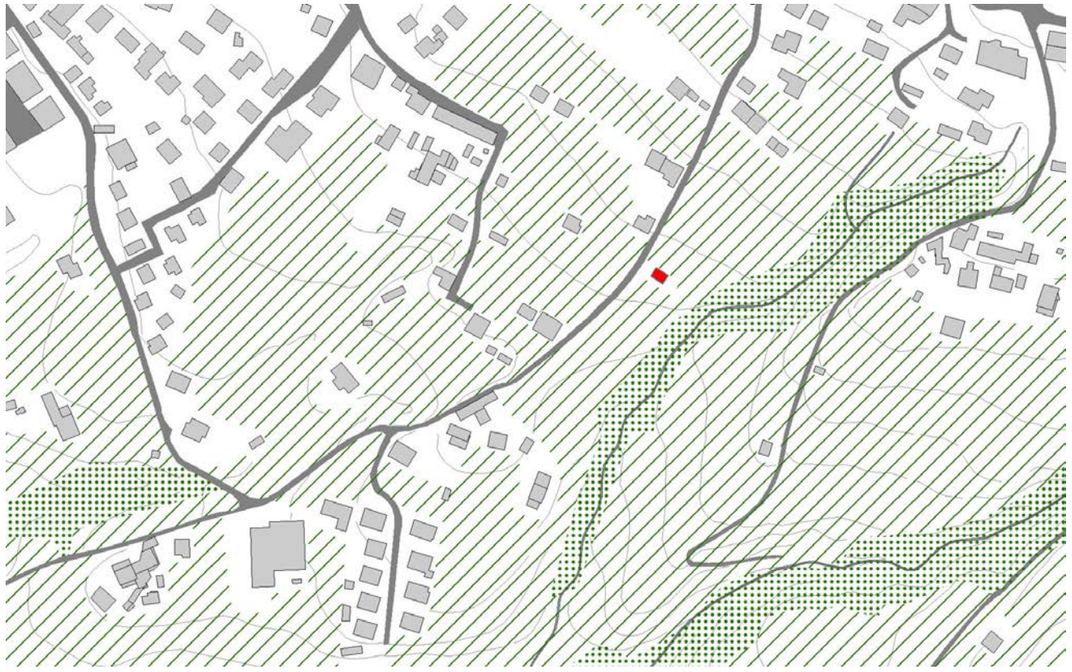
Intervisibilità

Ortofoto 1954
Scala 1:5.000

Restituzione geomorfologica
Scala 1:5.000



Analisi geomorfologica
Scala 1:5.000



Analisi vegetazionale
Scala 1:5.000

Analisi morfologica - gradazioni pendenze
Scala 1:5.000

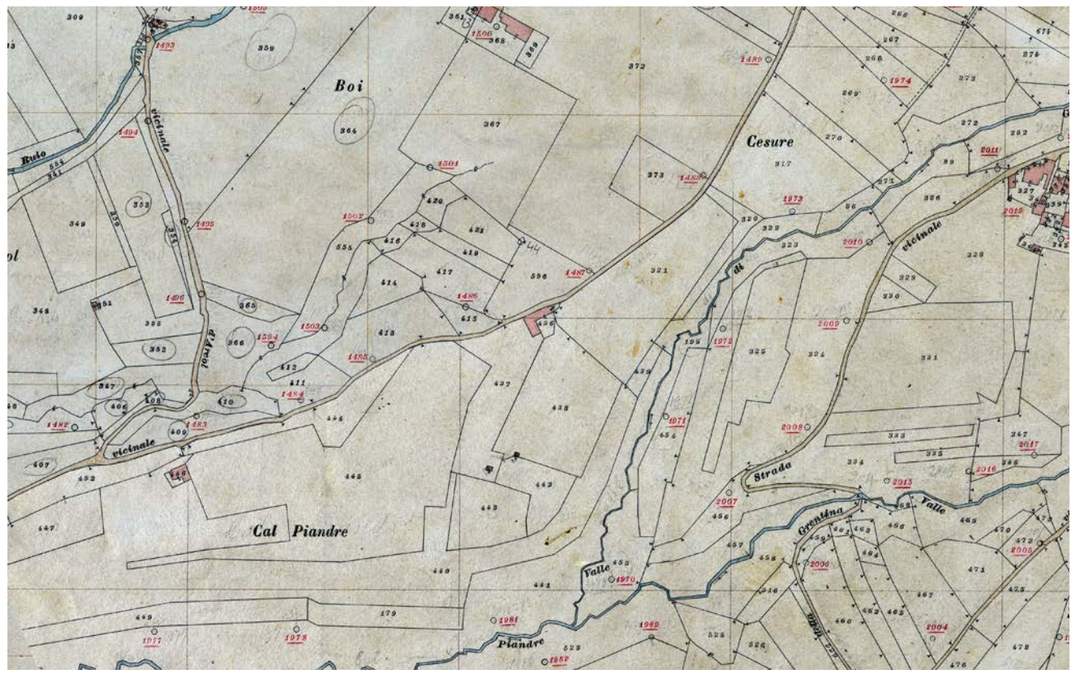
Analisi litologica
Scala 1:5.000

Ortofoto 2014
Scala 1:2.000

Catasto Napoleonico 1810

Restituzione geomorfologica
Scala 1:2.000

Catasto di Impianto

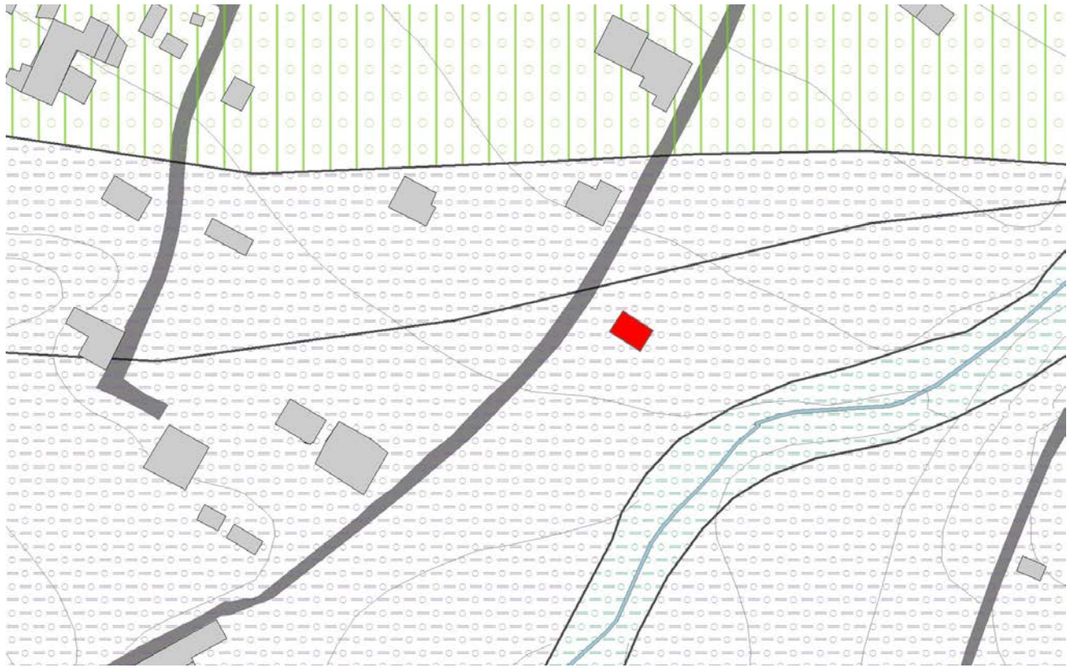


Analisi geomorfologica
Scala 1:2.000

Analisi vegetazionale
Scala 1:2.000

Analisi morfologica - gradazioni pendenze
Scala 1:2.000

Analisi litologica
Scala 1:2.000



10
9
3
2

Regole Compositive

1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ

Regole Compositive

1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ

6
5

Regole Compositive

1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ

6
5

REGOLE COMPOSITIVE

1 SISTEMA PAESAGGIO

PRIMA RELAZIONE: OGNI EDIFICAZIONE PARTECIPA AL SISTEMA DI PAESAGGIO COMPLESSIVO DI VALDOBBIADENE.

2 DISTRIBUZIONE

LA SECONDA RELAZIONE DEFINISCE LE MODALITÀ DI INSEDIAMENTO DELLE VARIE TIPOLOGIE, IN RELAZIONE ALLA GEOMORFOLOGIA.

3 CARATTERE

LA TERZA RELAZIONE LEGA IL CARATTERE DELLE EDIFICAZIONI AL BACINO IDROGRAFICO DI APPARTENENZA

4 MARCATORI DI PAESAGGIO – CONTINUITÀ

LA QUARTA RELAZIONE SI GIOCA CON I RIFERIMENTI PAESAGGISTICI DELL'AMBITO

5 ORIENTAMENTO

LA QUINTA RELAZIONE SI STABILISCE IN RIFERIMENTO ALLA FISICITÀ DEL TERRITORIO

6 POSIZIONE

LA SESTA RELAZIONE SI INSTAURA CON IL SUOLO: GLI EDIFICI ASSUMONO UN RAPPORTO SIMBIOTICO E ATTIVO, UTILIZZANDO LE NATURALI PENDENZE PER RAGIONI FUNZIONALI E RIVERBERANDO QUESTA ATTITUDINE NELLE IMMEDIATE PERTINENZE

7 COMPOSIZIONE

LA SETTIMA RELAZIONE DEFINISCE I PRINCIPI COMPOSITIVI DEGLI EDIFICI

8 AUTONOMIA

L'OTTAVA RELAZIONE RIGUARDA IL RAPPORTO DI INFRASTRUTTURAZIONE CHE GLI EDIFICI RICHIEDONO

9 COERENZA

LA NONA RELAZIONE LEGA TOPOGRAFIA, GEOPEDOLOGIA, ARCHITETTURA E MATERIALI DA COSTRUZIONE ATTRAVERSO UN PRINCIPIO DI COERENZA

10 NUDITÀ

LA DECIMA RELAZIONE DEFINISCE IL CARATTERE GENERALE DELLE EDIFICAZIONI E IL LORO ASPETTO MATERICO

1 SISTEMA PAESAGGIO

Durante il sopralluogo si sono potuti sentire due campanili rintoccare; è possibile vedere il campanile di Valdobbiadene.

2 DISTRIBUZIONE

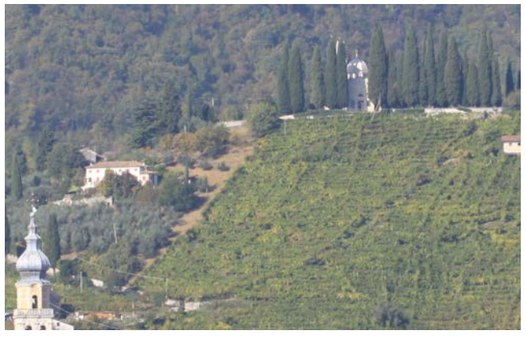
L'edificio è un ottimo esempio di fabbricato rurale in zona pedemontana; la composizione dei volumi, le proporzioni dei fori più grandi che altrove, la cura con cui sono realizzate partizioni murarie e cornici dei fori, l'utilizzo del legno come tamponamento, appaiono essere coerenti con la corda e possibili elementi per un interessante inserimento urbano, dato che questi dettagli contengono un qualcosa di moderno.

3 CARATTERE

La posizione dell'edificio è esattamente sul limite tra i due bacini identitari di Valdobbiadene e di San Pietro; questo limite d'altronde non è nettamente identificabile, e il cambio avviene con una certa gradualità. Ecco allora che la tessitura del muro parla della vicinanza con San Pietro, mentre i fori conducono verso Valdobbiadene. In ogni caso l'edificio si mantiene coerente con il contesto di riferimento.

4 CONTINUITÀ

Le relazioni che l'edificio poteva intrattenere sono state in parte coperte dalla coltre edilizia sorta nel contesto prossimo; tuttavia relazioni di grande scala sono identificabili, come ad esempio quella con il marcatore di paesaggio della chiesa di San Floriano.



5 ORIENTAMENTO

La leggera pendenza su cui sorge il fabbricato è usata per orientare correttamente l'edificio.

6 POSIZIONE

Il fabbricato si fonda su un piano leggermento inclinato da Nord verso Sud. Ottimizza questa condizione inserendosi in modo tale da avere la possibilità di accessi diversi sui due lati.

7 COMPOSIZIONE

Il fabbricato si compone di tre corpi edilizi, ognuno composto in modo simmetrico e riuniti a formare un organismo asimmetrico.

8 AUTONOMIA

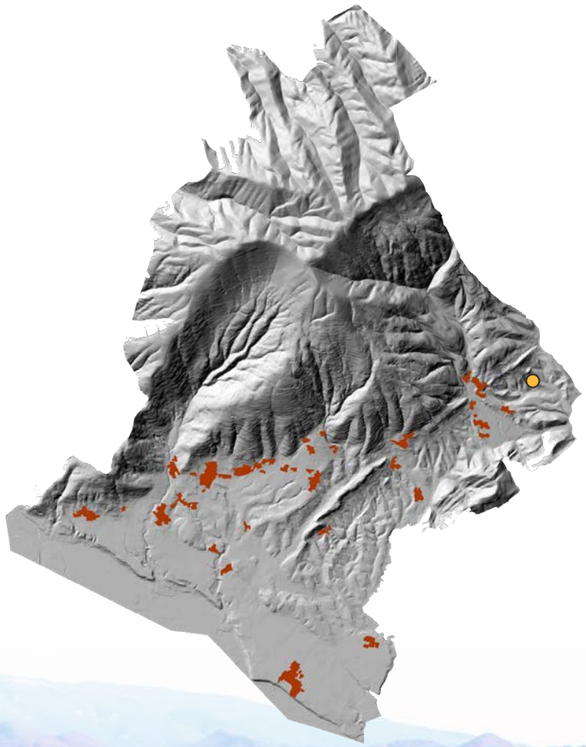
E' presente una fontana nella porzione di aia antistante l'edificio. Le agevoli condizioni del contorno fanno supporre la possibilità di una facile infrastrutturazione.

9 COERENZA

L'interrelazione delle regole 2 e 3 dà qui origine ad un edificio dal chiaro impianto e dal carattere bel leggibile.

10 NUDITÀ

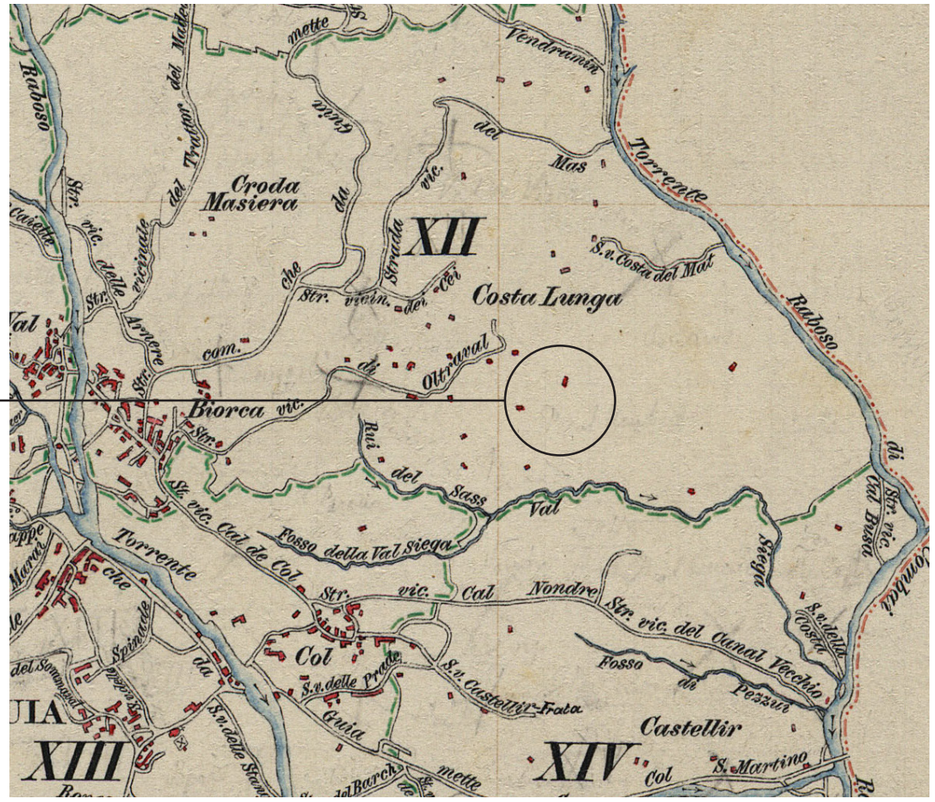
Le partizioni murarie mostrano, senza esitazione, la pietra.

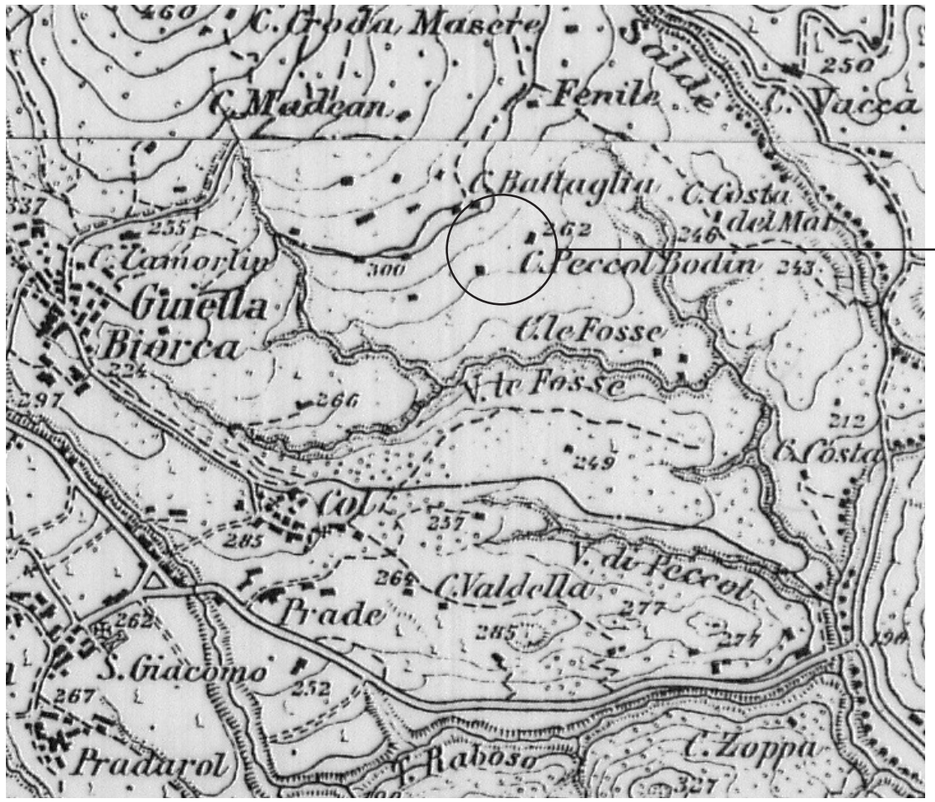


Costa Lunga

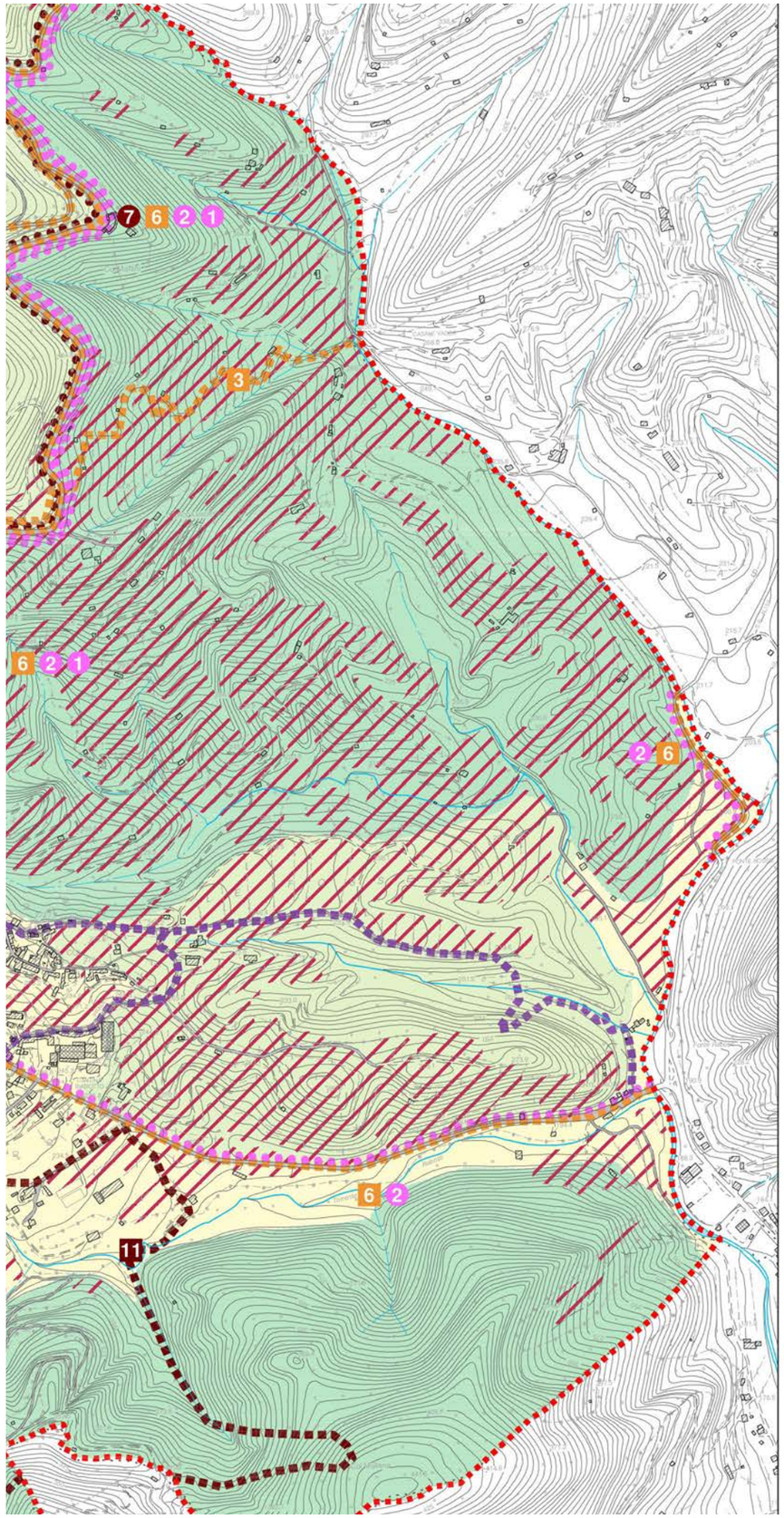
corda: Creste Collinari
bacino: Guia - Guietta - Col

Edificio analizzato





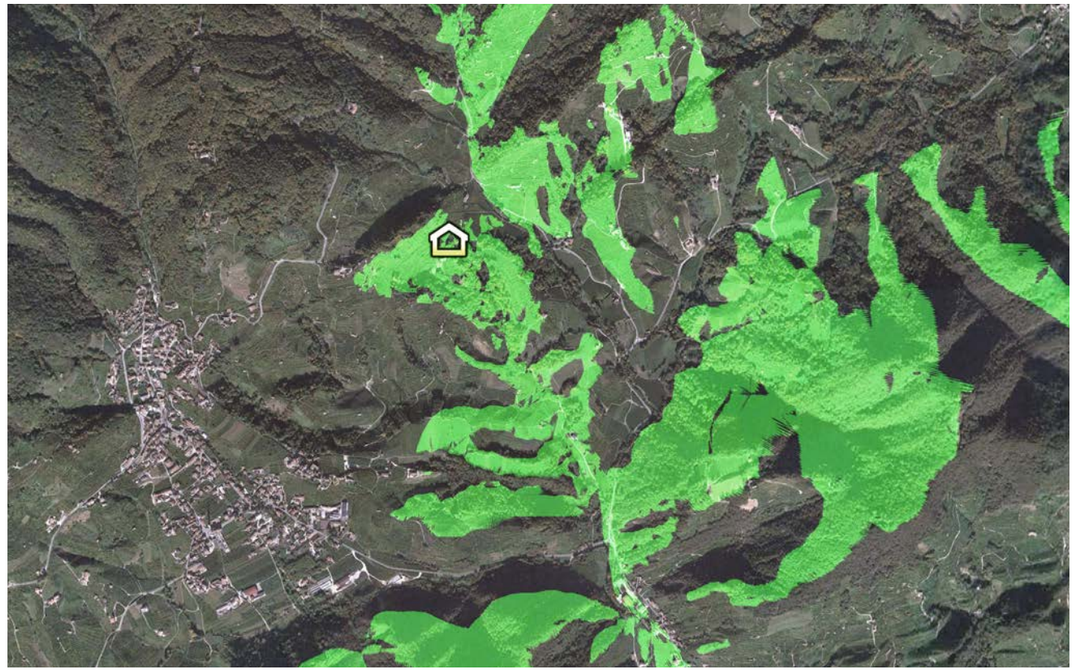
Edificio analizzato



Cenni di toponomastica

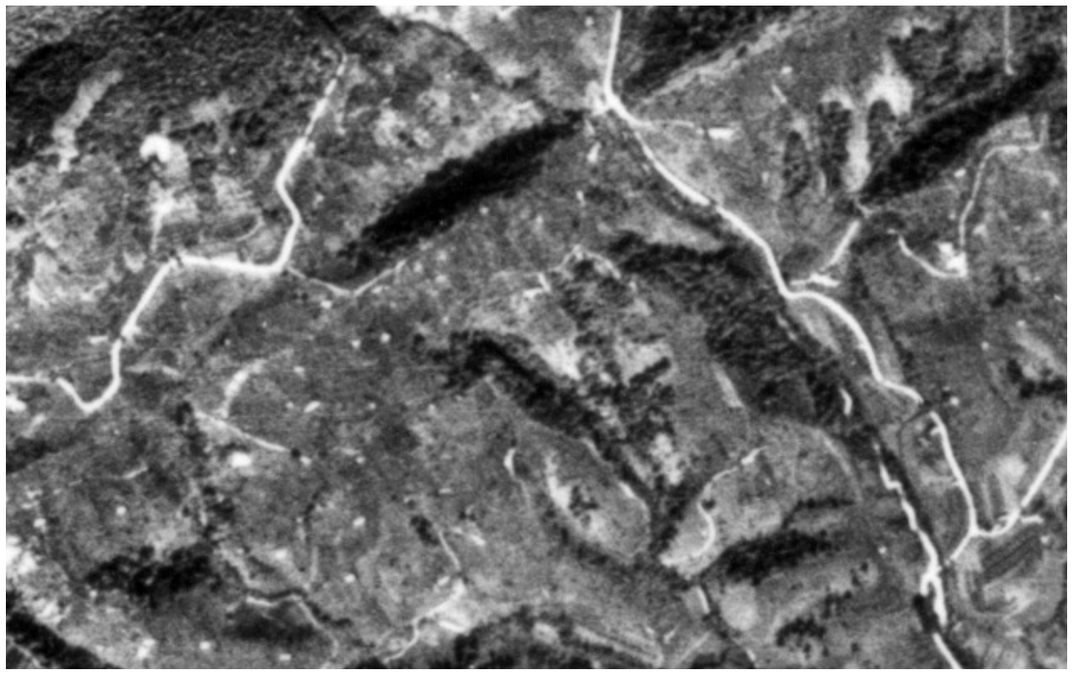
L'edificio analizzato appartiene al bacino di Guia, Guietta e Col. Dei tre il borgo più antico è Col; vi è un lungo trascorso storico che vede Guia legata a Santo Stefano per l'assenza di una parrocchia, che ha poi portato alla costruzione dell'attuale chiesa di Guia. Questo solo per sottolineare la particolare identità di Guia, che nonostante fosse attirata in qualche modo attraverso gli ordini costituiti verso Ovest, verso Santo Stefano e quindi Pieve, manifesta ancor oggi con chiarezza la propria autonomia identitaria, formale, culturale. Risente già fortemente del mondo che sta ad Est, sente il profumo dei boschi di castagno di Combai e in qualche modo ne condivide il ciclo agricolo. Il grande bosco del Madean era il più esteso sin dai tempi antichi sino al pascolo.
L'etimologia di Guia ci conferma questo fortissimo legame con il mondo silvestre: deriva da Guizza, a sua volta da Wiffa, bosco comunale. Gli abitanti sono chiamati *boscaroi*; Guia parla di boschi impervi, di legname, segherie. A Guia cambia l'interfilare: è più stretto, la trama dei vigneti più ravvicinata, essendo assente la necessità del pascolo interfilare.
Il vigneto antistante l'edificio è confinato tra due valli boscate; ad ovest molto prossimo all'edificio si trova un castagneto, che racconta di un ciclo agricolo integrato sospeso tra silvicoltura e coltura vinicola.

Ortofoto 2014
Scala 1:5.000

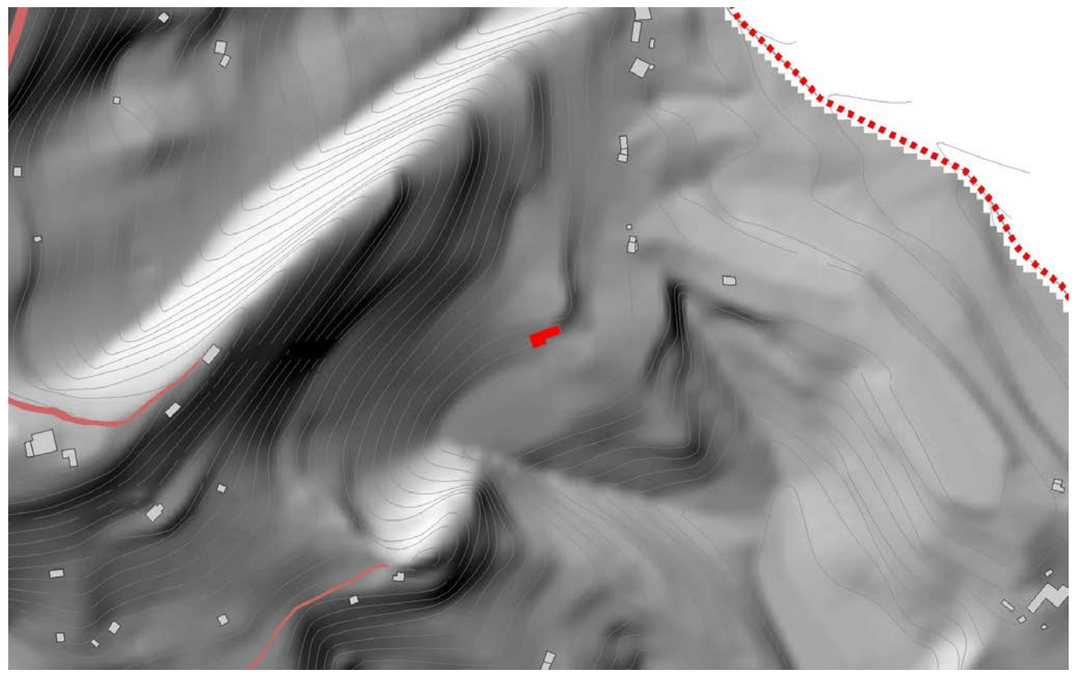


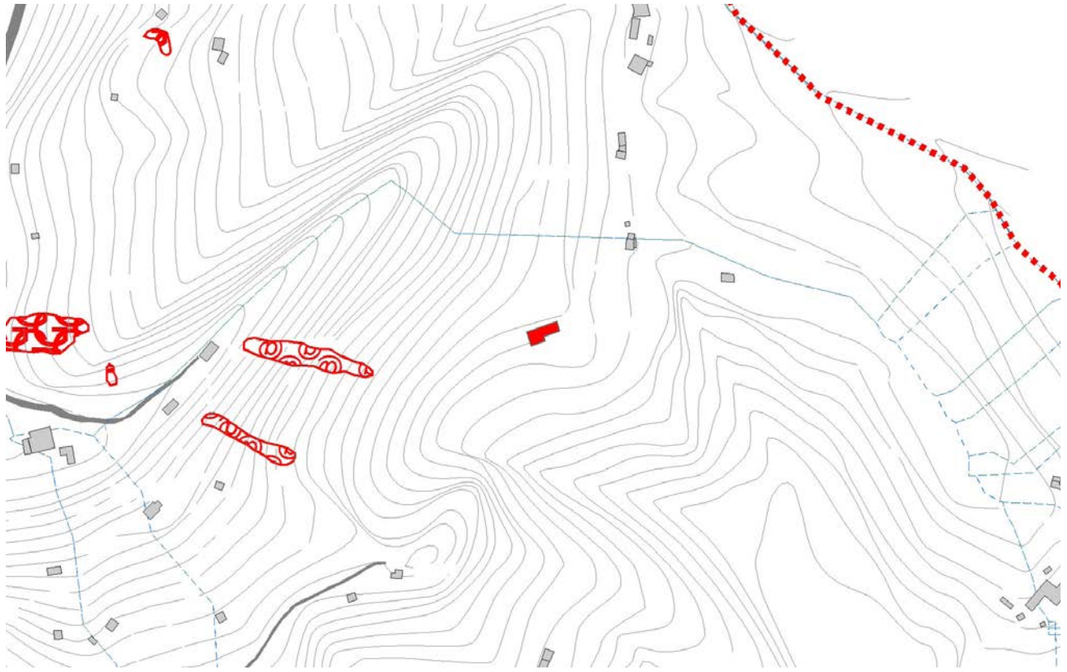
Intervisibilità

Ortofoto 1954
Scala 1:5.000

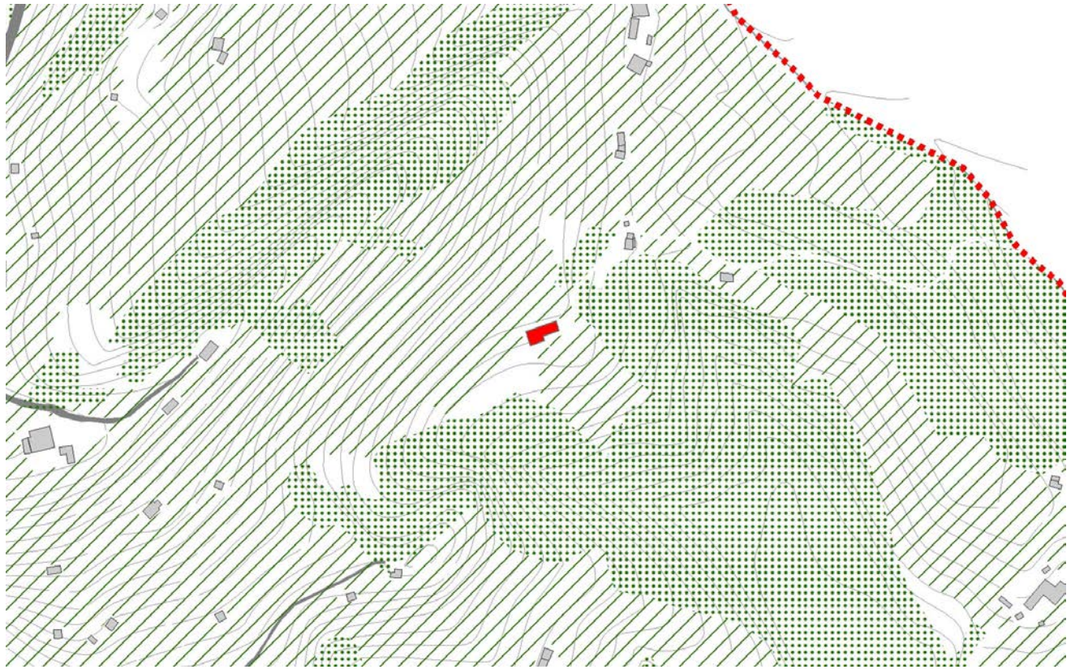


Restituzione geomorfologica
Scala 1:5.000



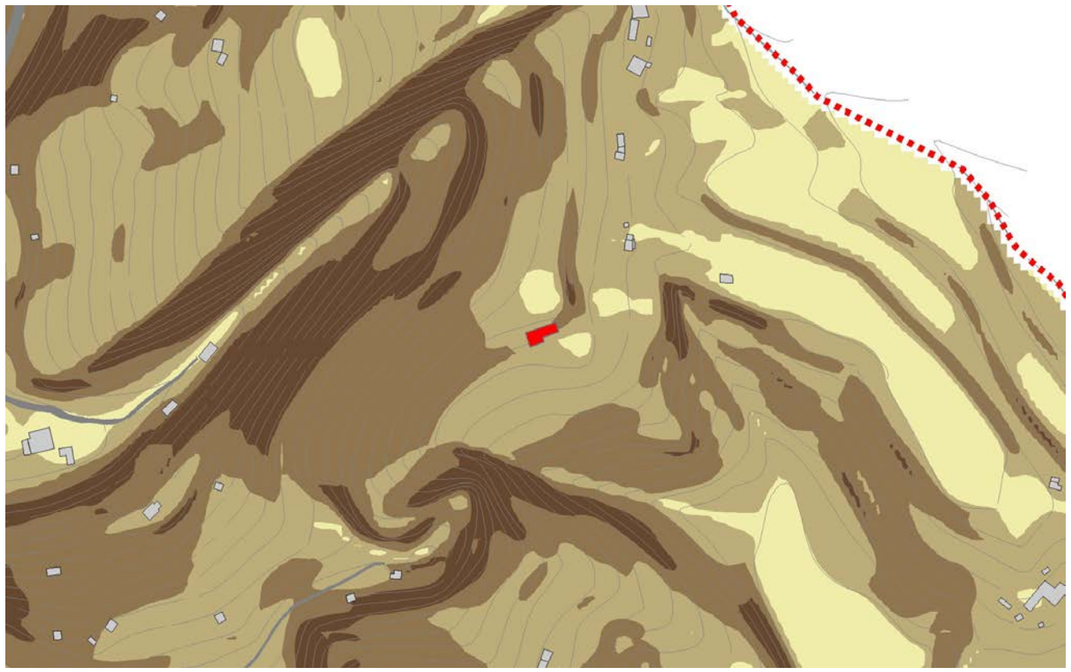


Analisi geomorfologica
Scala 1:5.000

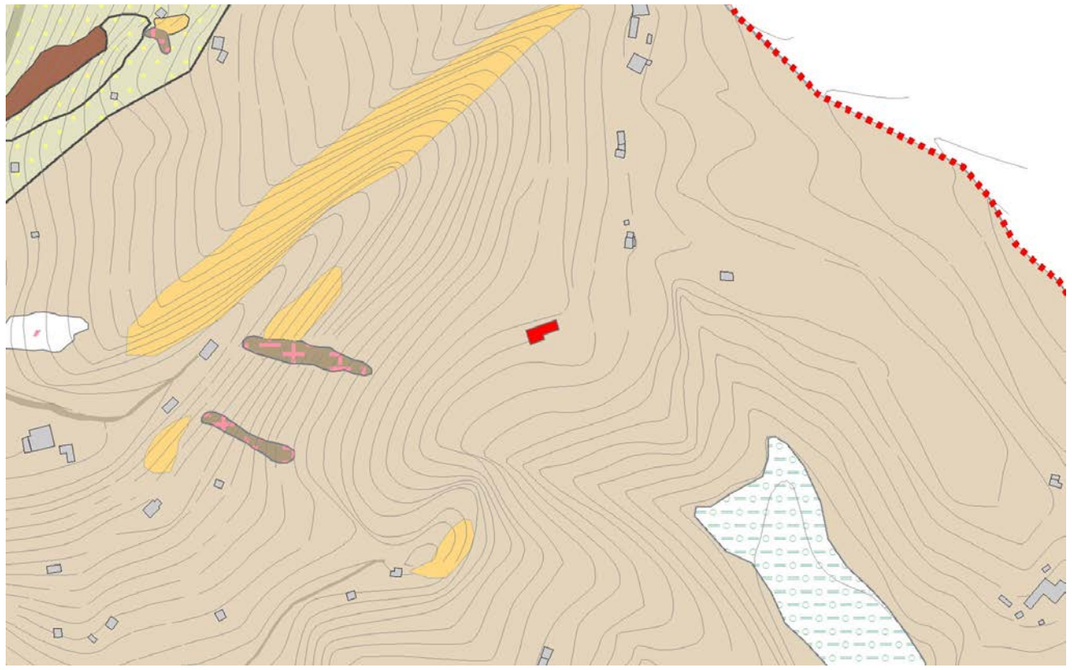


Analisi vegetazionale
Scala 1:5.000

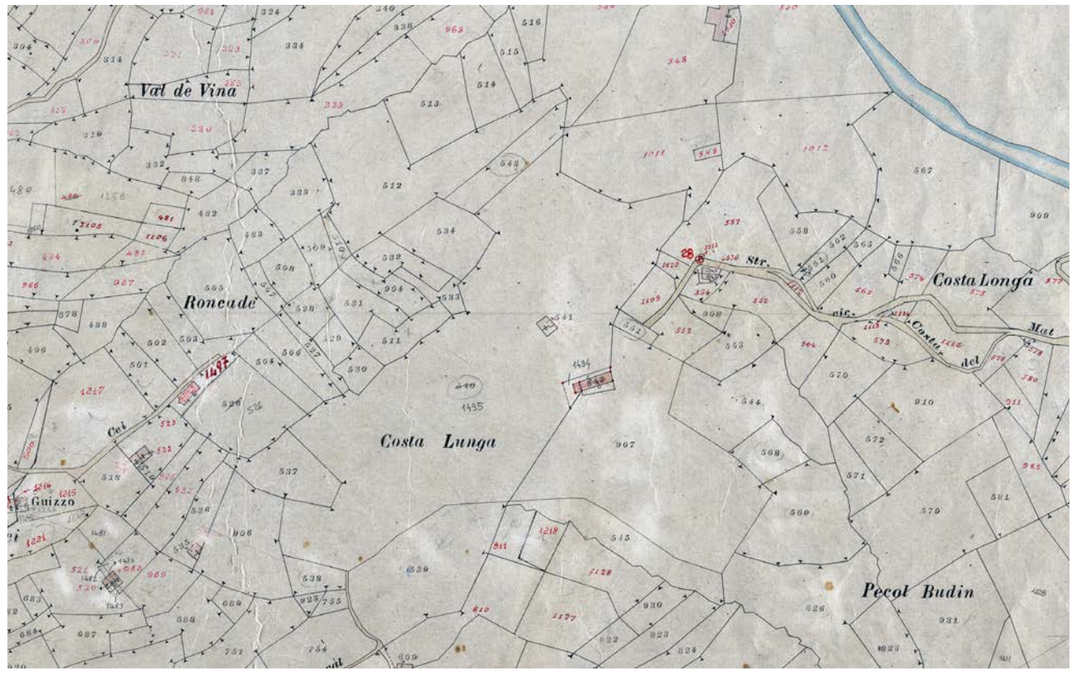
Analisi morfologica - gradazioni pendenze
Scala 1:5.000



Analisi litologica
Scala 1:5.000

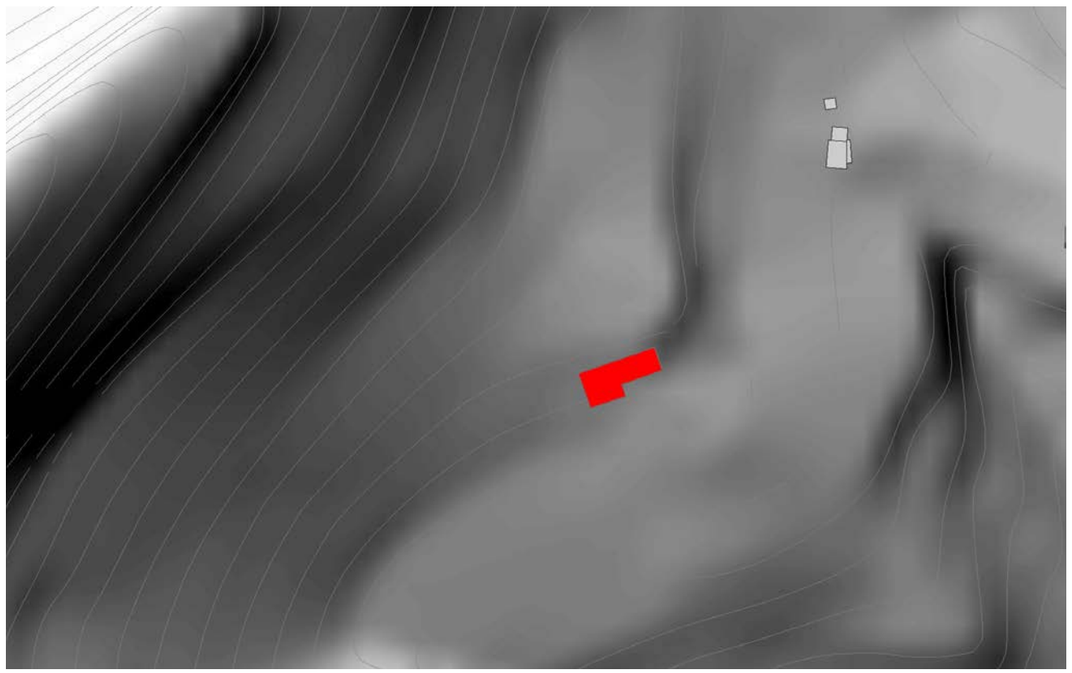


Ortofoto 2014
Scala 1:2.000

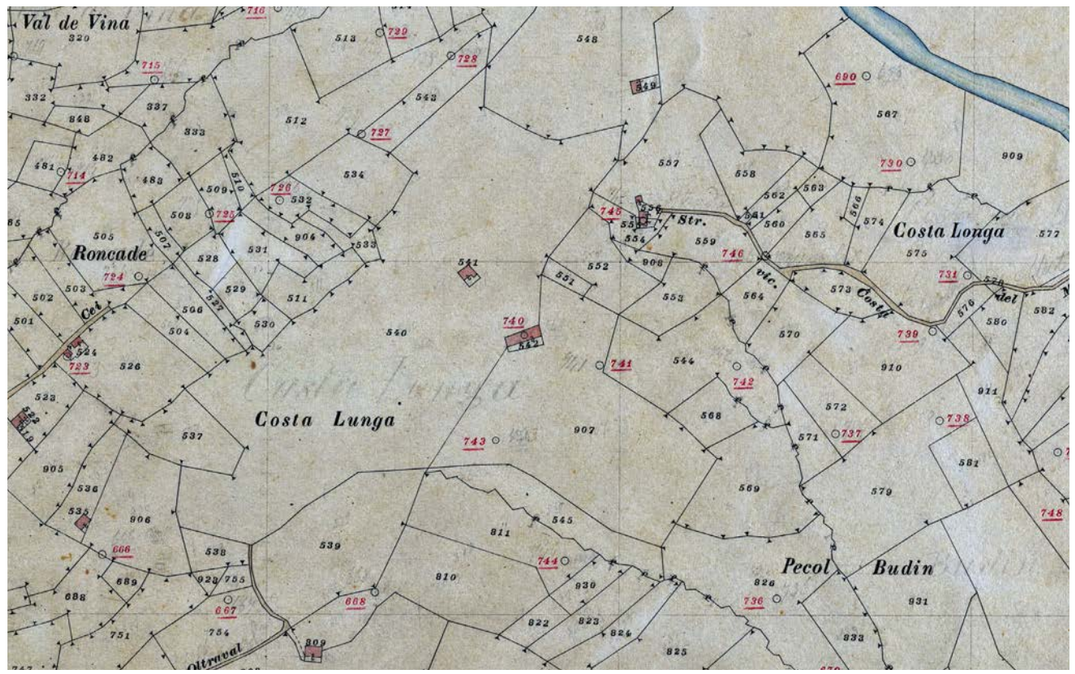


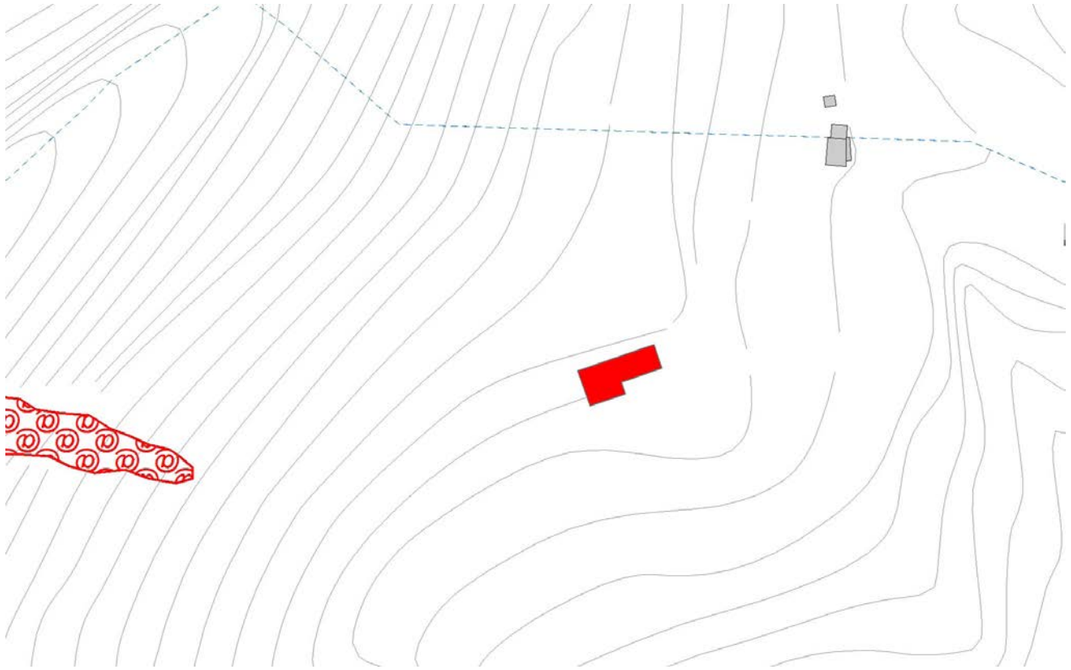
Catasto Napoleonico 1810

Restituzione geomorfologica
Scala 1:2.000

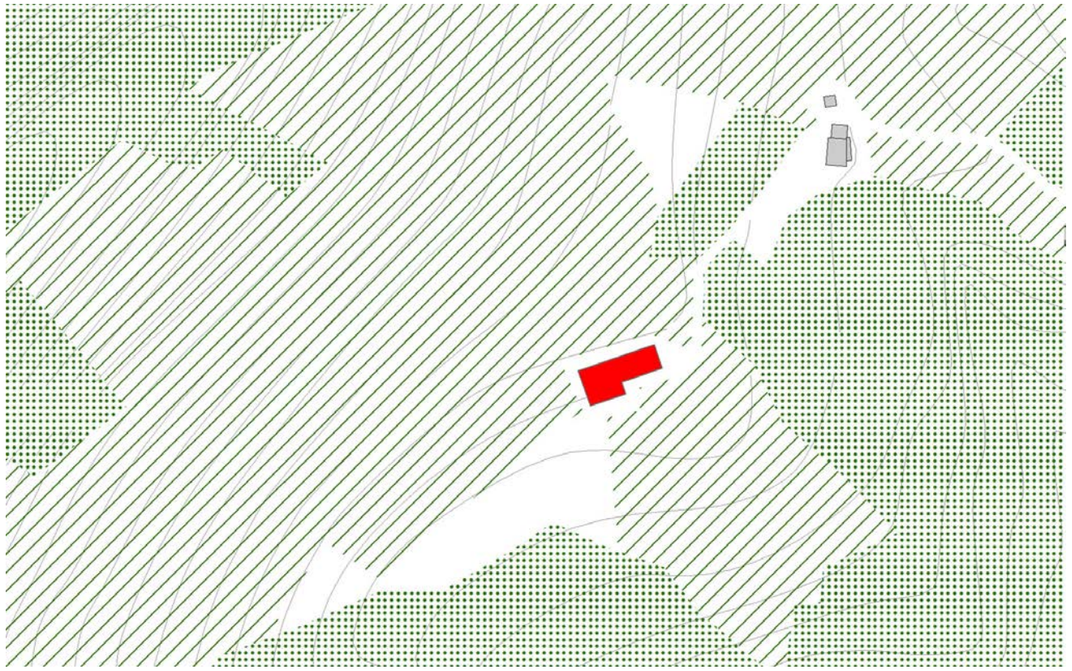


Catasto di Impianto



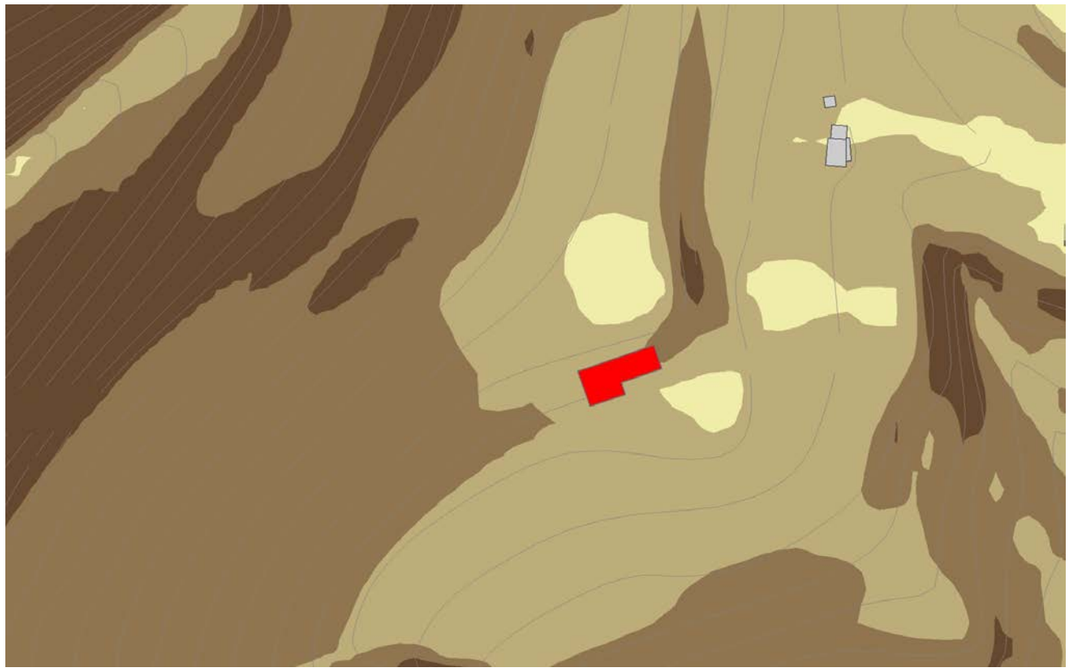


Analisi geomorfologica
Scala 1:2.000

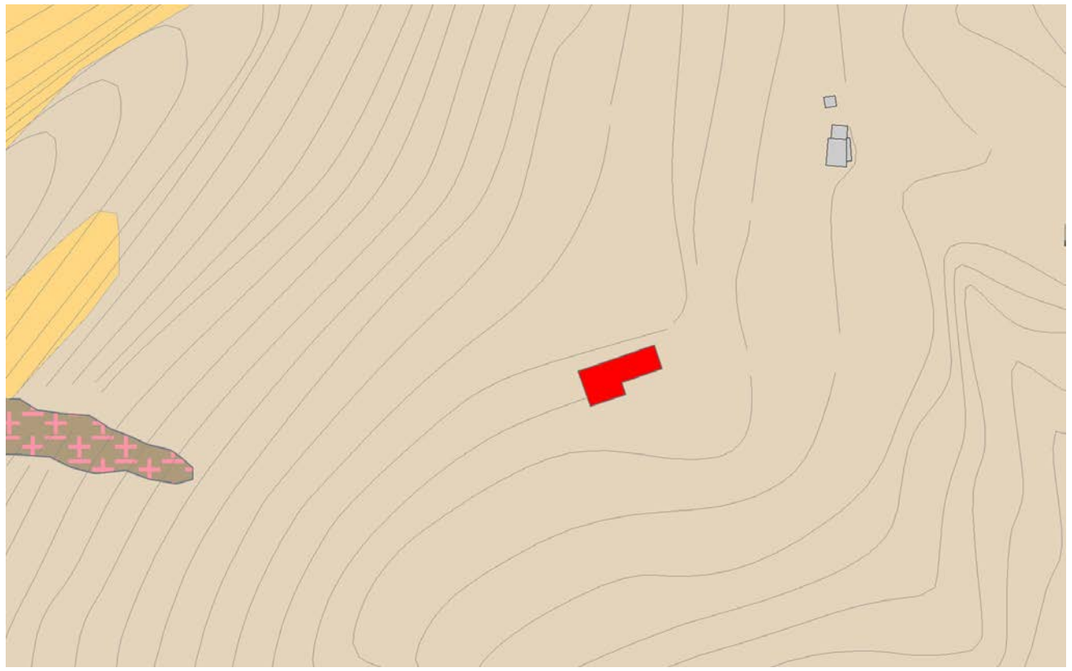


Analisi vegetazionale
Scala 1:2.000

Analisi morfologica - gradazioni pendenze
Scala 1:2.000



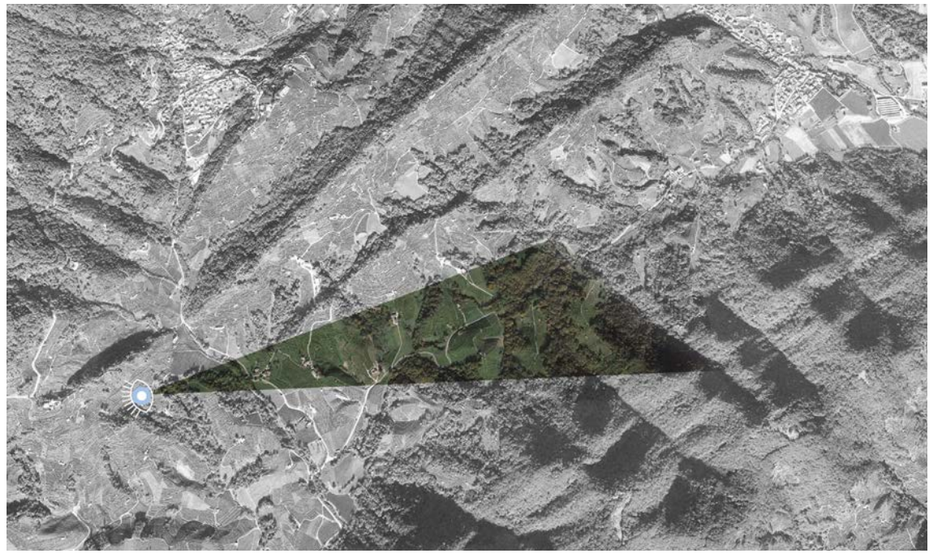
Analisi litologica
Scala 1:2.000



Regole Compositive

1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ

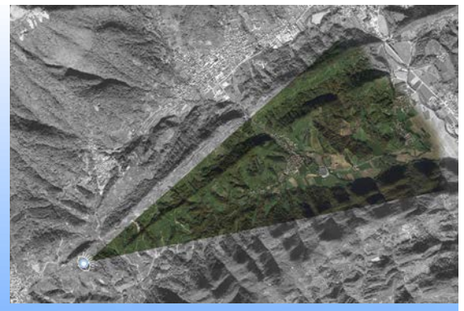
Campanile di Combai a destra e di Ronch a sinistra. L'edificio non riesce a vedere il campanile di Guia, nascosto dal rilievo collocato ad Ovest dell'edificio. Vede chiaramente, tuttavia, tre campanili.

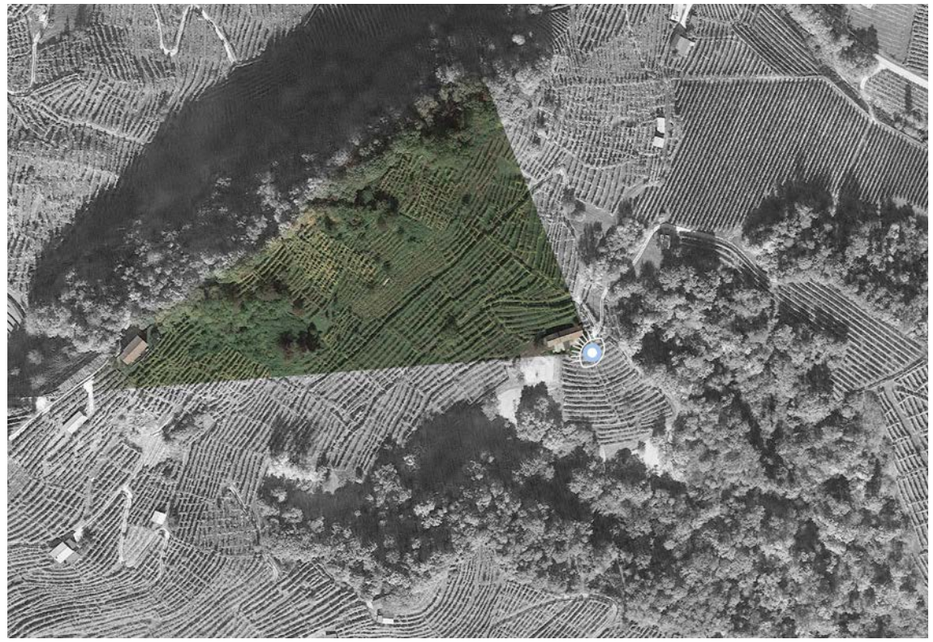


Regole Compositive

1	SISTEMA PAESAGGIO
2	DISTRIBUZIONE
3	CARATTERE
4	CONTINUITÀ
5	ORIENTAMENTO
6	POSIZIONE
7	COMPOSIZIONE
8	AUTONOMIA
9	COERENZA
10	NUDITÀ

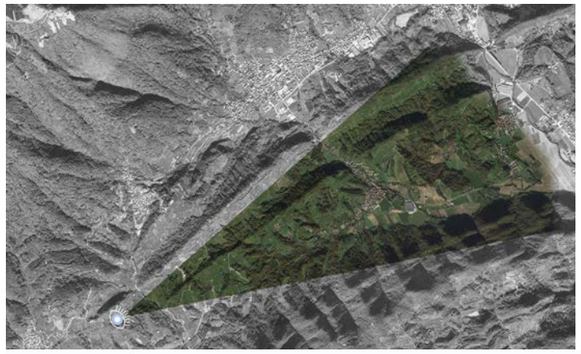
Campanile di
Col San Martino
visto dall'edificio



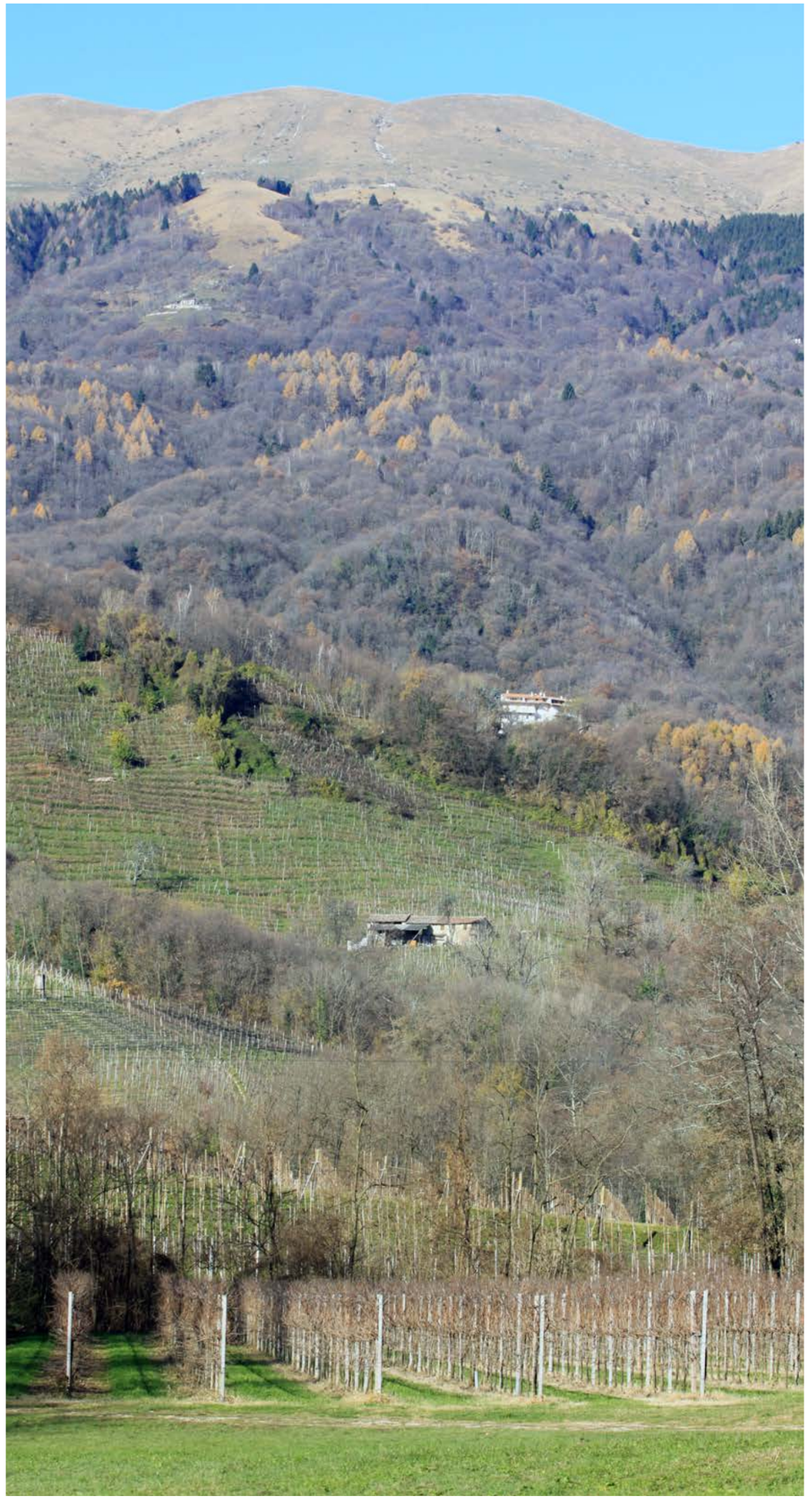


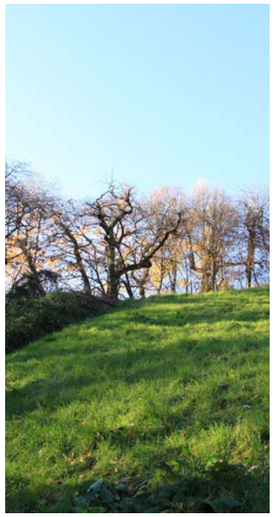
Regole Compositive

1	SISTEMA PAESAGGIO
2	DISTRIBUZIONE
3	CARATTERE
4	CONTINUITÀ
5	ORIENTAMENTO
6	POSIZIONE
7	COMPOSIZIONE
8	AUTONOMIA
9	COERENZA
10	NUDITÀ



6
5





4

In evidenza le alberature che sono a corredo dell'edificio nel contesto, in particolare il bel castagneto che si trova ad Ovest.

REGOLE COMPOSITIVE

1 SISTEMA PAESAGGIO

PRIMA RELAZIONE: OGNI EDIFICAZIONE PARTECIPA AL SISTEMA DI PAESAGGIO COMPLESSIVO DI VALDOBBIADENE.

2 DISTRIBUZIONE

LA SECONDA RELAZIONE DEFINISCE LE MODALITÀ DI INSEDIAMENTO DELLE VARIE TIPOLOGIE, IN RELAZIONE ALLA GEOMORFOLOGIA.

3 CARATTERE

LA TERZA RELAZIONE LEGA IL CARATTERE DELLE EDIFICAZIONI AL BACINO IDROGRAFICO DI APPARTENENZA

4 MARCATORI DI PAESAGGIO – CONTINUITÀ

LA QUARTA RELAZIONE SI GIOCA CON I RIFERIMENTI PAESAGGISTICI DELL'AMBITO

5 ORIENTAMENTO

LA QUINTA RELAZIONE SI STABILISCE IN RIFERIMENTO ALLA FISICITÀ DEL TERRITORIO

6 POSIZIONE

LA SESTA RELAZIONE SI INSTAURA CON IL SUOLO: GLI EDIFICI ASSUMONO UN RAPPORTO SIMBIOTICO E ATTIVO, UTILIZZANDO LE NATURALI PENDENZE PER RAGIONI FUNZIONALI E RIVERBERANDO QUESTA ATTITUDINE NELLE IMMEDIATE PERTINENZE

7 COMPOSIZIONE

LA SETTIMA RELAZIONE DEFINISCE I PRINCIPI COMPOSITIVI DEGLI EDIFICI

8 AUTONOMIA

L'OTTAVA RELAZIONE RIGUARDA IL RAPPORTO DI INFRASTRUTTURAZIONE CHE GLI EDIFICI RICHIEDONO

9 COERENZA

LA NONA RELAZIONE LEGA TOPOGRAFIA, GEOPEDOLOGIA, ARCHITETTURA E MATERIALI DA COSTRUZIONE ATTRAVERSO UN PRINCIPIO DI COERENZA

10 NUDITÀ

LA DECIMA RELAZIONE DEFINISCE IL CARATTERE GENERALE DELLE EDIFICAZIONI E IL LORO ASPETTO MATERICO

1 SISTEMA PAESAGGIO

L'edificio è collocato su di un versante che si rivolge già verso Col San Martino e Combai. L'orografia non permette di vedere il campanile di Guia, probabilmente sarebbe stato possibile intravvedere o quantomento udire quello di Col, ma le alberature sull'alto versante costituiscono una barriera visiva.
L'edificio in ogni caso ha una relazione visiva diretta con tre campanili.

2 DISTRIBUZIONE

La tipologia dell'edificio e il suo carattere esprimono correttamente l'appartenenza alla corda delle creste collinari. Inoltre, il corpo di fabbrica articolato in almeno quattro unità funzionali ha una complessità in relazione alla condizione di relativo isolamento del contesto in cui si colloca l'edificio.

3 CARATTERE

La tessitura muraria e la cromia corrispondono a quelle identificabili nel bacino di Guia; il contesto stesso inoltre, con forte presenza di aree boscate e l'evidenza del castagneto, corrisponde alla vocazione boschiva di Guia.

4 CONTINUITÀ

La continuità qui si esprime maggiormente nell'integrità del maosaico rurale, che ha una alternanza colturale molto maggiore al resto del territorio: vigneto si, ma anche prato, bosco e castagneto. In questi termini, gli stessi elementi colturali possono essere considerati marcatori di paesaggio; inoltre, anche le relazioni visive con i campanili citati in precedenza raccontano dei riferimenti a scala ampia dell'edificio.

5 ORIENTAMENTO

L'orientamento dell'edificio è corretto, essendo perpendicolare alla linea di massima pendenza; inoltre, in questo orientamento appare chiara la relazione con la valle che porta a Col San Martino, e quindi l'uscita dal canale delle colline cordonate. In questo orientamento anche la balconata del vigneto assume il ruolo di amplificatore visivo dell'orientamento.

6 POSIZIONE

L'edificio intrattiene un adeguato rapporto con il suolo, strutturando con rigore le pertinenze corredate da alberature verso Sud, risolvendo un probabile tema idraulico proveniente dal versante soprastante con una trincea di drenaggio sul retro dell'edificio, senza però riinunciare al doppio livello di accesso.

7 COMPOSIZIONE

Quattro unità funzionali compongono l'edificio, sono chiaramente riconoscibili e la composizione sia delle singole che complessiva corretta.

8 AUTONOMIA

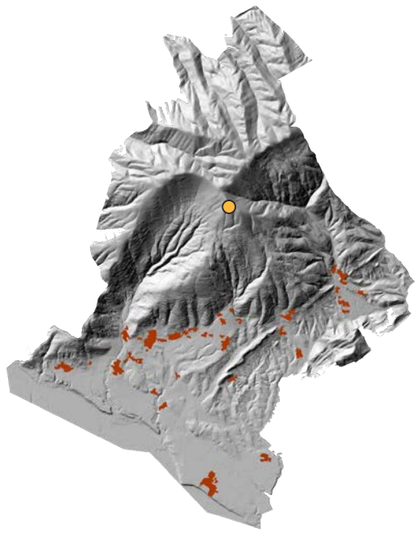
Sono presenti vasche, ancora ben utilizzate con i rami di salice a bagno per far crescere i legacci. Si trova un manufatto sulla facciata principale, che porta all'esterno dell'edificio alcune attività.

9 COERENZA

L'interrelazione delle regole 2 e 3 si esprime con chiarezza, e i risultati formali sono coerenti con i materiali da costruzione utilizzati.

10 NUDITÀ

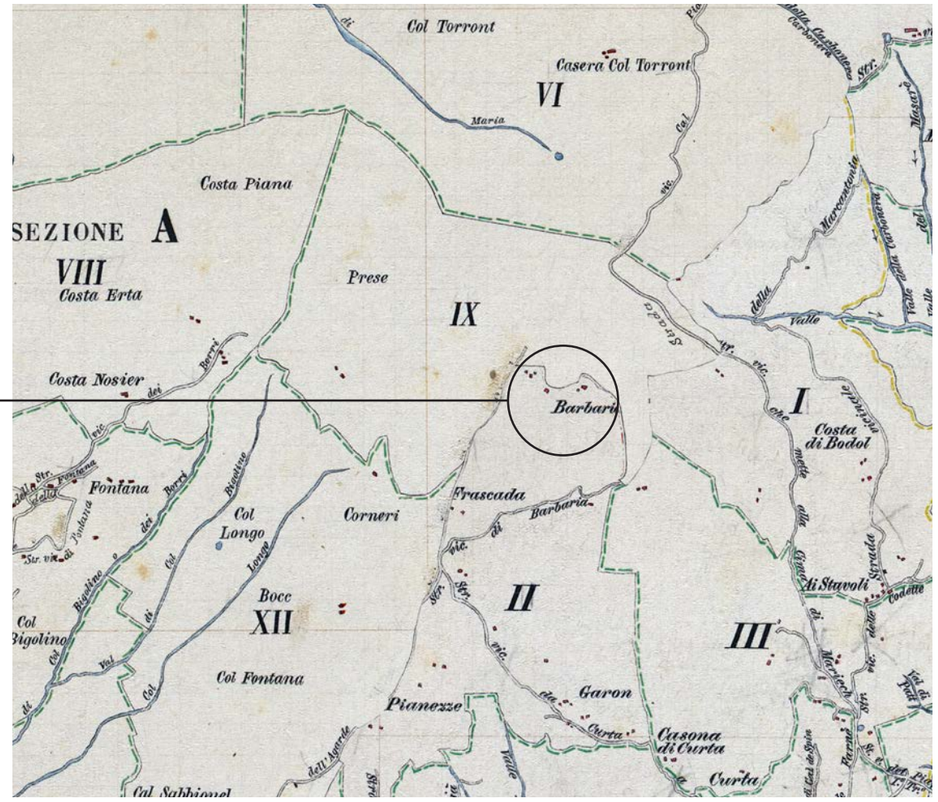
Le facciate in pietra, nonostante qualche superfetazione di intonaco, esprimono chiaramente la matericità dell'edificio. L'unico elemento incongruo, e tuttavia facilmente rimovibile essendo una struttura leggera e posticcia, riguarda la tettoia in facciata antistante i due moduli funzionali relativi alle parti più agricole.

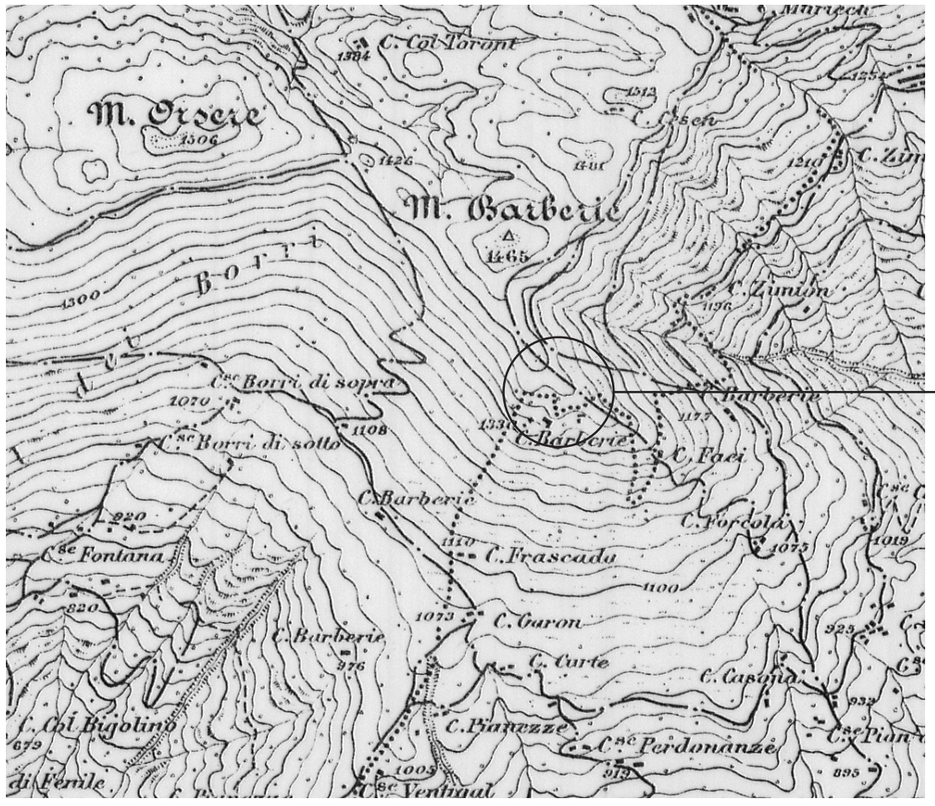


Barbaria

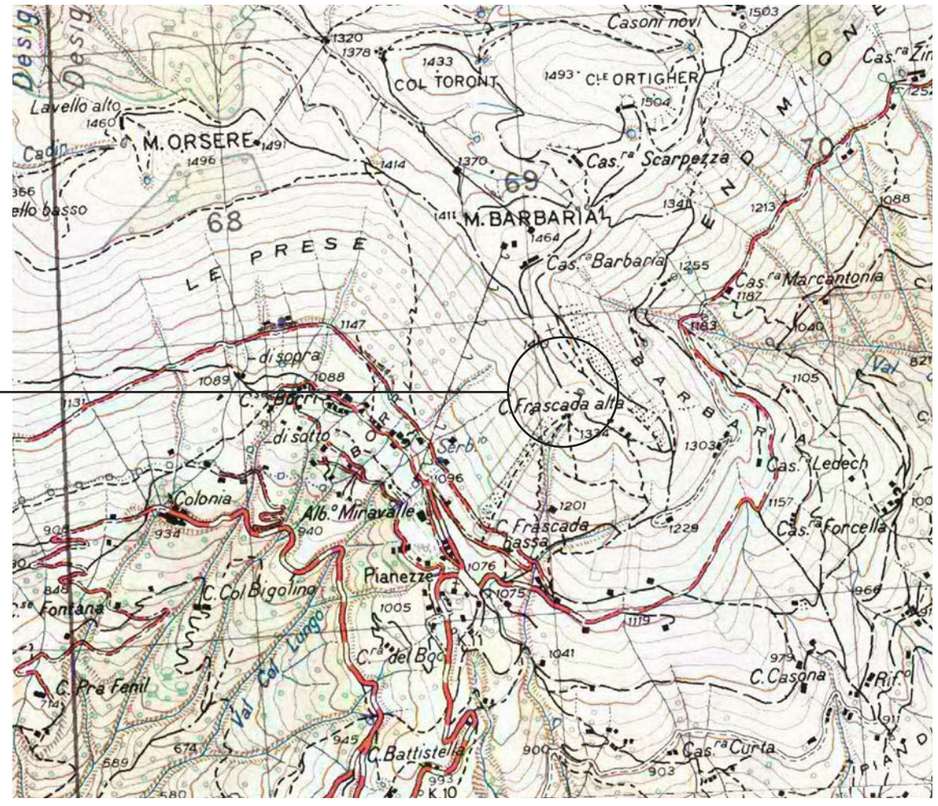
corda: Alpeggio

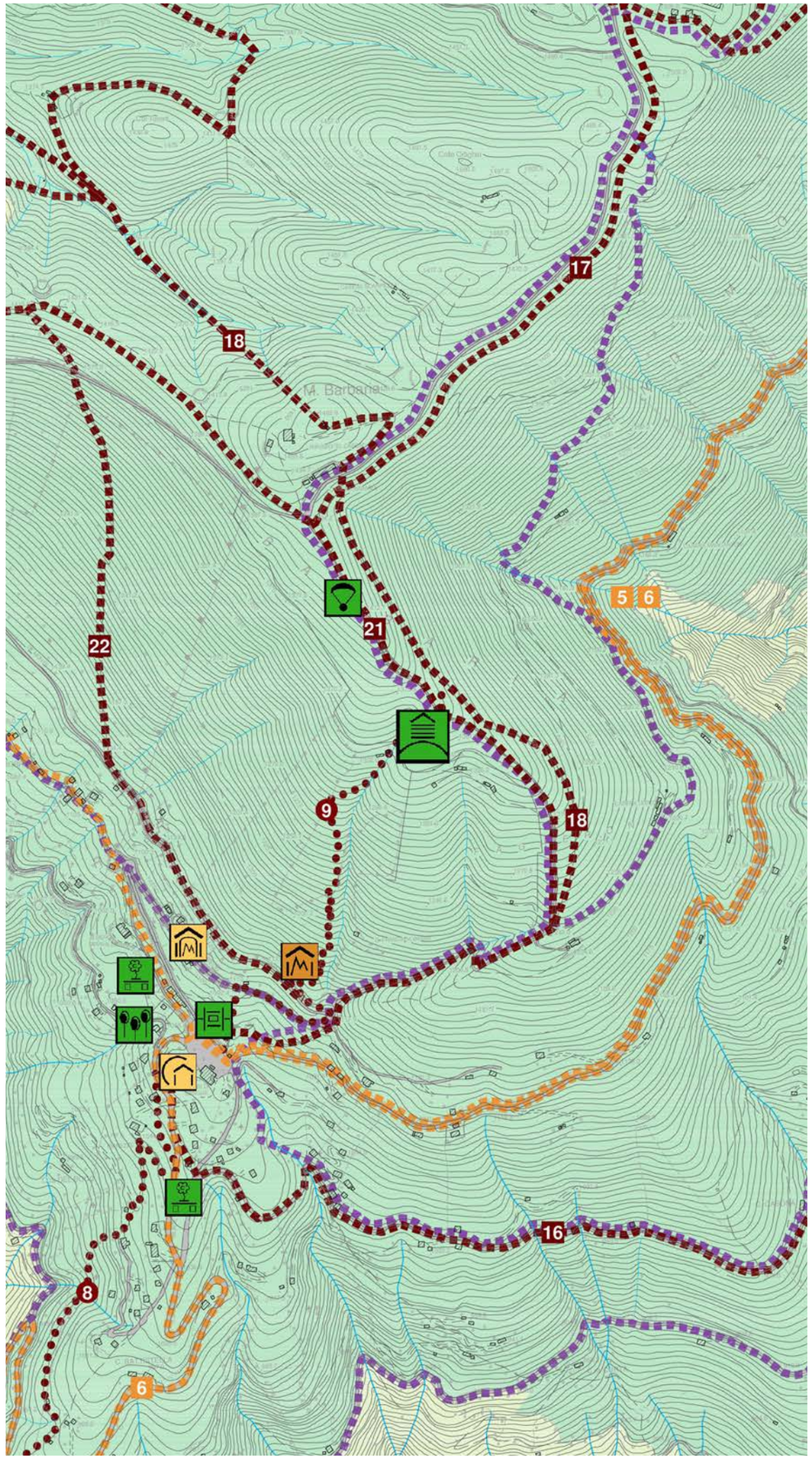
Edificio analizzato





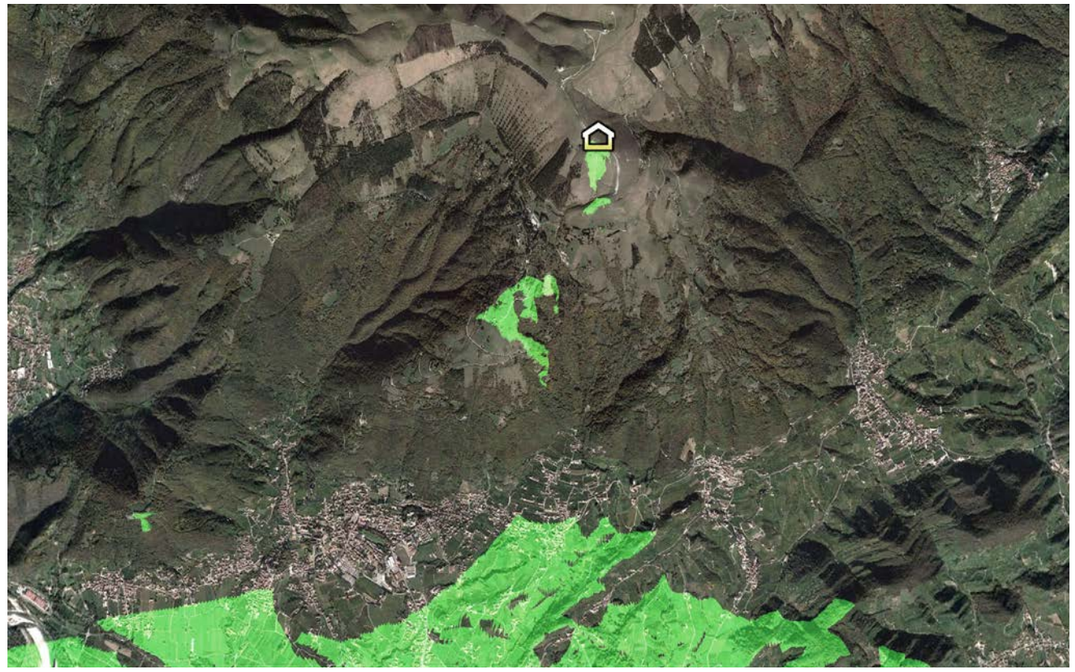
Edificio analizzato





Questo edificio è uno dei pochissimi ancora pressoché integri nella zona dell'alpeggio. I rimanenti, o sono in pessime condizioni, o crollati, o sono stati rimaneggiati al punto da non poter essere presi a riferimento.
Presenta anche caratteristiche non perfettamente coerenti con il modello maggiormente diffuso, specialmente per l'articolazione dei corpi giustapposti con diversi livelli di copertura, soluzione non molto diffusa a questa altitudine.
E' molto significativo per l'utilizzo della pietra; l'architrave della porta ad esempio, o alcuni elementi lapidei dalla forma molto particolare (strati esterni dei banchi rocciosi modellati a contatto con il terreno?) inclusi e composti in facciata.
Appare significativa anche la soluzione relativa al punto di insediamento: anche se può sembrare sfavorevole essersi posizionati su un compluvio, molto probabilmente è la posizione maggiormente riparata dal vento.
Esemplare la declinazione del tema del balcone che, data la posizione , può godere di una visuale sull'intero Veneto e giù lungo l'Adriatico davvero impareggiabile.

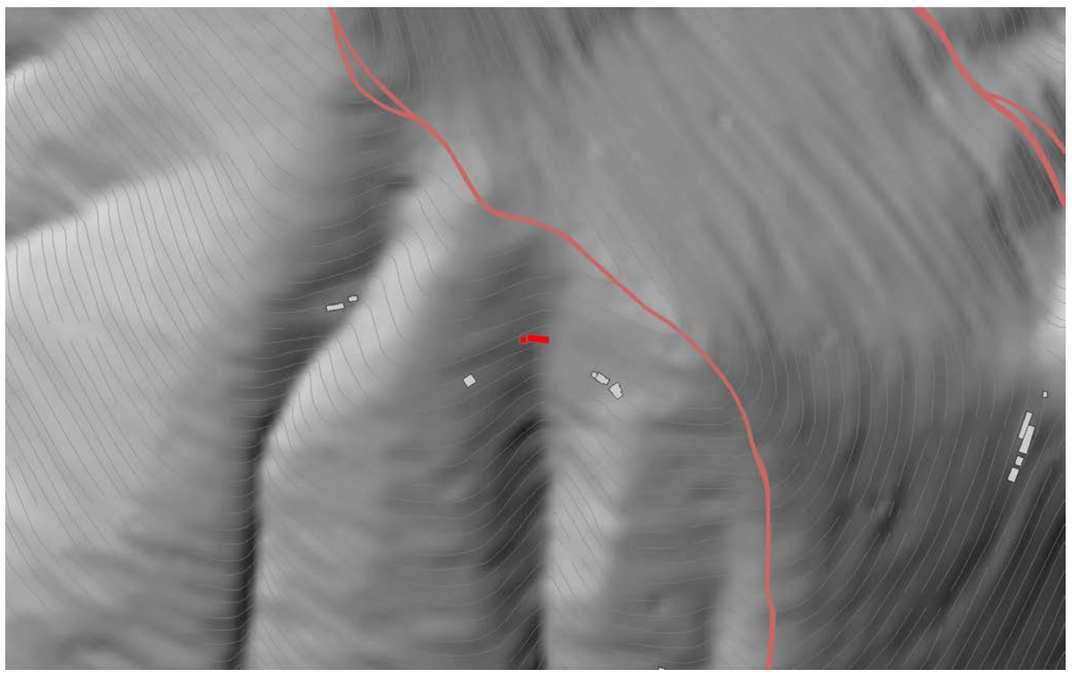
Ortofoto 2014
Scala 1:5.000

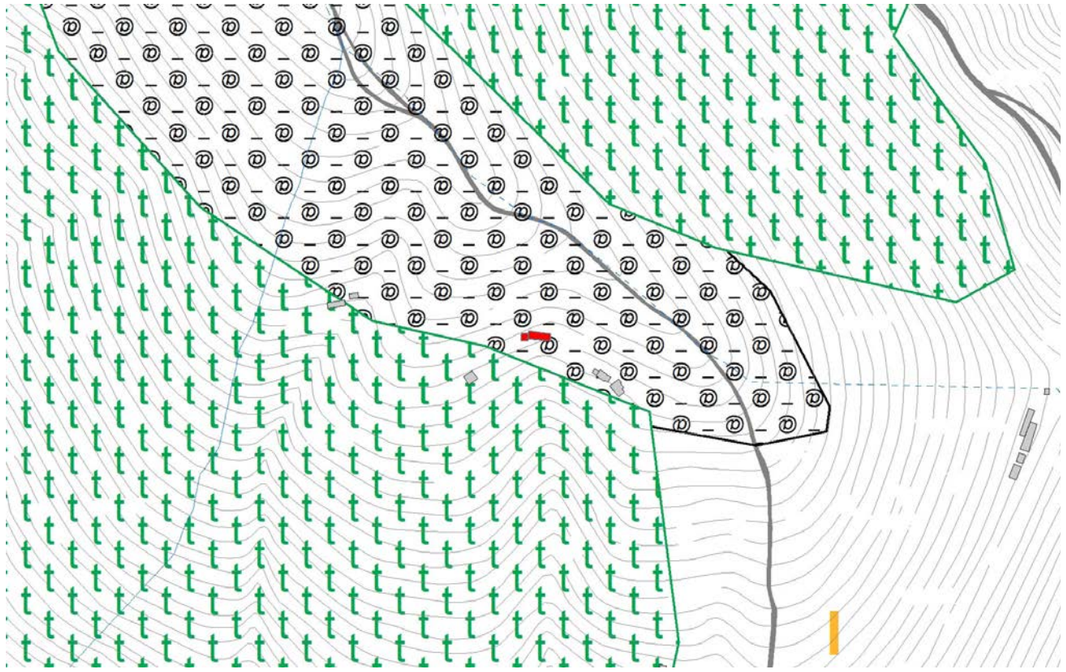


Intervisibilità

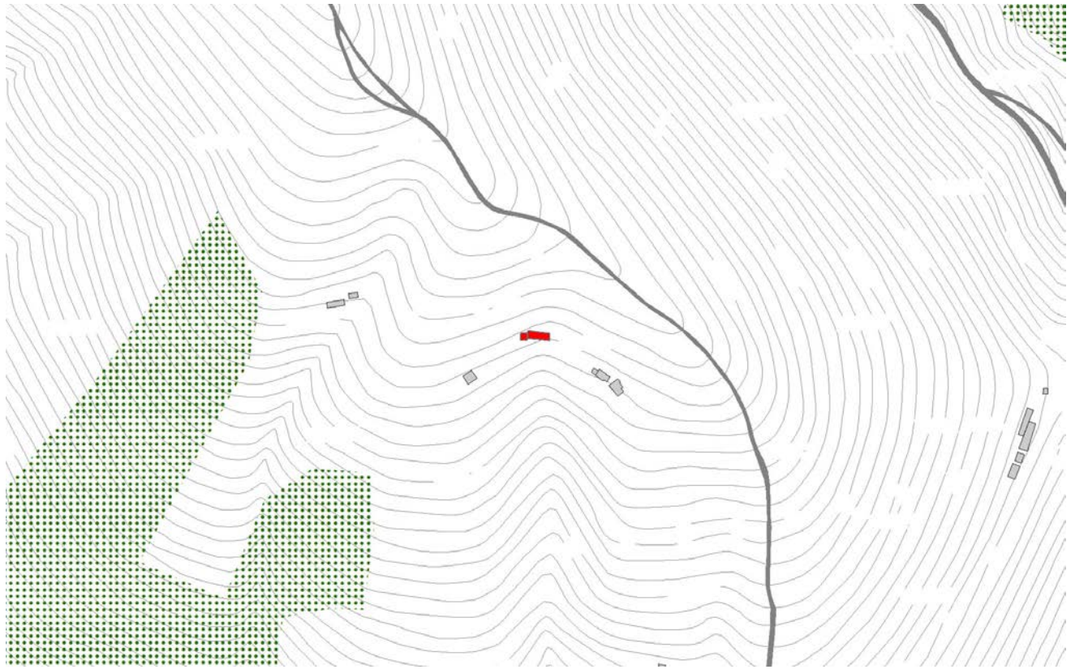
Ortofoto 1954
Scala 1:5.000

Restituzione geomorfologica
Scala 1:5.000





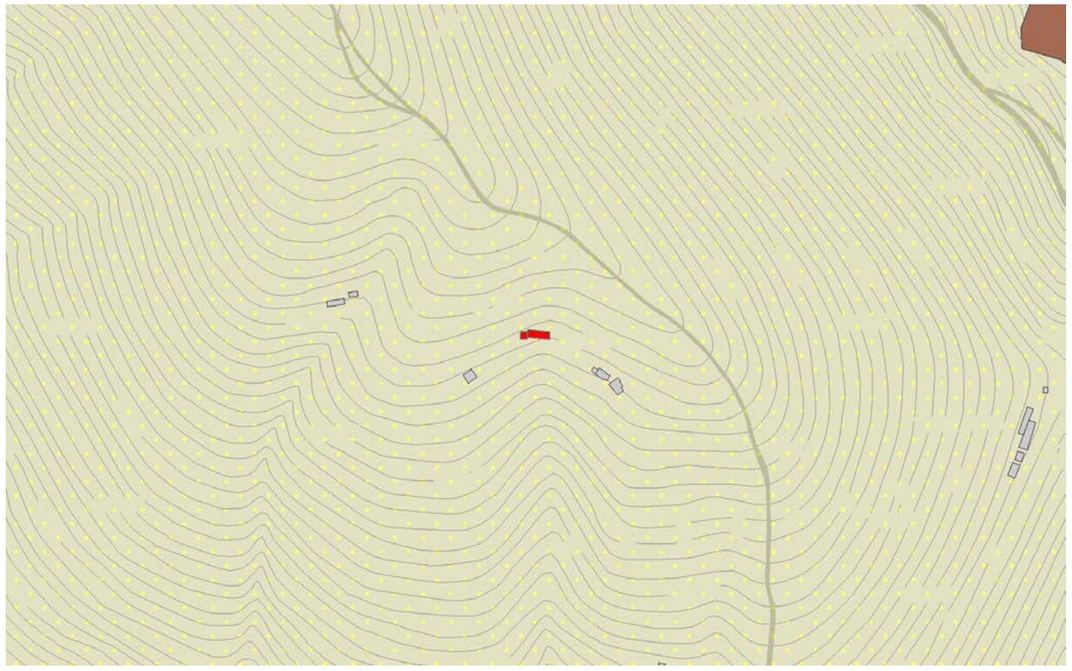
Analisi geomorfologica
Scala 1:5.000



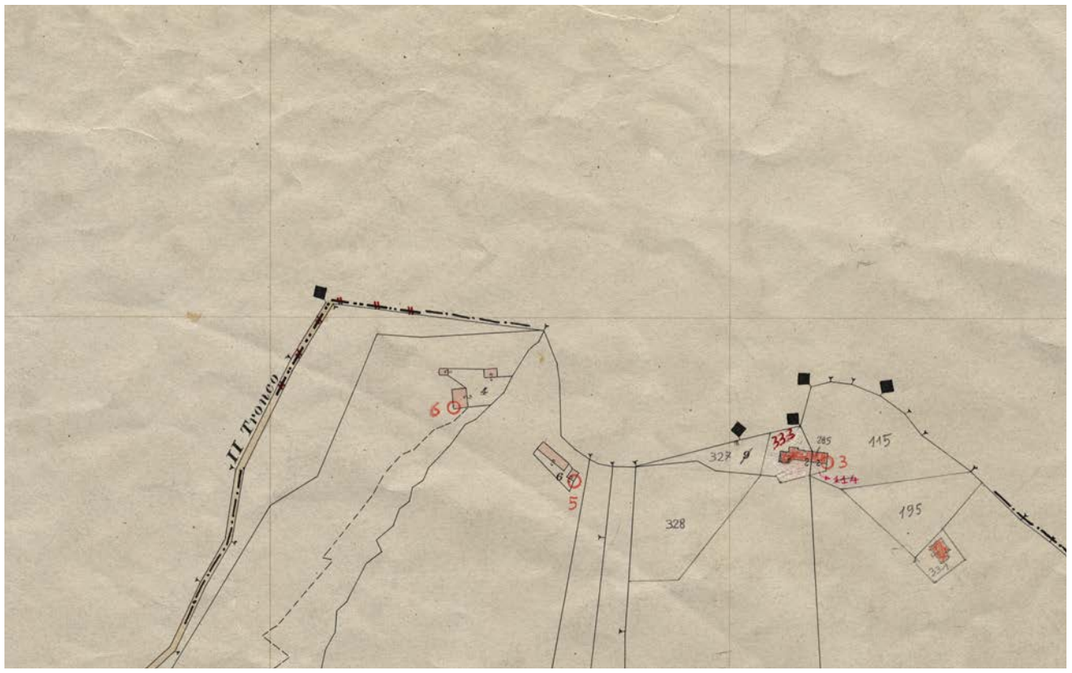
Analisi vegetazionale
Scala 1:5.000

Analisi morfologica - gradazioni pendenze
Scala 1:5.000

Analisi litologica
Scala 1:5.000

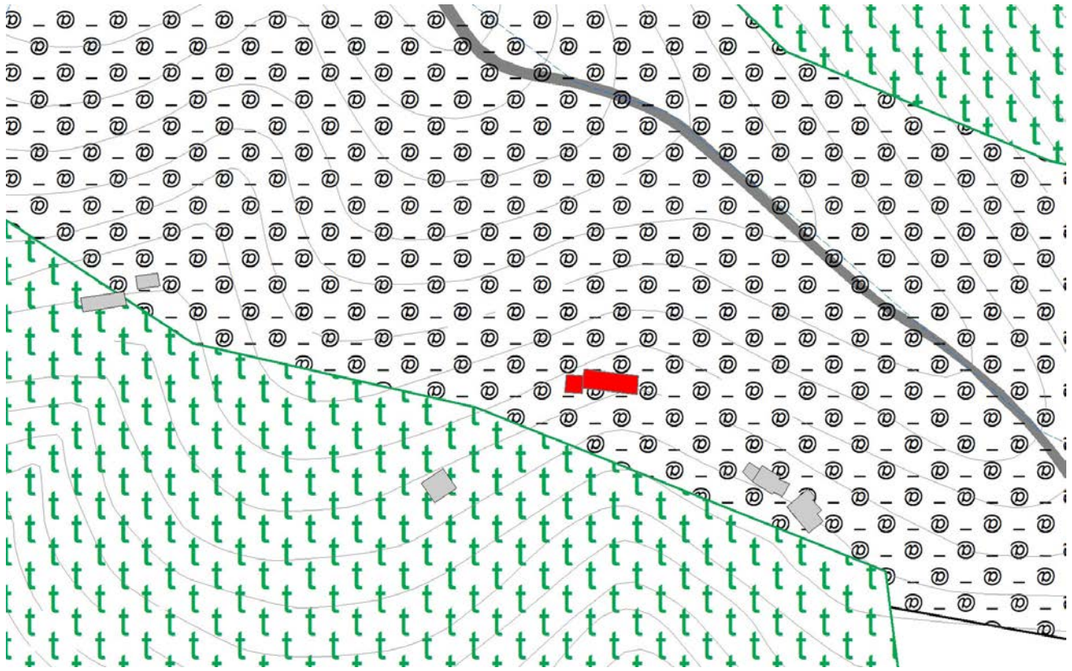


Ortofoto 2014
Scala 1:2.000

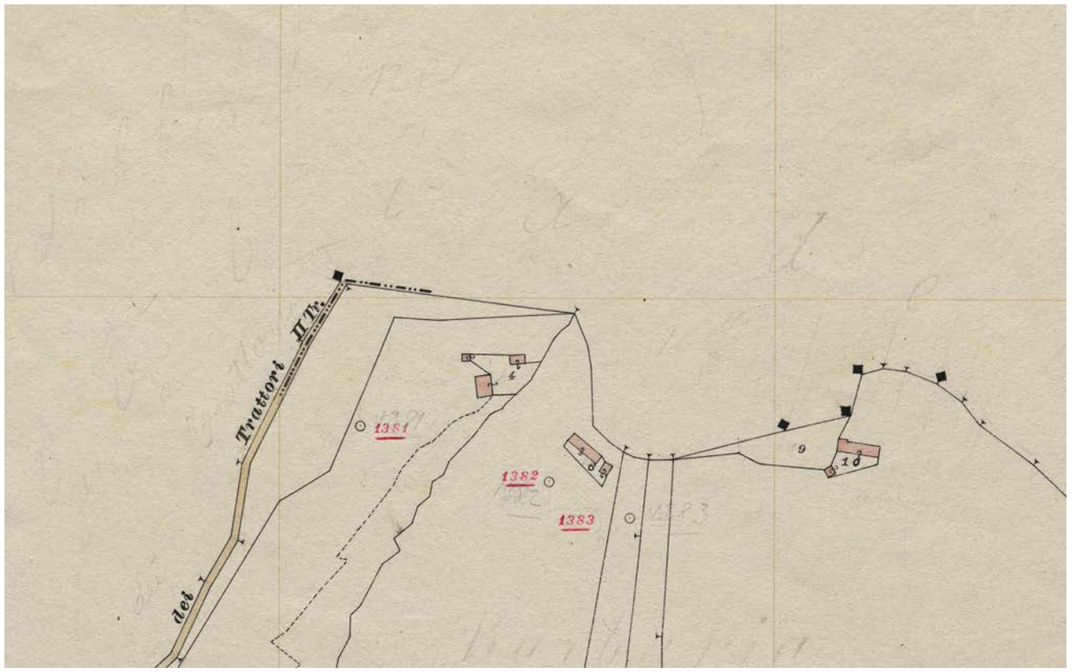


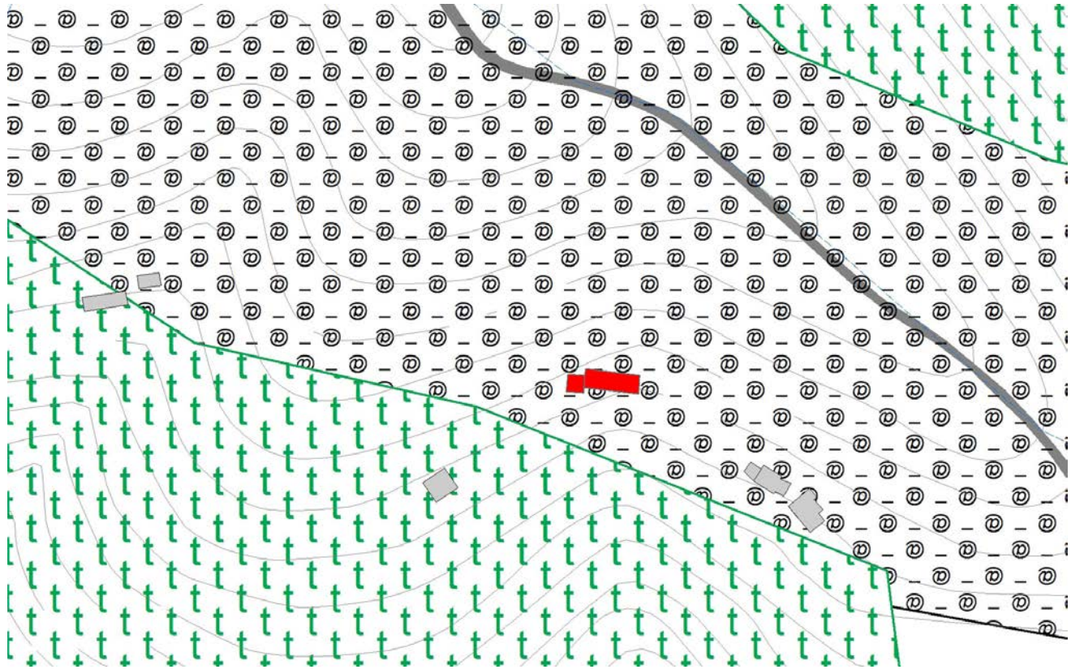
Catasto di visura

Restituzione geomorfologica
Scala 1:2.000

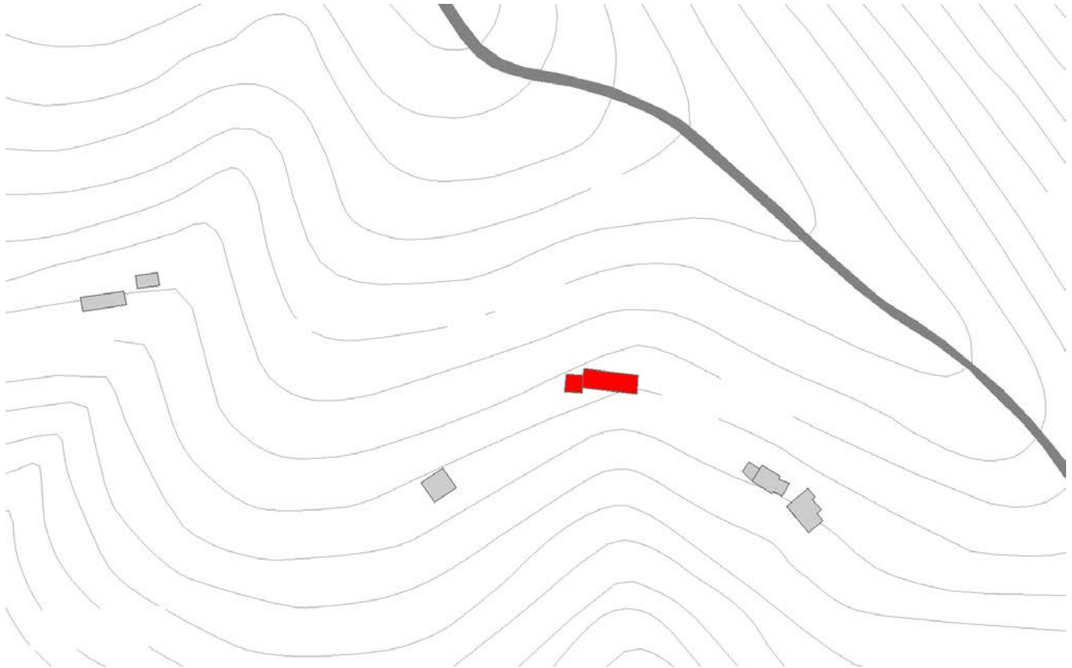


Catasto di Impianto





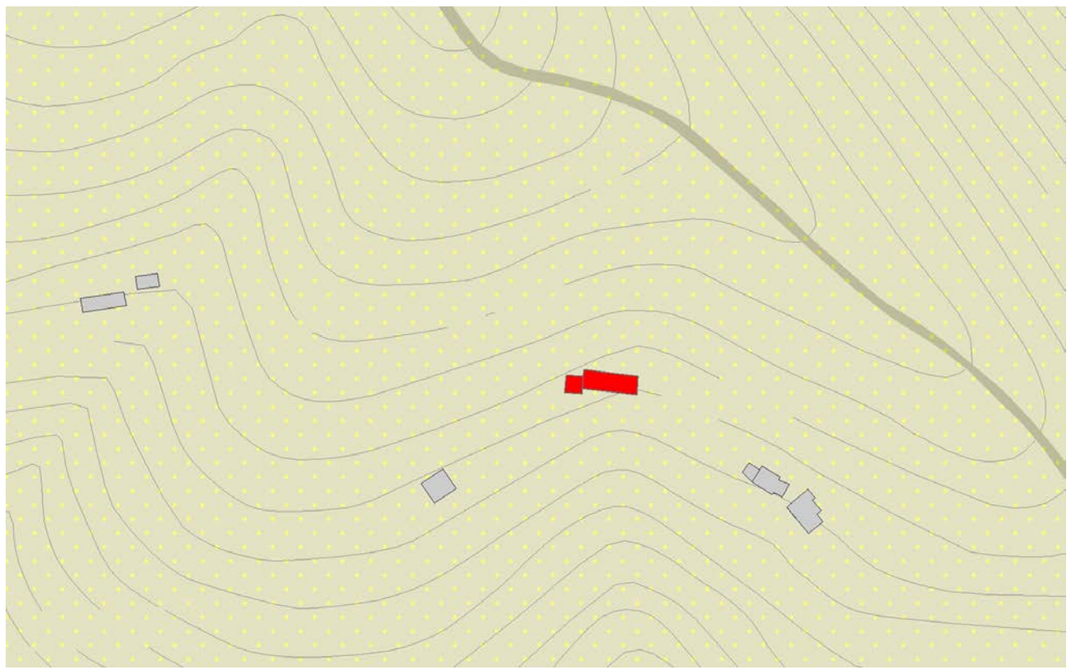
Analisi geomorfologica
Scala 1:2.000



Analisi vegetazionale
Scala 1:2.000

Analisi morfologica - gradazioni pendenze
Scala 1:2.000

Analisi litologica
Scala 1:2.000

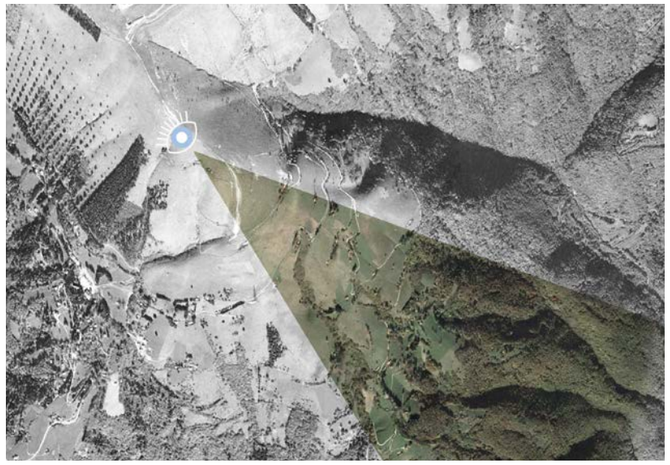


Regole Compositive

1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ

5
1

L'immagine riguarda l'edificio antistante quello analizzato.
Si intende sottolineare come l'atteggiamento di affaccio che gli edifici assumo con cerenza in questo delicato contesto.



Regole Compositive

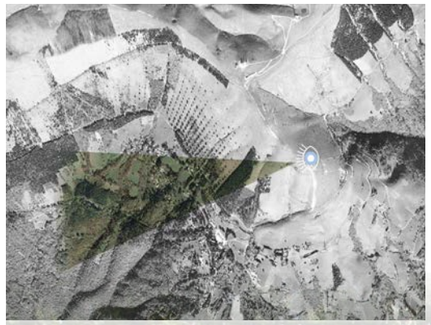
1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ

6
5
2

Regole Compositive

1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ

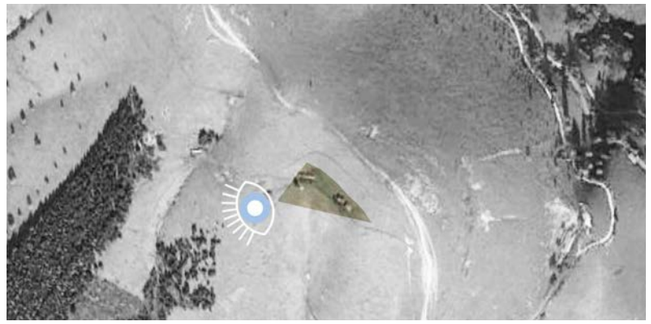
10
7
6
5
2



Regole Compositive

1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ

1 SISTEMA PAESAGGIO
2 DISTRIBUZIONE
3 CARATTERE
4 CONTINUITÀ
5 ORIENTAMENTO
6 POSIZIONE
7 COMPOSIZIONE
8 AUTONOMIA
9 COERENZA
10 NUDITÀ



REGOLE COMPOSITIVE

1 SISTEMA PAESAGGIO

PRIMA RELAZIONE: OGNI EDIFICAZIONE PARTECIPA AL SISTEMA DI PAESAGGIO COMPLESSIVO DI VALDOBBIADENE.

2 DISTRIBUZIONE

LA SECONDA RELAZIONE DEFINISCE LE MODALITÀ DI INSEDIAMENTO DELLE VARIE TIPOLOGIE, IN RELAZIONE ALLA GEOMORFOLOGIA.

3 CARATTERE

LA TERZA RELAZIONE LEGA IL CARATTERE DELLE EDIFICAZIONI AL BACINO IDROGRAFICO DI APPARTENENZA

4 MARCATORI DI PAESAGGIO – CONTINUITÀ

LA QUARTA RELAZIONE SI GIOCA CON I RIFERIMENTI PAESAGGISTICI DELL'AMBITO

5 ORIENTAMENTO

LA QUINTA RELAZIONE SI STABILISCE IN RIFERIMENTO ALLA FISICITÀ DEL TERRITORIO

6 POSIZIONE

LA SESTA RELAZIONE SI INSTAURA CON IL SUOLO: GLI EDIFICI ASSUMONO UN RAPPORTO SIMBIOTICO E ATTIVO, UTILIZZANDO LE NATURALI PENDENZE PER RAGIONI FUNZIONALI E RIVERBERANDO QUESTA ATTITUDINE NELLE IMMEDIATE PERTINENZE

7 COMPOSIZIONE

LA SETTIMA RELAZIONE DEFINISCE I PRINCIPI COMPOSITIVI DEGLI EDIFICI

8 AUTONOMIA

L'OTTAVA RELAZIONE RIGUARDA IL RAPPORTO DI INFRASTRUTTURAZIONE CHE GLI EDIFICI RICHIEDONO

9 COERENZA

LA NONA RELAZIONE LEGA TOPOGRAFIA, GEOPEDOLOGIA, ARCHITETTURA E MATERIALI DA COSTRUZIONE ATTRAVERSO UN PRINCIPIO DI COERENZA

10 NUDITÀ

LA DECIMA RELAZIONE DEFINISCE IL CARATTERE GENERALE DELLE EDIFICAZIONI E IL LORO ASPETTO MATERICO

1 SISTEMA PAESAGGIO

Data la posizione, le relazioni visive con i punti generatori di paesaggio, giù in pianura, sono innumerevoli. La particolare condizione del contesto ha anche diverse esigenze rispetto alle edificazioni a valle.

2 DISTRIBUZIONE

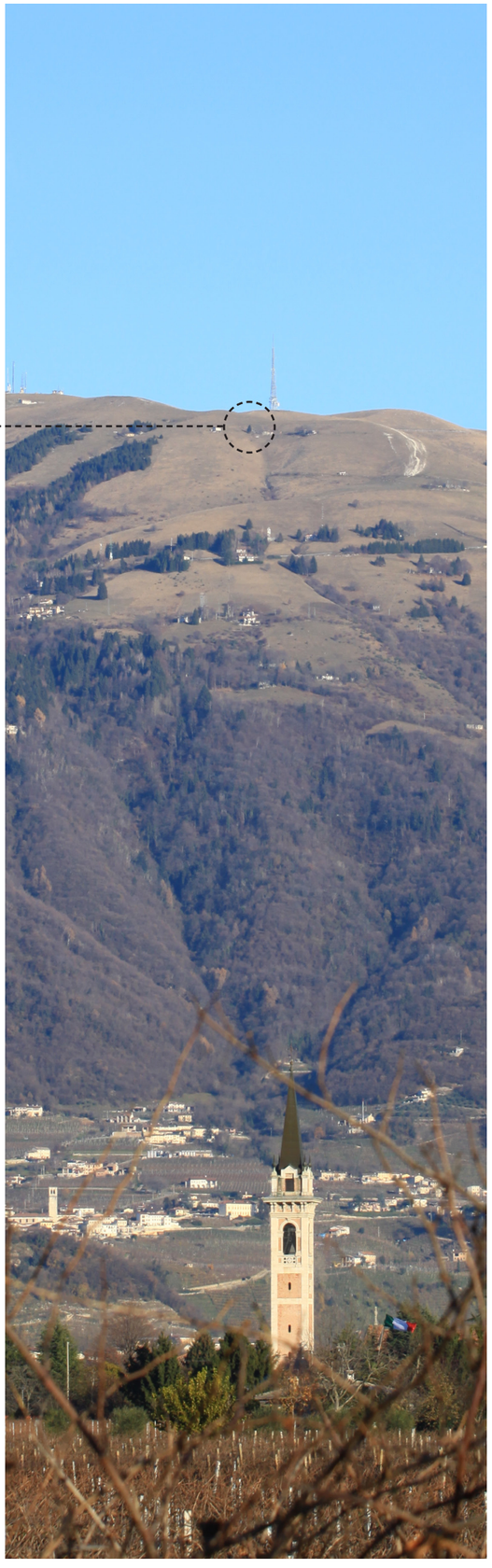
La tipologia è quella dell'alpeggio, per proporzione e compattezza. Non così usuale la soluzione che vede la copertura avere molti livelli in questo ambito, tuttavia va anche evidenziato come sia chiaro che l'edificio è stato rimaneggiato molte volte, e questo può avere inciso sulla soluzione.

3 CARATTERE

In questo caso, non si fa riferimento ad un bacino identitario, ma si considera l'intero ambito dell'alpeggio come unitario. Questo ha una forte corrispondenza con la relatà storica che vedeva il bene comune del pascolo a disposizione delle diverse regole in maniera comunitaria.

4 CONTINUITÀ

Le distese prative fanno risaltare i pochi segni antropici; in questo senso anche le alberature isolate antistanti l'edificio, che hanno anche una funzione di mitigarne l'impatto visivo da valle (pur essendo nati per ombreggiare), possono essere considerati dei marcatori, in quanto, in realtà, pur-nascondendolo, rivelano la presenza dell'edificio.



5 ORIENTAMENTO

L'edificio si orienta correttamente, parallelamente alle isoipse.

6 POSIZIONE

Anche il rapporto con il suolo è corretto, ed è probabile che la scelta di posizionarsi sul compluvio, poco cauta dal punto di vista idraulico, sia dovuta alla protezione che la conca offre dal vento

7 COMPOSIZIONE

Singole unità funzionali, regolate dalla simmetrica, composte in un edificio unico. L'eccezione, da non considerarsi anche per la recente realizzazione, riguarda il corpo in primo piano nell'immagine in alto, che è ruotato di 90 gradi rispetto al corretto orientamento

8 AUTONOMIA

Non vi sono indizi evidenti, manufatti esterni, o almeno non sono stati visti durante i due sopralluoghi. Basterebbe tuttavia pensare alle condizioni del contorno per comprendere come, sicuramente, qualche elemento di autonomia sia presente.

9 COERENZA

In assenza di una evidenza della regola 3, l'interrelazione non è possibile. Tuttavia la tipologia corretta, ed il carattere generale facilmente riconducibile al carattere alpino, non contraddicono la regola. Le forme dell'edificio sono coerenti con i materiali utilizzati. Interessante la corrispondenza tra l'aspetto "assemblato" della composizione complessiva e l'aspetto corrispondente della tessitura muraria.

SEZIONE 4

Sussidi operativi

Sussidi operativi

I sussidi operativi proposti sono finalizzati alla verifica del processo compositivo di qualsiasi intervento disciplinato dal presente documento.
Il primo, la **tabella di sussidio al progetto**, permette di individuare alle diverse scale (contesto paesaggistico, pertinenze, oggetto architettonico) l'oggetto compositivo (tema), il principio archetipo, il tipo e gli oggetti della relazione, gli effetti compositivi principali relativi al tema progettuale. L'ultima casella indica la regola di riferimento.
Il secondo, la **tabella di valutazione del progetto**, procede in modo contrario: prestabilita la regola da verificare, essa guida la valutazione del progetto identificando le relazioni, gli effetti compositivi, gli elementi progettuali sui quali focalizzarsi per ogni regola compositiva. Le tabelle possono così fungere da check list, durante il processo compositivo, per guidare il progetto verso il rispetto delle 10 regole fondamentali, oppure come strumento a posteriori per verificare l'ottemperanza del progetto alle stesse regole.
Le 10 regole determinano il sistema di relazioni che il progetto deve instaurare: dette relazioni tuttavia non danno come risultato immediato delle forme determinate, ma esse possono essere intepretate dal progetto con esiti formali anche diversificati, purchè la relazione sottesa venga mantenuta o reinterpretata. In questo senso, quindi, il processo progettuale può essere accompagnato dalle tabelle di verifica con lo scopo di aiutare a prendere in considerazione contemporaneamente i molteplici aspetti che il progetto deve considerare. In ogni caso, le tabelle hanno l'utilità di permettere la stesura della Relazione di coerenza paesaggistica, necessaria a illustrare le modalità con cui il progetto ottempera alle regole paesaggistiche di Valdobbiadene, permettendo la decodifica delle scelte formali in ragione delle regole compositive.
Le tabelle permettono così di individuare alle diverse scale (contesto paesaggistico, pertinenze, oggetto architettonico) l'oggetto compositivo (tema), il principio archetipo, il tipo e gli oggetti della relazione, gli effetti compositivi (indirizzi progettuali) principali relativi al tema. L'ultima casella indica la regola di riferimento.

4.1
Tabella di sussidio al progetto

	Tema	*Principio*	*Relazione*	*Indirizzi progettuali*	*Regola*
Interpretazione contesto	*Posizione*	Vede / sente il proprio campanile di riferimento	Con i punti generatori di paesaggio	Determina la posizione	1
		Corde - Tipologia	Con altitudine e geomorfologia	Modalità compositive: tetti, elevazioni, proporzioni fori	2
		Bacino - Carattere	Identitaria	Cromia – modalità costruttive – dettagli - materiali	3
	Rapporto edificio contesto	Coerenza	Interrelazione regole 2 e 3	La scelta dei materiali, delle tecniche e delle soluzioni formai deve essere coerente ed esprimere l'interrelazione delle regole 2 e 3	9
		Continuità	Con marcatori di paesaggio	Tentativo di instaurare il maggior numero di relazioni con i punti che presidiano la struttura dell'assetto rurale	4
		Orientamento	Orografia	Orientamento edificio parallelo alle isoipse; minimizzazione sterri e riporti	5
		Posizione	Suolo	Applicazione del modello del "balcone"; accesso a quote diverse sui due fronti	6
Carattere generale	*Proporzioni*	Tipologia	Compositiva	Coerenza con riferimento tipologici, dimensioni volumi e fori	2
		Composizione per giustapposizione	Tra i distinti corpi funzionali	Modalità di accostamento	7
		Coerenza	Contesto e bacino identitario	Grado di integrazione paesaggistica	9
	Orientamento	Assecondare orografia	Con altri edifici	Relazioni visive nel bacino	5
	Composizione volumi	Ogni volume è un ambito funzionale autonomo	Tra diversi corpi	Rapporto delle altezze; esplicitazione del contesto	7
Elementi di dettaglio	*Murature*	Devono esprimere il carattere	Con bacino identitario	Cromie	3
		Coerenza	Interrelazione regole 2 e 3	Cromia – proporzioni – inserimento nel contesto - fori	9
		Nudità	Esprimere matericità	Cromia e texture	10
	Fori	Composizione	Simmetria	Singoli corpi simmetrici	7
		Coerenza	Contesto	Proporzioni fori	9
	Copertura	Composizione	Con la corda	Tetto a una o più altezze	7
		Orientamento	Con orografia	Sottolinea orografia; si armonizza con filari	5
	Elementi accessori	Autonomia	Con fabbisogni materiali/funzionali	Ogni elemento finalizzato all'autonomia si integra nell'edificio o nel contesto senza essere elemento di disturbo.	8

1	**SISTEMA PAESAGGIO** **Rapporto con i campanili** **PRIMA RELAZIONE: OGNI EDIFICAZIONE PARTECIPA AL SISTEMA DI PAESAGGIO COMPLESSIVO DI VALDOBBIADENE.** *Ogni edificio rurale intrattiene una relazione visiva e/o sonora con il proprio campanile di riferimento.*	***Il progetto ha una relazione visiva e/o sonora con i punti generatori di paesaggio?***	**SI**	• Ci sono ulteriori conseguenze progettuali, oltre a determinare la posizione o l'orientamento dell'edificio, eventuali fori, o sul mosaico agricolo e la viabilità poderale?	**SI**	***Regola pienamente rispettata***			
					NO	È possibile migliorare l'inserimento del progetto nel contesto prossimo ampliando le relazioni anche al disegno del contesto stesso?	**SI**	***Regola pienamente rispettata.***
							NO	***Regola rispettata***
			NO	• Le condizioni orografiche permettono di cercare una relazione visiva e/o sonora?	**SI**	Esiste una motivazione progettuale specifica per la scelta di non avere una relazione visiva diretta?	**SI**	***Valutare le scelte progettuali***
							NO	***Regola non rispettata***
					NO	L'edificio si relaziona con altri campanili esterni al territorio comunale? Può dimostrare la propria appartenenza al sistema paesaggio di Valdobbiadene?	**SI**	***Regola rispettata.***
							NO	***Regola non può essere rispettata.*** ***Valutare le scelte progettuali.***

2	**DISTRIBUZIONE** **Rapporto con le "corde"** **LA SECONDA RELAZIONE DEFINISCE LE MODALITÀ DI INSEDIAMENTO DELLE VARIE TIPOLOGIE, IN RELAZIONE ALLA GEOMORFOLOGIA.** *Il territorio comunale oscilla dai 139 m.slm. ai 1570 m.slm.; in questo senso Valdobbiadene rappresenta un piccolo mondo, all'interno del quale si sviluppa e conclude un ciclo agro-silvo-pastorale.* *Le tipologie architettoniche e le forme di inserimento paesaggistico variano secondo i differenti livelli altimetrici e la geomorfologia, in funzione del ruolo che l'edificio riveste all'interno del ciclo produttivo.*	***La scelta tipologica ed il carattere espresso dall'edificio sono coerenti con il "ruolo" che la "corda" e la geomorfologia richiedono?***	**SI**	• L'edificio riflette correttamente nelle proprie proporzioni volumetriche il modello di riferimento?	**SI**	***Regola pienamente rispettata***		
					NO	È possibile apportare modifiche al progetto per meglio indirizzarlo verso il proprio modello di riferimento?	**SI**	***Regola rispettata dopo aver valutato positivamente le modifiche***
							NO	***Valutare le scelte progettuali***
				• Le modalità compositive dei singoli volumi, delle coperture e dei fori hanno una relazione con il modello di riferimento?	**SI**	***Regola pienamente rispettata***		
					NO	Si può intervenire progettualmente al fine di migliorare la relazione con le modalità compositive del modello di riferimento?	**SI**	***Regola rispettata dopo aver valutato positivamente le modifiche***
							NO	***Valutare le scelte progettuali***
				• L'edificio risponde correttamente anche alla regola n. 3? È possibile leggere l'interrelazione delle regole n. 2 e 3 nel carattere espresso dall'edificio?	**SI**	***Regola pienamente rispettata – Rimando alla Regola n. 9***		
					NO	***Esistono ragioni progettuali specifiche questa scelta?*** ***È comunque possibile ottemperare alla regola n. 9?***	**SI**	***Valutare le scelte progettuali***
							NO	***Regola non rispettata***
			NO	• Esistono ragioni progettuali specifiche e motivate per la scelta di non esprimere il ruolo paesaggistico dell'edificio in relazione alla corda di appartenenza?	**SI**	Dal punto di vista progettuale e compositivo, il progetto comunque instaura una relazione con la "corda" di appartenenza?	**SI**	***Valutare le scelte progettuali***
							NO	***Regola non rispettata***
					NO	***Regola non rispettata***		

<table>
<tr><td rowspan="11">3</td><td rowspan="11">CARATTERE
Rapporto con il bacino identitario

LA TERZA RELAZIONE LEGA IL CARATTERE DELLE EDIFICAZIONI AL BACINO IDROGRAFICO E TOPOGRAFICO DI APPARTENENZA

Il carattere delle edificazioni deriva dalla declinazione alla scala architettonica delle matrici identitarie delle principali regole in cui si suddivide il territorio di Valdobbiadene, identificabili per semplificazione nei cinque principali bacini idrografici. Questi bacini comprendono (con i toponimi riferiti alla situazione esistente rispetto a quelli originari):

a San Vito – Funer – Ron

b Valdobbiadene – Martignago - Villanova – Ponteggio – Bigolino

c San Pietro di Barbozza

d Santo Stefano – Follo – Saccol

e Guia – Guietta – Col

Tale carattere si manifesta attraverso il differente uso dei materiali da costruzione e le soluzioni formali di dettaglio.</td><td rowspan="11">Il progetto esprime una relazione e/o è assimilabile ai modelli identitari di riferimento, in termini materici, cromatici, formali e di soluzioni di dettaglio?
Il carattere espresso dall’edificio è coerente con il modello identitario di riferimento?</td><td rowspan="5">SI</td><td rowspan="2">• Il progetto, dal punto di vista materico e cromatico, corrisponde ai modelli di riferimento?</td><td>SI</td><td colspan="3">Regola pienamente rispettata</td></tr>
<tr><td rowspan="2">NO</td><td rowspan="2">È possibile apportare modifiche progettuali in modo da migliorare la relazione con il modello di riferimento?</td><td>SI</td><td>Regola rispettata dopo aver valutato positivamente le modifiche</td></tr>
<tr><td>NO</td><td>Valutare le scelte progettuali</td></tr>
<tr><td rowspan="3">• Il progetto manifesta in termini formali una affinità o una relazione con i modelli identitari di riferimento?</td><td>SI</td><td colspan="3">Regola pienamente rispettata</td></tr>
<tr><td rowspan="2">NO</td><td rowspan="2">È possibile apportare modifiche progettuali in modo da migliorare la relazione con il modello di riferimento?</td><td>SI</td><td>Regola rispettata dopo aver valutato positivamente le modifiche</td></tr>
<tr><td>NO</td><td>Valutare le scelte progettuali</td></tr>
<tr><td rowspan="4">• L’edificio risponde correttamente anche alla regola n. 2?
• È possibile leggere l’interrelazione delle regole n. 2 e 3 nel carattere espresso dall’edificio?</td><td>SI</td><td colspan="3">Regola pienamente rispettata – Rimando alla Regola n. 9</td></tr>
<tr><td rowspan="2">NO</td><td rowspan="2">Dal punto di vista progettuale e compositivo, il progetto comunque instaura una relazione con il “bacino” di appartenenza?</td><td>SI</td><td>Valutare le scelte progettuali</td></tr>
<tr><td>NO</td><td>Regola non rispettata</td></tr>
<tr><td rowspan="6">NO</td><td rowspan="6">• Esistono ragioni progettuali specifiche e motivate per la scelta di non esprimere il carattere dell’edificio in relazione al bacino identitario di appartenenza?</td><td rowspan="3">SI</td><td rowspan="3">Dal punto di vista progettuale e compositivo, il progetto comunque instaura una relazione con il “bacino” di appartenenza?</td><td>SI</td><td>Valutare le scelte progettuali</td></tr>
<tr><td>NO</td><td>Regola non rispettata</td></tr>
<tr><td colspan="3">NO</td><td colspan="2">Regola non rispettata</td></tr>
</table>

4	**MARCATORI DI PAESAGGIO – CONTINUITÀ** **LA QUARTA RELAZIONE SI GIOCA CON I RIFERIMENTI PAESAGGISTICI DELL'AMBITO** *Esistono all'interno del sistema paesaggistico alcuni punti chiave, i marcatori di paesaggio, che hanno il ruolo di preservare e mantenere la leggibilità dell'antico sistema di insediamento agricolo. La continuità, intesa sia in termini visuali che funzionali che storico-identitari, deve essere la modalità con cui la futura edificazione instaura le relazioni con le diverse componenti formali, funzionali e culturali che compongono il suo contesto paesaggistico di riferimento e le proprie pertinenze.*	***Dal punto di vista storico-identitario, il progetto individua le peculiarità che caratterizzano l'ambito? Esistono riferimenti ai marcatori, alla toponomastica, alla storia locale, al contesto prossimo, che vengano incorporati nel progetto?***	**SI**	• La modalità con cui il progetto si relaziona con i riferimenti è quella della continuità? Ovvero, il progetto si pone in continuità, con congruenza e consequenzialità, rispetto ai processi storici e identitari che hanno generato il palinsesto paesaggistico consolidato?	**SI**	***Regola pienamente rispettata***
					NO	***Regola non rispettata***
			NO	• Se non esistono riferimenti storico identitari prossimi cui "agganciare" il progetto, nella fase di progettazione i criteri generali di Valdobbiadene sono stati assunti come riferimento ed il progetto si pone in continuità con essi?	**SI**	***Regola rispettata***
					NO	***Regola non rispettata***
		Dal punto di vista funzionale, ovvero nella definizione delle pertinenze, nel disegno della nuova viabilità, nell'organizzazione del mosaico agricolo e degli elementi vegetazionali, il progetto individua i marcatori, gli elementi caratterizzanti e li assume come riferimenti di progetto?	**SI**	• Il progetto si pone in continuità, ossia senza interruzioni o separazioni rispetto ai segni ordinatori assunti come riferimenti del progetto? La viabilità, il mosaico agricolo e gli elementi vegetazionali sono progettati in modo tale da costituire una successione ininterrotta, unita e compatta rispetto al contesto?	**SI**	***Regola pienamente rispettata***
					NO	***Regola non rispettata***
			NO	• Esistono motivazioni specifiche alla scelta di non assumere gli elementi presenti nel contesto come riferimenti, e di conseguenza non utilizzare la continuità come modalità compositiva?	**SI**	***Valutare le scelte progettuali***
					NO	***Regola non rispettata***
		Dal punto di vista visuale – percettivo, il progetto individua i marcatori o i possibili riferimenti del contesto?	**SI**	• Il progetto si pone in continuità, ossia senza interruzioni o separazioni rispetto ai segni ordinatori assunti come riferimenti del progetto? La viabilità, il mosaico agricolo e gli elementi vegetazionali sono progettati in modo tale da costituire una successione ininterrotta, unita e compatta rispetto al contesto, che non generi separazioni o interruzioni visive?	**SI**	***Regola pienamente rispettata***
					NO	***Regola non rispettata***
			NO	• Esistono motivazioni specifiche alla scelta di non assumere gli elementi presenti nel contesto come riferimenti, e di conseguenza non utilizzare la continuità come modalità compositiva?	**SI**	***Valutare le scelte progettuali***
					NO	***Regola non rispettata***

5	**ORIENTAMENTO** **LA QUINTA RELAZIONE SI STABILISCE IN RIFERIMENTO ALLA FISICITÀ DEL TERRITORIO** *Le edificazioni di Valdobbiadene si orientano rispetto all'orografia: il loro orientamento viene determinato dalla morfologia del terreno, in modo tale che esse si posizionino o parallelamente alle isoipse, oppure sulle linee di forza dei crinali. Per questo motivo il loro orientamento assume un carattere marcatamente scenico, in quanto gli edifici esaltano la morfologia, la sottolineano e ripropongono con elementi architettonici.*	***L'edificio fonda la definizione del proprio orientamento sulla morfologia orografica?***	**SI**	• Come conseguenza progettuale, l'edificio incorpora il carattere scenografico e assume come elemento di progetto il tema dell'affaccio (vedi regola n. 3)?	**SI**	***Regola pienamente rispettata***
					NO	***Valutare le scelte progettuali***
				• Tale orientamento determina ulteriori relazioni visive con gli altri edifici presenti nel bacino visivo, e tali relazioni sono assunte nel progetto?	**SI**	***Regola pienamente rispettata***
					NO	***Valutare le scelte progettuali***
				• La scelta dell'orientamento ottimizza anche sterri e riporti e introduce il rapporto con il suolo previsto dalla regola n.6?	**SI**	***Regola pienamente rispettata***
					NO	***Valutare le scelte progettuali***
			NO	• Esistono ragioni progettuali specifiche e motivate per una scelta diversa da quella prevista dalla regola?	**SI**	***Valutare le scelte progettuali***
					NO	***Regola non rispettata***

6	**POSIZIONE** **LA SESTA RELAZIONE SI INSTAURA CON IL SUOLO: GLI EDIFICI ASSUMONO UN RAPPORTO SIMBIOTICO E ATTIVO, UTILIZZANDO LE NATURALI PENDENZE PER RAGIONI FUNZIONALI E RIVERBERANDO QUESTA ATTITUDINE NELLE IMMEDIATE PERTINENZE** *Quando ci sono le condizioni, gli edifici si posizionano in prossimità di un cambio di pendenza, presso il quale utilizzando il dislivello che la naturale pendenza genera, è possibile accedere all'edificio a due quote differenti sui lati opposti. Questo, pur derivando da ragioni prettamente funzionali, genera effetti a scala paesaggistica in quanto gli edifici appaiono letteralmente incastonati nel terreno e le immediate pertinenze si strutturano come balconi.*	***L'edificio interpreta correttamente il rapporto con il suolo nel determinare la propria posizione?***	**SI**	• Il rapporto con il suolo, oltre a determinare la posizione dell'edificio, sviluppa correttamente nel progetto il tema dei due livelli sui due lati dell'edificio e struttura le pertinenze come un balcone?	**SI**	***Regola pienamente rispettata***
					NO	***Valutare le scelte progettuali***
			NO	• Esistono ragioni progettuali specifiche e motivate per una scelta diversa da quella prevista dalla regola?	**SI**	***Valutare le scelte progettuali***
					NO	***Regola non rispettata***

7	**COMPOSIZIONE** **LA SETTIMA RELAZIONE DEFINISCE I PRINCIPI COMPOSITIVI DEGLI EDIFICI** *Gli edifici rurali di Valdobbiadene si compongono per giustapposizione di unità funzionali legate all'uso agricolo (abitazione, ricovero, fienile, casello); ogni singola unità funzionale viene composta sul principio della simmetria, mentre l'intero edificio, in quanto composizione di parti, presenta sempre una asimmetria.*	***La progettazione del volume complessivo tiene conto della suddivisione in singole parti funzionali?***	**SI**	• La modalità con cui sono distinte le diverse parti è corretta in relazione alle modalità previste dalle "corde" e dai "bacini"?	**SI**	***Regola pienamente rispettata***
					NO	***Valutazione delle motivazioni progettuali***
			NO	• Esistono ragioni progettuali specifiche e motivate per una scelta diversa da quella prevista dalla regola?	**SI**	***Valutazione delle motivazioni progettuali***
					NO	***Regola non rispettata***
		Le singole parti sono composte secondo simmetria mentre il volume complessivo è asimmetrico e direzionato?	**SI**	• La modalità con cui sono distinte le diverse parti è corretta in relazione alle modalità previste dalle "corde" e dai "bacini"?	**SI**	***Regola pienamente rispettata***
					NO	***Valutazione delle motivazioni progettuali***
			NO	• Esistono ragioni progettuali specifiche e motivate per una scelta diversa da quella prevista dalla regola, quale ad esempio la scelta progettuale, se prevista dal contesto, di suddividere in due volumi ravvicinati?	**SI**	***Valutazione delle motivazioni progettuali – la scelta di due volumi singolarmente simmetrici può essere possibile***
					NO	***Regola non rispettata***

8	**AUTONOMIA** **L'OTTAVA RELAZIONE RIGUARDA IL RAPPORTO DI INFRASTRUTTURAZIONE CHE GLI EDIFICI RICHIEDONO** *Gli edifici rurali di Valdobbiadene si fondano su aspetti strettamente funzionali legati alla gestione degli aspetti agricoli e nascono come unità totalmente autonome. Per questo si dotano di manufatti complementari che ne permettono l'autosufficienza. In termini complessivi i singoli edifici fondano su di un criterio di sostenibilità.*	***Dal punto di vista funzionale e dell'infrastrutturazione per l'approvvigionamento idrico, elettrico, del gas, ci sono modifiche che il progetto apporta al contesto?***	**SI**	• Queste modifiche possono essere rese meno impattanti con soluzioni volte all'autosufficienza e alla sostenibilità, come caratteristico dell'edilizia rurale di Valdobbiadene nelle soluzioni storiche?	**SI**	***Valutazione delle motivazioni progettuali***
					NO	***Regola non rispettata***
			NO	• Le soluzioni sono incorporate nel volume edilizio, o in manufatti complementari, sulla scorta di quanto presente nei modelli storico testimoniali?	**SI**	***Regola pienamente rispettata***
					NO	***Valutazione delle motivazioni progettuali***

9	**COERENZA** **LA NONA RELAZIONE LEGA TOPOGRAFIA, GEOPEDOLOGIA, ARCHITETTURA E MATERIALI DA COSTRUZIONE ATTRAVERSO UN PRINCIPIO DI COERENZA** *All'interno della struttura paesaggistica che si manifesta attraverso il carattere armonico, ossia nella interrelazione delle regole n. 2 e n. 3, maggiore sarà l'utilizzo di risorse locali, maggiore la coerenza tra le proprietà statiche di tali risorse, i materiali da costruzione, e gli esiti formali dell'edificazione, tanto maggiore sarà la capacità di integrazione paesaggistica del manufatto architettonico.*	***Nell'esprimere il carattere architettonico frutto dell'interrelazione delle regole n. 2 e 3, le modalità e le tecniche costruttive sono coerenti con le forme espresse?***	**SI**	***Regola pienamente rispettata***		
			NO	• Esistono ragioni progettuali specifiche e motivate per una scelta diversa da quella prevista dalla regola?	**SI**	***Valutazione delle motivazioni progettuali***
					NO	***Regola non rispettata***

10	**NUDITÀ** **LA DECIMA RELAZIONE DEFINISCE IL CARATTERE GENERALE DELLE EDIFICAZIONI E IL LORO ASPETTO MATERICO** *Il carattere con il quale si esprime l'architettura rurale di Valdobbiadene nella definizione dell'aspetto esteriore è quello della nudità, ossia dell'evidenza materica; nei propri elementi di dettaglio è quello della sobrietà, ovvero scevro di ogni forma di eccesso o di superfluo.*	***Il carattere con cui si presenta l'architettura tiene conto del carattere tradizionale consolidato (nudità, oltre esplicitamente a murature in pietra, significa preminenza materica sull'aspetto cromatico, e capacità dell'edificio di esprimere la propria consistenza materica)?***	**SI**	***Regola pienamente rispettata***		
			NO	• Esistono ragioni progettuali specifiche e motivate per una scelta diversa da quella prevista dalla regola?	**SI**	***Valutazione delle motivazioni progettuali***
					NO	***Regola non rispettata***

SEZIONE 5

Glossario

Termine	*Definizione*	Utilizzo	Significato
Relazione	*Ogni forma di nesso, connessione, corrispondenza, legame, rapporto, vincolo tra due o più enti (elementi, oggetti, cose, materiali e immateriali).* *All'interno del "paesaggio", tutti gli elementi che lo compongono sono in relazione tra di loro, in quanto partecipanti alla stessa scena paesaggistica;*	Essere in relazione	Essere in connessione, avere un legame
		Intrattenere una relazione	Avviare o mantenere un rapporto
		Instaurare una relazione	Avviare, istituire, fondare, costruire un legame
		Stabilire una relazione	Avviare, istituire, fondare, costruire un legame
		Relazione visiva	Collegamento che avviene sul piano visuale – estetico
		Relazione funzionale	Legame inerente funzioni materiali, riguarda i compiti specifici dal punto di vista fisico, concreto
		Relazione identitaria	Nesso o rapporto stabilito sul piano degli elementi storico – culturali che connotano e caratterizzano il carattere e la coscienza della comunità
Principio	*È il fondamento, la ragione di essere, l'origine. Si tratta della ragione immateriale – metafisica che precede la determinazione fisica, la forma materiale visibile. Il principio, in quanto origine e fondamento, appartiene ad un piano invisibile, acronico (non collocabile in un tempo storico, senza tempo), e determina le forme visibili e materiale. È un assoluto, è sempre valido e insito nelle cose materiali, è l'idea (eterna e trascendente, il modello delle cose).*	Principio archetipico	Modello primo e ideale delle cose sensibili e materiali, contenuto universale e primordiale.
		Principio di giustapposizione	L'atto, e il risultato, del giustapporre, cioè dell'accostare, del mettere accanto due o più elementi.
		Principio di coerenza	Requisito di non contraddittorietà, di continuità logica, semantica, visuale, funzionale (essere unito-connesso)
		Principio compositivo	Che riguarda il modo in cui sono messi assieme, organizzati gli elementi e i valori che danno all'edificio la sua particolare fisionomia
		Principio di continuità	L'essere non interrotto, senza interruzione, senza separazione, in successione ininterrotta e correlata con ciò che precede e che anticipa e predispone ciò che verrà.
Continuità	*Che ha un'estensione non interrotta nel tempo e nello spazio. È assenza di interruzioni, pause, distacchi, separazioni. Coerenza e permanenza sul piano logico, estetico, funzionale, visuale.*	Principio di continuità	Che si fonda su rapporti consecutivi, ininterrotti, che hanno relazioni con i processi generativi, con gli elementi materiali, con gli aspetti percettivi, storicamente consolidati presenti nell'ambito di riferimento.
Coerenza	*Intima connessione o interdipendenza di parti. Congruità semantica, connessione logica, mancanza di contraddittorietà. Costanza, uniformità, armonia, congruenza, corrispondenza, consequenzialità.*	Principio di coerenza	Requisito di non contraddittorietà, di continuità logica, semantica, visuale, funzionale (essere unito-connesso)
Integrazione	*L'essere connesso agli altri elementi e funzionalmente in cooperazione; essere attivamente compreso all'interno di un insieme (o di un ciclo) che prevede, con l'utilizzo di tutte le sue parti, una finalità (es. la produzione di un bene).*	Principio di integrazione	Avere un ruolo attivo all'interno di un ciclo produttivo; essere necessario, avere una funzione all'interno di un più ampio insieme costituito con una finalità (agricola nel nostro caso)
		Integrazione paesaggistica	Capacità dell'oggetto di analisi di inserirsi organicamente, in armonia, con le adeguate relazioni all'interno del sistema paesaggistico
Articolazione	*L'essere costituito di più elementi distinti tra loro per tipo o specie; insieme di parti distinguibili interrelate tra loro.*	Rapporto tra successioni vegetazionali e loro articolazione	Bosco – frutteto – vigneto sono le tre unità morfologiche vegetali principali; la successione indica la loro sequenza che deriva dall'orografia, la loro articolazione si riferisce al grado di varietà delle specie all'interno della singola unità morfologica.
Riferimento	*Termine di una relazione, indicante la pertinenza ad un certo ambito. Come termine di una relazione può identificarsi nell'oggetto o nell'indicazione assunta per l'orientamento, il confronto, la misurazione, con cui ci si relaziona.* *Ciò che viene assunto come termine fondamentale a cui si ispirano le scelte, con cui sono in relazione ed hanno attinenza.*	Contesto di riferimento	Ambito territoriale o immateriale che ha relazione completa ed esaustiva con la singola parte, che viene assunto quale paradigma.
		Punto di riferimento	Elemento o oggetto a cui ci si riferisce.

Morfogenesi	*Processo che porta allo sviluppo di una determinata forma o struttura.*	Morfogenesi territoriale	Processo fisico che determina la forma visibile del territorio. Nel caso di S. Pietro, è soprattutto l'azione erosiva dell'acqua sulle tipologie litologiche presenti.
Componente vegetazionale	*L'insieme degli elementi vegetali, naturali o agricoli, che compongono la parte visibile della vegetazione.*	Modellazione della componente vegetazionale	Il modo in cui la vegetazione prende forma e interviene nella percezione delle forme del territorio
Orientamento eliocentrico	*Disporre in un determinato verso rispetto ai punti cardinali; determinare il sistema di riferimento per definire l'orientamento degli edifici ponendo al centro il tema dell'esposizione, dell'irraggiamento e dell'illuminazione.*	Sistema assoluto eliocentrico	Totale prevalenza del sistema cardinale rispetto alle condizioni specifiche del contesto: è come se ci fosse un livello astratto, assoluto (eliocentrico) che si sovrappone all'orografia.
Corpi funzionali	*Singole parti minime, dal punto di vista volumetrico, che compongono l'insieme dell'edificio, definite e determinate dal tipo di funzione o utilizzo che hanno.*	Giustapposizione di corpi funzionali	Accostamento di singoli volumi distinti da funzione (e di conseguenza, ad esempio, dal tipo di fori)
Punti generatori di paesaggio	*Sono gli elementi cardine che sono in relazione con tutte le altre parti, che possono essere identificati come la matrice originaria o i punti di riferimento, il sistema base minimo non ulteriormente riducibile.*	Punti generatori di paesaggio–partecipazione ad un sistema di paesaggio	Il fatto che tutti gli edifici rurali vedano i campanili significa che dai campanili si vedono tutti gli edifici; essi sono quindi il sistema minimo che organizza e struttura il "sistema" di paesaggio che da loro discende.
Modello di riferimento	*È il prototipo desumibile dalle presenze storico testimoniali della tipologia tipica e caratteristica della corda e del bacino*		
Regole compositive	*Sono le costanti, i canoni, le guide che indicano come mettere insieme, combinare, collegare, dare forma alle parti che compongono l'insieme.*	Estrapolazione delle regole compositive	Dall'analisi del repertorio formale esistente, si definiscono le modalità con cui tale repertorio prende forma.
Interpretare	*Tradurre in termini intellegibili qualcosa non altrimenti direttamente percepibile.*	La componente vegetazionale interpreta la struttura geomorfologica.	Tradurre in elementi concreti, visibili, attraverso la vegetazione la consistenza geomorfologica sottostante.
		Interpretare la morfologia	Basandosi sulle condizioni orografiche, restituire visivamente il rapporto con il terreno
Ruolo	*La parte che l'edificio svolge, interpreta, all'interno della scena complessiva*	Trovare un ruolo all'interno del sistema paesaggio	Interpretare la scena paesaggistica con tutti gli elementi che la compongono al fine di determinare quale sia la parte, dal punto di vista figurativo, che l'edificio può – deve assumere rispetto al complesso.
Margine boscato	*Limite determinato da alberature*	Rapporto scenografico con il margine boscato	Da un punto di vista zenitale il margine boscato delimita alcuni ambiti territoriali. Sul piano verticale, è determinato dal limite superiore della vegetazione

SEZIONE 6

Schede di valutazione

Schede di valutazione

A seguire si trovano le schede da utilizzare per la valutazione. Sono distinte in due parti, contraddistinte da due colorazioni.

La prima (schede 1-12), relativa alla valutazione dello stato di conservazione e coerenza tipologica dell'immobile è contraddistinta da colore rosso chiaro, è esattamente analoga a quella utilizzata nei centri storici, per coerenza di analisi. In essa viene valutato sia lo stato di conservazione dell'edificio (stato di fatto) che la coerenza tipologica dell'intervento edilizio proposto (progetto). Per la sintesi della valutazione, si faccia riferimento alle indicazioni contenute alla fine della prima parte. Sempre nella parte relativa all'immobile, si trova anche una scheda relativa alla condizione statica dell'edificio **(scheda 13)**.

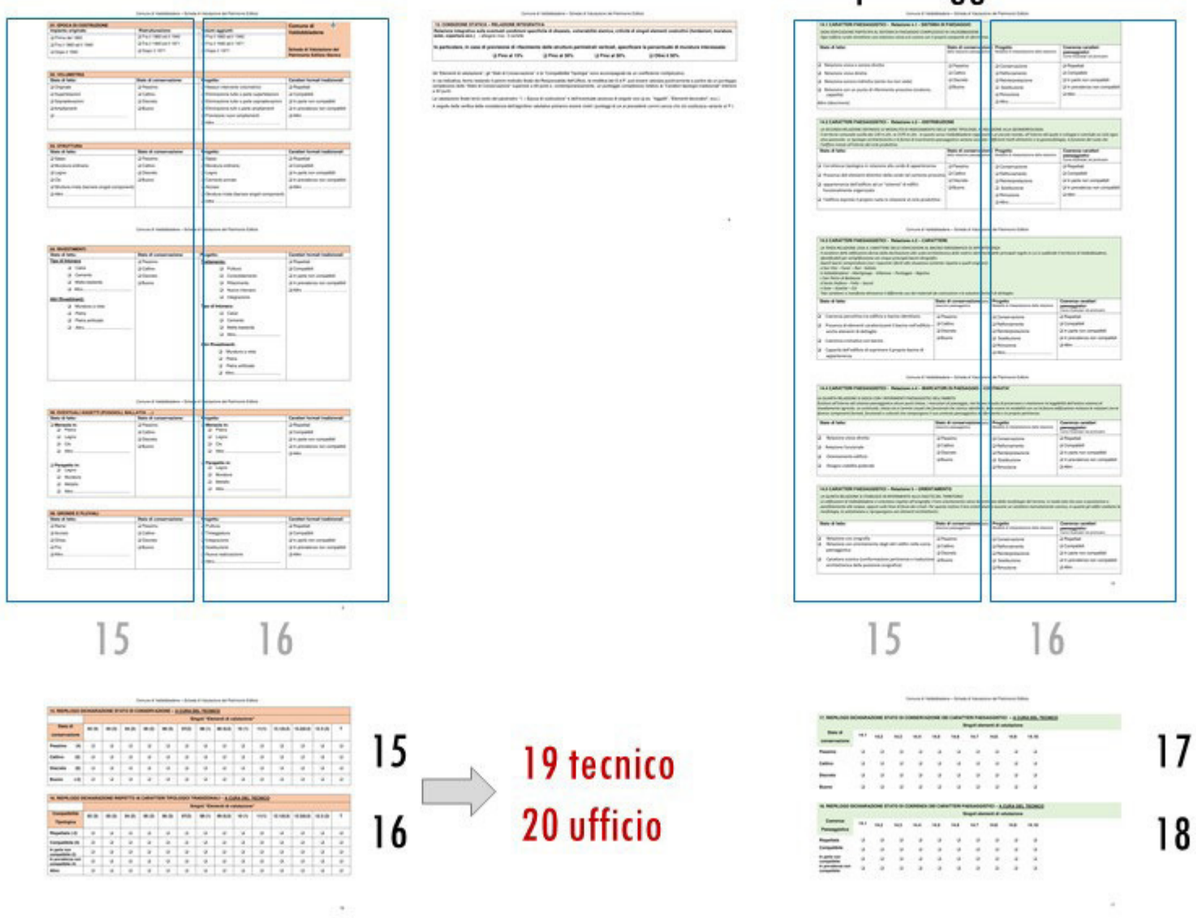
La seconda (schede 14.1-10), relativa allo stato di conservazione e alla coerenza delle relazioni paesaggistiche, è contraddistinta dal colore verde chiaro. In essa, si valuta con riferimento ad ogni singola regola compositiva, lo stato di conservazione delle relazioni paesaggistiche relative alla consistenza dello stato di fatto. In modo analogo, relativamente al progetto, si valuta la coerenza dei caratteri paesaggistici proposti.
Per l'assegnazione di un valore per la valutazione, si consideri:
pessimo -2
cattivo -1
discreto +1
buono +1

Seguono le s**chede di sintesi (15-16-17-18)**:

15 riepilogo dello stato di conservazione (stato di fatto)
16 riepilogo della coerenza dei caratteri tipologici (progetto)

17 riepilogo della conservazione dei caratteri paesaggistici (stato di fatto)
18 riepilogo della coerenza dei caratteri paesaggistici (progetto)

Negli schemi finali, si sintetizzano ulteriormete i due livelli di valutazione, quello effettuato dal tecnico professionista **(schede 19-20)**, e quello confermato o meno dall'ufficio tecnico **(schede 21-22)**.



Le schede di valutazione, per la parte di compatibilità paesaggistica opportunamente compilate, devono essere accompagnate da una **relazione di coerenza**, che costituisce la base della relazione paesaggistica, strutturata in modo tale da essere esplicativa e esaustiva delle scelte progettuali in relazione alle regole compositive. Per ogni regola, la relazione dovrà indicare se e come tale regola sia stata interpretata, al fine di rendere comprensibile e chiaro il percorso e le scelte progettuali, con il fine di verificare la coerenza delle scelte progettuali con le regole stesse, l'interpretazione delle relazioni in essere e le nuove instaurate, eventuali scelte specifiche progettuali anche se non conformi alla regola.

La modifica dei gradi di protezione in zona rurale può essere valutata positivamente, fermo restando parere motivato del responsabile di servizio, alle seguenti condizioni:

1 il rispetto dei parametri di cui alle schede 1-12 relative allo stato di conservazione e compatibilità dei caratteri tipologici

2 quando nella valutazione dello stato di conservazione e di coerenza dei caratteri paesaggistici, il progetto risulti migliorativo complessivamente nel punteggio totale, e nello specifico migliorativo di almeno **tre** regole compositive.

01. EPOCA DI COSTRUZIONE		
Impianto originale:	**Ristrutturazione:**	**Volumi aggiunti:**
❑ Prima del 1860 ❑ Fra il 1860 ed il 1940 ❑ Dopo il 1940	❑ Fra il 1860 ed il 1940 ❑ Fra il 1940 ed il 1971 ❑ Dopo il 1971	❑ Fra il 1860 ed il 1940 ❑ Fra il 1940 ed il 1971 ❑ Dopo il 1971

Comune di Valdobbiadene

Scheda di Valutazione del Patrimonio Edilizio Storico

02. VOLUMETRIA			
Stato di fatto:	**Stato di conservazione:**	**Progetto:**	**Caratteri formali tradizionali**
❑ Originale ❑ Superfetazioni ❑ Sopraelevazioni ❑ Ampliamenti ❑ ……	❑ Pessimo ❑ Cattivo ❑ Discreto ❑ Buono	❑ Nessun intervento volumetrico ❑ Eliminazione tutte o parte superfetazioni ❑ Eliminazione tutte o parte sopraelevazioni ❑ Eliminazione tutti o parte ampliamenti ❑ Previsione nuovi ampliamenti ❑ Altro ……	❑ Rispettati ❑ Compatibili ❑ In parte non compatibili ❑ In prevalenza non compatibili ❑ Altro ……

03. STRUTTURA			
Stato di fatto:	**Stato di conservazione:**	**Progetto:**	**Caratteri formali tradizionali**
❑ Sasso ❑ Muratura ordinaria ❑ Legno ❑ Cls ❑ Struttura mista (barrarei singoli componenti) ❑ Altro ……	❑ Pessimo ❑ Cattivo ❑ Discreto ❑ Buono	❑ Sasso ❑ Muratura ordinaria ❑ Legno ❑ Cemento armato ❑ Acciaio ❑ Struttura mista (barrare singoli componenti) ❑ Altro ……	❑ Rispettati ❑ Compatibili ❑ In parte non compatibili ❑ In prevalenza non compatibili ❑ Altro ……

04. RIVESTIMENTI			
Stato di fatto:	**Stato di conservazione:**	**Progetto:**	**Caratteri formali tradizionali**
Tipo di Intonaco ❑ Calce ❑ Cemento ❑ Malta bastarda ❑ Altro..... **Altri Rivestimenti:** ❑ Muratura a vista ❑ Pietra ❑ Pietra artificiale ❑ Altro.....	❑ Pessimo ❑ Cattivo ❑ Discreto ❑ Buono	**Trattamento:** ❑ Pulitura ❑ Consolidamento ❑ Rifacimento ❑ Nuovo intonaco ❑ Integrazione **Tipo di Intonaco:** ❑ Calce ❑ Cemento ❑ Malta bastarda ❑ Altro..... **Altri Rivestimenti:** ❑ Muratura a vista ❑ Pietra ❑ Pietra artificiale ❑ Altro.....	❑ Rispettati ❑ Compatibili ❑ In parte non compatibili ❑ In prevalenza non compatibili ❑ Altro ……

05. SOLAI			
Stato di fatto:	**Stato di conservazione:**	**Progetto:**	**Caratteri formali tradizionali**
❑ Legno	❑ Pessimo	❑ Legno	❑ Rispettati
❑ Laterocemento	❑ Cattivo	❑ Laterocemento	❑ Compatibili
❑ Cls	❑ Discreto	❑ Cls	❑ In parte non compatibili
❑ Altro……..	❑ Buono	❑ Altro ……..	❑ In prevalenza non compatibili
			❑ Altro ……..……

06. FORATURE			
Stato di fatto:	**Stato di conservazione:**	**Progetto:**	**Caratteri formali tradizionali**
❑ Originali	❑ Pessimo	Tipo di intervento:	❑ Rispettati
❑ Aggiunte	❑ Cattivo	❑ Ripristino originali	❑ Compatibili
❑ Deformate	❑ Discreto	❑ Integrazione originali	❑ In parte non compatibili
❑ Altro……	❑ Buono	❑ Adeguamento originali	❑ In prevalenza non compatibili
		❑ Nuove aperture	❑ Altro ……..….
		❑ Altro.....	

07. COPERTURA			
Stato di fatto:	**Stato di conservazione:**	**Progetto:**	**Caratteri formali tradizionali**
Tipo: ❑ Piana ❑ 1 falda ❑ 2 falde ❑ 4 falde ❑ Mista ❑ Altro …… **Manto:** ❑ Tegole coppo ❑ Tegole piane ❑ Lamiera ❑ Plasticati ❑ Mista ❑ Altro ……	❑ Pessimo ❑ Cattivo ❑ Discreto ❑ Buono	**Tipo:** ❑ Piana ❑ 1 falda ❑ 2 falde ❑ 4 falde ❑ Mista ❑ Altro …… **Manto:** ❑ Tegole coppo ❑ Tegole piane ❑ Lamiera ❑ Plasticati ❑ Mista ❑ Altro ……	❑ Rispettati ❑ Compatibili ❑ In parte non compatibili ❑ In prevalenza non compatibili ❑ Altro ……

08. EVENTUALI AGGETTI (POGGIOLI, BALLATOI. …)			
Stato di fatto:	**Stato di conservazione:**	**Progetto:**	**Caratteri formali tradizionali**
❑ **Mensola in:** ❑ Pietra ❑ Legno ❑ Cls ❑ Altro ..... ❑ **Parapetto in:** ❑ Legno ❑ Muratura ❑ Metallo ❑ Altro	❑ Pessimo ❑ Cattivo ❑ Discreto ❑ Buono	❑ **Mensola in:** ❑ Pietra ❑ Legno ❑ Cls ❑ Altro ..... ❑ **Parapetto in:** ❑ Legno ❑ Muratura ❑ Metallo ❑ Altro	❑ Rispettati ❑ Compatibili ❑ In parte non compatibili ❑ In prevalenza non compatibili ❑ Altro ……

09. GRONDE E PLUVIALI			
Stato di fatto:	**Stato di conservazione:**	**Progetto:**	**Caratteri formali tradizionali**
❑ Rame ❑ Acciaio ❑ Ghisa ❑ Pvc ❑ Altro……	❑ Pessimo ❑ Cattivo ❑ Discreto ❑ Buono	❑ Pulitura ❑ Tinteggiatura ❑ Integrazione ❑ Sostituzione ❑ Nuova realizzazione ❑ Altro.....	❑ Rispettati ❑ Compatibili ❑ In parte non compatibili ❑ In prevalenza non compatibili ❑ Altro ……

09. SISTEMI DI OSCURAMENTO			
Stato di fatto:	**Stato di conservazione:**	**Progetto:**	**Caratteri formali tradizionali**
Tipologia: ❑ Persiane ❑ Avvolgibili ❑ Scuretti interni ❑ Altro..... **Materiale:** ❑ Legno ❑ Pvc ❑ Alluminio ❑ Altro.....	❑ Pessimo ❑ Cattivo ❑ Discreto ❑ Buono	❑ Restauro ❑ Tinteggiatura ❑ Integrazione ❑ Sostituzione ❑ Nuova realizzazione ❑ Altro.....	❑ Rispettati ❑ Compatibili ❑ In parte non compatibili ❑ In prevalenza non compatibili ❑ Altro ……

10. SERRAMENTI			
Stato di fatto:	**Stato di conservazione:**	**Progetto:**	**Caratteri formali tradizionali**
❑ Legno ❑ Alluminio ❑ Pvc ❑ Altro……	❑ Pessimo ❑ Cattivo ❑ Discreto ❑ Buono	❑ Pulitura ❑ Tinteggiatura ❑ Integrazione ❑ Sostituzione ❑ Nuova realizzazione ❑ Altro.....	❑ Rispettati ❑ Compatibili ❑ In parte non compatibili ❑ In prevalenza non compatibili ❑ Altro ……

11. RINGHIERE, CANCELLI, RECINZIONI			
Stato di fatto:	**Stato di conservazione:**	**Progetto:**	**Caratteri formali tradizionali**
❑ Ringhiere ❑ Cancelli ❑ Recinzioni **Materiali:** ❑ Ferro ❑ Legno ❑ Misto plastica ❑ Altro ……	❑ Pessimo ❑ Cattivo ❑ Discreto ❑ Buono	❑ Pulitura ❑ Tinteggiatura ❑ Integrazione ❑ Sostituzione ❑ Nuova realizzazione ❑ Altro.....	❑ Rispettati ❑ Compatibili ❑ In parte non compatibili ❑ In prevalenza non compatibili ❑ Altro ……

12.1 ELEMENTI DECORATIVI - ZOCCOLATURA			
Stato di fatto:	**Stato di conservazione:**	**Progetto:**	**Caratteri formali tradizionali**
❑ Intonaco ❑ Pietra ❑ Pietra artificiale ❑ Altro	❑ Pessimo ❑ Cattivo ❑ Discreto ❑ Buono	❑ Pulitura ❑ Consolidamento ❑ Integrazione ❑ Rimozione ❑ Sostituzione ❑ Tinteggiatura ❑ Nuova realizzazione ❑ Altro.....	❑ Rispettati ❑ Compatibili ❑ In parte non compatibili ❑ In prevalenza non compatibili ❑ Altro ……

12.2 ELEMENTI DECORATIVI – CORNICI, LESENE, MARCAPIANI			
Stato di fatto:	**Stato di conservazione:**	**Progetto:**	**Caratteri formali tradizionali**
❑ Intonaco ❑ Pietra ❑ Pietra artificiale ❑ Altro	❑ Pessimo ❑ Cattivo ❑ Discreto ❑ Buono	❑ Pulitura ❑ Consolidamento ❑ Integrazione ❑ Rimozione ❑ Sostituzione ❑ Tinteggiatura ❑ Nuova realizzazione ❑ Altro.....	❑ Rispettati ❑ Compatibili ❑ In parte non compatibili ❑ In prevalenza non compatibili ❑ Altro ……

12.3 ELEMENTI DECORATIVI – SCALE IN PIETRA, VOLTI, ARCHI …			
Stato di fatto:	**Stato di conservazione:**	**Progetto:**	**Caratteri formali tradizionali**
❑ Scale interne in pietra ❑ Coperture a volta ❑ Archi ❑ Affreschi, pitture ❑ Altro	❑ Pessimo ❑ Cattivo ❑ Discreto ❑ Buono	❑ Restauro ❑ Consolidamento ❑ Integrazione ❑ Rimozione ❑ Sostituzione ❑ Nuova realizzazione ❑ Altro.....	❑ Rispettati ❑ Compatibili ❑ In parte non compatibili ❑ In prevalenza non compatibili ❑ Altro ……

13. CONDIZIONE STATICA – RELAZIONE INTEGRATIVA
Relazione integrativa sulle eventuali condizioni specifiche di dissesto, vulnerabilità sismica, criticità di singoli elementi costruttivi (fondazioni, murature, solai, copertura ecc.) - allegare max. 3 cartelle **In particolare, in caso di previsione di rifacimento delle strutture perimetrali verticali, specificare la percentuale di muratura interessata:** **❑ Fino al 15%** **❑ Fino al 30%** **❑ Fino al 50%** **❑ Oltre il 50%**

Gli “Elementi di valutazione”, gli “Stati di Conservazione” e la “Compatibilità Tipologia” sono accompagnati da un coefficiente moltiplicativo.

In via indicativa, fermo restando il parere motivato finale del Responsabile dell’Ufficio, la modifica del G.d.P. può essere valutata positivamente a partire da un punteggio complessivo dello “Stato di Conservazione” superiore a 40 punti e, contemporaneamente, un punteggio complessivo relativo ai “Caratteri tipologici tradizionali” inferiore a 40 punti.

La valutazione finale terrà conto del parametro “1 – Epoca di costruzione” e dell’eventuale assenza di singole voci (p.es. “Aggetti”, “Elementi decorativi”, ecc.).

A seguito della verifica della consistenza dell’algoritmo valutativo potranno essere rivisti i punteggi di cui ai precedenti commi senza che ciò costituisca variante al P.I.

14.1 CARATTERI PAESAGGISTICI - Relazione n.1 - SISTEMA DI PAESAGGIO OGNI EDIFICAZIONE PARTECIPA AL SISTEMA DI PAESAGGIO COMPLESSIVO DI VALDOBBIADENE. *Ogni edificio rurale intrattiene una relazione visiva e/o sonora con il proprio campanile di riferimento.*			
Stato di fatto:	**Stato di conservazione** della relazione paesaggistica	**Progetto** Modalità di interpretazione della relazione	**Coerenza caratteri paesaggistici** Come illustratati nel prontuario
❑ Relazione visiva e sonora diretta ❑ Relazione visiva diretta ❑ Relazione sonora indiretta (sente ma non vede) ❑ Relazione con un punto di riferimento prossimo (oratorio, cappella) Altro (descrivere)	❑ Pessimo ❑ Cattivo ❑ Discreto ❑ Buono	❑ Conservazione ❑ Rafforzamento ❑ Reinterpretazione ❑ Sostituzione ❑ Rimozione ❑ Altro.....	❑ Rispettati ❑ Compatibili ❑ In parte non compatibili ❑ In prevalenza non compatibili ❑ Altro ……

14.2 CARATTERI PAESAGGISTICI - Relazione n.2 – DISTRIBUZIONE LA SECONDA RELAZIONE DEFINISCE LE MODALITÀ DI INSEDIAMENTO DELLE VARIE TIPOLOGIE, IN RELAZIONE ALLA GEOMORFOLOGIA. *Il territorio comunale oscilla dai 139 m.slm. ai 1570 m.slm. in questo senso Valdobbiadene rappresenta un piccolo mondo, all'interno del quale si sviluppa e conclude un ciclo agro-silvo-pastorale. Le tipologie architettoniche e le forme di inserimento paesaggistico variano secondo i differenti livelli altimetrici e la geomorfologia, in funzione del ruolo che l'edificio riveste all'interno del ciclo produttivo.*			
Stato di fatto:	**Stato di conservazione** della relazione paesaggistica	**Progetto** Modalità di interpretazione della relazione	**Coerenza caratteri paesaggistici** Come illustratati nel prontuario
❑ Correttezza tipologica in relazione alla *corda* di appartenenza ❑ Presenza deli elementi distintivi della *corda* nel contesto prossimo ❑ appartenenza dell'edificio ad un "sistema" di edifici funzionalmente organizzato ❑ l'edificio esprime il proprio ruolo in relazione al ciclo produttivo	❑ Pessimo ❑ Cattivo ❑ Discreto ❑ Buono	❑ Conservazione ❑ Rafforzamento ❑ Reinterpretazione ❑ Sostituzione ❑ Rimozione ❑ Altro.....	❑ Rispettati ❑ Compatibili ❑ In parte non compatibili ❑ In prevalenza non compatibili ❑ Altro ……

14.3 CARATTERI PAESAGGISTICI - Relazione n.2 – CARATTERE

LA TERZA RELAZIONE LEGA IL CARATTERE DELLE EDIFICAZIONI AL BACINO IDROGRAFICO DI APPARTENENZA

Il carattere delle edificazioni deriva dalla declinazione alla scala architettonica delle matrici identitarie delle principali regole in cui si suddivide il territorio di Valdobbiadene, identificabili per semplificazione nei cinque principali bacini idrografici.

Questi bacini comprendono (con i toponimi riferiti alla situazione esistente rispetto a quelli originari):

a San Vito – Funer – Ron - Settolo

b Valdobbiadene – Martignago - Villanova – Ponteggio – Bigolino

c San Pietro di Barbozza

d Santo Stefano – Follo – Saccol

e Guia – Guietta – Col

Tale carattere si manifesta attraverso il differente uso dei materiali da costruzione e le soluzioni formali di dettaglio.

Stato di fatto:	**Stato di conservazione** della relazione paesaggistica	**Progetto** Modalità di interpretazione della relazione	**Coerenza caratteri paesaggistici** Come illustrati nel prontuario
❑ Coerenza percettiva tra edificio e bacino identitario ❑ Presenza di elementi caratterizzanti il bacino nell'edificio – anche elementi di dettaglio ❑ Coerenza cromatica con bacino ❑ Capacità dell'edificio di esprimere il proprio bacino di appartenenza	❑ Pessimo ❑ Cattivo ❑ Discreto ❑ Buono	❑ Conservazione ❑ Rafforzamento ❑ Reinterpretazione ❑ Sostituzione ❑ Rimozione ❑ Altro.....	❑ Rispettati ❑ Compatibili ❑ In parte non compatibili ❑ In prevalenza non compatibili ❑ Altro ……

14.4 CARATTERI PAESAGGISTICI - Relazione n.4 – MARCATORI DI PAESAGGIO – CONTINUITA'

LA QUARTA RELAZIONE SI GIOCA CON I RIFERIMENTI PAESAGGISTICI DELL'AMBITO

Esistono all'interno del sistema paesaggistico alcuni punti chiave, i marcatori di paesaggio, che hanno il ruolo di preservare e mantenere la leggibilità dell'antico sistema di insediamento agricolo. La continuità, intesa sia in termini visuali che funzionali che storico-identitari, deve essere la modalità con cui la futura edificazione instaura le relazioni con le diverse componenti formali, funzionali e culturali che compongono il suo contesto paesaggistico di riferimento e le proprie pertinenze.

Stato di fatto:	**Stato di conservazione** della relazione paesaggistica	**Progetto** Modalità di interpretazione della relazione	**Coerenza caratteri paesaggistici** Come illustratati nel prontuario
❑ Relazione visiva diretta ❑ Relazione funzionale ❑ Orientamento edificio ❑ Disegno viabilità poderale	❑ Pessimo ❑ Cattivo ❑ Discreto ❑ Buono	❑ Conservazione ❑ Rafforzamento ❑ Reinterpretazione ❑ Sostituzione ❑ Rimozione	❑ Rispettati ❑ Compatibili ❑ In parte non compatibili ❑ In prevalenza non compatibili ❑ Altro ……

14.5 CARATTERI PAESAGGISTICI – Relazione 5 – ORIENTAMENTO

LA QUINTA RELAZIONE SI STABILISCE IN RIFERIMENTO ALLA FISICITÀ DEL TERRITORIO

Le edificazioni di Valdobbiadene si orientano rispetto all'orografia: il loro orientamento viene determinato dalla morfologia del terreno, in modo tale che esse si posizionino o parallelamente alle isoipse, oppure sulle linee di forza dei crinali. Per questo motivo il loro orientamento assume un carattere marcatamente scenico, in quanto gli edifici esaltano la morfologia, la sottolineano e ripropongono con elementi architettonici.

Stato di fatto:	**Stato di conservazione** della relazione paesaggistica	**Progetto** Modalità di interpretazione della relazione	**Coerenza caratteri paesaggistici** Come illustratati nel prontuario
❑ Relazione con orografia ❑ Relazione con orientamento degli altri edifici nella scena paesaggistica ❑ Carattere scenico (conformazione pertinenze e traduzione architettonica della posizione orografica)	❑ Pessimo ❑ Cattivo ❑ Discreto ❑ Buono	❑ Conservazione ❑ Rafforzamento ❑ Reinterpretazione ❑ Sostituzione ❑ Rimozione	❑ Rispettati ❑ Compatibili ❑ In parte non compatibili ❑ In prevalenza non compatibili ❑ Altro ……

14.6 CARATTERI PAESAGGISTICI – Relazione 6 – POSIZIONE

LA SESTA RELAZIONE SI INSTAURA CON IL SUOLO: GLI EDIFICI ASSUMONO UN RAPPORTO SIMBIOTICO E ATTIVO, UTILIZZANDO LE NATURALI PENDENZE PER RAGIONI FUNZIONALI E RIVERBERANDO QUESTA ATTITUDINE NELLE IMMEDIATE PERTINENZE

Quando ci sono le condizioni, gli edifici si posizionano in prossimità di un cambio di pendenza, presso il quale utilizzando il dislivello che la naturale pendenza genera, è possibile accedere all'edificio a due quote differenti sui lati opposti. Questo, pur derivando da ragioni prettamente funzionali, genera effetti a scala paesaggistica in quanto gli edifici appaiono letteralmente incastonati nel terreno e le immediate pertinenze si strutturano come balconi.

Stato di fatto:	**Stato di conservazione**	**Progetto**	**Coerenza caratteri paesaggistici** Come illustratati nel prontuario
❑ Ingressi a due quote diverse nei due fronti dell'edificio ❑ Livello terra semi-interrato – incassato nel terreno ❑ Presenza di uno spazio pertinenziale (assimilabile all'aia dell'edificio rurale) che si conforma come un "balcone" sul paesaggio ❑ Presenza di alberature che marcano il balcone e proteggono l'edificio	❑ Pessimo ❑ Cattivo ❑ Discreto ❑ Buono	❑ Conservazione ❑ Rafforzamento ❑ Reinterpretazione ❑ Sostituzione ❑ Rimozione	❑ Rispettati ❑ Compatibili ❑ In parte non compatibili ❑ In prevalenza non compatibili ❑ Altro ……

14.7 CARATTERI PAESAGGISTICI – Relazione 7 – COMPOSIZIONE

LA SETTIMA RELAZIONE DEFINISCE I PRINCIPI COMPOSITIVI DEGLI EDIFICI

Gli edifici rurali di Valdobbiadene si compongono di unità funzionali legate all'uso agricolo (abitazione, ricovero, fienile, casello); ogni singola unità funzionale viene composta sul principio della simmetria, mentre l'intero edificio, in quanto composizione di parti, presenta sempre una asimmetria. SI può eccedere dalla regola quando anzichè un unico edificio, il fabbricato rurale si divida un più parti

Stato di fatto:	**Stato di conservazione**	**Progetto**	**Coerenza caratteri paesaggistici** Come illustratati nel prontuario
❑ Corpi funzionali identificabili ❑ Simmetria dei singoli corpi ❑ Composizione dei corpi per giustapposizione ❑ Composizione complessiva asimmetrica	❑ Pessimo ❑ Cattivo ❑ Discreto ❑ Buono	❑ Conservazione ❑ Rafforzamento ❑ Reinterpretazione ❑ Sostituzione ❑ Rimozione	❑ Rispettati ❑ Compatibili ❑ In parte non compatibili ❑ In prevalenza non compatibili ❑ Altro ……

14.8 CARATTERI PAESAGGISTICI – Relazione 8 – AUTONOMIA

L'OTTAVA RELAZIONE RIGUARDA IL RAPPORTO DI INFRASTRUTTURAZIONE CHE GLI EDIFICI RICHIEDONO

Gli edifici rurali di Valdobbiadene si fondano su aspetti strettamente funzionali legati alla gestione degli aspetti agricoli e nascono come unità totalmente autonome. Per questo si dotano di manufatti complementari che ne permettono l'autosufficienza. In termini complessivi i singoli edifici fondano su di un criterio di sostenibilità.

Stato di fatto:	**Stato di conservazione**	**Progetto**	**Coerenza caratteri paesaggistici** Come illustratati nel prontuario
❑ Presenza di manufatti complementari incorporati addossati all'edificio ❑ Presenza di manufatti complementari nelle pertinenze ❑ Presenza di manufatti complementari nelle pertinenze	❑ Pessimo ❑ Cattivo ❑ Discreto ❑ Buono	❑ Conservazione ❑ Rafforzamento ❑ Reinterpretazione ❑ Sostituzione ❑ Rimozione	❑ Rispettati ❑ Compatibili ❑ In parte non compatibili ❑ In prevalenza non compatibili ❑ Altro ……

14.9 CARATTERI PAESAGGISTICI – Relazione 9 – COERENZA

LA NONA RELAZIONE LEGA TOPOGRAFIA, GEOPEDOLOGIA, ARCHITETTURA E MATERIALI DA COSTRUZIONE ATTRAVERSO UN PRINCIPIO DI COERENZA

All'interno della struttura paesaggistica che si manifesta attraverso il carattere armonico, ossia nella interrelazione delle regole n. 2 e n. 3, maggiore sarà l'utilizzo di risorse locali, maggiore la coerenza tra le proprietà statiche di tali risorse, i materiali da costruzione, e gli esiti formali dell'edificazione, tanto maggiore sarà la capacità di integrazione paesaggistica del manufatto architettonico.

Stato di fatto:	**Stato di conservazione**	**Progetto**	**Coerenza caratteri paesaggistici** Come illustratati nel prontuario
❑ Correttezza tipologica ❑ Correttezza materico-cromatica (identitaria) ❑ Utilizzo materiali costruttivi locali ❑ Coerenza tra proprietà statiche dei materiali e i risultati formali dell'edificazione ❑ Capacità dell'edificio di esprimere visualmente l'appartenenza alla corda (tipologia) e al bacino (identitario)	❑ Pessimo ❑ Cattivo ❑ Discreto ❑ Buono	❑ Conservazione ❑ Rafforzamento ❑ Reinterpretazione ❑ Sostituzione ❑ Rimozione	❑ Rispettati ❑ Compatibili ❑ In parte non compatibili ❑ In prevalenza non compatibili ❑ Altro ……

14.10 CARATTERI PAESAGGISTICI – Relazione 10 – ESSENZIALITA'

LA DECIMA RELAZIONE DEFINISCE IL CARATTERE GENERALE DELLE EDIFICAZIONI E IL LORO ASPETTO MATERICO

Il carattere con il quale si esprime l'architettura rurale di Valdobbiadene nella definizione dell'aspetto esteriore è quello della nudità, ossia dell'evidenza materica; nei propri elementi di dettaglio è quello della sobrietà, ovvero scevro di ogni forma di eccesso o di superfluo.

Stato di fatto:	**Stato di conservazione**	**Progetto**	**Coerenza caratteri paesaggistici** Come illustratati nel prontuario
❑ Capacità delle murature esterne di far percepire il materiale da costruzione ❑ Murature esterne in pietra non intonacata ❑ Murature esterne in laterizio ❑ Grado di concretezza costruttiva (assenza di elementi superflui)	❑ Pessimo ❑ Cattivo ❑ Discreto ❑ Buono	❑ Conservazione ❑ Rafforzamento ❑ Reinterpretazione ❑ Sostituzione ❑ Rimozione	❑ Rispettati ❑ Compatibili ❑ In parte non compatibili ❑ In prevalenza non compatibili ❑ Altro ……

15. RIEPILOGO DICHIARAZIONE STATO DI CONSERVAZIONE – A CURA DEL TECNICO														
	Singoli "Elementi di valutazione"													
Stato di conservazione	02 (3)	03 (3)	04 (2)	05 (2)	06 (3)	07(2)	08 (1)	09 (0,5)	10 (1)	11(1)	12.1(0,5)	12.2(0,5)	12.3 (3)	T
Pessimo (4)	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑
Cattivo (2)	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑
Discreto (0)	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑
Buono (-2)	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑

16. RIEPILOGO DICHIARAZIONE RISPETTO AI CARATTERI TIPOLOGICI TRADIZIONALI – A CURA DEL TECNICO														
	Singoli "Elementi di valutazione"													
Compatibilità Tipologica	02 (3)	03 (3)	04 (2)	05 (2)	06 (3)	07(2)	08 (1)	09 (0,5)	10 (1)	11(1)	12.1(0,5)	12.2(0,5)	12.3 (3)	T
Rispettata (-2)	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑
Compatibile (0)	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑
In parte non compatibile (2)	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑
In prevalenza non compatibile (4)	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑
Altro	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑

17. RIEPILOGO DICHIARAZIONE STATO DI CONSERVAZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI – A CURA DEL TECNICO

	Singoli elementi di valutazione									
Stato di conservazione	**14.1**	**14.2**	**14.3**	**14.4**	**14.5**	**14.6**	**14.7**	**14.8**	**14.9**	**14.10**
Pessimo (-2)	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑
Cattivo (-1)	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑
Discreto (+1)	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑
Buono (+2)	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑

18. RIEPILOGO DICHIARAZIONE STATO DI COERENZA DEI CARATTERI PAESAGGISTICI – A CURA DEL TECNICO

	Singoli elementi di valutazione									
Coerenza Paesaggistica	**14.1**	**14.2**	**14.3**	**14.4**	**14.5**	**14.6**	**14.7**	**14.8**	**14.9**	**14.10**
Rispettata (+2)	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑
Compatibile (+1)	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑
In parte non compatibile (-1)	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑
In prevalenza non compatibile (-2)	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑

19. SCHEMA FINALE – A CURA DEL TECNICO

Stato di Conservazione		Stato di Compatibilità Tipologica	
Pessimo	❑	Rispettata	❑
Cattivo	❑	Compatibile	❑
Discreto	❑	In parte non compatibile	❑
Buono	❑	In prevalenza non compatibile	❑

20. SCHEMA FINALE – A CURA DELL'UFFICIO TECNICO COMUNALE

Stato di Conservazione		Stato di Compatibilità Tipologica	
Pessimo	❑	Rispettata	❑
Cattivo	❑	Compatibile	❑
Discreto	❑	In parte non compatibile	❑
Buono	❑	In prevalenza non compatibile	❑

21. SCHEMA FINALE – A CURA DEL TECNICO

Stato di Conservazione		Stato di Coerenza Paesaggistica	
Pessimo	❑	Rispettata	❑
Cattivo	❑	Compatibile	❑
Discreto	❑	In parte non compatibile	❑
Buono	❑	In prevalenza non compatibile	❑

22. SCHEMA FINALE – A CURA DELL'UFFICIO TECNICO COMUNALE

Stato di Conservazione		Stato di Coerenza Paesaggistica	
Pessimo	❑	Rispettata	❑
Cattivo	❑	Compatibile	❑
Discreto	❑	In parte non compatibile	❑
Buono	❑	In prevalenza non compatibile	❑